

# LE VIE DELLO SPIRITO

- Parte 1<sup>a</sup>* Il Mondo Spirituale
- Parte 2<sup>a</sup>* Verso la Luce
- Parte 3<sup>a</sup>* La Realtà Esoterica
- Parte 4<sup>a</sup>* Verso il Sentiero
- Parte 5<sup>a</sup>* La Via del Cuore

## PREFAZIONE

Per onorare la memoria del nostro grande autorevole collaboratore, Dott. Roberto Assagioli, riuniamo in questa collana i più significativi articoli apparsi sulle pagine della Rivista VERSO LA LUCE, a firma Considerator nel periodo 1963/1974, articoli che tanta luce hanno irradiato nelle menti e nei cuori dei nostri amici lettori.

Il Dott. Roberto Assagioli è stato uno dei migliori interpreti del corpo di insegnamenti ed informazioni esoterici ed exoterici contenuti negli scritti del Maestro Tibetano D.K., ricevuti in contatto telepatico da Alice Bailey.

Dai livelli superiori raggiunti, Roberto Assagioli continuerà la sua opera, ispirandoci nel lavoro al servizio del Piano e della Gerarchia.

Roma 25 Dicembre 1974

Giuseppe Filipponio

Parte I

*IL MONDO SPIRITUALE*

L'Attesa Messianica

I Mondi invisibili

L'Avvento del 5° Regno

Le Mete Gloriose

Lo sviluppo del senso esoterico

La Legge dell'Impulso Magnetico

La Legge del Sacrificio

## L'ATTESA MESSIANICA UNIVERSALE

Uno dei caratteri della vita contemporanea che più la differenzia dalla vita del passato è l'ampiezza e la rapidità delle comunicazioni. Quello che avviene in ogni parte del mondo è portato immediatamente a conoscenza degli uomini a mezzo della radio, della televisione, dei giornali e periodici ad ampia tiratura.

Ma che cosa trasmettono? Anzitutto le più importanti notizie politiche, sociali, economiche; poi (e spesso con maggiore ampiezza!) i delitti, gli scandali le avventure amorose delle persone in vista.

Recentemente, anche informazioni riguardanti il campo religioso vengono date con crescente ampiezza dai mezzi di comunicazione di massa. Però vengono date soprattutto notizie riguardanti le ripercussioni politiche e sociali dell'azione delle Chiese e le loro cerimonie spettacolari — oppure usanze e fatti curiosi (ad esempio, quello che una setta mussulmana offre al suo capo Aga Khan una quantità d'oro corrispondente al peso del suo corpo!).

Ciò spiega come il pubblico, compresi gli intellettuali, non si renda abbastanza conto del crescente anelito diffuso verso un rinnovamento religioso. Spesso questo anelito è collegato con l'invocazione e l'atteso avvento di un Messaggero divino, di un Profeta, di un Istruttore, di un Salvatore, o addirittura di una incarnazione divina.

Tale attesa «messianica» non è nuova; ma attualmente ha assunto una ampiezza mondiale, essendo presente in varie parti del mondo e ha portato ad una vasta opera di attiva preparazione, di invocazione specifica, che si sta estendendo in modo sorprendente.

L'attesa si basa sopra dati storici indiscutibili. In ogni epoca e presso ogni popolo sono comparsi Esseri d'una altezza spirituale eccezionale: Fondatori di religioni, Saggi, Istruttori, Profeti. Basti ricordare (omettendo i personaggi più o meno mitici) Confucio e Lao-Tse in Cina — il Buddha in India — Zoroastro in Persia — Solone, Platone e Pitagora in Grecia Mosè, Isaia, Maometto — e, fra i moderni, Baha Ullah — Ramakrisna — Vivekananda — Gandhi — Inayat Khan Aurobindo.

Secondo le tradizioni esoteriche ed iniziatiche, oltre a questi Esseri che si presentano pubblicamente, esiste un Ordine, una Gerarchia, una Fratellanza di iniziati, chiamati variamente Rishi, Mahatma, Maestri, i quali vivono ritirati ed ignorati “dietro le scene del mondo”, ma che accolgono ed allenano discepoli ed intervengono, in incognito, nelle vicende umane con intenti benefici.

A questi si riferisce, fra le altre, la Leggenda del Graal, dalla quale Riccardo Wagner ha tratto il soggetto delle sue opere Lohengrin e Parsifal. In esse gli iniziati sono raffigurati quali Cavalieri dell'Ordine del Graal che vivono appartati in un castello costruito sopra un monte, ma che, in risposta agli appelli umani, scendono a proteggere i deboli ed a debellare gli ingiusti ed i prepotenti.

Vi sono numerose tradizioni riguardanti questi Esseri, come quelle su Cristiano Rosenkreutz, il presunto fondatore dell'Ordine dei Rosa-Croce; sul Conte di Saint-Germain, che avrebbe svolto una parte storica in Francia prima della Rivoluzione; sui “Maestri di Saggezza e Compassione” viventi nell'Himalaya, dei quali hanno dato testimonianza e notizia H. P. Blavatsky (che avrebbe dimorato per qualche anno presso di Essi), il Colonnello Olcott, Alice A. Bailey, Nicholas Roerich, ed altri.

Questi Messaggeri spirituali sono stati molto diversi fra loro e pure diversi sono stati i modi nei quali si sono presentati e sono stati considerati dai popoli fra cui hanno svolto le loro missioni. Si può dire che tali modi siano stati principalmente tre:

Il primo è rappresentato soprattutto dal Buddha, il quale nella sua vita e nel suo messaggio ha detto di aver conquistato da sé, senza aiuti superiori e dopo lunghe ricerche, errori e travagli, la verità e l'illuminazione. Egli, pur svolgendo attiva opera di insegnamento, accogliendo discepoli e fondando un ordine di tipo monastico, più che dare una dottrina, ha aperto una via (il “nobile ottuplice sentiero”), ed ha incitato a percorrere quella via da sé.

Un secondo, da un gruppo d'Istruttori che si sono annunciati, e sono stati riconosciuti, quali messaggeri, annunziatori, profeti, inviati da Dio per insegnare le Sue leggi, recarci la Sua parola, i Suoi moniti, annunciare i Suoi voleri.

Un terzo tipo invece è stato ritenuto una diretta manifestazione di Dio, una Sua reale incarnazione. Ciò è avvenuto nell'Induismo, che crede nei vani “Avatara” di Vishnu, e nel Cristianesimo.

Non è nostro proposito esaminare ora la validità di queste rispettive posizioni. bensì, di mettere in evidenza i caratteri comuni che presentano.

Quegli Esseri sono spesso comparsi per promuovere un nuovo ciclo di civiltà e di cultura: hanno istruito ed illuminato; hanno fatto opera di conciliazione e di sintesi fra uomini e gruppi sparsi o contrastanti; sono stati testimoni ed esempi viventi dello Spirito, hanno costituito un potente fermento; hanno sparso germi vitali il cui influsso è andato crescendo, dando origine ai movimenti spirituali ed alle religioni. Essi sono venuti quasi sempre in momenti di gravi crisi religiose, sociali, morali, di un popolo o di un'epoca, in periodi di transizione da un'Era ad un'altra.

Questo è stato espresso nel modo più esplicito con le parole attribuite nel grande poema religioso indiano Bhagavad Gita (il Canto del Signore) a Krishna, incarnazione dello Spirito supremo:

“Ogni qual volta la legge decade e insorge ovunque la licenza, lo mi manifesto”.

“Per la salvezza dei buoni e la distruzione dei malvagi, per instaurare saldamente la legge, Io m'incarno di età in età”. (IV, 7-9).

Così pure l'Avvento del Messia atteso dagli Ebrei ed il ritorno del Cristo atteso dai Cristiani sarebbero preceduti da un periodo di guerre e desolazioni che è stato chiamato “apocalittico”, in base alle impressionanti descrizioni di esso contenute nell'Apocalisse.

Fra le varie religioni, l'Induismo è quella che più ha sviluppato la dottrina dei Messaggeri divini o Avatara.

Secondo quanto dice Monier-Williams nel suo dizionario sanscrito, avatar significa “discende da molto lontano”. La radice av sembra denotare l'idea di protezione dall'alto; si può dire perciò che la parola avatar vuol dire “discende con la approvazione della sorgente superiore e con beneficio del luogo ove giunge”.

Secondo l'Induismo, Vishnu stesso, che rappresenta il secondo aspetto della divina Trimurti o Trinità, il Preservatore, si manifesta ciclicamente quale salvatore.

Attualmente gli indù attendono il Decimo Avatar o incarnazione di Vishnu, chiamato Kalki. Essi lo rappresentano sotto forma di un cavallo bianco. Secondo Shri Aurobindo, il cavallo (ashva), di cui parlano già gli antichissimi inni vedici, rappresenta la forza. Il colore bianco, sintesi di tutti i colori, indica la pienezza, la totalità (*purna*). Quindi il cavallo bianco simboleggerebbe la pienezza della potenza.

Questo simbolo del cavallo bianco si ritrova, con interessante coincidenza, nell'Apocalisse, Cap. 19;

“Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; e colui che lo cavalca si chiama il Fedele e il Verace (v. II)... Gli eserciti che sono nel cielo lo seguivano sopra cavalli bianchi...” (14).

Riguardo al Buddhismo, citiamo anzitutto un'interessante profezia, fatta dallo stesso Gautama Buddha alla fine della sua vita terrena:

“Or verrà un tempo, o monaci, in cui sorgerà un “Buddha” (l'Illuminato) chiamato “Maitreya” (Il Benevolo), un santo dotato di sapienza nella condotta, che conoscerà l'universo, un incomparabile guidatore degli uomini che sono domati, un maestro di angeli e di mortali, un Buddha benedetto. Tutto quello che avrà conosciuto per le sue cognizioni supreme farà noto a questo universo coi suoi angeli, demoni o arcangeli, ed alla razza dei filosofi e dei bramini, principi e popoli. Egli predicherà la sua religione, gloriosa nell'origine, gloriosa nello svolgimento, gloriosa nella fine, nello spirito e nella lettera. Egli proclamerà una vita religiosa, interamente perfetta e perfettamente pura”.

Sull'avvento del Maitreya ha dato importanti notizie il grande pittore e scrittore russo Nicholas Roerich. Egli fece lunghe e ardite esplorazioni nell'Asia Centrale, e, nel suo libro *The Heart of Asia*, pubblicato nel 1930, parla a lungo dell'attesa “messianica” diffusa fra i popoli orientali e della misteriosa città o Centro di Shambhalla, da cui verrebbe il futuro Istruttore Spirituale ed ove si preparerebbe la Nuova Era.

“Se mi chiedete — dice il Roerich — quale fra le innumerevoli impressioni da me riportate fu quella che più elevò il mio animo, rispondo senza esitare, quella riguardante Shambhalla...”

Shambhalla ha per l'Asia un significato straordinario. Tanto nei grandi centri popolari, ove le concezioni sacre sono pronunciate con grande cautela, quanto negli sconfinati deserti del Gobi Mongolo, la parola Shambhalla, che corrisponde alla misteriosa Kalapa degli Indiani, costituisce il simbolo più preciso del grande Futuro.

Per dare un'impressione più realistica di ciò, desidero riferirvi come e dove siamo venuti in contatto con coloro che conoscono questa grande Idea...

Nel Tempio del Monastero di Ghoom, non lontano dal confine del Nepal, invece della consueta figura del Buddha, vi è una grande immagine del Buddha Maitreya, il veniente Salvatore e Capo dell'Umanità. Questa immagine è simile alla grande immagine del Maitreya che si trova a Tashilhumpo. Il Signore Maitreya è seduto sul suo trono; le sue gambe non sono incrociate come di solito, ma posano sul suolo. Questo è segno che il tempo del suo avvento è vicino e che Egli si sta preparando a scendere dal suo trono. Questo monastero è stato costruito circa venti anni fa da un dotto lama mongolo, venuto dal suo distante paese del Tibet... per proclamare l'avvicinarsi dell'Avvento del Signore Maitreya.

Nel 1924 un altro lama, fedele discepolo del fondatore del monastero... ci disse davanti a quell'immagine: “In verità il tempo del Grande Avvento si sta approssimando. Secondo le nostre profezie, Shambhalla sta già preparando la sua armata invincibile per l'ultima battaglia. Tutti i suoi operatori si stanno già incarnando” (pp. 100-101).

Quando arrivammo nel Sikkim, il Tashi-Lama era fuggito da Tashi-Lhumpo in Cina. Tutti furono sorpresi da questa mossa senza precedenti del Capo spirituale del Tibet. A proposito di questo fatto un lama mi disse: “In verità le vecchie profezie sono adempiute. L'ora di Shambhalla è venuta. Da secoli è stato predetto che prima del tempo molti eventi straordinari dovevano svolgersi, esservi terribili guerre, e che Panchen Rimpoche (il Tashi-Lama) lascerebbe la sua dimora di Tashi-Lhumpo. In verità l'ora di Shambhalla è venuta. La grande guerra ha devastato vari paesi, molti troni sono caduti, terremoti hanno distrutto i vecchi templi del Giappone ed ora il nostro reverendo Capo ha lasciato il Tibet” (p. 102).

Altre notizie si possono trovare nei libri di Ferdinando Ossendowski, (*Bestie, Uomini e Dei*) e di Alice A. Bailey (*Iniziazione Umana e Solare*). In questo ultimo è detto, fra l'altro:

“Shambhalla esiste... in materia degli eteri superiori del mondo fisico e solo quando, l'uomo avrà sviluppato la visione eterica il mistero che sta al di là dell'Himalaya sarà svelato”.

Nell'Ebraismo, l'attesa messianica ha un posto centrale. Come ha detto uno dei maggiori rappresentanti del pensiero e della spiritualità ebraica, Martin Buber, “il messianismo è l'idea più profonda... dell'ebraismo” (*Sette Discorsi sull'Ebraismo*, p. 51).

Uno dei principi della fede formulati nel XII secolo da Maimonide, dice: “Credo con perfetta fede nella venuta del Messia; sebbene Egli indugi, attenderò ogni giorno che egli venga”.

Data questa parte preponderante del messianismo, è opportuno rendersi ben conto del significato che gli ebrei hanno attribuito ad esso.

La parola ebraica *mashiach* significa “unto”, cioè eletto, investito di autorità, iniziato. Questo appellativo fu dato non soltanto ai re, ai sacerdoti, ai patriarchi, ma anche a un sovrano non ebreo, Ciro, re dei persiani, che permise il ritorno degli ebrei esiliati a Babilonia. La parola, in seguito, venne usata per indicare un re ideale della stirpe di David, ed anche, in qualche passo della Bibbia, per designare tutto il popolo d'Israele.

La concezione del messianesimo variò alquanto a seconda dei suoi esponenti. Alcuni accettarono l'attesa di un Messia personale; altri la speranza profetica di una era messianica. Ma in generale essa ha avuto tre caratteri essenziali in comune:

1. L'universalismo. L'attesa era di pace e di giustizia verrà non soltanto per Israele ma per tutti i popoli.
2. La sua realizzazione qui, sulla terra. L'avvento del Regno di Dio consisterà in una rigenerazione, in una palingenesi indicata simbolicamente da Isaia con le espressioni “nuovi cieli” e “nuova terra” (65. 17) ma essa si manifesterà non solo con un rinnovamento spirituale, una conversione (*tesciubà*) un ritorno a Dio; ma visibilmente con la giustizia sociale, con la pace fra i popoli. Secondo la famosa espressione di Isaia, il maggiore profeta messianico, “allora essi con le loro spade fabbricheranno vomeri e con le loro lance roncole” (2, 4).
3. L'attiva cooperazione degli uomini, necessaria per attirare la grazia di Dio, il suo intervento. “La redenzione universale — scrive Dante Lattes — deve essere il prodotto della sofferenza, della passione, dell'azione degli uomini” (*Apologia dell'Ebraismo*, p. 65).

Vi è poi un'altra interessante concezione, propria della mistica ebraica: nell'Era messianica quella che è stata dottrina misteriosa, esoterica, diverrà conoscenza universale. (Vedi Scholem, *Les grands courants de la mystique juive*, pp. 85, 86).

Nel Cristianesimo la dottrina del secondo avvento o ritorno del Cristo è una parte importante del Suo messaggio, quella che ne costituisce il coronamento, indicando il necessario completamento della sua missione quale Salvatore. Infatti, i riferimenti al ritorno del Cristo sono copiosi nel Nuovo Testamento; ne sono stati enumerati 319.

Non è facile comprendere il significato di tutti quei passi; molti sono espressi sotto forma simbolica ed alcuni in modo che sembra oscuro e velato di proposito. Non dobbiamo

quindi meravigliarci che le interpretazioni che ne sono state date, nel passato ed attualmente, siano diverse e discordanti.

In questa occasione dovremo limitarci a far cenno soltanto ad alcuni punti essenziali. Prendiamo anzitutto quello che più direttamente ci interessa; l'epoca dell'avvento. Coloro che si attengono al senso letterale dei testi ritengono che l'avvento segnerà “la fine dei tempi”, immediata o dopo un periodo millenario, e con essa il giudizio universale. Secondo molti altri invece quell'espressione va intesa (come pure la parola “*aion*” eternità) in senso relativo e simbolico. La “fine” cioè significherebbe la fine non del mondo, ma di *un* mondo, cioè di un'era, di un ciclo, di una civiltà.

Questa interpretazione è in armonia con il computo astronomico dei cicli zodiacali. Come è noto, a causa della “precessione degli equinozi” ogni 2150 anni circa il Sole si trova al 21 Marzo in una costellazione zodiacale diversa. Così nei due millenni avanti l'Era attuale il Sole passò per il Segno dell'Ariete, mentre in quelli precedenti era passato per quello del Toro. Durante l'Era attuale il Sole è passato per il Segno dei Pesci; mentre ora sarebbe entrato o starebbe per entrare in quello dell'Acquario.

È interessante notare come il simbolismo delle religioni che fiorirono nelle varie Ere contengono i simboli e rispecchino i caratteri attribuiti ai Segni Zodiacali corrispondenti.

Così durante il ciclo del Toro troviamo il culto di Mitra che uccide il toro e in Egitto Apis a testa di toro quale rappresentante di Osiride.

Nel ciclo seguente dell'Ariete vi fu tra gli egiziani il culto di Amon-rà, divinità con la testa di ariete; nella religione ebraica il simbolo del capro espiatorio e l'uso dello *shofar*, tromba costituita da un corno di ariete; nell'antica Roma la leggenda che Romolo e Remo fossero figli di Marte collegato col pianeta omonimo che governa il segno dell'Ariete.

Nella vita del Cristo e nella religione cristiana il simbolismo dei Pesci appare ripetutamente. Fra i Suoi discepoli ci sono dei pescatori, che poi divengono “pescatori di uomini”. I primi cristiani usavano il disegno di un pesce quale simbolo del Cristo. La mitra dei vescovi ha la forma di una testa di pesce.

Orbene, nelle profezie riguardanti il nuovo avvento del Cristo si trovano chiare concordanze con l'attuale Segno dell'Acquario e con le caratteristiche psico-spirituali ad esso attribuite.

Egli stesso, prevedendo l'opera che avrebbe svolta durante l'Era de l'Acquario, si servì in modo significativo dei simboli di quel Segno. Disse ai discepoli che avrebbero incontrato un uomo recante una brocca d'acqua e che dovevano seguirlo in una stanza al piano superiore e preparare lì la cena pasquale alla quale Egli avrebbe partecipato (Luca. 22, 10).

Orbene, il simbolo dell'Acquario è costituito appunto da un uomo che versa dell'acqua da un'anfora. La qualità spirituale propria dell'Acquario è la fraternità, la cooperazione, la comunione fra gli uomini ed i popoli, quindi essi potranno, simbolicamente, sedere insieme alla presenza del Cristo e spartire fra loro il pane ed il vino, simboli del nutrimento materiale e spirituale.

Molto interessanti sono poi gli accenni sulle modalità dell'avvento, soprattutto due fra esse. È detto ripetutamente che verrà “sulle nubi del cielo” e che tutte le tribù della terra Lo vedranno. A questo proposito il pensiero si volge ai mezzi moderni di trasporto e di visione: l'aeroplano e la televisione. A chi sia chiuso nelle concezioni convenzionali ciò può, a tutta prima, recar sorpresa o addirittura scandalo; ma una serena considerazione deve far ritenere ben probabile e giustificato che l'atteso Messaggero si serva di tutti i mezzi della tecnica moderna per agevolare e potenziare la Sua missione. Se già ora il Papa ritiene opportuno usare l'aeroplano e la radio, sarebbe strano che il Cristo non dovesse usare quei mezzi e altri ora disponibili.

Durante i secoli dell'era cristiana l'attesa del Nuovo Avvento per lunghi periodi

rimase sopita, ma in vari momenti emerse in modo intenso. Il “millennio” in cui Cristo avrebbe regnato sulla terra fu inteso in modi diversi. Verso l'anno mille, questa data venne intesa in senso letterale, e quindi si attese con terrore la fine del mondo. Attualmente in molti cristiani vi è l'accesa speranza, la fede, l'invocazione del ritorno del Cristo. Il movimento nel quale esse sono più accentuate è quello detto appunto “avventista”.

Nel Cattolicesimo, ufficialmente, questo fatto non viene messo in primo piano, ma fra molti cattolici esiste l'attesa e la speranza di un prossimo avvento. Lo scrittore cattolico François Mauriac, in un articolo intitolato *Une attente commune*, ha scritto: “. . . l'attente nous est commune; les Juifs fidèles espèrent la venue du Messie et nous son retour. Ce qui pour nous sera un retour, pour eux sera una venue” (“Le Figaro” 29-XI-48).

Alcuni anni prima l'Abate Volet in un articolo stampato nel periodico “Le catholique français” aveva scritto:

“Les chrétiens éclairés doivent plus que jamais crier vers le Christ: Que Votre Règne arrive! Ils doivent appeler de leurs vœux ardents la Venue du Sauveur, qui peut rétablir toutes choses dans la Justice.

L'Esprit Saint qui leur donne cette espérance, les pousse à faire constamment cette prière; son Epouse, veuve plus désolée que jamais, doit demander Sa Venue, par dessus tout. D'après la finale de saint Jean dans son Apocalisse “L'Esprit et l'épouse disent: viens, et celui qui rend témoignage de ces choses dit: “Oui, je viens bientôt”.

Frattanto anche nella religione islamica, fondata da Maometto, era sorta l'attesa della venuta di un profeta di Dio. A questo riguardo riferisco i dati interessanti cortesemente fornitimi dal Prof. Alessandro Bausani dell'Università di Roma.

In questa religione vi sono due correnti o tradizioni, alquanto diverse. Secondo quella sunnita il Madhi (che significa “l'uomo ben guidato da Dio”) Colui che deve venire, sarebbe lo stesso Gesù. Egli apparirebbe sopra un minareto della moschea di Damasco, alla fine dei tempi, per convertire il mondo all'Islam nella sua purezza originaria. Nel secolo scorso vi fu un sunnita che si proclamò Madhi nel Sudan e si mise a capo di una rivolta contro gli inglesi. Un altro fu Mirzà Ahmad che invece diede origine al movimento di riforma degli Ahumadiyya.

L'altra corrente, quella scita, accentua il carattere umano-divino dei profeti e particolarmente dei discendenti legittimi di Maometto, detti *imam*. Secondo questa tradizione, l'Imam Madhi atteso sarà il dodicesimo dei discendenti di Maometto, scomparso nell'anno 874 e che sarebbe attualmente “nascosto”.

I movimenti riformisti dell'Islam ebbero ed hanno la tendenza a spiritualizzare le leggende madhistiche ed a considerare il futuro Madhi quale un rinnovatore spirituale o il fondatore di un nuovo ciclo profetico. Inoltre Nicholas Roerich riferisce, nel libro già citato, che fra i musulmani della Persia, dell'Arabia e del Turkestan è diffusa la leggenda del prossimo avvento di Muntazar, che porrà le basi della Nuova Era.

Quanto al movimento Bahai, che ha avuto diffusione anche in Europa ed in America, il suo iniziatore, Mirzà Alimhammad, che fu chiamato Bab (cioè “cancello”) si proclamò Madhi o profeta. Il suo successore Mirza Husayn-Ali, detto Bah'u'llah (gloria di Dio) prese la posizione di Istruttore spirituale ispirato da Dio, il suo messaggio è largo ed universale. Secondo lui tutte le grandi religioni hanno origine divina, concordano nei punti essenziali, rappresentano aspetti diversi dell'unica verità. La rivelazione divina è un processo continuo e progressivo. Perciò egli non considerò la rivelazione da lui recata come definitiva, ma disse che una maggiore misura di verità dovrà venir rivelata nei futuri stadi della costante ed illuminata evoluzione dell'umanità. (Vedi: Shoghi Effendi *The Faith of Baha'u'llah*, “World Order Magazine” ottobre 1947).

All'infuori delle religioni costituite, vi è attualmente diffusa nella umanità una inquieta e ansiosa ricerca, il senso che siamo arrivati ad un punto di svolta, ad un momento decisivo nelle sorti umane. E, accanto ai dubbi, ai timori di una fine catastrofica, vi sono le speranze e le premonizioni di una nuova Era, dell'inizio di una superiore civiltà. Fra i profeti laici di questa, il più interessante è stato Hermann Keyserling, il quale nel suo libro *Die neuntstehend Welt* (Le Monde qui nait) ha fatto delle previsioni che in parte si sono già avverate. E in altri suoi libri, specialmente *Das Buch vom personalichen Leben*, egli espone ampiamente le caratteristiche particolari del ciclo che sta per iniziarsi.

Vi è poi — fra altri — Jon Marlin sul quale ha riferito Camillo Pellizzi in un articolo ne “La Nazione” del 3 luglio 1951. Ecco il brano finale:

“Dice il Marlin che la storia degli uomini si muove attraverso cicli di circa un mezzo millennio ciascuno e poiché Cristo si trovò all'inizio di uno di questi periodi, che si chiamano eoni, la rotazione dei cicli corrisponde ai mezzi millenni del calendario cristiano. Ora, ogni eone ha un proprio spirito dominante, che è antitetico allo spirito del ciclo che lo precede e a quello del ciclo che gli viene dietro. Quando un eone si avvicina alla fine, i presupposti spirituali e civili sui quali è costituita la nostra esistenza sono tutti in soqquadro e in prossimità di crollare; gli uomini, allora, sentono vicina la fine del mondo, ma quella che si avvicina, in realtà, è soltanto la fine di quel mondo culturale, sociale, civile, morale, nel quale sono cresciuti ed al quale soltanto si riferiscono tutti i loro giudizi e le loro valutazioni”.

E i poeti? I poeti dell'Apocalisse sono quelli che, inconsapevolmente, testimoniano l'interiore crollo dei motivi intellettuali e morali di cui ha vissuto un'epoca intera, attraverso la implicita “dispersione” dell'opera loro. Profeti, dunque, anch'essi, vaticinatori di un'epoca nuova imminente, ben lontana e diversa da quelle di cui vanno rumoreggiando i politici in mezzo al foro.

Da questa disintegrazione, non invero atomica, bensì spirituale, molti uomini si salveranno, e alcuni popoli: “si salveranno gli umili, ai quali è stata promessa, prima ancora della gloria dei cieli, la pace del cuore su questa terra”.

Dati interessanti riguardanti il nuovo Avvento si trovano negli insegnamenti di alcuni movimenti esoterici moderni.

È noto come nei primi anni del secolo attuale del movimento teosofico fu annunciata la prossima comparsa di un “Istruttore Mondiale” e fu fondato l’“Ordine della Stella d'Oriente” per prepararne la venuta. Dapprima si credette di riconoscere tale Istruttore in Krishnamurti, ma poco dopo egli stesso negò tale attribuzione e sciolse l'Ordine.

Per interpretare questo fatto, che sconcertò un gran numero di persone e provocò una crisi nella Società Teosofica, è opportuno esaminare le diverse forme nelle quali si può produrre l'Avvento. Tale esame è opportuno, anzi necessario, per comprendere e per valutare giustamente anche vari altri fatti, del passato recente, o che si stanno svolgendo attualmente.

L'Avvento può manifestarsi in vari modi che non si escludono l'un l'altro, ma sembrano essere tutti parte del Piano Divino. Sono principalmente quattro:

1. Un afflusso di energie spirituali dai mondi superiori, soprattutto un'onda di amore spirituale che suscita la buona volontà, la comunione, la fraternità; inoltre alcuni grandi principi fra i quali quello dell'avvento di un Messaggero divino.
2. La venuta di “precursori” rappresentati da discepoli ed iniziati spirituali di varia levatura. Date le proporzioni “planetarie” della crisi attuale, appare naturale che ora non basti più un solo o pochi precursori, ma che ne sia occorso e ne occorra un numero più grande ed in diversi campi.
3. L’“adombramento”, l'ispirazione, l'influsso diretto, più o meno completo e duraturo, esercitato sui “precursori” da Colui che essi annunziano.
4. La presenza visibile e l'azione pubblica di “Colui che viene”.

Queste varie possibilità ci permettono di interpretare il “caso Krishnamurti” e vari altri. Egli sarebbe uno dei precursori e potrebbe esser stato “adombrato” in qualche modo e per qualche tempo, all'inizio della sua opera di istruttore. In seguito il suo insegnamento ha mirato soprattutto ad abbattere le vecchie forme, esterne ed interne alle quali gli uomini si attaccano e si appoggiano. Anche tale opera è utile per sgombrare il terreno su cui sorgerà la nuova costruzione e perciò può far parte della preparazione.

Le varie modalità dell'Avvento ci aiutano anche a spiegare il fatto che in numerose comunicazioni medianiche le presunte entità si presentano in nome del Cristo, o addirittura quale Egli stesso. Quest'ultima pretesa è naturalmente illusoria, ma vi può essere un elemento di vero nella prima affermazione, nel senso che le eventuali entità, o il supercosciente di coloro che “ricevono” le comunicazioni, captano le correnti ed i messaggi generali che costituiscono il primo modo dell'avvento. Il contenuto essenziale può corrispondere a verità, ma le personalizzazioni, le coloriture e le precisazioni sono errate, frutto di interferenze da parte di altre correnti psichiche o dei “riceventi”.

Le informazioni di gran lunga più importanti e più ampie sull'Avvento sono state date da un Istruttore orientale per il tramite di Alice A. Bailey. Sarebbe troppo lungo riferirle in questo scritto, ma esse sono facilmente accessibili anche ai lettori italiani, essendo state pubblicate nel libro della Bailey, *Il Ritorno del Cristo*; accennerò soltanto ad un aspetto di quegli insegnamenti che ha un'applicazione generale ed immediata.

Non bastano la fede, la speranza, l'attesa passiva dell'Avvento, ma è richiesta una cooperazione attiva da parte dell'umanità. Spetta a tutti noi “preparare le vie del Signore”, sì da facilitare e affrettare la Sua venuta.

Vari sono i modi di tale cooperazione e possono venir distinti in interni ed esterni.

Fra i primi, il più noto e, relativamente, più facile è quello della preghiera. Le ricerche e gli esperimenti fatti da alcuni decenni nel campo della parapsicologia hanno dimostrato la realtà dell'azione delle energie psichiche a distanza, sia “da mente a mente” (telepatia) sia direttamente sulla materia (telecinesi). Tali constatazioni confermano ed avvalorano le convinzioni dei religiosi e degli esoteristi di ogni tempo sulla potenza della preghiera e della “azione interna” in generale.

Il tipo di preghiera più efficace è l'invocazione, purché venga fatta con tutto il nostro essere, cioè con concentrazione mentale, con slancio del sentimento, con l'energia della volontà.

Da alcuni anni viene usata una Invocazione specifica per l'Avvento; essa è stata tradotta in più di 40 lingue ed ha avuto una grandissima diffusione in tutto il mondo. Si può ritenere che sia usata da più di un milione di persone.

## I N V O C A Z I O N E

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio  
Affluisca la Luce nelle menti degli uomini.  
Scenda la Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio  
Affluisca l'Amore nei cuori degli uomini.  
Possa Cristo ritornare sulla Terra.

Dal Centro ove il Volere di Dio è conosciuto,  
Un proposito guidi i piccoli voleri degli uomini,  
Il proposito che i Grandi Esseri conoscono e servono.

Dal Centro che è chiamato il genere umano  
Si svolga il Piano di Amore e di Luce  
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che la Luce, l'Amore, e la Potenza  
ristabiliscano il Piano Divino sulla Terra.

Questa Invocazione è facilmente comprensibile, ma racchiude anche significati profondi che possono venir scoperti mediante un'attenta riflessione o meditazione. Il suo valore sta, fra l'altro, nel fatto che si rivolge ai tre aspetti fondamentali della Divinità: LUCE (conoscenza) AMORE e VOLONTÀ. Nell'usarla possiamo avvalerci noi pure di tutti e tre questi aspetti, che esistono anche in noi, quali "Figli di Dio", fatti "a Sua immagine e somiglianza".

Affinché l'Invocazione abbia la massima efficacia è utile seguire certe norme. Anzitutto è bene collegarsi internamente con la schiera sempre più numerosa di coloro che la usano in tutto il mondo. Ciò costituisce non soltanto un incitamento, ma — per coloro che credono nella potenza del pensiero e delle altre energie psicologiche e spirituali — un reale "allacciamento", un reale assommarsi, anzi moltiplicarsi dell'efficacia.

A questo proposito è bene sapere che questa Invocazione è usata anche da non cristiani. Essi sostituiscono il nome usato per designare "Colui che viene" con quelli, già prima indicati, corrispondenti ai loro credi (Avatar, Buddha, Maitreya, Messia, Imam Madhi, ecc.). I nomi non hanno importanza, tanto più che ognuno di essi designa una funzione o una qualità: l'Illuminato, il Consacrato, l'Iniziato, ecc. Inoltre possiamo ritenere che l'Atteso non verrà soltanto per i fedeli di una religione, ma per l'intera umanità.

Prima di usare l'Invocazione è utile fare una preparazione: raccoglimento; elevazione della coscienza; meditazione sul suo significato. Poi è bene dirla lentamente, con brevi pause fra una strofa e l'altra, ad alta voce o a mezza voce, quando sia possibile. Ciò aiuta a fissare l'attenzione ed aggiunge il potere del suono.

È pure utile usare l'Invocazione in gruppo, ed anche collegarsi mediante il pensiero e l'immaginazione con una o più persone con le quali siamo in "sintonia" psico-spirituale.

Un altro mezzo che è in nostro potere per cooperare all'Avvento è anch'esso essenzialmente di natura interna, pur avendo effetti esterni che possono essere di una grande efficacia. È quello di suscitare *in noi*, sì da divenirne esempi viventi, le qualità spirituali che invochiamo: LUCE - AMORE - POTENZA. Così possiamo divenire "ricevitori" accumulatori e centri di irradiazione degli influssi emanati da "Colui che viene".

I mezzi esterni per cooperare all'Avvento sono quelli di partecipare a tutte le attività collettive che possano "preparare le vie", anzi che lo stanno già facendo. Fra esse vi sono tutte quelle che tendono ad instaurare una maggiore giustizia sociale ed una equa ripartizione delle risorse naturali fra i popoli; ad attuare buoni rapporti di intesa e di collaborazione fra i vari gruppi umani — classi sociali, nazioni, chiese, razze — a favorire una maggiore istruzione ed una migliore educazione degli individui e delle masse.

In modo più specifico, si può promuovere l'attesa diffondendone la conoscenza e suscitando ed intensificando lo "spirito di attesa" fra gli uomini.

Tutto ciò può venir fatto, sia con una azione diretta, mediante la parola, e gli scritti, sia indirettamente, fornendo a coloro che possono svolgere quell'azione (individualmente o mediante organizzazioni) i mezzi per intensificarla ed estenderla.

Anche coloro che dubitano della realtà dell'Avvento farebbero bene a partecipare alla sua preparazione. Infatti non possono essere sicuri che esso non si produca, e, nell'incertezza, conviene loro (seguendo in ciò il consiglio dato dal Pascal con la sua nota "scommessa") "puntare" sulla alternativa positiva. Ciò è tanto più indicato in quanto le attività spirituali, sociali, umanitarie che fanno parte della "preparazione" hanno valore per sé stesse; indipendentemente dalla realtà di un avvento individuale specifico. Esse contribuiscono a creare un avvenire migliore, a favorire l'avvento di una nuova e più umana civiltà.

Il movente di tutto quanto faremo in tal senso deve essere puro e disinteressato, deve essere l'amore, la compassione per l'umanità sofferente, senza pace, brancolante nel buio o illusa da false luci. Ma è pur lecito sentire la gioia di appartenere ad una schiera di pionieri; è lecito pensare che quanto facciamo per facilitare ed affrettare l'Avvento può essere scorto da "Colui che viene" e attirare su di noi la Sua protezione ed il Suo aiuto affinché possiamo più e meglio "servire".

## I MONDI INVISIBILI

### *Geografia-demografia*

Questo è soltanto un breve cenno di ciò che si può chiamare la “*geografia*” e la “*demografia*” dei mondi invisibili. Ho usato questi termini scientifici per cercar di dare un senso di *realtà*, di concretezza, a questi mondi. Poiché molti hanno letto gli insegnamenti esoterici al riguardo, possono anche avere avuto dei contatti a certi livelli, ma spesso quei mondi invisibili restano qualcosa di astratto, di sfuggente. Non si ha ancora il senso della loro realtà, della vita che vi si svolge e dei rapporti che ognuno di noi ha con essi. Ma più che la loro geografia, è la loro demografia che ha importanza per noi, cioè il sapere qualcosa degli innumerevoli esseri che li abitano, che vi svolgono intense attività.

Secondo gli insegnamenti esoterici vi sono due grandi gruppi di esseri viventi, quelli che “scendono” verso la materia, il mondo fisico lungo l'arco involutivo e quelli che “salgono” di piano in piano lungo l'arco evolutivo. In questo articolo accennerò soltanto di questo secondo gruppo. Ne fanno parte due grandi schiere di esseri: quelli appartenenti all'evoluzione umana e quelli che sono chiamati con termine orientale *deva*, che corrispondono in parte alle Gerarchie angeliche del Cristianesimo.

La schiera evolutiva umana è composta di sessanta mila milioni (cioè 60 miliardi) di Monadi e corrispondentemente a sessanta miliardi di Anime. Le “coorti angeliche” sono costituite da 140 miliardi di Esseri, a vari gradi di sviluppo e dimoranti a diversi livelli.

Secondo la terminologia cristiana vi sono nove gruppi chiamati: Angeli, Arcangeli, Troni, Dominazioni, Virtù, Principati, Podestà, Cherubini, Serafini. Dante ne parla nel suo Paradiso; si potrebbe dire che questo descriva la geografia e la demografia medievale di quei mondi; ma per fare uno studio delle corrispondenze fra esse e le dottrine esoteriche occorrerebbe una doppia competenza, esoterica e dantesca, e si potrebbero allora trovare delle analogie interessantissime.

Cominciando dal “*basso*”, accennerò che noi, come personalità umane, viviamo in tre piani o livelli di vita: il *mondo fisico*, quello *emotivo* e quello *mentale*. Ognuno di essi, come pure tutti gli altri, sono suddivisi in sette settori o sottopiani. Nel mondo fisico quelli più densi sono composti di materia solida, liquida e aeroforme o gassosa. Ma vi sono gli altri quattro sottopiani composti di sostanza sottile, invisibile all'occhio fisico, chiamati i quattro eteri. Noi abbiamo in essi il corpo eterico. In quei sottopiani dimorano innumerevoli esseri (“*elementali*”, ecc.) appartenenti all'arco involutivo, di cui non mi occuperò ora.

Sopra il mondo fisico, vi è il *mondo emozionale*, chiamato *astrale* ma alquanto impropriamente, poiché non ha nulla a che fare con gli astri e le stelle. Di questo siamo coscienti in quanto abbiamo un “corpo” o veicolo composto di sostanza di quel mondo, e nel quale hanno sede le nostre emozioni e i nostri sentimenti. Ma quel corpo è immerso, per così dire, in un mare, in un mondo nel quale vivono ed operano miriadi di esseri che non percepiamo direttamente, ma i quali esercitano influssi su di noi. Esso è anche percorso da forti correnti o ondate di emozioni collettive che esse pure ci investono e possono penetrare in noi. E bene rendersi conto di ciò per stare in guardia e proteggerci dagli influssi nocivi. Un metodo semplice ma efficace per farlo è il seguente esercizio :

“*Visualizzare un punto di Luce dentro di sé*”.

“*Vederlo*” *espandersi in un globo di luce che pervade e circonda tutto il nostro essere e dal quale emanano raggi di luce in tutte le direzioni.*

Segue il *mondo mentale*, distinto nettamente in due sezioni. La prima composta dei quattro livelli o sottopiani più bassi, nei quali possediamo un “*corpo mentale*” e in cui vivono altri esseri di natura corrispondente. Esso è popolato anche da innumerevoli “*forme-pensiero*” o idee, rivestite di sostanza mentale ed è percorso da forti correnti di energie mentali. Quelle forme-pensiero possono essere considerate come vere *entità*, viventi ed intelligenti. Quelle di natura collettiva corrispondono alle “ideologie” che prevalgono nelle masse umane. Anche da queste forme pensiero bisogna proteggerci per non venir da esse dominati ed ossessionati. Per farlo occorre un'attenta vigilanza e l'uso della discriminazione spirituale.

La seconda sezione del mondo mentale è composta dei tre sottopiani più alti ed è la sede delle Anime. Ci sono gruppi di Anime in ciascuno di questi tre sottopiani. Secondo le dottrine orientali, hanno l'aspetto di *fiore di loto*, e, secondo il loro grado di evoluzione, questi fiori di loto sono chiusi o aperti. In un esercizio di visualizzazione dato dall'Istruttore Tibetano a una sua discepola è detto quanto segue:

*“Visualizzatevi stando a lato di un vasto campo di bocci di loto chiusi che posano sulle loro foglie verdi. Al di sopra vi è l'azzurro del cielo e di fronte a voi, oltre il campo dei bocci e delle foglie, verso il lontano orizzonte, c'è una porta dorata con i due battenti chiusi. Immaginate poi di vedere il lento aprirsi dei bocci, finché a poco a poco il campo cambia dal verde al colore dorato e si vede una massa di fiori dorati aperti al sole”.*

In questo esercizio di visualizzazione è compendiato in modo immaginativo tutto il processo dell'evoluzione. All'inizio del grande ciclo evolutivo del quarto regno della natura, il regno umano, le Anime sono già nel piano mentale superiore e ci restano sempre; esse proiettano un loro “*raggio*” a ogni incarnazione, ma sono “*chiuse*”, in uno stato potenziale. Poi, attraverso le lunghe esperienze di centinaia di vite, a poco a poco, dalla radice, dallo stelo, (parlando simbolicamente), dalla vita terrena, sale la linfa e, mediante l'azione combinata dell'acqua e del sole dall'alto, i bocci a poco a poco si aprono. Questo è il simbolo dello sviluppo dell'Anima grazie all'attivazione della potenzialità divine insite in esse. Nel piano mentale superiore ci sono come ho detto, sessanta miliardi di Anime, in vario grado di apertura di manifestazione, delle quali soltanto circa un ventesimo hanno ora delle personalità incarnate.

Sopra il piano mentale superiore, c'è quello che è chiamato il piano *buddhico*. Mentre la nota predominante del piano mentale, anche superiore, è *l'intelligenza*, la luce spirituale; nel piano buddhico la nota, la qualità specifica è *l'amore-saggezza*. È il mondo dei rapporti, delle comunioni, il mondo in cui esiste la coscienza di gruppo e di gruppi di gruppi, nel quale si realizza l'unità, una unità fatta dall'intreccio di innumerevoli rapporti. È il mondo dell'*unione*.

Fra gli abitanti di questo mondo, hanno per noi un interesse particolare quelli che costituiscono la Gerarchia spirituale degli Iniziati e dei Maestri. La maggior parte di essi vi dimora; infatti la nota fondamentale della Gerarchia spirituale è l'Amore-Saggezza. E di lì Essa dirige l'evoluzione; non soltanto l'evoluzione umana, ma l'evoluzione di tutti i regni della natura e di altre evoluzioni a noi ignote. Però più precisamente si può dire che gli Iniziati delle prime iniziazioni dimorano nel piano mentale superiore, pur avendo accesso al piano buddhico; la maggioranza dei Maestri di Saggezza e di Compassione (Quarta e Quinta Iniziazione) dimora nel mondo buddhico, mentre i membri più avanzati della Gerarchia spirituale (i Chohans) dimorano permanentemente o prevalentemente nel mondo successivo o piano *Atmico*.

Nel mondo *Atmico* le note fondamentali sono la volontà e la potenza, l'energia dinamica dello Spirito, che anima il Piano divino e che ne promuove l'attuazione nei livelli

inferiori. In esso dimora un gruppo speciale di alti Iniziati, chiamati Nirmanakaya, i quali hanno una funzione particolare di collegamento fra la Gerarchia spirituale e Shamballa, la “*Casa del Padre*”. Ne sono i tramiti sia in senso ascendente che in senso discendente. Essi sono chiamati anche: “*divini Contemplativi*”, poiché hanno, fra altre, la funzione di visualizzare in profonda contemplazione la gloriosa Meta finale: l'attuazione del grande Proposito divino. Questa loro contemplazione ha lo scopo di mantenere sempre ben presente nella coscienza di tutta la Gerarchia spirituale quella Meta gloriosa, per due ragioni: anzitutto perché nell'attuazione del Piano in tutte le sue manifestazioni, in tutte le sue particolarità durante il lungo pellegrinaggio evolutivo, resti sempre netta la Meta, e quindi la direzione, in modo che non ci siano sviamenti; poi per rafforzare la persistenza, la costanza, quella che è stata chiamata la “divina pazienza” di Coloro che durante lunghi cicli attendono che i regni inferiori, compreso l'umano (che per Loro è uno dei regni inferiori!) faticosamente, attraverso errori, attraverso innumerevoli vicende, si avvicinino via via a quella Meta gloriosa.

Ricordiamo questa funzione dei *Nirmanakaya* perché, per la legge meravigliosa delle corrispondenze, ogni realtà superiore ha delle manifestazioni inferiori. Così quello che i Nirmanakaya sono per la Gerarchia spirituale si può dire che le nostre anime siano per le nostre personalità. Nella misura in cui diventiamo coscienti dell'Anima acquistiamo quella volontà di persistere ad ogni costo e la pazienza spirituale verso la personalità stessa. Vi è un certo periodo, dopo il primo risveglio spirituale, nel quale la parte risvegliata di noi non ha pazienza con il resto della personalità! Credo che molti fra di noi conoscano queste reazioni di impazienza, anzi talvolta di disgusto, verso la personalità che, vista alla chiara luce dell'Anima, appare molto imperfetta. Ma ricordando che è uno stadio evolutivo necessario, visualizzando e tenendo ben “presente” la Meta a cui porta, si arriva a pensare e a *sentire* che tutto ciò *vale la pena*.

Un altro insegnamento molto interessante è quello che attualmente il Cristo agisce dal mondo Atmico, il mondo dell'energia dinamica per l'attuazione del Piano divino. Il Cristo è “*sceso*” se si può dire così, a questo livello poiché, come è detto nel Vangelo, era asceso alla “*Casa del Padre*” al mondo più alto (Adi), in comunione continua col Padre, ove aveva conquistato il diritto di far la Sua dimora. Ma, per amore e compassione dell'umanità e per fare la volontà del Padre, si sta ravvicinando alla umanità, è sulla via del ritorno. Attualmente sarebbe sceso dalla “*Casa del Padre*”, “*il piano Adi*”, attraverso il mondo monadico, al piano atmico, e di lì starebbe organizzando non soltanto la propria ulteriore discesa ma anche quella di una parte della Gerarchia Spirituale. Questa volta il Cristo non verrà solo, ma ritornerà con una schiera di Iniziati; però soltanto una parte della Gerarchia si manifesterà nel mondo fisico, mentre un'altra parte resterà nelle Sue sedi buddhica e atmica.

Sopra il mondo atmico, c'è il *mondo Monadico*, la dimora dei 60.000 milioni di Monadi. È difficile farsene un'idea ! Ma ricordiamo che, come tutti gli altri mondi, ha sette sottopiani, ciascuno diverso e con qualità differenti e che le Monadi non sono “scintille divine” tutte uguali; sono distinte anzitutto in sette grandi gruppi, corrispondenti ai sette Raggi, e inoltre in altri gruppi e sottogruppi secondo le loro funzioni. Quindi questo mondo Monadico, che a noi può sembrare qualche cosa di astratto, è invece pieno di vita e di Esseri che vi svolgono attività per noi inconcepibili, ma altrettanto reali e definite quanto quelle che si svolgono negli altri mondi. Cerchiamo di renderci conto di questa pienezza di vita differenziata e organizzata meravigliosamente a tutti i livelli.

Infine vi è quello che in termini orientali è chiamato *piano Adi*, il “*mare di fuoco*”. Anche questo mondo ha sette sottopiani, sette livelli, ed è abitato da Esseri altissimi, alcuni dei quali sono chiamati con espressione simbolica : “Le Luci che attuano il Volere di Dio”. Ivi dimorano permanentemente il Buddha e altre Entità eccelse dello stesso

livello, e a capo di tutti è Colui che è detto il Re del Mondo, *Sanat Kumara*, la manifestazione del Logos Planetario.

È bene rendersi conto che il Logos Planetario, che potrebbe esser considerato quale il Dio del nostro pianeta nella *Sua Essenza*, come Anima, è al di sopra di tutti questi piani di manifestazione. Esotericamente i sette grandi mondi planetari non sono che sette sottopiani del Mondo fisico Cosmico; ma ci sono altri grandi Piani o Mondi cosmici, e il Logos planetario, il grande Essere che informa il nostro pianeta, con la Sua Anima risiede nel Mondo Mentale Cosmico, e solo la sua manifestazione personale, se si può così chiamarla, che è *Sanat Kumara*, il *Grande Iniziatore*, dimora nel piano Adi. Quello che in termini cristiani si chiama “*il Padre*” Indica appunto *Sanat Kumara*. È chiamato nella Bibbia “*L'Antico dei Giorni*” o *Melchisedec*, che significa “*il Signore di Giustizia*”, poiché la Giustizia, cioè la Legge in senso cosmico, regge tutto il piano evolutivo, tutta la manifestazione. È chiamato anche esotericamente “*il Giovane dalle sedici estati*”; sembra una contraddizione ma non lo è: mentre nella Sua essenza è antico, preesiste alla manifestazione, nel ciclo evolutivo è ancora giovane, poiché l'evoluzione è ancora a uno stadio non molto avanzato (c'è tanto ancora da attuare!).

Spero di aver dato con questi brevi cenni il senso della *realtà* di questi mondi. Ora dirò qualcosa sui loro rapporti reciproci. Essi non sono separati fra loro, non sono “compartimenti stagni”; vi è un continuo salire e discendere di Esseri e di energie (anche Dante dice delle Gerarchie angeliche che salgono e scendono da un cielo all'altro).

Nel libro “*Il Discepolato nella Nuova Era*” è detto : “*Le catene dell'amore uniscono gli uomini e il mondo delle forme e costituiscono la grande catena della Gerarchia*”.

Quindi c'è un rapporto di amore e di unione fra tutti i livelli, dal più basso al più alto. Questo avviene sempre, ma con intensificazioni cicliche. Ad ogni Plenilunio c'è un afflusso di energie ed un'azione speciale degli Esseri superiori verso l'umanità. La conoscenza di questi fatti fa sì che gruppi sempre più ampi di esseri umani si protendano verso l'alto e proiettino la loro invocazione, creando una via di discesa per i grandi Esseri. Ciò avviene ad ogni Plenilunio, ma in modo particolare ai tre Pleniluni di Aprile, Maggio, Giugno, e in modo culminante al Plenilunio di Maggio.

Quanto ho detto può aiutare a sentire maggiormente la realtà di quanto sta avvenendo nei periodi dei Pleniluni nei mondi invisibili ed a cui possiamo partecipare: anzitutto con un atto di fede; poi con la nostra azione di invocazione, infine col nostro raccoglimento recettivo. Dobbiamo “*risvegliarci*” a queste mirabili realtà che ci attorniano continuamente. Ricordiamo quanto siamo limitati nella vita personale fisica: la scienza dimostra che i nostri organi dei sensi percepiscono soltanto una piccola parte delle vibrazioni che esistono nel mondo fisico; i raggi infrarossi e quelli ultravioletti non sono percepiti e fino a poco tempo fa se ne ignorava l'esistenza. Ciò è tanto più vero per le irradiazioni dei mondi superiori; ma come sono stati scoperti i raggi infrarossi e quelli ultravioletti, possiamo e dobbiamo arrivare sempre più alla conoscenza, all'esperienza, al contatto cosciente con gli Esseri e con le energie dei mondi superiori.

In una scuola esoterica durante il periodo del Plenilunio di Maggio è stato dato per tema di meditazione “*Risvegliarsi a ciò che eternamente esiste*”. È quello che dovremmo fare sempre, ma particolarmente in occasione dei Pleniluni.

Si tratta di sviluppare gli organi interni di percezione, di stabilire un'azione reciproca, una cooperazione cosciente. Ma si può anche fare l'inverso, cioè cominciare ad agire, e cooperare *prima* di aver percepito, e così cooperando entrare in una crescente comunione, fino ad acquistare consapevolezza.

La nostra azione interna, la nostra cooperazione consiste anzitutto nell'*invocare*. Ricordiamo sempre il valore magico dell'invocazione, che è sintesi di *meditazione*,

*preghiera e affermazione.* La sua funzione è di creare un canale di afflusso, e poi di evocare (“*chiamare*”) e di render possibile alle schiere di Esseri superiori di proiettare la Loro Luce, il Loro Amore, la Loro Potenza fino ai livelli ove vivono le personalità umane.

Con questo in mente, nei periodi di Plenilunio colleghiamoci anche “*orizzontalmente*” con tutti coloro che nei periodi di Plenilunio in varie parti del mondo, fanno quello che facciamo noi. Ricordiamo che questo è l'inizio di ciò che costituirà i riti e le cerimonie della nuova religione mondiale che verrà instaurata dal Cristo.

In tal modo possiamo essere dei pionieri di quello che verrà attuato nella Nuova Era.

## L'AVVENTO DEL QUINTO REGNO

È stato detto che si inizierà l'avvento del Quinto Regno, o Regno Spirituale, sulla Terra (nel mondo fisico). Cerchiamo di comprendere ciò che questo significhi. Prima di tutto il fatto che il Regno umano può venir trasceso. Di solito si vive come se fosse lo stato più elevato, il culmine della evoluzione. Gli uomini in generale, pensano che oltre il Regno umano esistono e possono esistere altri Regni Superiori, intermedi, tra l'uomo e Dio.

In passato quando la fede era più generale e più viva ed aderente alle coscienze molti credevano nell'esistenza di Gerarchie Superiori (Angeli, Arcangeli, ecc.) ma si trattava di esseri invisibili, non di un Quinto Regno superumano manifestato visibilmente nel mondo fisico.

Attualmente il problema va impostato in altro modo, corrispondente alla mentalità moderna. La teoria scientifica su cui si basa la cultura moderna è quella dell'evoluzione. Secondo questa, la vita sarebbe sviluppata dagli organismi semplici, unicellulari, su su attraverso forme sempre più complesse, fino all'uomo. Ma questa teoria non spiega affatto l'inizio della vita organica, non dice come siano apparsi i primi organismi unicellulari. Invece la concezione orientale di una involuzione della Vita nella materia che precede l'evoluzione appare più soddisfacente. Ma anche mettendo da parte questo problema fondamentale e ponendoci dal punto di vista puramente evolutivo, quale ragione vi può essere di affermare che l'evoluzione finisca con l'uomo?

L'uomo attuale non è certo perfetto, completo; non è un apice insormontabile, tutt'altro. Vi sono in lui deficienze, disarmonie; ha facoltà rudimentali, potenzialità latenti, è ancora un mistero a sé medesimo. Se l'evoluzione si arrestasse qui, il suo Ideatore ..... non avrebbe avuto un'idea molto bella e soddisfacente ..... Molti fatti e considerazioni indicano invece che vi siano stadi di vita superiori, un'evoluzione che oltrepassa l'uomo ordinario. La storia ci dice che questi stadi sono già stati realizzati da alcuni uomini, e che quindi sono realizzabili, in avvenire, da altri.

Abbiamo esempi storici di Grandi Esseri. I Maggiori, i Fondatori di religioni - Buddha, Cristo, ecc. poi dei Grandi come Pitagora, Platone, ecc. e più vicini a noi sono sempre apparsi grandi uomini in ogni epoca e civiltà che potremmo distinguere in tre categorie: Eroi, Santi, Geni.

In ogni tempo vi sono stati testimoni viventi della possibilità di trascendere il livello mediocre degli uomini. Ora si presenta una nuova e più ampia manifestazione superumana. Da più parti si parla di una nuova Umanità superiore.

Questo avvenimento è stato presentato da vari uomini e spesso è stato travisato, male interpretato, deformato, sino a farne una caricatura. Chi nel mondo occidentale ha bandito eloquentemente questa profezia è stato Nietzsche, nobile e disgraziata figura che ha fraintesa la Grande Verità. Nel suo "Zaratustra" ha descritto una figura nobile ed alta, ma dura e rigida, orgogliosa, priva d'amore.

È stato detto che verso la metà dell'epoca dell'Atlantide venne aperta la porta dell'Iniziazione: l'entrata nel V Regno. Ciò era riservato a pochissimi, ad individui isolati, i quali, attraverso le ardue prove del Sentiero della Prova e del Discepolato, giungevano alla porta del V Regno; realizzavano uno stato di conoscenza superiore perché il passaggio al V Regno è il passaggio da uno stadio di coscienza ad un altro, non qualcosa di esterno. Ora, dato che il coincidere degli altri eventi, e soprattutto dell'avvento del VII Raggio, o dell'Avatar, e dell'inizio dell'Era Nuova, sembra che vi sia una più ampia opportunità e probabilità di accesso al V Regno. Gruppi sempre crescenti di esseri umani potrebbero e potranno "passare". Si tratterebbe perciò di una graduale intensificazione di quanto già sta avvenendo in piccola misura e non di qualcosa di apocalittico, e sensazionale. È Vita che si

svolge e si attua, è il Piano Divino che si concreta in attuazione pratica e si manifesta. “La Creazione sta bramosamente aspettando la manifestazione dei Figli di Dio“. (S. Paolo, Romani, VIII, 19).

Nel *Trattato sui 7 Raggi* è detto: “L'apparire di questo Regno di Dio nel mondo fisico, presuppone una distinzione in una sola direzione, la direzione della *coscienza*. In ciò risiede il suo maggiore interesse, poiché a questo riguardo il V Regno differisce dagli altri i quali, hanno tipi fenomenici separati, gruppi di forme differenziate. Per esempio gli aspetti del Regno vegetale e quelli del Regno animale sono diversissimi tra loro, invece per il V Regno le cose si svolgono in modo diverso. Le forme esterne (i corpi fisici) del Quarto Regno verranno usate (sebbene l'affinamento e lo sviluppo qualitativo saranno intensificati).

### *Il Regno di Dio si incarna nell'Umanità e mediante l'Umanità*

Ma nel campo della coscienza vi saranno grandi differenze. Un Maestro di Saggezza appare fenomenicamente quale un uomo. Egli ha attributi fisici, funzioni, abitudini o strumento di espressione, del IV Regno della Natura. *Ma dentro la forma, la coscienza è del tutto mutata.*

Perciò l'analisi si riferisce ad una distinzione di coscienza, non di forma. Il simbolo persiste immutato, per quanto perfezionato, nel piano esterno, ma la sua *qualità* e lo stato di consapevolezza sono tanto diversi quanto lo sono quelli di un essere umano in confronto di quelli vegetali. Questa idea è alquanto nuova e la sua portata è assai vasta. Essa implica una nuova consapevolezza ed un nuovo apprezzamento di un più ampio mondo dei valori, da parte degli uomini. Ma, e questo è interessante, è una consapevolezza portata in un nuovo Regno della Natura, pur rimanendo a far parte del Vecchio Regno. È qui che la vera sintesi e la fusione si producono. Il Piano di Dio non implica che avvenga indefinitivamente una costante ciclica manifestazione di nuove ed imprevedibili forme.

.....”In passato ogni grande sviluppo della coscienza ha fatto precipitare nuove forme. Ciò non avverrà più “.

Questo può gettare una nuova luce sul detto del Cristo:

“*Il Regno di Dio è dentro di voi* “ il quale indica la possibilità nell'uomo di passare nel V Regno, il Regno delle Anime, la capacità di realizzare ed esprimere le potenzialità Divine che sono dentro di noi. Ciò non richiede il passaggio a nuove forme esterne. Il V Regno è dentro di noi, entro il nostro corpo umano il quale, quando abbia raggiunto un alto grado di affinamento e di purezza, è atto a esprimere la divina potenzialità, ad essere veicolo di un ESSERE SPIRITUALE; di un'ANIMA risvegliata, di una Scintilla Divina. Anche l'espressione di San Paolo “Il vostro corpo è tempio del Dio vivente“, acquista un più vivido e preciso significato. La forma fisica può essere strumento di manifestazione di qualità divine superumane, perciò in questo senso, anche la forma fisica va trattata con reverenza. L'avvento del V Regno diverrà sempre più noto e riconosciuto. Nel Vangelo è anche detto: “Le opere che Io faccio anche voi le farete e ne farete delle maggiori“. Le opere il Cristo le ha compiute in questo piano fisico.

Negli insegnamenti citati, è indicato che un numero crescente di persone svilupperà la visione eterica per mezzo della quale sarà possibile *vedere* il grande sviluppo dei vari centri del corpo eterico, che indicano e dimostrano il reale grado di sviluppo interiore degli uomini. Ciò renderà visibile la vera Gerarchia dei valori, ognuno sarà visto “nudo“, quale realmente è. Ciò potrà disturbare coloro che amano illudersi ed illudere, ma darà allo stesso tempo un grande contributo alla manifestazione della verità. È detto anche che si inventeranno degli strumenti che potranno registrare la Luce dell'Anima irradiata da

ciascun essere umano, poiché tale Luce si manifesterebbe mediante certe vibrazioni dell'etere nella testa.

Ebbene, il Prof. Cazzamalli ha individuato certe onde elettromagnetiche del cervello, le quali variano a seconda che una persona è in riposo o pensa intensamente o è in uno stato di squilibrio psichico. È un passo nella direzione preannunciata. Se vi saranno esseri del V Regno, i veggenti e gli strumenti ce lo dimostreranno. Allora alla luce della conoscenza e della verità, la vera Gerarchia dei valori spirituali si paleserà.

Quando ciò sarà noto darà un grande stimolo allo sviluppo interiore: la dimostrazione scientifica stimolerà molti verso conquiste interiori più alte. Quello che contrassegnerà soprattutto coloro che apparterranno al V Regno sarà lo sviluppo della coscienza spirituale, o, come è stata anche chiamata, "cosmica". Di tale coscienza non pochi uomini hanno avuto barlumi più o meno vividi e duraturi ed alcuni di essi hanno descritto la loro esperienza, hanno cercato altre e le hanno commentate. Fra i libri migliori che trattano questo tema possiamo citare: il Dr. R.M. BUCKÈ "Cosmic Consciousness"; VAN DEH LEUW, "La conquista dell'Illusione" (Firenze, Nirvana) Dr. W.HALL, "Observed Illummatem"; E. CARPENTER, "L'Arte della creazione" (Roma, Voghera) ecc.

Ecco ad esempio quanto scrive quest'ultimo :

"Finalmente, dopo che il dissidio fra soggetto ed oggetto, fra l'io e la materia, si è fatto completo e dopo tutti gli antagonismi che si accompagnano con questo primo — come quello tra l'intelletto ed il sentimento, tra l'individuo e la società, e così via — e le terribili crisi della vita nell'individuo e nella società, viene il terzo stadio di coscienza.

Quando l'illusione della separazione è completa e l'uomo ha scandagliato tutte le profondità dell'angoscia e del dolore, che accompagnano tale illusione, allora un giorno, spesso inaspettatamente, la terza forma di coscienza sorge, anzi balena in lui, quella che è stata chiamata "coscienza cosmica" o universale. Si vede, si sente improvvisamente che l'oggetto è una cosa solo con l'io e cessa ogni senso di separazione, il soggetto conoscente, la conoscenza, e l'oggetto conosciuto tornano ad essere una cosa sola. Essa ha valore sperimentale e ne troviamo testimonianze in tutte le età della storia ed in ogni parte del mondo. Vi è una coscienza in cui il soggetto e l'oggetto sono sentiti, sono conosciuti come fasi ed uniti insieme, in cui il soggetto e l'oggetto sono *sentiti* in uno stesso essere, di un unico Sé che tutto abbraccia" (pag. 69-70).

"Quando questa conoscenza si manifesta, essa porta con sé una strana illuminazione, perché l'oggetto e l'io sono sentiti come un'unica cosa, non solo nell'atto speciale di conoscere che li unifica, ma anche nella loro essenza" (71-72).

"Non si tratta di semplice fatto che l'oggetto è visto dall'occhio e toccato con la mano, ma esso è sentito nel medesimo istante dall'interno come parte dell'io, questo vedere e toccare risvegliano una risposta infinita, una vibrazione attraverso tutto il nostro essere, quale non era possibile prima. Il conoscere perde la sua forma illusoria di pensiero ed acquista un carattere cosmico, universale, diviene luminoso per le molte ed ampie interpretazioni possibili. Ma come si possono spiegare queste cose? È evidente che il pensiero, per il fatto stesso che appartiene al secondo stadio di coscienza, non può abbracciarla, come l'uomo non può abbracciare una montagna. Il pensiero ci conduce fino al limite del terzo stadio, per così dire, dei fatti essenziali dell'universo, ed il suo valore, in questo rispetto, è immenso, ma procedendo, si arriva ad un punto in cui, per la natura stessa del conoscere, dobbiamo lasciarlo indietro". (76-78).

"Volendo dare una illustrazione simbolica dei due ordini di coscienza, ad es. figurarsi un albero in cui due foglie si trovino l'una opposta all'altra e si conservino in modo del tutto esterno, per un lungo tempo, senza il minimo sospetto, di possedere una vita in comune; ma poi la coscienza di una delle foglie approfondendo poco a poco internamente, arriva al punto donde il sé dell'altra foglia si dirama ed acquista così

coscienza della sua unione con essa. Immediatamente la sua osservazione della foglia compagna si trasforma da esterna ad interna, ed essa vede nell'altra un'infinità di significati che prima le sfuggivano e riconosce che in fondo la foglia che le sta di fronte è ugualmente un'espressione dello stesso io perché ambedue appartengono ad un sé più vasto, quello del germoglio o del ramo da cui dipendono“.

“Che la terza forma di coscienza esista, ce lo prova anche la storia, testimoni lontani fra loro nel tempo e nello spazio, differenti per razza per lingua e perfettamente ignari l'uno dell'altro, si accordano in modo così notevole nelle loro testimonianze da togliere ogni dubbio sul fatto che questa esperienza sia altrettanto reale quanto tutte le altre esperienze umane, benché la sua possibilità non sia affatto universale. Gli autori di quella meravigliosa serie di libri, che noi conosciamo sotto il nome di Upanishad, fondavano evidentemente la loro dottrina su questa esperienza e lo scopo del loro insegnamento era quello di condurre altri allo stesso sublime conoscere:

“Quegli che contempla tutti gli esseri nel Sé e il Sé in tutti gli esseri, mai non si distoglie da Esso“.

“Quando per un uomo che comprende, il Sé è divenuto tutte le cose, qual dolore, quale affanno può esistere in lui, che ha contemplato l'Unità?“.

Walt Whitman parla della Luce che venne a lui:

*“Luce rara, indicibile, illuminante la stessa luce  
Oltre ogni segno, ogni descrizione, ogni parola“.*

e dice:

*“Strano e pur vero un difficile paradosso io affermo  
gli oggetti materiali e l'invisibile sono una cosa sola“.*

Ma i grandi veggenti e profeti non sono i soli a darci la prova che esiste un altro stadio di coscienza, perché quasi tutti gli uomini hanno avuto un lampo di questa coscienza nei momenti di esaltazione e di intuizione che formano la base della religione dell'arte e della letteratura e di gran parte della vita pratica.

Ognuno, io credo, deve aver sentito nella poesia, nella musica, nell'arte in genere ed in tutti quei momenti in cui il senso della bellezza è profondamente eccitato, quella strana impressione di passare in un altro mondo di coscienza, dove i significati della vita si moltiplicano ed illuminano l'anima ed ogni distinzione fra oggetto ed oggetto sparisce.

## L'AVVENTO DEL QUINTO REGNO

Il fatto più incoraggiante riguardo all'avvento del Quinto Regno è quello che *esiste già* una minoranza — sia pur piccola — di esseri viventi sulla terra che già appartengono a quel Regno super-umano.

Essi — come scrive Z. Vevina nell'articolo "*I Maestri e il cammino della scienza*" ("Ultra", luglio 1923, pag. 21 e seg.) con strenui metodi di autodisciplina imperniata sulla più pura e squisita spiritualità, hanno saputo evolvere coscientemente in sé facoltà meravigliose, capaci di dar loro una potenza quasi divina, e hanno deciso di sacrificare le loro possibilità di vita trascendente per sostenere e indirizzare gli altri uomini nel doloroso cammino della loro evoluzione progressiva. Che queste grandi personalità esistano, pochi sono in grado di asserire per diretta personale esperienza, ed il loro appartarsi dalla massa umana è una condizione necessaria per il lavoro che essi compiono. Queste necessità di natura altamente spirituale di agire secondo leggi diverse dal comune furono già poste in evidenza dal Keyserling nel suo "*Diario di viaggio di un filosofo*" (vol. I, 168).

Non mancano però testimonianze di persone che sono state in rapporto personale diretto con questi grandi Esseri. Se ne possono trovare ad esempio in *Mondo occulto* del Sinnet, nel già citato "*Heart of Asia*" del Roerich ecc. Su questi grandi Esseri e sul modo col quale aiutano gli uomini desiderosi di svilupparsi spiritualmente, il libro *Iniziazione umana e Solare*, contiene notizie molto interessanti. Ne riportiamo qualche brano:

"Questi Adepti e Maestri, queste grandi Personalità Spirituali hanno lottato e combattuto per la vittoria e per il dominio sul mondo fisico. Si sono dibattuti in mezzo ai medesimi miasmi, alle nebbie, ai pericoli, alle tribolazioni, alle pene e ai turbamenti della nostra vita quotidiana; hanno calcato passo per passo tutto il sentiero del dolore; hanno fatto tutte le esperienze, hanno sormontato ogni difficoltà e da tutte sono usciti vittoriosi. Questi nostri Fratelli Maggiori hanno indistintamente crocifisso il proprio sé personale, hanno conosciuto quella estrema completa rinuncia che ogni aspirante deve conoscere. Non esiste aspetto di angoscia, non esiste sacrificio, non Via Dolorosa da cui Essi non siano a Loro tempo passati, ed in ciò risiede appunto la giustificazione e l'efficacia dei metodi che usano con noi. Conoscendo la quintessenza del dolore, conoscendo la profondità del peccato e della sofferenza, essi possono regolare esattamente i Loro metodi a seconda delle necessità individuali; pure, allo stesso tempo sapendo, come Essi fanno, che la liberazione si consegue col sacrificio della forma materiale mediante i fuochi purificatori Essi possono agire con mano ferma e persistere anche quando potrebbe sembrare che la forma avesse sostenuta una sufficiente misura di sofferenze; possono amare di un amore che è più forte di tutti i nostri insuccessi, poiché è fondato sulla pazienza, e sulla esperienza. Questi nostri Fratelli Maggiori sono dotati di un *amore* instancabile sempre volto al bene del Gruppo; di una *conoscenza* che è stata conquistata lungo i millenni durante i quali Essi hanno percorso la via dell'evoluzione dal suo inizio fin quasi all'ultima meta; di una *esperienza* fatta durante lunghi cicli e in virtù di innumerevoli azioni e reazioni personali; di un *coraggio* che è il risultato di quella esperienza, coraggio che essendo il prodotto di lunghe età di sforzi, di insuccessi e di rinnovati sforzi e che ha condotto infine al trionfo, può ora essere messo a servizio dell'Umanità; di un proposito che è illuminato ed intelligente, ed ispirato alla cooperazione in armonia col piano di gruppo gerarchico, e che così si adegua a quello del Logos Planetario. Infine Essi sono dotati della conoscenza del potere del suono. Quest'ultimo fatto sta alla base del detto che tutti i veri esoteristi possiedono: conoscenza, volontà dinamica, coraggio, e capacità di tacere. "Conoscere, volere, osare, tacere".

Conoscendo sì bene il Piano e possedendo una chiara, illuminata visione, Essi possono, senza oscillazioni e deviazioni, dedicare la Loro volontà al grande lavoro creativo mediante il potere del Suono. Ciò fa sì che Essi tacciano quando gli uomini di solito parlerebbero e parlino quando questi tacciono.

Una volta che gli uomini abbiano comprese queste quattro caratteristiche e che siano divenute verità indiscutibili nella coscienza dell'Umanità, potremo riprometterci un ritorno di quel ciclo di pace, di riposo e di giustizia che tutte le Scritture del mondo ci preannunciano; il Sole di Rettitudine allora sorgerà arrecando salute agli uomini e la “pace che oltrepassa ogni intendimento“ regnerà nei loro cuori.

“Il Sentiero della Prova precede il Sentiero dell'Iniziazione e segna quel periodo della vita di un uomo in cui egli si schiera deliberatamente dal lato delle forze evolutive e si dedica alla costruzione del proprio carattere. Egli si prende in mano, coltiva le qualità che gli sono mancanti e cerca di porre ogni cura nel dominare la propria personalità. Egli costruisce con deliberato intento il corpo causale (il veicolo dell'anima nei livelli superiori del piano mentale) colmando ogni lacuna che possa esistervi e cercando di renderlo un ricettacolo idoneo per il Principio Cristo.

Nella storia dell'uomo è interessante l'analogia fra il periodo prenatale e quello dello sviluppo spirituale e possiamo così indicarla:

- 1) Il momento della concezione corrisponde a quello dell'individuazione.
- 2) I nove mesi della gestazione corrispondono alla Ruota della Vita.
- 3) La prima Iniziazione corrisponde all'ora della nascita.

Il Sentiero della Prova corrisponde all'ultimo periodo della gestazione, alla formazione del Cristo nel Cuore. Alla prima Iniziazione esso comincia il pellegrinaggio sul Sentiero. Prima Iniziazione significa semplicemente un “inizio “. Un retto vivere, un retto pensare ed una retta condotta sono stati in qualche misura costruiti in una forma che noi chiamiamo carattere e che deve ora venire vivificata ed “incarnata“. Tackeray ha ben descritto tale procedimento con le parole tanto spesso citate “semina un pensiero e raccoglierai un'azione; semina un'azione e raccoglierai un'abitudine, semina un'abitudine e raccoglierai un carattere, semina un carattere e raccoglierai un destino“.

L'immortale destino di ciascuno e di tutti è di acquistare la coscienza del Sé Superiore e successivamente quella dello Spirito Divino. Quando la forma è pronta, quando il Tempio di Salomone è stato costruito con le pietre della vita personale, la vita del Cristo vi penetra e la gloria del Signore adombra il proprio Tempio.

..... Mentre l'uomo si trova sul Sentiero della Prova gli viene insegnato principalmente a conoscere sé stesso, a divenire consapevole delle proprie debolezze e ad eliminarle. Gli viene insegnato di lavorare dapprima come un aiutatore invisibile e per diverse vite è generalmente tenuto a questo tipo di lavoro, in seguito, via via che progredisce, può venire utilizzato in un lavoro più particolare. Gli vengono impartiti i rudimenti della Divina Saggezza, viene ammesso agli ultimi gradi nella Aula dell'Apprendimento. Egli è noto ad un Maestro ed è affidato per un determinato insegnamento alle cure di uno dei Suoi Discepoli, oppure, in casi eccezionali, di un Iniziato.

Allo scopo di ottenere una perfetta continuità di insegnamento, in tutte le parti del mondo ogni notte fra le 22 e le 5 del mattino funzionano nei piani sottili delle classi dirette da Iniziati del 1° e del 2° grado. Essi si riuniscono nell'Aula dell'Apprendimento ed il metodo che viene seguito è molto simile a quello delle Università: lezioni a certe date ore, lavoro sperimentale, esami ad un graduale avanzamento via via che le prove sono superate. Alcuni Ego sul Sentiero della Prova sono nella sezione che corrisponde alla Scuola

Superiore, altri sono “matricole“ e fanno parte dell'Università. Si è “laureati” quando è presa l'iniziazione e l'iniziato passa nell'Aula della Saggezza.

Ego avanzati e coloro che sono orientati spiritualmente, ma che sono ancora sul Sentiero della Prova, ricevono istruzioni da alcuni e, occasionalmente, certi Iniziati tengono delle classi numerose. Il lavoro di questo Ego è più rudimentale, seppure occulto dal punto di vista del mondo, e sotto quella guida essi imparano a divenire aiutatori invisibili. Quelli poi veramente più elevati e coloro che sono sul Sentiero della Prova e prossimi all'Iniziazione vengono più frequentemente impegnati nel lavoro delle varie sezioni della Gerarchia e costituiscono un gruppo di assistenti dei suoi Membri.

### *Metodi d'insegnamento.*

Le Istruzioni sono suddivise in tre sezioni rispondenti a tre fasi dello sviluppo umano. Prima, vengono date istruzioni riguardo alla disciplina della vita, allo sviluppo del carattere, allo sviluppo del microcosmo lungo linee cosmiche. All'uomo viene insegnato il significato di sé stesso, egli giunge a conoscersi come una complessa e completa unità, una copia in miniatura del mondo esterno. Dalla conoscenza delle leggi del proprio essere si sviluppa la comprensione del Sé, ed una realizzazione delle leggi fondamentali del sistema solare. Secondo, vengono impartiti insegnamenti circa il macrocosmo, che mirano ad ampliare la comprensione mentale del suo funzionamento; vengono date nozioni su i Regni della natura e sulle leggi e sulla manifestazione di queste in tutti i livelli di quei Regni. L'aspirante accumula nelle profondità di sé stesso una grande somma di conoscenza generale e quando giunge alla propria periferia — per così dire — viene in contatto con coloro che lo condurranno ad una conoscenza enciclopedica. Quando avrà raggiunto la meta non potrà conoscere ogni singola cosa conoscibile nei tre mondi, ma avrà a sua disposizione la via della conoscenza, le sorgenti della conoscenza e saprà dove attingere qualsiasi informazione. Un Maestro può senza la minima difficoltà e ad ogni momento essere a conoscenza di ogni lato di qualunque soggetto.

In questo studio riferentesi ai Maestri ed ai Loro discepoli, è bene chiarire due fatti: primo, che nella Gerarchia niente va mai perduto per difetto di conoscenza della legge di economia. Ogni dispendio di Energia da parte di un Maestro e Istruttore è soggetto ad una saggia previsione e discriminazione. Come un professore universitario non andrebbe ad insegnare ai bimbi, così i Maestri non lavorano individualmente con gli uomini fino a che non siano giunti ad un certo stadio di evoluzione e siano pronti per poter profittare del Loro insegnamento.

Secondo, dobbiamo ricordare che ciascuno di noi viene riconosciuto dalla radiosità della propria luce. Questo è un fatto occulto. Più sottile è il tipo di sostanza che costituisce i nostri corpi e più brillante risplenderà la luce interna. Luce è vibrazione e, il grado dei discepoli viene stabilito in base alla misurazione della vibrazione, perciò solo che l'uomo si dedichi alla purificazione dei propri corpi, nulla potrà impedire il progresso. Via via che il processo di affinamento si attua, la luce interna risplende con limpidezza sempre maggiore, fino a che — quando nei corpi predominerà la sostanza atomica — grande sarà la gloria dell'Uomo interno — l'Uomo Reale.

Perciò noi veniamo tutti classificati — se possiamo esprimerci con tale vocabolo — secondo la intensità della Luce, secondo la frequenza della vibrazione, la purezza del tono e la limpidezza del colore. Quale sia il nostro Maestro, dipende quindi dal grado a cui ci troviamo, il segreto risiede nell'affinità di vibrazione. Ci è stato spesso detto che quando l'appello è abbastanza intenso il Maestro appare.

Quando noi costruiamo con giuste vibrazioni e ci intoniamo con giuste note, niente può impedirci di trovare il Maestro.

Gruppi di Ego che vengono formati:

- 1) Secondo il loro Raggio.
- 2) Secondo il loro Sottoraggio.
- 3) Secondo la frequenza della loro vibrazione.

Vengono anche classificati:

- 1) Come Ego, secondo il raggio egoico.
- 2) Come personalità, secondo il sottoraggio che lo governa.

A chi sia un poco nuovo a questi temi potrà recar sorpresa l'affermazione che durante il sonno il nostro essere interiore abbandona il corpo e può apprendere ad agire in piani invisibili. Ma chi conosce l'ampia messe di fenomeni supernormali riportati nelle opere che di essi trattano, non troverà difficoltà ad ammettere questa nostra *"doppia vita"*. Non poche sono le testimonianze di persone che affermano di riportare chiaro ricordo di proprie attività fuori del corpo fisico, mentre questo è immerso nel sonno, o in stato di "trance", catalessi o estasi, in generale si tratta di fenomeni spontanei e sporadici, ma tali da dimostrare la possibilità della cosa.

Il fatto che generalmente non si riporti alla coscienza di veglia ciò che abbiamo fatto ed appreso in altri livelli di esistenza non deve meravigliare.

Sia l'attività disordinata del subcosciente inferiore, sia le sensazioni organiche e le impressioni dei sensi, che affluiscono appena ci svegliamo, sommergono i tenui echi di quella vita superiore.

Ma ciò non impedisce ch'essa sia stata reale e che gli insegnamenti ricevuti e le prove in essa sostenute ci abbiano arricchiti e temprati interiormente.

Nostro compito è di purificare ed elevare la nostra vita cosciente diurna, affinché si adegui sempre più a quella notturna, sì da arrivare ad unificarle, a creare quella "continuità di coscienza spirituale" che è stata raggiunta dai più alti Esseri appartenenti al Quinto Regno.

## LE METE GLORIOSE

È molto opportuno, anzi direi, necessario, rivolgere l'attenzione verso le mete gloriose dell'evoluzione umana, planetaria e cosmica e di tenervela bene fissa. La visione di quelle mete dà la forza per sopportare le sofferenze e superare le difficoltà della vita nel mondo, soprattutto in quello attuale.

Non si tratta soltanto di speranza o di un atto di fede; queste possono essere avvalorate e confermate da una chiara convinzione mentale e poi anche da una certezza intuitiva.

La convinzione mentale è basata sulla grande *Legge dell'Evoluzione*, operante in ogni aspetto e ad ogni livello della manifestazione mondiale. Questa legge è ormai sicuramente dimostrata e generalmente ammessa riguardo all'evoluzione biologica e poi anche a quella psicologica. È stata riconosciuta e viene studiata l'“età evolutiva” del bambino e dell'adolescente, e si va ammettendo che tale evoluzione psichica si prolunghi durante tutta la vita umana.

Meno evidente e meno riconosciuta è l'evoluzione spirituale, individuale e collettiva, dell'umanità; ma anche di questa ci sono valide prove per chi non abbia preconetti materialistici e pessimistici.

Invero sarebbe strano, anzi assurdo, che l'evoluzione fosse limitata ai livelli fisico e psicologico e non proseguisse a quelli spirituali che ne sono il naturale coronamento e che danno ad essa significato e valore.

Prova evidente delle mirabili possibilità di sviluppo e di attuazione inerenti alla natura umana è data dalla vita e dalle opere dei grandi uomini esistiti in ogni campo; i geni, gli eroi, i santi, gli Iniziati e gli Esseri chiamati divini, i grandi Fondatori delle religioni.

Fra gli uomini di genio, Dante è uno di quelli che hanno avuto alte esperienze illuminanti ed estetiche, e che forse più di ogni altro è riuscito a esprimerle con parola fin dove è possibile, poiché, come egli dice, “trasumanar significar per verba non si potria”. Descrivendo nel Paradiso i vari cieli e i loro abitatori parla spesso della luce e della gloria che vi rifulgono; non posso citare i suoi versi, ricorderò soltanto le parole con le quali ha espresso l'immanenza divina nel mondo :

“La gloria di Colui che tutto move per  
l'universo penetra e risplende  
in una parte più e meno altrove” (Paradiso I, 1-3)

Già Gioacchino da Fiore, senza usare la parola “*evoluzione*”, l'asserisce con la sua concezione delle tre ere successive: quella del Padre, quella del Figlio e quella futura dello Spirito Santo. Nel secolo scorso Mazzini proclamò chiaramente col nome di “progresso”, l'evoluzione spirituale: “Il libro di Dio non è chiuso .... d'Epoca in Epoca, le pagine di quell'Evangelo Eterno .... si svolgono sotto l'alito dello Spirito che si diffonde perennemente rinnovatore da Dio alla sua Creazione, e ciascuna addita un periodo di progresso sulla via che ci è segnata dal disegno provvidenziale”. (*Dal Papa al Concilio. dal Concilio a Dio*).

Nei tempi moderni si è prestata troppo poca attenzione, si è dato troppo poco riconoscimento all'esistenza dei grandi uomini, alle loro doti, alla grande promessa che rappresentano. L'attenzione è stata ed è rivolta soprattutto verso gli aspetti inferiori e quelli morbosi della natura umana; anzi essi vengono messi in evidenza con accanimento e spesso con morboso compiacimento da molti scienziati, artisti, scrittori. Si potrebbero chiamare i “calunniatori dell'uomo”.

Però recentemente è sorta una salutare reazione contro quelle concezioni. Studi sulla

genialità, sulle esperienze religiose, sugli stati di espansione e intensificazione della coscienza sono stati promossi e si vanno rapidamente estendendo. Per nominare soltanto i più recenti, citerò quelli di A.H. Maslow sugli uomini che egli chiama “self-actualizers” (cioè che attuano le loro latenti potenzialità di bene) e sulle “peak experiences” (esperienze delle vette). L'assertore più fervido e convincente di questa evoluzione è stato Pierre Teilhard de Chardin, che univa in sé le doti dello scienziato e dell'uomo religioso.

Gli insegnamenti della scienza esoterica (poiché il vero esoterismo può ben esser considerato scientifico nel senso più ampio e alto della parola) danno numerose e affascinanti descrizioni delle future glorie che saranno realizzate dall'umanità, anzi da tutti gli esseri viventi. Ne citerò alcune fra le più accessibili alla nostra mente e alla nostra intuizione, ancora tanto limitate.

Usando il metodo esoterico, procederemo dall'universale all'individuale. La mèta alla quale l'evoluzione dell'intero universo tende, e che raggiungerà alla fine è stata così indicata: “verrà il giorno nel quale il suono dell'universo arrivato alla sua perfezione risuonerà fino agli estremi confini delle più lontane costellazioni” (*Iniziazione umana e solare*, p. 18).

Venendo al nostro sistema solare, ci è detto che la sua evoluzione si attua in tre grandi cicli, che possono venir considerati quali tre “incarnazioni” o manifestazioni nel tempo e nello spazio. Nel primo di questi cicli, la materia viene pervasa dal principio mentale e sviluppa la discriminazione e l'attività intelligente. Questo ciclo, o sistema solare, si è compiuto nel lontano passato e infatti attualmente si possono riscontrare nella materia quelle qualità, embrionali nella materia inorganica, ma ben sviluppate in quella organica, vivente.

Nel secondo sistema solare, quello nel quale ci troviamo ora, la materia intelligente viene gradatamente pervasa dalla qualità dell'amore-saggezza, che alla fine del ciclo sarà pienamente manifestata e dominante. Tutti gli esseri viventi la dimostreranno. È difficile per noi immaginare la bellezza, la bontà, la gloria di questa manifestazione. Solo le espressioni più sublimi dell'amore spirituale, le virtù degli Esseri più alti apparsi sulla terra possono darne una pallida idea.

Seguirà poi il terzo sistema solare, nel quale la sostanza che lo comporrà e tutti gli esseri che vivranno in esso manifesteranno le qualità della Volontà divina e avranno una coscienza universale. Anche di queste i più alti stati di coscienza raggiunti momentaneamente da alcuni Esseri sono soltanto un adombramento.

In questo quadro grandioso si svolge l'evoluzione umana o più precisamente quella delle miriadi di Monadi umane, scintille della Divina Fiamma. Tale evoluzione è ancora ad uno stadio relativamente poco avanzato, ma se osserviamo il cammino percorso dallo stadio dell'uomo primitivo; che soltanto un debole e incerto senso di auto-coscienza distingueva dagli animali, alle attuali meravigliose creazioni dell'ingegno umano dobbiamo riconoscere che una lunga via è stata percorsa. Vi sono inoltre lo sviluppo del senso morale, quello dell'amore altruistico, della dedizione fino al sacrificio per il bene degli altri, dimostrati da una minoranza crescente di esseri umani. Questi raggiungimenti sono indicazioni e promesse degli ulteriori sviluppi in senso spirituale.

Secondo gli insegnanti esoterici, gli esseri umani, i quali costituiscono il quarto regno della natura, sono destinati a passare ad un regno superiore, il Quinto Regno, quello delle Anime. Si può dire anzi che gli esseri umani superiori stiano già passando, e alcuni siano già entrati, in quel regno. In esso le qualità dominanti sono l'amore e la saggezza, la gioia, la “luminosità”. Tutte le Anime, nel loro piano (il mentale superiore) appartengono al Quinto Regno, ma il nucleo di esso, nel quale è pienamente manifestato, è costituito dalla Gerarchia Spirituale degli Iniziati e dei Maestri.

Ora ha principio l'epoca nella quale il Regno delle Anime sarà presente e attivo sulla Terra. È stata così indicata : “.... quell'epoca mirabile in cui la Gerarchia sarà di nuovo exotericamente sulla Terra dirigendo l'attuazione del Piano e aiutando l'umanità a operare

con una più piena comprensione del disegno divino” (*Treatise on the Seven Rays*, Vol. V, p. 245). “Sarà la fusione dei due Centri, l'Umanità e la Gerarchia. Sarà “un'Era nella quale, mediante un'accresciuta capacità di vedere la visione e un accresciuto potere di identificarsi con essa sorgerà una razza umana, la cui espressione vitale sarà l'amore-saggezza” (*Esoteric Astrology*, p. 624). Il passaggio dal Quarto al Quinto Regno avviene in virtù della Legge dell'Evoluzione, ma può essere — e lo è soprattutto ora — accelerato ed esteso mediante il processo dell'iniziazione.

La piena appartenenza al Quinto Regno avviene quando, come è detto nel *Treatise on The Seven Rays* “la personalità glorificata è trasfigurata” (Vol. V, 599). La funzione dei membri del Quinto Regno, le Anime, chiamate Angeli Solari, è quella di redimere le personalità appartenenti al Quarto Regno e gli esseri dei regni inferiori. Come ha detto un Maestro “La rimozione dei veli della materia permette alla gloria interna di risplendere e dopo finita l'opera di redenzione gli Angeli Solari potranno procedere nella gloria a svolgere attività creative” (*Discipleship in The New Age*, p. 306).

Ma neppure questo rappresenta il culmine dell'evoluzione. Oltre il Quinto vi sono altri Regni: il Sesto è quello delle Triadi Spirituali, che vivono nei piani mentale superiore, buddhico, e atmico, e il Settimo, è quello delle Monadi, dei quali possiamo sapere ben poco. Secondo gli insegnamenti esoterici, la via ad essi è aperta e può essere percorsa: è la via delle successive iniziazioni, dalla prima e la seconda (alle quali arriva una crescente minoranza degli esseri umani superiori) via via fino alla nona.

“L'iniziato scorge la luce della Triade Spirituale .... la stupenda gloria e fulgore che emana da Dio ... Egli viene assorbito intellettualmente, intuitivamente, e spiritualmente e infine di fatto in quella Luce” (*Treatise on the Seven Rays*, p. 118).

Alla fine avviene “un divampare della gloria individuale e la sua fusione con la gloria del tutto” (*Discipleship in the New Age*, p. 386).

Ma non basta ancora. È detto che le Monadi possono trascendere i limiti del nostro pianeta, passare in altre sfere planetarie e cosmiche. Questo avviene lungo quella che è chiamata la “Via dell'Evoluzione Superiore”.

Tutto ciò può sembrare molto lontano e quasi irreali, dato che l'immensa maggioranza dell'umanità attuale è in uno stato di completa ignoranza spirituale, dominata e travolta dagli istinti e dalle passioni. Ma bisogna tener conto della grande lunghezza dei cicli evolutivi, come quelli durante i quali è avvenuta l'evoluzione delle Monadi immerse nella materia del primo regno, il minerale, a quello umano, così si può immaginare e intuire che nei cicli futuri gli esseri umani potranno passare via via nei regni superiori.

Ora però ritengo opportuno ricordare che non tutta l'evoluzione spirituale si svolge nella luce. Gli stadi di luce si alternano con stadi di oscurità, di “tenebra”, nei quali la mente non vede più nulla, ogni sentimento è inaridito, ogni fede è sparita, la volontà è paralizzata. Sono gli stati detti dai mistici “notte oscura dell'anima”. Ve ne sono vari, che si frappongono fra gli stadi successivi di illuminazione. Il primo di questi stati di oscurità interna, che precede il “risveglio” spirituale è molto diffuso ora ed è chiamato “angoscia esistenziale”. Non di rado è causa di disturbi neuro-psichici anche gravi.

La descrizione e le interpretazioni più profonde ed esoteriche di quegli stati si trovano nel *Treatise on the Seven Rays*, Vol. V, pp. 197-198. Ora posso citare soltanto l'affermazione generale: “Si può avvicinarsi alla gloria solo attraverso la tenebra. Questa è la legge” (p. 199).

Per poter sostenere e attraversare i periodi di tenebra è di grande aiuto tener ben presente, salda e operante la visione avuta e la convinzione acquistata delle

mète gloriose verso le quali procediamo. Ma ciò è molto utile, anzi necessario, anche per mantenerci fedeli e senza deviare durante le vicissitudini del percorso lungo la via. E difficile farlo; ci è detto (e ciò può essere in qualche modo un conforto) che è difficile anche per i Grandi Esseri, data l'immensa durata dei cicli da loro previsti.

Per mantenere il più possibile quella consapevolezza, occorrono continui “richiami” nella meditazione e con frequenza durante la giornata, soprattutto al risveglio e prima di addormentarsi. Per questi richiami si possono usare parole, frasi, immagini. Molto efficaci sono varie affermazioni spirituali o *mantram*. Ad esempio “Più radioso del sole, più puro della neve, più sottile dell'etere, è il Sé, lo Spirito dentro di me. Io sono quel Sé, quel Sé sono io”.

Un modo semplice, che può essere usato spesso nella vita quoti-diana è l'uso della parola *Namaskara*, che significa “Rendo omaggio al divino in te”. Può venir rivolto anche verso noi stessi — quale riaffermazione della nostra divinità essenziale di Anime, di Scintille divine.

In questi richiami non possiamo ricordare tutti gli stadi suaccennati, ma due di essi dovrebbero essere particolarmente evocati e visualizzati: uno, come grande sfondo, la gloria ineffabile del trionfo finale. L'altro, che può essere più facilmente immaginato, è quello del prossimo passo che può essere fatto individualmente nel proprio sviluppo spirituale e di quello che farà l'umanità nella nuova Era che si sta iniziando.

Quello che avviene nell'individuo si può osservare anche nelle collettività umane, nelle quali si alternano cicli di illuminazione e di oscuramento. La storia del fiorire, decadere e anche scomparire delle civiltà lo mostra chiaramente.

Ora siamo in un ciclo di oscuramento (non occorre che mi soffermi a dimostrarlo!) ma contemporaneamente ci sono segni evidenti dell'inizio di un nuovo ciclo di luce. Ciò conferma gli insegnamenti dell'astrologia esoterica, i quali ne danno la spiegazione. Siamo all'inizio di un nuovo ciclo zodiacale bimillenario, l'Era dell'Acquario. Ricorderò la profezia contenuta nell'*Apocalisse* “... e mi portò via in ispirito su una grande e alta montagna e mi mostrò quella grande città, la santa Gerusalemme che scendeva da Dio nel cielo e aveva la gloria di Dio. E la città non aveva bisogno che né il sole né la luna vi risplendessero poiché la gloria di Dio la illuminava” (*Apocalisse*, 21). Ma vi è di più: durante l'era dell'Acquario si svolgerà il grande fatto di cui ho fatto cenno prima: l'avvento sulla Terra del Quinto Regno delle Anime, cioè la manifestazione visibile e la presenza operante della Gerarchia degli Iniziati e dei Maestri e del loro Capo, il Cristo. Da tutto ciò deriveranno una civiltà e una cultura tanto diverse e superiori a tutte le precedenti che non possiamo prevederle e neppure immaginarne le glorie.

Tutto ciò va fatto conoscere, in tutti i modi, e con tutti i mezzi possibili. Come ha detto l'Istruttore Tibetano: “Un avvenire spirituale deve venir prospettato .... Vi è soltanto progresso di gloria in gloria, un procedere da un punto all'altro sulla Via divina, e di rivelazione in rivelazione (*Treatise on Me Seven Rays*, pp. 327-328)”.

Procediamo fidenti e lieti, facciamo con fervore e volontà la nostra parte quali collaboratori di Dio nell'attuazione del Suo grande Piano verso le Mète Gloriose”.

## LE VIE DELLO SPIRITO

La parola Spirito si presta ad incomprensioni, a confusioni, a malintesi. Questo non è certo strano, se si pensi che sorgono equivoci ed errori riguardo ad altre parole, designanti fatti e concetti più definiti e più generalmente accessibili, tanto più ne possono sorgere, ed infatti ne sono sorti, riguardo ad una parola che indica una realtà sì alta, sì difficile a cogliere e ad sperimentare, quasi impossibile a formulare razionalmente. Tanto più quindi occorre tentare di chiarirla e di precisarla.

Vediamo anzitutto ciò che lo spirito *non è*.

Si fa spesso confusione fra *spirito* ed *intelligenza*, confusione favorita dall'ambiguità delle parole *esprit* in francese e *Geist*, in tedesco che sono usate per designare queste due realtà diverse.

Altre volte lo *spirito* è usato nel senso di *psiche*, carattere psicologico; ad esempio nell'espressione "spirito dei tempi", anche parlando di tempi che non sono affatto spirituali.

Nel cercare di designare ciò che significa "spirito" bisogna chiaramente distinguere ciò che esso è nella sua essenza, nella sua realtà ultima, dalle sue *manifestazioni*; cioè dai caratteri con i quali esso si rivela *a noi*, i modi nei quali ne; lo percepiamo e lo riconosciamo nella nostra anima, negli altri, nella natura, nella storia.

Lo spirito per se stesso è la Realtà Suprema nel suo aspetto trascendente, cioè assoluto, privo di ogni limitazione e determinazione concreta. Lo Spirito quindi trascende ogni limite di tempo e di spazio, ogni vincolo di materia. Lo Spirito è nella sua essenza, eterno, infinito, libero, universale.

Questa suprema assoluta Realtà non può esser conosciuta intellettualmente, ma può essere postulata razionalmente, colta intuitivamente, sperimentata, in qualche misura, misticamente.

Ciò posto veniamo a considerare le manifestazioni dello Spirito che sono accessibili a noi e che ci riguardano più direttamente.

Lo spirito costituisce l'elemento di trascendenza, di superiorità; di permanenza, di potenza, di libertà, di interiorità, di creatività, di armonia e di sintesi, in ogni manifestazione, tanto individuale quanto sociale.

Così, spirituale è, *in qualche misura*, tutto ciò che nell'uomo lo induce a superare il suo esclusivismo egoistico, la sua paura, la sua inerzia, il suo edonismo; tutto ciò che lo porta a disciplinare, a dominare e dirigere le forze incomposte istintive ed emotive che si agitano in lui, tutto ciò che lo induce a riconoscere una realtà più ampia e superiore, sociale o ideale, ed a inserirsi in essa, varcando i limiti della propria personalità.

In questo senso sono o possono essere — in qualche misura — manifestazioni spirituali:

- il *Coraggio*, quale superamento dell'istinto di conservazione fisica;
- *l'amore e la dedizione* ad un'altro essere, alla famiglia, alla patria, all'umanità, in quanto superamento dell'egoismo;
- il *Senso di responsabilità*;
- il senso di *cooperazione, di socialità*, di solidarietà, che può giungere fino all'amicizia e alla fratellanza ;
- il *disinteresse*, e ancor più il *sacrificio*;
- la *volontà* nel suo vero senso, quale principio e potere di autodomínio, di scelta, di disciplina, di sintesi;
- la *comprensione*, che è allargamento della nostra sfera di coscienza, immedesimazione, simpatia con altri esseri, con altre manifestazioni della vita universale; il riconoscimento del suo significato e del suo scopo, di un *Volere e di*

un *Potere intelligente, saggio, amorevole*, da cui l'universo proviene, che ne dirige l'evoluzione e lo guida verso una meta gloriosa.

Non tutte queste manifestazioni dello Spirito hanno questo valore; esse cioè sono *relative* agli individui o al gruppo sociale in cui si rivelano ; così che quelle che rappresentano una trascendenza, un superamento, una liberazione per individuo o per gruppo umano, possono costituire invece una limitazione, una barriera, un adagiamento passivo per un altro e quindi rappresentare qualcosa di *non* — o addirittura di *anti* — spirituale per gli altri. Qui non si possono mettere etichette né dar giudizi assoluti, statici. Siamo nel campo della vita differenziata concreta, inserita nel tempo e nello spazio, nella materia, e perciò in un campo di rapporti, di prospettive, di scale di valori, di gerarchie, di sviluppi.

Così ad esempio il coraggio fisico che fa affrontare serenamente i pericoli, può essere espressione genuina di spiritualità, ma più primitiva ed elementare del coraggio morale. L'amore della famiglia, che fa uscire dall'egoismo dell'uomo isolato, che fa accettare doveri e responsabilità, è una forma di spiritualità apprezzabile, ma è inferiore rispetto ad un amore, ad una solidarietà, ad una dedizione che si rivolgano a tutto un popolo con i suoi milioni di individui, oppure ad una comunità di affini, o addirittura all'intera umanità.

Si noti però che questi cerchi sempre più ampi di vita spirituale non annullano e non escludono i precedenti, anzi li postulano. Solo per gradi l'uomo può riconoscere e realizzare aspetti sempre più vasti e più alti di spiritualità.

#### I. — *La via conoscitiva (scientifico-filosofica) - oltre il velo della materia.*

L'ostacolo fondamentale alla realizzazione di stati di coscienza spirituale, consiste nel continuo succedersi di sensazioni che dal mondo materiale affluiscono attraverso i nostri sensi e a cui si aggiungono le sensazioni provenienti dal nostro corpo fisico. Così noi viviamo in un mondo apparentemente solido ed oggettivo dal quale la nostra coscienza è continuamente accaparrata, anzi si potrebbe dir ipnotizzata!

Perciò per prima cosa, dobbiamo liberarci di questa limitazione ed illusione, della nostra coscienza. Noi che viviamo in questo periodo abbiamo la ventura di poter essere molto aiutati in ciò dalle stesse scienze fisiche, che nel passato presentavano agli uomini una concezione del tutto materiale dell'universo. La rivoluzione avvenuta nella chimica e nella fisica durante gli ultimi decenni è veramente fondamentale, ma non tutti, anche fra le persone colte, si sono rese conto del suo grande significato.

Secondo le nuove concezioni basate su osservazioni e su esperimenti esatti, la “materia”, che percepiamo con i nostri sensi, semplicemente *non esiste*. La materia ci appare solida, statica, inerte; ma questo non è che un'illusione dovuta ai nostri limitati strumenti di senso, quali la vista, ed il tatto.

Invece i fisici hanno dimostrato che i cosiddetti atomi materiali sono in realtà formati da minutissime e potenti cariche elettriche, positive, negative o neutre condensate in vari centri o punti che si muovono nello spazio secondo leggi e modalità basate su formule matematiche. E queste implicano — di necessità — un principio o essere intelligente, una Mente cosmica che le abbia formulate e che le abbia fatte operare. Così gli scienziati sono arrivati — forse quasi malgrado loro stessi — alle stesse conclusioni alle quali era arrivato da millenni il pensiero filosofico più maturo; cioè il riconoscimento che il mondo fisico quale noi lo percepiamo è “fenomenico” cioè apparente, e che dietro o sopra ad esso sta il mondo della realtà formato da energie e potenze *intelligenti*. Questo è il mondo delle cause, di cui i “fenomeni” sono gli effetti.

Un'altra via scientifica per giungere allo spirito è quella della *pluridimensionalità*.

Quarta dimensione — Ulteriori dimensioni — Varie concezioni:

- Il tempo come 4<sup>a</sup> dimensione.
- Geometria non solo pluridimensionale.

La dimensione e direzione dal denso al sottile — dalla materia allo spirito lungo vari livelli:

- eterico
- emotivo
- mentale inferiore
- mentale superiore
- intuitivo ecc.

*“La materia è spirito al suo grado massimo di densità e lo spirito è materia allo stato più alto di sottigliezza ed entrambi costituiscono un'unità pervasa dalla Vita” H. P. B.*

## II. *La via mistica.*

A questo aspetto della coscienza spirituale sono state dedicate le più ampie ricerche e discussioni. In tal campo la miglior guida preliminare rimane tuttora la ben nota opera di E. Underhill *Misticism a Study in the Nature and Development of Man's Spiritual Consciousness*.

La ricerca materiale, l'ordine e la limpida visione con cui il soggetto è trattato, sotto vari aspetti, la penetrante analisi e la profonda comprensione dei mistici esplicativi dall'Autore sono ammirevoli. D'altra parte, dati i numerosi sviluppi della scienza psicologica prodottisi dal tempo in cui il libro fu scritto, fanno apparire molto arretrato il capitolo su “Mysticism and Psychology”. Inoltre esso presenta certe limitazioni, in quanto il materiale studiato è riservato quasi esclusivamente ai mistici Persiani, con poche eccezioni di mistici persiani, e fugaci cenni ad esperienze spirituali di altri orientali i quali offrono campo di straordinaria ricchezza e valore per gli studiosi.

Un altro ottimo libro è il diffuso studio di *Friedrich Heiler Das Gebet: eine religionsgeschichtliche und religious psychologische* in cui i vari aspetti di un'attiva ricerca di Dio e della Realtà Spirituale mediante la preghiera — nel suo senso più ampio — sono stati pienamente studiati con molta comprensione. La sua tavola comparativa dei diversi stadi di contemplazione e di esperienza spirituale, quali sono descritti negli Yoga Sutrasi di Patanjali, nei testi Buddhistici e Indù come pure negli scritti dei mistici Persiani, Greci e Cristiani, sarà riconosciuta dai lettori molto illuminativa. Nei due libri citati e in altri, i termini “religioso” e “mistico” vengono frequentemente usati in senso ampio che include.

## III. — *La via eroica.*

Su questa via la realtà e la potenza dello spirito vengono dimostrate mediante il superamento del più forte istinto profondamente esistente nell'uomo naturale o biologico. L'istinto di auto-conservazione. La qualità o energia richiesta per un simile conseguimento è il *Coraggio*.

Hermann Keyserling ha chiaramente veduto ed espresso il valore e la funzione spirituale del “coraggio”. “Il coraggio è l'originario vincitore della Paura originaria. Dal punto di vista della Paura Originaria, il Coraggio è un assoluto non-senso, perché la paura originaria richiede la sicurezza ad ogni costo e si rifiuta di esporsi al pericolo.

Ma il coraggio non coincide *neppure* con la fame (avidità) originaria perché il suo significato e la sua ragione d'essere e il dominio degli istinti. La sua essenza è auto-dominio in contrapposto con l'auto-indulgenza. Il coraggio è qualcosa di reale e di positivo in un senso sostanziale. In qualsiasi essere niente agisce più direttamente del coraggio. Il suo intervento cambia tutti i precedenti rapporti e conferisce un nuovo significato ed una nuova direzione al successivo corso degli eventi. In questo senso il coraggio è il potere magico per eccellenza .... il coraggio, in senso lato, è il prototipo del potere spirituale. Il vocabolo latino *Animus* significa ad un tempo spirito e coraggio. Forse tale fatto è stato con molta più chiarezza meglio realizzato dalle masse che non dai filosofi. L'eroe ha sempre suscitato ammirazione, anzi entusiasmo nella coscienza popolare ed è stato fonte d'ispirazione per i giovani. Uno dei personaggi o miti più antichi è quello di Ercole. Altri sono stati David, Sigfrido, il Cavaliere ideale, ecc. In Oriente troviamo lo stesso apprezzamento dell'eroe sottile con la consapevolezza della sua qualità spirituale.

Secondo la concezione indiana gli uomini appartenenti alla casta degli Shiatrya, o guerrieri, non erano inferiori a quelli della casta dei Brahmini o casta religiosa — solo la loro *via* di conseguimento spirituale era diversa.

Al fine di comprendere la natura specifica di tale via dovremmo tener conto tanto delle affinità quanto dalle diversità esistenti fra questa e le altre vie.

Nel tipo di realizzazione che stiamo considerando, troviamo un atteggiamento centrale che costituisce il pre-requisito comune ad ogni tipo di realizzazione spirituale. Il superamento e la rinuncia del piccolo ed egoistico sé personale, con le sue limitazioni, i suoi attaccamenti, le sue paure ed inibizioni viene realizzato *non* mediante l'introversione e l'elevazione, cioè il trascenderlo, ma per mezzo dell'estroversione. — la consacrazione ad una causa esterna, o missione a cui viene attribuito un supremo valore, e che si dimostra nell'azione improntata al sacrificio di sé — Santo — la quale può spingersi fino all'immolazione per il trionfo di quella Causa. Simili eroi considerano sé medesimi come strumenti di un più alto e più vasto principio o valore impressionale.

Gli eroi, non meno dei mistici, amano sottoporsi a severe discipline fisiche e spesso trattano i loro corpi in modo duro e drastico, che può venir considerato una forma di ascetismo. Ma mentre l'ascetismo religioso è deliberatamente auto-imposto quale mezzo di purificazione e di liberazione dagli attaccamenti, l'eroe *non cerca* le austerità, *le accetta* in quella misura in cui le ritiene mezzi per l'attuazione pratica del suo compito e del suo proposito.

Dal punto di vista psicologico e religioso si potrebbe dire che anche l'eroe, rivela, esprime, ed in qualche misura incarna, una qualità della Volontà-Potere, l'aspetto Padre, mentre il mistico rivela ed esprime l'Amore o l'aspetto-Figlio del Divino.

#### IV. — *La via etico-rigenerativa.*

Abbiamo qui una combinazione di due vie le quali sotto alcuni rispetti differiscono l'una dall'altra, ma che è opportuno esaminare insieme, dato che esse hanno in comune un'importante caratteristica. Infatti, esse in pratica costituiscono due stadi successivi di un processo fondamentalmente unico.

Qui l'accento è posto in primo luogo sulla purificazione morale, considerata quale pre-requisito per il conseguimento della coscienza spirituale.

Su questa via il primo passo per trascendere il livello ordinario, e risvegliarsi alla coscienza di una realtà superiore coincidono con un acuto senso delle proprie imperfezioni "peccati" e con la determinazione di eliminarli.

Successivamente viene posto l'accento sulla purificazione mediante il distacco dalle

attrazioni del mondo, mediante la disciplina della personalità ed in certi casi, mediante alcune pratiche ascetiche. Questa via veniva seguita molto più in passato che non oggi. poiché le concezioni religiose davano grande rilievo alla peccaminosità dell'uomo e alimentavano la paura della punizione divina. Ciò ha prodotto effetti dannosi quale un'eccessiva accentuazione della dualità inerente allo uomo, una forzata repressione delle tendenze inferiori che hanno dato luogo a svariati disturbi neuro-psichici.

Come é ben noto, tutto questo ha prodotto nei tempi moderni una violenta reazione, la quale a sua volta ha prodotto — soprattutto nei giovani — esagerazioni in senso contrario: cioè la ribellione ad ogni principio morale ad ogni forma di disciplina interna.

Persino certi movimenti che mirano alla realizzazione spirituale, trascurano, e giungono talvolta sino ad ignorare, l'aspetto etico.

Il metodo o processo della rigenerazione si basa esso pure sul principio etico. Ma quel processo è concepito come qualcosa di più profondo ed inclusivo che la sola obbedienza e norme morali.

Esso é concepibile come una trasmutazione di tutti i normali elementi della personalità si che questa viene completamente rigenerata ed infine trasfigurata. Perciò questo processo é stato definito la “nuova nascita” e, nei tempi passati, è stato presentato sotto varie forme simboliche.

Il più noto è il processo di alchimia spirituale.

Il simbolismo usato dagli antichi alchimisti è molto complicato e tale da generare spesso confusione ed è quindi arduo interpretarlo; ma vi sono tuttavia in esso alcuni punti fondamentali il cui significato è chiaro. L'opera di rigenerazione è indicata come *Magnun Opus*, — Il Grande Lavoro, e viene svolto entro l'*Athanor* — la coppa, l'uomo stesso.

#### V. — *La via estetica.*

In molti casi il risveglio spirituale viene favorito o prodotto dalla realizzazione della Bellezza manifestata in qualche fenomeno della natura, quale ad esempio quella di Rabindranth Tagore, da lui stesso narrata:

*“Un giorno, nel tardo pomeriggio, passeggiavo su e giù nella terrazza della nostra casa. Lo splendore del tramonto si univa alla penombra del crepuscolo in modo tale da rendere per me singolarmente affascinante la sera che si avvicinava. Persino i muri della casa accanto sembravano acquistare una bellezza nuova. Mi domandavo se la scomparsa dell'usuale aspetto banale delle cose potesse dipendere da qualche magico effetto prodotto dal sopravvenire della sera. No, con assoluta certezza, no!*

*Improvvisamente compresi che, al contrario, trattavasi dell'influsso della sera sulla mia anima: le sue ombre avevano obliterato il mio sé ordinario. Fino a quando esso era in evidenza nella piena luce del giorno tutto ciò che percepivo ne subiva l'influenza e veniva celata da lui. Ora che era messo in disparte potevo vedere il mondo nel suo vero aspetto. E tale aspetto non ha nulla di banale ma è invece pieno di tanta bellezza e gioia tutto permeato.*

*Dopo questa esperienza, ho provato varie volte a sopprimere deliberatamente il mio sé ed a considerare il mondo da semplice spettatore e sempre ne sono stato compensato da un particolare senso di letizia.*

*Poco tempo dopo acquistai un più vasto potere di visione che da allora non ho più perduto.*

*Un mattino sulla veranda della nostra casa .... il sole stava sorgendo e compariva attraverso il fogliame degli alberi che avevo dinanzi. Ad un tratto, mentre stavo osservando questo spettacolo, mi sembrò che un velo fosse caduto dai miei occhi e vidi il mondo permeato da un meraviglioso splendore, mentre ondate di bellezza e di gioia si elevavano da ogni lato.*

*In un attimo tale splendore penetrò attraverso i cumuli di tristezza e di depressione che opprimevano il mio cuore inondandolo di luce universale. Quel giorno stesso la lirica intitolata “Il Risveglio della Cascata” sgorgò dalla mia anima fluendo rapido proprio come una vera cascata. Il Canto ebbe termine, ma non perciò il velo ridiscese sull’aspetto gioioso dell’universo.*

*Avvenne così che alcuna cosa o persona nel mondo poté più sembrarmi banale o spiacevole”.*

Cerchiamo di interpretare tali esperienze. Perché l'apprezzamento della bellezza di oggetti esterni evoca la coscienza spirituale nell'uomo?

La più profonda risposta fu data da Platone. Egli disse che tutte le belle manifestazioni sono riflessi di una meravigliosa, eterna, assoluta Bellezza, o di un Essere Bello. Platone descrisse in modo esatto l'ascesa sulla via estetica e la sequenza dei suoi stadi.

“Il vero ordine – egli dice nel suo “Banchetto” consiste nell'usare la bellezza della terra quale gradini mediante cui si ascende per amore dell'altra Bellezza procedendo da una ad un'altra, e da questa a tutte forme belle e da forme belle a belle azioni, da belle azioni a belle mozioni, fino a che da quest'ultime l'uomo giunge alla nozione della Bellezza assoluta, ed infine sa che cosa è l'essenza della Bellezza.

In altri casi la rivelazione spirituale è data dalla contemplazione, dalla magnificenza dell'ordine e dell'armonia; dell'interdipendenza e della coesione di cui l'universo dà dimostrazione. A questo tipo di rivelazione appartengono l'intuizione di Pitagora (l'armonia delle sfere); la divina legge delle proporzioni, nell'architettura (Vitruvius) e nel corpo umano (Leonardo).

In tutti questi casi la via ascetica si associa o meglio conduce alla Via dell'Illuminazione, e può definirsi visione o illuminazione attraverso la Bellezza.

Vi è un effetto più profondo il quale consiste in una più o meno completa e duratura unificazione, o fusione nella *coscienza*, fra soggetto e oggetto, fra l'io individuale e la realtà universale.

Questo è stato formulato in modo sobrio e chiaro da un psicologo il quale non si è peritato di ammettere la realtà e il valore Superiore dell'anima e dello Spirito: William McDougall. Egli infatti scrive:

*“Nei momenti di contemplazione della bellezza i limiti della nostra personalità vengono in qualche misura trascesi, noi ci avviciniamo di nuovo allo Spirito universale che — debolmente o con forza — splende in ciascuno di noi, riassorbiti in esso”.*

Come tutte le altre, la Via estetica può presentare certi svantaggi ed anche certi pericoli, il primo dei quali risiede nell'attaccamento alla forma, all'aspetto esterno di per se stesso. Ciò dà luogo ad una accentuazione unilaterale da parte dell'esteta il quale ricerca e si appaga di piaceri dati dalla percezione delle cose belle. La differenza fra gli esteti e coloro che pervengono alla realizzazione spirituale mediante la bellezza è che il primo si arresta al primo gradino della scala platonica e si rifiuta, o non è capace, di procedere oltre.

La medesima funzione rivelatrice della bellezza nella natura, viene assolta dalla bellezza nell'Arte in tutti i suoi aspetti.

È bene tuttavia chiarire che mentre l'Arte può avere, ed ha, nei casi migliori, tale effetto, non tutta l'arte lo esercita naturalmente! In alcuni casi può anche produrre l'effetto contrario, e ciò è dovuto al fatto che il livello psicologico e la maturità dei vari artisti può differire molto ed inoltre, che gli impulsi ed i moventi che li spingono alla creazione artistica sono anch'essi molto diversi. Si pensi

all'enorme differenza di livello spirituale esistente fra un Leonardo ed un Beato Angelico da un lato ed un Picasso ed un Dali dall'altro!

Ma, data la complessità della natura umana, e la particolare struttura psichica degli artisti e dei poeti chi possono cogliere ed esprimere immagini e “voci” che provengono sia dalla luminosa sfera del subcosciente sia anche dai bassifondi dell'inconscio passionale ed istintivo, lo stesso creatore può produrre opere che hanno effetti psicologici ben diversi, anzi opposti. Ciò è avvenuto anche nel caso di artisti sommi e nobili, quali Goethe e Wagner

#### VI — *La via ritualistica e cerimoniale.*

È la via più nota e maggiormente seguita dalla maggioranza, soprattutto nel passato.

Le cerimonie religiose hanno una doppia efficacia: Anzitutto col loro apparato colpiscono in modo vivo ed intenso i sensi e l'immaginazione dei presenti. Inoltre per coloro che comprendono il loro significato simbolico e rappresentativo di verità e di principi spirituali costituiscono un forte richiamo a questi. D'altra parte questa via può presentare alcuni degli inconvenienti e pericoli che vi sono sulla via estetica. In entrambi i casi si può cadere in una sopravvalutazione dell'aspetto *forma*, di modo che questa invece di rivelare o svelare la realtà spirituale, la vela e la nasconde.

Perciò si dovrebbe tener sempre conto — e far comprendere ed apprezzare agli altri — il significato indicativo e simbolico dei riti e degli oggetti di culto. E si dovrebbe pure togliere a noi stessi, ed agli altri, la comoda illusione che basti assistere passivamente (e non di rado distrattamente! ai riti per averne beneficio e per “esser a posto” con Dio.

#### VII — *La via illuminativa - Intuitiva - Ispirativa.*

Questo tipo di esperienze spirituali presenta molte differenziazioni ed è di vari gradi.

L'esperienza iniziale consiste per lo più, di una sensazione di luce abbagliante. Il Dr. Bucke, un medico americano amico del grande poeta Walt Whitman riferendo, in terza persona, la propria esperienza ha detto: “Ad un tratto, senza alcun preavviso, egli si trovò circondato, per così dire, da una nuvola color della fiamma. Per un istante egli pensò ad un incendio, ad una improvvisa conflagrazione della città; ma dopo un attimo si rese conto che la Luce era in lui (Cosmic Consciousness, p. 8).

Un ignoto, citato dal James, narra in questi termini la propria esperienza: “Il cielo sembrò spalancarsi e diffondere raggi di Luce e di splendore. Non solo per un momento ma durante tutta la giornata, e tutta la notte mi sembrò che onde di luce e di gloria attraversassero la mia anima così che tutto il mio essere era diverso e tutto era divenuto nuovo”.

Un secondo tipo di illuminazione presenta un più netto carattere conoscitivo. È un illuminato “apprendimento delle cose”. Questa esperienza ha, a sua volta, vari gradi che vanno da un rapido guizzo di luce su di un singolo punto o problema, fino alla sfolgorante rivelazione della vita universale. L'organo interno, o la funzione psicologica che produce questi lampi di percezione di una realtà più profonda, o più alta, è chiamata *Intuizione*.

Il Dr. C.G. Jung il quale più di ogni altro psicologo ha riconosciuto l'esistenza e l'importanza dell'Intuizione, ne parla in questi termini: “L'Intuizione (da in-tueri, guardare dentro o sopra) è, secondo il mio punto di vista una funzione psicologica fondamentale .... Non è né sensazione né sentimento, “una deduzione intellettuale” .... Mediante l'Intuizione ogni singolo contenuto si presenta come un tutto completo in sé, senza che noi siamo capaci di spiegare o scoprire in qual modo ciò

sia avvenuto.

“ .... ha conoscenza intuitiva possiede perciò un intrinseco carattere di certezza e convinzione che indusse Spinoza a sostenere che “la scienza intuitiva è la suprema forma di conoscenza. (*Jung C. G. Psychological Types*; Harcourt, Brace and Co. N.Y., 1933.

Un'altra modalità di questa via è *l'ispirazione*.

Vi sono varie forme di ispirazione. La più nota e diffusa è quella artistica. Ma vi è un genere d'ispirazione che ha carattere conoscitivo ed illuminativo — una “voce interna” che risolve problemi, indica compiti sia interni per il perfezionamento e l'elevazione dell'anima, sia esterni, di azione benefica.

Esempi di questo tipo di ispirazione si trovano nei fondatori delle religioni ed in molti loro seguaci, ma vi sono state e vi sono movimenti spirituali nei quali questa guida superiore è stata ed è particolarmente ascoltata e seguita. Ad esempio i quakers o “Società degli amici” ed il “Riarmo Morale” di Frank Buckmann.

Tale ispirazione si può considerare quale una forma di “*telepatia verticale*”.

## SVILUPPO DEL SENSO ESOTERICO

*Senso esoterico* significa essenzialmente vivere e funzionare soggettivamente e realizzare un costante contatto interiore con l'anima e col mondo in cui essa dimora, e ciò deve manifestarsi interiormente mediante l'amore attivamente dimostrato, mediante la saggezza costantemente irradiata e mediante quella capacità di includere in sé tutto ciò che vive e respira e di identificarvisi, che costituisce la caratteristica predominante di tutti i Figli di Dio che manifestano la loro Divina natura. Io intendo dunque significare un sostenuto atteggiamento interiore della mente, che può volgersi in qualsiasi direzione a volontà. Essa può dominare la sensibilità emotiva non soltanto propria, ma di tutti coloro con i quali può venire in contatto. Con la forza del suo silente pensiero il discepolo può portare luce e pace a tutti. In virtù di quel potere mentale egli può intonarsi col mondo del pensiero e delle idee e può discernere e scegliere quei mezzi mentali e quei concetti che lo renderanno capace — quale lavoratore in accordo col Piano Divino — di influenzare il proprio ambiente e di formulare i nuovi ideali con quella sostanza mentale che li farà più facilmente accogliere da coloro che vivono e pensano in modo ordinario. Tale atteggiamento della mente metterà inoltre in grado il discepolo di orientarsi verso il mondo delle Anime e in quell'alta sfera di ispirazione e di luce riconoscere i suoi compagni di lavoro, comunicare con essi ed, uniti, collaborare alla attuazione degli Intenti Divini.

Questo *senso esoterico* è la principale necessità nell'attuale momento storico. Fino a che gli aspiranti non lo abbiano in qualche misura afferrato e non possano quindi usarlo, non potranno mai far parte del Nuovo Gruppo di Lavoratori spirituali del Mondo. Non potranno mai usare la magia spirituale e queste istruzioni rimarranno per essi teoriche e prevalentemente mentali anziché essere pratiche ed attuabili.

Per coltivare il senso esoterico è necessaria la meditazione, anzi, nei primi stadi, una continua meditazione. Ma poi, via via che il tempo passa e l'uomo cresce spiritualmente, questa meditazione quotidiana cederà il posto ad un costante orientamento spirituale e *allora* la meditazione, come è ora compresa necessaria, non sarà più richiesta. Il distacco fra l'uomo e le forme che egli usa — la propria personalità composta dei corpi fisico — eterico, emotivo e mentale, sarà così completo, che egli vivrà sempre sul seggio dell'osservatore; e da qui e con quell'atteggiamento dirigerà le attività della mente e delle emozioni e di quelle energie che rendono possibile ed utile l'espressione fisica. In questo sviluppo e in questa cultura del senso esoterico il primo stadio consiste nel mantenere l'atteggiamento di una *costante distaccata osservazione*.

F.J. Alexander, in *ore di meditazione* dice: *vedere sé stessi come un orologio posto su di un caminetto, il quale sorveglia tutte le attività che si svolgono nella stanza e resta in disparte.*

Analizziamo ora il significato delle parole *funzionare soggettivamente*:

Ordinariamente noi viviamo oggettivamente, esteriormente, sempre in rapporto con *oggetti*, con *qualche cosa*, così detti *interiori*, quali le nostre emozioni, i nostri pensieri. *Così detti*, perché, rispetto all'Anima tutte le attività della nostra personalità, dei tre corpi, fisico, emotivo e mentale, sono esteriori. Emozioni e pensieri sono più o meno aderenti all'io, ma *non sono* l'io, l'Anima, Noi Stessi. Essi si sovrappongono all'io vero, celandolo ed ostacolando le Sue attività. Infatti emozioni e pensieri sono in continuo mutamento, in perenne fluttuazione: solo l'io rimane immutabile, quale esso è; soltanto l'io, l'Anima, ci dà il senso della stabilità, del riposo, della *vera* sicurezza, della

*realtà* permanente.

Il potere di vivere e di funzionare soggettivamente è per noi completamente nuovo: si tratta di identificarci con l'Anima, dopo aver riconosciuto che noi non siamo né il nostro corpo, né le nostre emozioni, né i nostri pensieri ed esserci quindi disidentificati da essi.

Si tratta di vivere quali esseri spirituali in un mondo spirituale — il mondo dell'Anima, il 5° Regno.

Ciò significa anche vivere in comunione con l'Anima di tutto ciò che esiste, penetrando *sotto* o *dietro* le forme. Rendere interiori i nostri rapporti: cioè sostituire a quelli da *forma a forma* rapporti di *anima con anima*. per poi giungere alla Comunione con l'Anima del Mondo, con Dio, con la VITA UNA.

Un tale cambiamento influisce naturalmente sulla nostra e sull'altrui vita personale: deve *manifestare* ciò che si realizza. Il costante contatto con l'Anima deve manifestarsi come “Amore Spirituale” nei vari rapporti umani, come “saggezza costantemente irradiata”, saggezza che proviene dalla visione della Realtà, acquisita nel regno dell'Anima del giusto senso dei valori, dalle giuste prospettive: poiché nel regno dell'Anima si è liberi da illusioni e da ignoranza. L'Anima è onnisciente *nel suo mondo*, e noi essendo in comunicazione con essa manifesteremo gradatamente i suoi poteri e le sue qualità e facoltà divine.

“*Con la forza del suo pensiero il discepolo potrà portar luce e pace a tutti*”. Ciò indica la potenza pratica di chi vive interiormente, esotericamente. Questo *pensiero* è vero, perché è riflesso dal mondo spirituale, ed essendo potente, la sua forza si irradia su tutti coloro che vengono a trovarsi nel suo raggio di influenza.

Si tratta quindi di essere: essendo, si irradia spontaneamente, senza sforzo, inevitabilmente, senza volerlo: è Wu-Wei.

Questo vivere soggettivamente dà in vari modi poteri di bene:

“*In virtù di quel potere mentale egli può intonarsi col mondo del pensiero e delle idee e può discernere quei mezzi mentali e quei concetti che lo renderanno capace — quale lavoratore in accordo col Piano Divino di influenzare il proprio ambiente e di formulare i nuovi ideali con quella sostanza mentale che li farà più facilmente accogliere da coloro che vivono e pensano in modo ordinario*”.

È qui indicato uno dei poteri *che potremo conseguire*: divenire dei *conoscitori* e dei *trasmettitori*.

Attraverso i Suoi Grandi Interpreti (i Maestri) noi possiamo cogliere i principi, le Idee vere, gli ideali che sono nella Mente Divina e quindi trasmetterli all'Umanità ordinaria adattandoli ad essa; creando modi di espressione comprensibili per tutti gli uomini.

Ogni qualvolta cerchiamo di *illuminare* gli altri, di chiarire loro qualche concetto, facciamo questo: cerchiamo di tradurre ciò che abbiamo ricevuto ed accolto, e lo trasmettiamo ad altri accresciuto della nostra *vita*; e talvolta purtroppo, svisato e colorito dalla nostra emozione, dalla nostra errata od imperfetta interpretazione.

Il lavoro di gruppo è per molte ragioni più efficace di quello individuale, ed è il tipo di lavoro che sempre più si affermerà nell'Era Nuova. Per attuarlo efficacemente occorre riconoscere i propri compagni di lavoro secondo la reciproca interna affinità. Non è perciò possibile trovare i nostri collaboratori in base a criteri dei livelli personali ove esistono tanti ostacoli di carattere emotivo, ove regna tanta *illusione* e confusione; dobbiamo invece orientarci verso il mondo delle Anime e, alla Luce dell'Anima, cercare e riconoscere i nostri veri compagni e quindi, uniti, lavorare e servire. “*Per coltivare il senso esoterico è necessaria la meditazione, anzi, nei primi stadi una continua meditazione*”. Dobbiamo

cioè eliminare tutte le impressioni esterne perturbatrici e volgerci decisamente verso il *mondo interiore*. La condizione nella quale ci troviamo riguardo a *questo* mondo è paragonabile a quella del neonato. Esso ha tutti gli organi di senso sani e normali; pure non sa ancora usarli ed è confuso e come abbacinato dal mondo in cui viene improvvisamente a trovarsi, dalle molte impressioni non possedute. Così è per noi nella meditazione e nel *silenzio* che tendono a trasportarci nel mondo interiore: riusciamo in qualche misura a tener soggette emozioni e mente, ma poi sentiamo la nostra inesperienza del nuovo mondo, in cui tutto ci appare vago, indefinito e non riusciamo ad afferrare nulla coscientemente. Ci sentiamo veramente impotenti: siamo *neonati*.

Per allenarci a vivere in questa a noi ignota sfera di esistenza, occorre stare ben vigili, ben desti ed osservare con molta attenzione: stare in *silenzio*, in *ascolto*, in *osservazione*. Occorre perseverare per arrivare ad abituarsi a quel nuovo stato. Dapprima, tutto tende in noi ad appoggiarsi a qualche *oggetto*, perché non sappiamo vivere *soggettivamente*. Poi, con l'esercizio costante, la mente si acquieta e si libera dalla paura e dal suo istintivo bisogno di appoggio a qualche *oggetto* e ci accorgiamo con letizia che *si può* vivere soggettivamente, distaccati cioè, *realmente*, da tutto ciò che costituisce il nostro abituale mondo fisico emotivo e mentale inferiore. Occorre ricercare questo nuovo modo di vivere con *calma*, armonicamente, senza tensione, con interesse, ma un interesse libero da emozione. ricercare e stare a vedere che cosa ne segue.

Dobbiamo divenire coscienti di ciò che siamo realmente, senza il sostegno di alcun oggetto. Consistere nel Sé. Nel Puro Essere. A poco a poco ci accorgiamo che *quello* è il solo *vero* sostegno, quella è l'ignorata base salda e la sorgente perenne di Vita e di resistenza in noi stessi; riconosciamo che tutti gli altri sostegni sono *illusori, fallaci, instabili*, ci sfuggono tutti, uno dopo l'altro, lasciandoci stanchi, insoddisfatti, accasciati, delusi.

In *tale* mondo fantasmagorico ed *irreale*, uomini e Nazioni cercano *sicurezza e stabilità!*

Con lo sviluppo del senso esoterico la vostra vita veramente si *capovolge*.

*“L'acqua del fiume sempre fluisce ma il letto, su cui il fiume scorre rimane fermo”.*

Questa è la vita soggettiva, questo è il senso esoterico, o meglio ne è l'inizio.

Nel silenzio della Meditazione dobbiamo dunque realizzare la coscienza del Sé quale realtà stabile di fronte al fluire della vita esterna. Conquistato in qualche misura il senso esoterico, esso perdura anche fuori della Meditazione, nella vita quotidiana. Dobbiamo quindi:

1. Sviluppare il potere di mantenere il censo *esoterico*. l'orientamento verso la Realtà, mentre meditiamo.
2. Apprendere a restare *Osservatori* impersonali e distaccati durante le attività spontanee della personalità.
3. Intervenire attivamente *dall'altro* modificando le attività personali: eliminandone alcune, promuovendone altre, dirigendole e disciplinandole tutte.

## LEGGE DELL'IMPULSO MAGNETICO

Ogni Raggio va concepito come una *linea di forza* che scende attraverso i vari piani e livelli, dal più alto a quello fisico. Mentre i piani sono manifestazioni orizzontali, i Raggi sono manifestazioni *verticali*, che scendono perpendicolarmente a quelli: sarà facile comprendere, quindi, come uno stesso Raggio si manifesti diversamente nei vari Piani. Così, ad esempio il 2° Raggio avrà manifestazioni ben diverse nel Piano Buddhico, nel Piano Astrale, ed in quello fisico. Così pure, l'energia del 2° Raggio si manifesta nel *mondo fisico* come Energia coesiva o magnetica, che tiene unite le forme.

Ma non è questo aspetto che viene sotto l'azione della Legge *dell'Impulso Magnetico*.

“Non intendiamo occuparci qui del rapporto dell'Anima con la forma; sia dell'Unica Anima con le molte forme, sia di un'Anima individualizzata con la forma che la imprigiona. Le Leggi che stiamo studiando si riferiscono ai mutui rapporti fra le Anime e le sintesi sottostanti alle forme. Esse governano, il cosciente contatto esistente fra i molti aspetti dell'Unica Anima”.

Certe religioni e Filosofie affermano l'esistenza dell'anima individuale, altre la negano o sembrano negarla; ad esempio il Buddhismo ed il Vedanta.

Secondo le Istruzioni del Tibetano e la concezione Teosofica esposta nella Dottrina Segreta da H.P.B. e poi in opere da altri Autori, si ammette che le anime individuali abbiano tuta esistenza *relativa* e non assoluta. Tuttavia, nel mondo della manifestazione, durante il ciclo evolutivo hanno una loro realtà che non si può ignorare o negare. Secondo quegli insegnamenti la manifestazione dell'anima individuale avrebbe inizio al momento della individuazione, verso la metà della 3<sup>a</sup> Grande Razza (Lemuriana). Le Anime continuerebbero ad esistere lungo il ciclo dell'evoluzione umana e fino ad un certo punto dell'evoluzione superumana, precisamente fino alla 4<sup>a</sup> Iniziazione. In questa avverrebbe il dissolvimento del *corpo causale*, veicolo di manifestazione dell'anima, e il riassorbimento dell'anima individuale nella Monade. Sulle *modalità* di questi due punti — di inizio e di arrivo — e compimento, ci sarebbe molto da dire. Chi voglia fare un serio studio al riguardo, può leggere: per l'individuazione il *Fuoco Cosmico*, per l'iniziazione *Iniziazione umana e Solare*, di A.A. Bailey, ed altre opere teosofiche.

Dunque, l'Anima non ha esistenza assoluta ed eterna. Però, nel piano della manifestazione ha un ciclo di vita di milioni e milioni di anni. (A questo lungo periodo di tempo alcune religioni danno il nome di *Eternità*). Questa realtà, sia pure relativa, dell'Anima viene negata o svalutata anche da vari movimenti spirituali contemporanei. Vi è la tendenza a saltare dalla personalità a Dio, al Supremo, all'Unica Vita. La ragione di ciò non è difficile a comprendere. Chi ha avuto qualche esperienza di illuminazione interiore, di realizzazione momentanea dell'unità della Vita, tende facilmente a restarne così “toccato” e abbagliato da perdere un poco il senso delle proporzioni. Questo può talora dar luogo ad un vero e proprio squilibrio mentale. In molti altri casi non si giunge a tanto; ma si possono avere facilmente grandi illusioni sul proprio grado di sviluppo: credere che si possa giungere alla *liberazione* direttamente, con un balzo per così dire, dal nostro stadio attuale. Così si arriva ad una svalutazione delle forme, delle differenze della manifestazione, se ne perde di vista l'organicità, si dimentica che se la Vita Una ha *voluta* manifestarsi ed obbiettivarsi in una meravigliosa ricchezza e molteplicità di forme, tutto ciò non può non avere un valore ed uno scopo.

D'altra parte bisogna evitare l'errore di considerare l'Anima come isolata e di concepirla come una specie di personalità idealizzata, glorificata, insomma restare “nell'eresia della separatività”. Gli insegnamenti dell'istruttore Tibetano evitano assai bene i due errori, i due estremi e spiegano in modo assai chiaro e persuasivo la natura delle

Anime e la loro funzione ed il loro posto nel piano evolutivo. Tale funzione è quella che ha, in senso generale, il 2° Aspetto della Vita Divina: è il risultato del rapporto fra Spirito e Materia, il Figlio del Padre e della Madre cosmici. È la coscienza risultante di quel rapporto. È come abbiamo visto, “l'elemento magnetico e coesivo di ogni forma”. È anche l'aspetto qualitativo. Infatti, come leggerete tra breve, le Anime esistono in 7 Grandi Gruppi, ciascuno esprime una qualità specifica, uno dei 7 Raggi.

Queste differenze, queste qualità specifiche non si possono ignorare occupandoci solo della Vita Una, dell'universale, del trascendente. Vi è tutta una sfera di realtà, un mondo degli esseri viventi, intermedio, fra quelli delle personalità umane e dei Regni subumani e quello della Vita Una: è appunto il mondo delle Anime, che costituiscono il 5° Regno. Di questo tratta ampiamente e di preferenza tutta la serie di Istruzioni del Tibetano contenuto nei vani libri pubblicati da A.A. Bailey, e di questo tratta specificamente l'Istruzione che stiamo commentando. Tutto ciò ha un interesse diretto ed immediato per noi, aspiranti alla vita spirituale.

“Questa Legge dell'impulso Magnetico governa il rapporto, lo scambio, l'interdipendenza e l'interpenetrazione fra i Sette Gruppi di Anime nei livelli superiori del piano mentale i quali costituiscono la prima delle maggiori differenziazioni della forma. Queste possono essere studiate intelligentemente soltanto in rapporto ai 7 Gruppi i quali costituiscono l'aspetto spirituale della famiglia umana.

Questa Legge governa anche i rapporti fra le Anime le quali, mentre sono in manifestazione mediante le loro forme, sono tuttavia in diretta comunicazione fra di loro”.

Qui si accenna al fatto che le Anime nostre hanno *fra di loro* nel loro piano rapporti indipendenti da quelli fra le personalità.

“È una legge perciò che concerne i muti rapporti di tutte le Anime contro la periferia di quello che i Cristiani chiamano il “Regno di Dio”. Con la giusta comprensione di questa Legge, l'uomo giunge a conoscere la propria via soggettiva o interiore; egli può dirigere dall'interno e così lavorare nella forma e con la forma, pur mantenendosi saldamente polarizzato e cosciente in un'altra dimensione e funzione attivamente “dietro le scene”.

“Questa Legge concerne quelle attività interne esoteriche che non si riferiscono principalmente alla vita della forma. Questa Legge è di capitale importanza per il fatto che il Raggio della Divinità-Logos Solare o del nostro sistema solare in cui si manifesta, è il 2°, e perciò tutti i Raggi ed i diversi stati o aggruppamenti di coscienza e tutte le forme manifestate, fisicamente o no, sono colorati e dominati da quel Raggio e quindi da questa Legge.

La Legge dell'impulso Magnetico è nel Regno delle Anime ciò che la Legge di Attrazione è nel mondo dei fenomeni. È in realtà l'aspetto soggettivo e interiore di questa. È la Legge di attrazione che opera nel Regno delle Anime, ma siccome essa funziona in quei livelli ove la “grande eresia della separazione” non esiste, è difficile per noi con la nostra mente attiva ed analitica comprendere ciò che implica e significa”.

Qui occorre l'uso dell'Intuizione. Intuire qual'è la *qualità* del 2° Raggio. Che cosa è la vita dell'anima nel proprio mondo.

“Questa Legge governa il Regno dell'Anima, ad essa rispondono gli Angeli Solari e sotto il suo stimolo i Loti Egoici si sviluppano. Potrete forse meglio comprenderla se indicata come:

- a) Uno scambievole impulso fra le anime, nella forma e fuori di essa;
- b) La base del riconoscimento egoico;
- c) Il fattore che produce il ri-orientamento nei tre mondi;
- d) La causa del rapporto magnetico fra un Maestro ed il Gruppo o fra un Maestro ed il Suo discepolo”.

Sono cose molto difficili per noi che non ne abbiamo esperienza diretta. Cose ed eventi che si svolgono in livelli superiori, e solo nella misura in cui noi sappiamo vivere quali Anime, veniamo sotto l'influenza di questa Legge e possiamo cominciare a penetrare il *vero* significato.

“Questa Legge ha anche un nome occulto: *Legge dell'Unione Polare*”. Pure, se io vi dico che ciò implica il collegamento delle paia degli opposti, la fusione delle dualità e il matrimonio delle Anime, pronuncio parole prive di significato che tutt'al più indicano che nella mente dell'aspirante è così strettamente connesso con le cose materiali e col lavoro di distacco (al quale i discepoli si dedicano così strenuamente) che io dispero di presentare la verità nel suo riferimento alle anime ed ai loro rapporti. Questa Legge governa inoltre il rapporto dell'Anima di un Gruppo con l'Anima di altri gruppi. Essa governa il mutuo scambio vitale ma non realizzato ancora nella sua potenza fra l'Anima del 4° Regno della natura, il Regno Umano, e l'Anima dei tre Regni subumani e di quelli superumani. Dato che l'umanità deve rappresentare la parte principale nel grande schema, o Piano Divino, la Legge dell'Impulso Magnetico è la Legge predominante dell'Umanità. Ciò tuttavia non avverrà fino a quando la maggioranza degli uomini non comprenderà qualcosa di ciò che significa vivere quale Anima. Allora in obbedienza a questa Legge, l'umanità agirà quale trasmettitore di Luce, di Energia e di potenza spirituale verso i Regni subumani e costituirà un canale di comunicazione fra “ciò che è in alto e ciò che è in basso”. Tale è l'alto destino che l'attende.

È bene mettere in rilievo la corrispondenza microcosmica di questo rapporto. Il compito di ognuno di noi è appunto stabilire il collegamento fra “ciò che è in alto e ciò che è in basso”; fra lo Spirito — attraverso l'anima — e la personalità nei suoi tre aspetti: mentale inferiore, emotivo e fisico. L'aspetto fisico della personalità include a sua volta in sé i tre Regni subumani: animale vegetale e minerale. Questo conferma che l'uomo è veramente un *microcosmo*. Tutto ciò che avviene nel macrocosmo si ripete in lui. Nell'uomo vi sono latenti tutti i Regni sovrumani che possono manifestarsi attraverso di lui, ed i Regni subumani. In realtà un ampio rapporto di gruppo non potrà avvenire se non quando buona parte degli uomini avrà creato il canale, le condizioni necessarie all'afflusso della Forma spirituale. entro loro stessi. Questa è l'opportunità e la responsabilità di ciascuno di noi. L'istruzione prosegue:

“Per il discepolo il significato della Legge dell'impulso Magnetico è il corrispondente rapporto nella sua vita può essere rappresentato così:

- 1 - Il Mondo delle Animo nei livelli mentali superiori;
- 2 - Il Maestro del suo gruppo;
- 3 - L'Angelo Solare;
- 4 - L'aspirante discepolo nei livelli mentali inferiori;
- 5 - La personalità integrata;
- 6 - Le persone con le quali l'aspirante è in rapporto.

Quindi la comunicazione fra ciò che è in alto e ciò che è in basso, nella sua sezione intermedia avviene nel seguente modo.

La corrente discende giunge all'Ego, Angelo Solare o Anima, e si incontra con la corrente ascendente che proviene dalla personalità. Il punto di contatto si forma fra l'aspirante-discepolo e la sua Anima. È proprio questo che cerchiamo di produrre in noi nella meditazione. Troviamo qui una distinzione ben chiara fra “personalità integrata” e “l'aspirante-discepolo”. Questo corrisponde al Centro Intermedio del quale ho più volte parlato. Esso spiega il paradosso nel quale ognuno di noi vive. Ognuno di noi si trova nella condizione di dire: *La mia personalità e la mia Anima, ciò che significa che non è interamente né l'una né l'altra, e se ne rende conto. È appunto uno studio intermedio temporaneo, in cui sentiamo di non essere soltanto la nostra personalità e di non aver ancora la piena coscienza dell'Anima. Sappiamo di essere Anima, ed aspiriamo a vivere quali Anime, ma ancora non ne siamo capaci; se lo fossimo, avremmo una quantità di poteri sviluppati ed attivi in noi che invece ancora ci mancano. Questo stadio è strano, ondeggiante, contraddittorio. È una continua oscillazione. In certi momenti siamo, praticamente, identificati con la personalità, rientriamo nelle sue limitazioni, in altri abbiamo barlumi o anche illuminazioni della coscienza dell'Anima, ma sono “voli temporanei” dai quali ricadiamo. Il centro intermedio oscilla dunque in senso verticale, per così dire, fra l'Anima e la personalità. È questo un punto da tener ben presente perché evita confusioni ed illusioni. Ci aiuta anche ad interpretare quello che i Cristiani-mistici chiamano Amore Colloquio. Unione fra Anima e Dio, che per lo più, dal punto di vista esoterico, è comunione più o meno intima fra la personalità o l'aspirante-discepolo e il Cristo interiore, l'Angelo Solare, l'Anima. (3-4 della classifica fatta sopra).*

Tuttavia qualche volta può avvenire ed essere avvenuto un rapporto diretto fra l'aspirante-discepolo e il Maestro Gesù. In senso metafisico si può dire, poiché l'Anima del Mistico è a sua volta in comunione con la Super-Anima, il vero Mistico entra in tal senso in “comunione con Dio”.

Queste distinzioni non mirano ad alcuna svalutazione, ma solo a dare un più giusto ed equilibrato inquadramento ed una migliore prospettiva eliminando esagerazioni, montature ed errori di proposizioni.

Terminerò con un avvertimento che segue nell'istruzione alle sudette distinzioni:

*È saggio ricordare sempre che nel piano di esistenza dell'anima non vi è separazione, non vi è la “mia e la tua Anima”. Soltanto nei tre mondi dell'illusione e di Maya noi pensiamo in termini di Anime e di corpi.*

Ciò significa che mentre gli aspiranti oscillano fra la coscienza della separazione e lampi di unità della vita, l'Anima è permanente conscia dei due aspetti: della sua unità con l'Anima Universale, mentre non perde il senso della propria identità anche individuale.

Questo è un paradosso che non può essere spiegato dalla mente concreta e che può solo essere *intuito*: è l'apparente paradosso della contemporanea coscienza dell'individualità e della universalità. È il mistero ed il dramma centrale della vita dell'Anima che si può e si deve cercare di intuire e di realizzare almeno parzialmente dentro noi stessi.

## LA LEGGE DEL SACRIFICIO

### I

Le Leggi che regolano la vita dell'Anima e il lavoro di Gruppo sono due espressioni equivalenti, poiché la vita di ogni anima non è mai solo individuale, ma è intimamente collegata con quella di altre Anime. Se affini fra loro per qualità (Raggio) e per ragioni karmiche formano un gruppo ed i vari gruppi di anime sono riuniti in gruppi più ampi e questi in gruppi ancor più ampi, finché si giunge ai sette grandi Gruppi fondamentali, corrispondenti ai 7 Raggi, differenziazioni della Super Anima, della grande Vita Solare, il Cristo Cosmico, in cui “*ci muoviamo, viviamo e siamo*”.

Studieremo le Leggi suaccennate, mettendo in risalto le parti più importanti di una serie di insegnamenti del più alto valore che sono stati dettati dall'istruttore Tibetano.

La prima delle Leggi del Lavoro di Gruppo è la *Legge del Sacrificio*. Ma prima di iniziare lo studio è bene leggere l'Introduzione ad essa, contenuta in un'istruzione del Tibetano:

“Veniamo ora ad una parte del nostro studio dell'Anima e della sua vita che è molto importante per tutti coloro che vivono (e cominciano a vivere) quali Anime coscienti, mediante un vero e proprio allineamento ed una unificazione. Queste istruzioni saranno tuttavia relativamente astruse per tutti coloro che vivono accentrati nella personalità.

Attraverso i secoli, le Scritture del mondo a coloro che hanno tentato di interpretarle si sono occupati di insegnare all'umanità la natura di quelle qualità e caratteristiche che dovrebbero contrassegnare tutti i veri credenti, tutti i veri aspiranti e tutti i sinceri discepoli, siano essi Cristiani od appartenenti ad altre correnti spirituali. Si è sempre parlato in termini di buona condotta e di retta azione, e perciò gli insegnamenti sono sempre stati dati in termini di effetti prodotti da cause interne non sempre specificate. Fondamentalmente, tutte quelle virtù, buone inclinazioni, e la ricerca di sane qualità, rappresentano la manifestazione nel mondo fisico di certe energie e leggi che sono di natura differente da quelle che governano la personalità. Io desidero mettere ciò bene in rilievo e ricordarvi che i poteri dell'Anima, quali si manifestano nel mondo attualmente, costituiscono un insieme di fenomeni che sarebbero stati considerati come magici, inverosimili e superumani qualche secolo fa.

Le scoperte scientifiche, l'utilizzazione delle Leggi che governano la materia e ne dirigono l'energia al servizio dell'uomo e delle sue crescenti necessità, il sottile e delicato apparato del corpo umano e la sua ognora crescente sensibilità, hanno portato ad una coscienza ed a una civiltà, le quali, malgrado gli evidenti difetti, tutti derivanti dagli atteggiamenti separativi ed egoistici della personalità attraverso i quali l'Anima deve tuttora lavorare, sono una garanzia della innata divinità dell'uomo, nel più pieno significato di tale espressione.

Quello che ancora non è stato colto è che queste “qualità” divine, queste benefiche caratteristiche e virtù dell'umanità che lentamente si manifestano, sono soltanto indicazioni di potenzialità nascoste e non sono state studiate scientificamente. Le “buone qualità” sono così chiamate perché in essenza sono le energie che dominano i rapporti di gruppo; i poteri detti superumani sono fondamentalmente i poteri che esprimono attività di gruppo, e le virtù sono soltanto effetti della vita di gruppo, i quali tentano di esprimersi nel mondo fisico.

Lo svilupparsi della scienza dei rapporti e delle responsabilità sociali, della vita civile coordinata, dei mutui scambi scientifici, economici ed umani; il senso sempre crescente di internazionalismo, di unità religiosa e di interdipendenza economica, sono tutti indicazione della vita dell'Anima nel mondo fisico ed entro l'ambito della famiglia umana. Ciò spiega il

conflitto degli ideali esistente oggi nel mondo, la quantità di dualismi che producono l'evidente disorientamento, i compromessi, le incoerenze”.

Questa introduzione merita un commento.

Noi siamo così immersi nel folto della mischia, così disturbati dagli aspetti scomodi, dolorosi, minacciosi, di quanto si svolge attorno a noi, che siamo tratti a vedere più le ombre che le luci nello stato attuale dell'Umanità. Ma ciò *non è né giusto, né benefico, né vero*.

È perciò molto saggio ed opportuno il richiamo dell'istruttore Tibetano. La lotta attuale non è una semplice lotta fra tendenze egoistiche, separative fra elementi puramente umani (nel senso meno buono). Essa è così aspra perché si tratta di un conflitto fra forze e qualità dell'Anima, o spirituali, che urgono, irrompono e si manifestano nell'Umanità, e tutto l'insieme delle resistenze dei lati evoluti della umanità, in un doppio senso: di uomini evoluti e dei lati meno evoluti esistenti negli uomini: in tutti noi.

Se è così — ed osservando ciò che sta avvenendo nel mondo ne abbiamo conferma — vi è tutto da sperare; se è così, si tratta di una crisi di crescita, di una faticosa gestazione di una nuova civiltà; anzi di un nuovo Regno della Natura; il Regno Spirituale, il Regno delle Anime incarnate. Il Regno Spirituale è sempre esistito, ma solo nei piani invisibili. Le Anime si sono sempre incarnate, ma fin qui si era incarnato solo un riflesso, un frammento, una proiezione di essa, essenzialmente rimaste nel loro mondo di luce, nei sottopiani superiori del piano mentale. È dunque un avvenimento meraviglioso che si prepara: una assai più piena incarnazione e manifestazione delle Anime nel mondo, nei corpi umani, nelle umane personalità. È la vera e cosciente unione fra le personalità e le Anime — quello che in linguaggio psicologico moderno si può chiamare la *Psicosintesi spirituale*, fra personalità formate, mature e le Anime, i Centri Spirituali.

Questa è la chiave per comprendere veramente ciò che si sta svolgendo nel mondo; per riconoscere la manifestazione delle forze spirituali sotto più numerose forme di quanto non sembri. Ed è anche una ragione di grande conforto, incoraggiamento ed incitamento, come pure di responsabilità per ciascuno di noi. Lo studio delle 7 Leggi dell'Attività ce ne darà più precise varie riprove.

### 1. *La Legge del Sacrificio.*

Il titolo esoterico è *Legge di coloro che scelgono di morire*, ed ha per simbolo una Croce color rosa sormontata da un uccello d'oro. È sotto l'energia fluente del 4° Raggio (energia unificatrice).

Non sorprenderà certamente che una Legge sia in rapporto con una data Energia ed un dato Raggio. La Legge del Sacrificio è una Legge di Unificazione, e in un altro punto dell'Istruzione è detto :

“Non deve essere mai dimenticato che il Quarto Raggio, il Raggio del Conflitto, è il Raggio le cui energie rettamente comprese ed esplicate conducono all'armonia e alla unificazione. Risultato di questa armonizzante attività è Bellezza, ma bellezza conquistata con lo sforzo. Ciò produce vita attraverso la morte, armonia attraverso lo sforzo, Unione attraverso la diversità e l'avversità”.

“Questa *Legge del Sacrificio* — la prima legge che l'umana intelligenza afferra e perciò la più facilmente comprensibile per l'uomo, perché egli è già da essa governato e ne è quindi conscio, ha sempre funzionato attivamente nel mondo perché è una delle prime fra le leggi interiori e soggettive, ad esprimersi coscientemente e come un ideale attivo nella vita umana. Tema di tutte le religioni del mondo è stato il Divino Sacrificio, l'immolazione della Divinità cosmica mediante il processo della creazione universale e quella dei Salvatore del mondo con la loro sorte e il loro sacrificio quali mezzi di salvezza e, col

tempo, di liberazione. Ma tale è la cecità e tale l'influenza contaminatrice della parte inferiore e separativa dell'uomo, che questa divina legge del sacrificio è stata ridotta all'egoistico intento della salvezza personale ed individuale. Tuttavia questa verità svisata rimane pur sempre, nel proprio piano, una verità incontaminata e questa predominante legge mondiale regola l'apparire e lo scomparire degli universi, dei sistemi solari, delle razze e delle nazioni, dei condottieri e dei dominatori del mondo, degli incarnantisi esseri umani e dei rivelantisi Figli di Dio.

..... può facilitare la comprensione della legge del Sacrificio l'esprimerla con dei sinonimi. La Legge del Sacrificio significa: *L'impulso del dare*.

Tutto il segreto delle dottrine della “Remissione dei peccati” e della “espiazione” si cela in questa semplice frase.

È la base della dottrina cristiana dell'Amore e del Sacrificio.

La formulazione delle Dottrine del Sacrificio e dell'Espiazione costituiscono una deviazione da quelle verità. Noi cerchiamo di risalire alla Verità originaria.

Coloro che così si sacrificarono sono :

1. La *Divinità solare* che ha dato della propria vita all' Universo, al sistema solare, al nostro pianeta, così che sono venuti in manifestazione. Lo stesso può dirsi della Divinità cosmica. Furono Suo impulso, Sua volontà, Suo desiderio, Suo incentivo, Sua idea e Suo scopo di manifestarsi: l'Atto creativo ebbe allora luogo e il processo della manifestazione iniziò la sua ciclica esistenza evolutiva. Il Cristo Cosmico fu crocifisso sulla croce della Materia e in virtù di quel sacrificio un'opportunità venne offerta a tutte le vite in evoluzione in tutti i regni della natura in tutti i mondi reali.

*La Legge del Sacrificio* è la legge fondamentale della Manifestazione. Chi voglia studiarla ed approfondirla può leggere “*La Legge Suprema*” di Williamson (Milano Ars Regia) e in “*Sapienza Antica*” di A. Besant, il Cap. “*La Legge del Sacrificio*”.

## 2. *Il sacrificio degli Angeli solari.*

Gli Angeli Solari o Manasputras deliberatamente e con piena comprensione presero corpi umani, in modo da elevare quelle forze inferiori della vita prossime alla mèta, queste sono dei medesimi. I Signori di Conoscenza e di Compassione e della perenne e perseverante Devozione (i quali siamo noi stessi) scelsero di “morire” affinché quelle vite minori potessero vivere ed il loro sacrificio ha reso possibile l'evoluzione della coscienza (della divinità) in esse dimorante la quale aveva bisogno dell'attività degli Angeli Solari perché un ulteriore progresso potesse attuarsi. In questo risiede :

- a) Il nostro servizio a Dio, mediante il sacrificio e la morte.
- b) Il nostro servizio alle altre anime, mediante il deliberato proposito di sacrificarsi.
- c) Il nostro servizio alle altre forme di vita negli altri Regni.

Tutto ciò implica la morte e il sacrificio di un figlio di Dio, un Angelo Solare, poiché, dal punto di vista della divinità, la discesa nella materia la manifestazione attraverso la forma, l'assumere un corpo, l'estensione della coscienza mediante il processo della incarnazione sono occultamente considerati altrettante morti.

Nel linguaggio spirituale ci troviamo di fronte ad apparenti paradossi: ciò che è vita per la personalità è morte per l'Anima. La “*nascita della personalità è per l'Anima entrare nella “morte” della materia*”. Così i termini “*morte e sacrificio*” non debbono essere presi nel senso letterale, ma in quello di autolimitazione. L'Anima la compie coscientemente.

“Ma gli Angeli scelgono di morire e morendo vivono”. In virtù del loro sacrificio la materia è innalzata al cielo. Questo è il tema che riempie le pagine della Dottrina Segreta e che io ho cercato di elaborare dal Trattato sul Fuoco Cosmico. Il Sacrificio degli Angeli, la morte dei Figli di Dio, la immolazione del Cristo Mistico, la crocifissione nel tempo e nello spazio di tutte le entità viventi chiamate Anime — tutto ciò costituisce il tema di questi libri ed è il mistero a cui accennarono tutte le Scritture del Mondo, è il segreto dei secoli, che soltanto le Anime degli uomini possono scoprire, quando questi entrano individualmente in cosciente rapporto con la propria Anima e divengono consapevoli di ciò che essa ha gioiosamente compiuto nel passato, giungendo così alla realizzazione di quel supremo sacrificio che essa fece ai primi albori del Tempo e che ad un dato momento nella sua carriera quale anima sulla terra, coscientemente e simbolicamente rinnova a beneficio di altre anime, onde affrettarne il progresso verso la loro mèta. Sopraggiunge allora una vita nella quale, in una o in un'altra forma, l'uomo rappresenta od esprime entro sé stesso, ma tuttavia dinanzi al mondo in attesa, un grande dramma simbolico che noi chiamiamo :

### 3. *Il sacrificio di un Salvatore del mondo.*

Questo è il tema che informa le vite di tutti quei grandi Figli di Dio i quali nel corso dei secoli sono giunti a comprendere il significato del Divino intento di Dio, del Verbo incarnato mediante un pianeta; degli Angeli Solari i quali sono essi stessi, il Verbo incarnato in forma umana. Sia che essi attuino questo dramma, come fosse il Cristo, mostrando all'uomo il simbolismo della morte e del sacrificio, sia che, a somiglianza del Buddha, lo attuino in modo da dimostrare all'uomo il sacrificio e la morte del desiderio personale, il tema rimane il medesimo: la morte di ciò che è inferiore, nell'intento di liberare ciò che è superiore, e, in senso più vasto, la morte di ciò che è superiore nell'ordine e nella scala dell'essere allo scopo di liberare ciò che è inferiore.

Questo è molto profondo e va meditato attentamente. Da un punto di vista si può dire che si tratta del sacrificio degli Angeli Solari a beneficio degli uomini, dall'altro che è il sacrificio dei Salvatori del mondo affinché le Anime si manifestino sulla terra.

“Deve essere appresa la lezione — che attualmente gli uomini stanno imparando — che la morte, come la coscienza umana la intende, la pena ed il dolore, la perdita ed il disastro, sono tali soltanto perché l'uomo si identifica con la vita della forma e non con la vita e la coscienza dell'Anima, l'Angelo Solare, la cui coscienza è potenzialmente quella della divinità planetaria, la quale ha a sua volta la più vasta coscienza della divinità solare. Il momento in cui l'uomo si identifica con la propria anima e non con la forma, egli comprende il significato della Legge del Sacrificio: è spontaneamente governato da essa; egli è colui che con deliberato intento sceglie di “morire”. Ma ciò non significa morte né dolore né sofferenza, né morte reale. Questo è il mistero dell'illusione. Da questa schiavitù tutti i Salvatori del mondo sono liberi. *Essi non sono illusi.*

Vorrei qui fare osservare di passaggio, che nella Nuova Era il concetto dell'espressione “Salvatori del Mondo” verrà ampliato. Attualmente lo applichiamo principalmente a quelle Anime che emergono sul Raggio dell'Insegnamento, il 2° Raggio, il Raggio del Cristo. Essi attuano il dramma della Salvazione. Bisogna invece riconoscere tutti i vari salvatori del mondo, che appaiono per servire l'umanità, compiendo sacrifici di qualche specie, ma sotto forme molteplici. Essi possono essere grandi legislatori, ed anche dittatori, uomini politici, uomini di stato, scienziati ed artisti. La loro opera è “*Opera di Salvazione*” di ristabilimento e di rivelazione, opera che essi compiono col sacrificio di loro stessi. Debbono essere riconosciuti quali Salvatori perché tali essi sono. Al presente sono mal compresi, male interpretati e giudicati più dai loro errori che dagli scopi che si

prefiggono. Ma essi sono Anime incarnate. Essi liberano, essi inneggiano, illuminano, elevano. E il risultato netto della loro opera, visto nei suoi effetti storici è Buono”.

È opportuno notare l'importanza di questa affermazione così netta e precisa. Il fatto che siamo immersi nelle contingenze immediate della Umanità ci acceca. *Non vediamo*, siamo troppo vicini e si tratta troppo direttamente dei nostri personali interessi di varia natura. Ma, se siamo veramente degli *spiritualisti* se vogliamo vivere quali Anime e non abbandonarci alle nostre reazioni emotive e mentali, non lasciarci coinvolgere nel panico ed abbattere dal tono generale distruttivo, ma guardare dall'alto, impersonalmente, alla Luce dell'anima, il quadro nelle sue grandi linee, vedremo che esso cambia di aspetto. Allora scorgiamo le linee di marcia, per così dire, le direttive e la mèta verso cui l'umanità si avvanza e allora cominciano a comprendere e ad apprezzare coloro che guidano e spingono — talvolta si potrebbe dire forzano — l'umanità a procedere lungo quelle vie e verso quella mèta. Il primo errore e la prima limitazione da cui dobbiamo liberarci sono chiaramente indicati in questa ed in altre istruzioni che provengono dalla medesima Fonte, dobbiamo cioè cessare di identificare *spiritualità e religione* nel senso nel quale è comunemente intesa. La via specificamente religiosa e mistica è una delle vie maestre, *ma non la sola*, essa corrisponde ad uno solo dei 7 Raggi o Divine Qualità, il 6° che ha predominato nei 2 millenni dall'Era Cristiana, ma che ora va perdendo tale predominanza. È questo che fa gridare al regresso, alla decadenza e che empie di paura e di previsioni catastrofiche coloro che hanno la vecchia mentalità “religiosa” e non osano riconoscere la spiritualità e la evoluzione umana nelle diverse forme in cui ora di preferenza si va attuando.

Manifestazione dell'Anima e quindi spirituale, è ogni conquista umana, è il dominio della materia, mediante la scienza applicata, è la rivelazione dei segreti della materia mediante la scienza pura; è la creazione artistica, è la manifestazione di nuove forme politiche e sociali; è la stessa tendenza alla ricostruzione economica, è soprattutto il tentativo generale di instaurare una nuova giustizia sociale su base mondiale. Che queste nuove forme, che questi tentativi presentino gravi inconvenienti, che siano ancora iniziali, che vi siano in essi esagerazioni, deviazioni, ecc., può essere, anzi è vero, ma ciò non significa che la Forza determinante ed animatrice delle une e degli altri, non sia di origine e di carattere essenzialmente *spirituale*.

Questo è un punto di cui dobbiamo rendercene chiaramente conto. Che il bene sia frammisto al male è vero, dobbiamo vederlo e non dire che tutto è bene. Ma l'essenziale è che la forza che ha dato origine a tutto ciò è di natura spirituale ed in questo sta la promessa e la garanzia del successo finale perché lo *spirito è più potente della materia*. Tale successo potrà prodursi più o meno presto, attraverso crisi più o meno gravi — ciò è importante per la personalità ma non dobbiamo lasciarsi impressionare, e scoraggiare da questo, ma dal punto di vista del Gruppo, dell'Anima, della storia dell'umanità, dell'evoluzione del nostro Pianeta, ha importanza relativa.

*Le forze spirituali sono in marcia e nulla potrà arrestarle.*

Meditiamo per qualche minuto su tutto ciò per imprimerlo con chiarezza nella nostra mente.

## MANTRAM DI UNIFICAZIONE

"I figli degli uomini sono un essere solo ed io sono uno con essi.

"Io cerco di amare non di odiare; "

"Io cerco di servire e non di esigere il servizio che mi è dovuto.

"Io cerco di sanare, non di nuocere.

"Che il dolore rechi il debito compenso di Luce e di Amore,

"che l'Anima domini la forma esterna, la vita ed ogni evento,

"e porti alla luce l'Amore che sta dietro a tutto ciò che sta

"avvenendo ora nel mondo.

"Ci siano date visioni ed intuizione.

"Il futuro sia svelato.

"L'unione interna si manifesti e le scissioni esterne spariscano.

"L'Amore prevalga.

"Che tutti gli uomini amino".

## LA LEGGE DEL SACRIFICIO

### II

1. La Legge del Sacrificio e l'impulso a dare, possono venir rintracciati in ogni regno della Natura. Sono esemplificati nei sacrifici fondamentali che avvengono fra i vari regni. Le qualità essenziali dei minerali e degli altri composti chimici della Terra ne sono un esempio. Essi sono necessari ad altre forme di vita e sono donati all'uomo attraverso il Regno vegetale e attraverso l'acqua che egli beve; in tal modo anche nel primo e più denso regno della Natura, la cui coscienza è sì remota dalla nostra, il fatto del dare è una realtà.

Questo mettere in evidenza il reciproco sacrificio compiuto da un Regno verso l'altro, i reciproci benefici che ne risultano, ci aiuta a comprendere come la Legge Del Sacrificio non sia solo una norma morale, un comandamento etico più o meno accettabile, ma una Legge cosmica, che compenetra tutta l'evoluzione a cui è stolto e sarebbe vano tentare di sottrarsi. Questa è una risposta definitiva a tutti gli individualismi, i solipsismi, ed immoralismi che erano tanto in voga fino a poco fa. È assurdo credere di poter vivere sfruttando e non compensando, ricevendo senza dare, e il tentare di farlo non può che ritorcersi a proprio danno.

#### 2. *Opera di Salvazione.*

La Legge del Sacrificio significa inoltre *opera di salvazione* che sottostà a tutto il processo evolutivo e si palesa nel suo chiaro significato, nella famiglia umana.

L'istinto di miglioramento che incita al progresso, fisico, emotivo ed intellettuale, lo sforzo di migliorare le condizioni, la tendenza alla filantropia che va ampiamente diffondendosi nel mondo, ed il senso di responsabilità che fa sì che gli uomini realizzino di essere i custodi dei loro fratelli, sono tutte espressioni dell'istinto di sacrificio. Questo fattore, sebbene riconosciuto dalla psicologia moderna, ha tuttavia un significato molto più vario di quanto sia stato finora realizzato. Tale tendenza istintiva è quella che governa la Legge della Rinascita. E l'espressione di un ancor più importante fatto nel processo creativo. E il maggior impulso determinante che spinge l'Anima di Dio medesimo ad entrare nella vita della forma; che costringe la vita, sull'arco involutivo, ad immergersi sempre più nella materia, producendo così, l'immanenza di Dio. È questo medesimo impulso che spinge l'umanità innanzi nel suo selvaggio sforzo per ottenere il benessere materiale. Ed è ancora che col tempo questo costringe l'uomo a volgere le spalle al "mondo, alla carne e al Demonio secondo l'espressione contenuta nel Nuovo Testamento e ad orientarsi verso le cose dello Spirito. Il figliol prodigo sacrificò la Casa del Padre quando scelse di vagabondare in lontani Paesi. Con l'uso che egli fece dell'esperienza della vita sulla terra, sperperò e sacrificò la propria sostanza, fino a che ebbe esaurito tutte le proprie risorse e più non gli restò che fare il sacrificio di ciò che gli era tanto caro, ma che tuttavia gli si era rivelato insufficiente. Per le cose di minor valore egli aveva sacrificato i più alti valori, ed egli si rivolse di nuovo al luogo donde era provenuto. Questa, così simboleggiata nella Bibbia, è la storia della vita di tutti i Figli di Dio che si sono incarnati. Ed in tutte le Bibbie del mondo questo stesso tema si ripete. L'impulso al sacrificio, a rinunciare a questo per quello, a scegliere una via o linea di condotta sacrificando un'altra, a perdere, in vista di un futuro guadagno — è la storia interiore dell'evoluzione. Ciò richiede comprensione psicologica. È un principio che governa la vita stessa e simile ad un aureo disegno di bellezze svolge attraverso gli elementi oscuri di cui la storia umana è intessuta. Quando

questo impulso a sacrificare, per conquistare, guadagnare o salvare ciò che è apparso e come desiderabile sarà compreso, il mistero dello sviluppo umano sarà svelato.

Si può riassumere quanto procede con la seguente frase: *la necessità di scegliere*. Come due o più oggetti non possono occupare contemporaneamente uno stesso spazio, come noi non potremmo essere in più luoghi ad uno stesso tempo, così ci troviamo nella necessità di scegliere continuamente. Un primo tipo di scelta avviene tra il così detto bene e il così detto male, nel senso ordinario. Questo è iniziale ed inevitabile. Più tardi, col progredire della nostra evoluzione interiore, le scelte via via si affinano e richiedono una più intelligente e più acuta discriminazione. Si tratta di scegliere bene da Bene. Tale stadio è stato mirabilmente rappresentato da Dante nella figura di Matelda. È significativo che la si incontri nel Paradiso terrestre. Ma nel suo pellegrinaggio nell'Inferno e nel Purgatorio, Dante ha rappresentato lo stadio morale, gli effetti del male — i peccatori e le pene a cui debbono sottostare per il male commesso.

Nel Paradiso terrestre comincia il Regno del Bene; ma, come non vi è un male, ma una serie di “mali” più o meno gravi e sempre relativi, così non vi è un “Bene” ma una serie graduale di “beni”. Ora, Matelda appare al poeta *“cantando e scegliendo fior da fiore”*, essa non sceglie i fiori dagli sterpi, ma cantando lietamente lascia i fiori meno belli per i più belli e profumati. È ciò che ognuno di noi deve fare allo stadio *“mateldiano”*, cioè quando abbia raggiunto un certo grado di purificazione e di elevazione, quando sia divenuto il *“discepolo”*. Imparare a sacrificare il bene minore per il bene maggiore, il meno al più. A questa luce ed in questo significato, il “sacrificio” si spoglia di ogni aspetto di dolore, di *“perdita”*, diviene una luce radiosa, un'ascesa cosciente, una lieta liberazione. Lo si riconosce quale espressione di una legge di Bene, l'esigenza stessa di ogni “guadagno”, per avere, occorre dare, “sacrificando”, ed allora tutte le associazioni emotive, di ribellione, di timore di riluttanza verso il sacrificio scompaiono e si comprende come esse possano divenire *gioiose*.

### 3. *Rinunciare ai frutti (delle azioni).*

La Legge del sacrificio significa anche rinuncia ai frutti dell'azione, che costituisce il tema fondamentale della *Bagavad Gita*. In quel trattato sull'Anima e sul sviluppo viene insegnato ad *“agire”* senza attaccamento e con ciò porre le basi per ulteriori rinunce che potranno essere fatte senza dolore e senza senso di perdita, perché avremo acquistato il potere — latente in noi — di distaccarci da ciò che siamo giunti a possedere.

Questa Legge si manifesta in molti modi, ma qui accenno solo a pochi significati generali che costituiscono le principati lezioni per ciascun discepolo.

1) L'Anima deve rinunciare alla personalità. Per lunghe età essa si è identificata col sé personale inferiore, e servendosi quale mezzo o strumento ha fatto esperienze ed ha acquistato molta conoscenza. Ma deve giungere un tempo in cui quel mezzo non è più “caro” all'Anima e la loro rispettiva posizione viene invertita. L'Anima non è più identificata con la personalità, ma questa si identifica con l'Anima perdendo la sua posizione e le sue qualità separate.

L'Anima identificata con la personalità vuol dire l'Anima che si è addormentata, ha obliato sé stessa, si è limitata entro gli angusti confini della coscienza personale. Invece quando la personalità si identifica con l'Anima, vuoi dire che il Centro di Coscienza personale (Io personale, riflesso dell'Io Spirituale o Anima) si libera dalle sue limitazioni: in primo tempo dalla sua identificazione col corpo fisico e poi da quella con le emozioni e con la mente, riconosce la sua vera natura essenziale, spirituale e si identifica con l'Anima, con in più tutto il tesoro di esperienza fatta, di qualità sviluppate durante il lungo periodo

dell'identificazione con l'aspetto materiale e forma.

“Tutto ciò è stato acquisito con secoli di sforzo attraverso il dolore e la gioia, attraverso l'insuccesso e la soddisfazione del desiderio, e tutto ciò che la ruota della vita ha incessantemente continuato a girare, ha messo in possesso dell'Anima. *Tutto deve* essere abbandonato. Per il discepolo la vita diviene allora una serie di distacchi fino a che egli abbia imparata la lezione della rinuncia. Per giungervi occorre passare dai tre stadi successivi: *di spassionatezza, discriminazione e distacco*. Su queste tre parole tutti i discepoli devono meditare se vogliono raccogliere i frutti del sacrificio”.

“Avendo pervaso con una parte di Me questo Universo Io rimango”. Questo è il tema fondamentale dello sforzo dell'anima, e questo è lo spirito che deve informare tutto il lavoro creativo. In questo concetto risiede la chiave per comprendere il simbolo mediante il quale la Legge del Sacrificio è rappresentata: una croce color rosa sormontata da un uccello che vola sopra di essa. Ciò significa che la croce è amata (il rosa essendo in questo caso il colore del sentimento) ma l'Uccello — il simbolo dell'anima — vola libero nel tempo e nello spazio“.

Magnifico simbolo che con due sole immagini dice più di un lungo discorso.

Un'immagine a questa affine è stata usata dal *Tagore* nel suo breve ed efficace “Messaggio”:

*“L'incerta alba non rompe la nebbia, nessun raggio passa a dorare la nostra tetra gabbia.  
Ma Tu, Uccello, che hai libere l'ali non lamentarti pietosamente con noi. Vola in alto, oltre le nemiche nubi, e grida “Io veggo il Sole”.*

Colgo l'occasione per riaffermare il valore dei simboli, il linguaggio simbolico è assai superiore a quello verbale: è sintetico, mentre la parola è analitica. Il simbolo fa appello direttamente all'intuizione, ha efficacia suggestiva quindi dinamica e propulsiva. Anche le parole sono simboli, ma schematizzati. Nei simboli vi è forma, colore, significato concentrato. Perciò i simboli si prestano in modo particolare, alla meditazione; i significati non appaiono subito, vanno conquistati dall'interno, tanto più che i simboli sono polisemi, non hanno un solo significato, ma diversi, i quali corrispondono a vari livelli, vari piani, vari stadi evolutivi.

Consiglio perciò di meditare anche su questo simbolo. La croce è *amata*: cioè il sacrificio è compreso nel suo aspetto positivo e liberatore, benefico, spirituale; esso in realtà non vincola e non toglie nulla; infatti, l'uccello simbolo dell'Anima *vola libero* al disopra della croce. Questo indica che l'Anima non si è *tutta* identificata con la personalità, ma durante l'intero ciclo delle incarnazioni resta nella sua originaria dimora, nei livelli superiori del piano mentale ove è rivestita del corpo casuale, il “loto egoico” nel cui centro si cela il “gioiello”. Durante il ciclo evolutivo i petali del Loto egoico via via si aprono finché il “Gioiello”, non più nascosto da essi, si svela e risplende in tutto il suo fulgore. Abbiamo dunque veduto che l'Anima deve rinunciare alla personalità. Prosegue ora la Istruzione :

2) L'Anima deve inoltre rinunciare non soltanto ai propri legami ed a ciò che ha acquistato mediante il contatto col suo sé personale, ma in modo ben preciso anche ai vincoli con gli altri sé personali. Essa deve imparare a conoscere e ad unirsi con le altre persone, soltanto nel mondo dell'Anima. Ciò costituisce per molti discepoli una dura lezione. Essi possono aver poco a cuore sé stessi ed aver imparato a praticare molto distacco personale, ma il loro amore per i loro figli, per la loro famiglia, per i loro amici è per essi ancora di suprema importanza e questo amore li trattiene prigionieri dei mondi inferiori. Essi non si soffermano a riconoscere che il loro amore è in primo luogo amore per le personalità e solo secondariamente per le Anime. Contro questo scoglio molti discepoli vanno per numerose vite a cozzare, fino a che un giorno quando, attraverso il dolore e la sofferenza e la costante

perdita di ciò che essi tanto amano, il loro amore penetra in una nuova più alta e più vera fase. Elevandosi al disopra del livello personale, dopo aver provato dolore e senso di perdita, ritrovano coloro che ora amano quali Anime. E realizzano allora che vi è stato acquisto e non perdita e che è scomparso soltanto ciò che era illusorio, effimero e non vero. Ora l'Uomo Reale è stato trovato e non potrà mai più essere perduto.

Molto frequentemente questo è il problema dei genitori che si trovano sul sentiero del Discepolato, i quali debbono imparare nei riguardi dei loro figli la lezione che può liberarli per l'iniziazione. Essi considerano i loro figli una loro proprietà e ciò, essendo contro la legge di natura, produce effetti disastrosi. È il colmo dell'egoismo. Eppure, se potessero saper veder giusto, realizzerebbero che per tenere è necessario distaccarsi, per conservare occorre lasciar *liberi*. Tale è la Legge". Eccoci qui di nuovo di fronte ad un paradosso spirituale. Eppure la vita ce ne dà continue riprove. Sono proprio quei genitori che cercano di tener avvinti ed asserviti a sé i propri figli, quelli che provocano in questi le più forti reazioni: più cercano di reggerli, più essi si svincolano e sfuggono. Ed è giusto perché quel legame egoistico, arbitrario, possessivo è contro la legge di natura (si veda in proposito il bel Saggio di E. Gady, in "Messaggi di liete novelle": "Scioglietelo e lasciatelo andare", Torino, Bocca).

Invece, quei genitori che non commettono l'errore di *voler per loro* i loro figli, e danno ad essi una giusta, graduale libertà non provocano alcuna reazione ed i buoni e sani rapporti affettivi non vengono turbati. Spesso i figli hanno bisogno di consiglio e di aiuto, e quando si sentono e si sanno liberi, avviene che essi vanno *spontaneamente* ai genitori con fiducia e rispetto. Diventare così amici dei propri figli mantiene poi i genitori in contatto vitale con le generazioni giovani, con proprio grande beneficio.

Con tale comprensione psicologica dei rapporti umani si realizza facilmente quanto sia necessaria la rinuncia ad attaccamenti possessivi. Non si tratta di amare, ma di amare meglio.

Questa Legge del Sacrificio è così fondamentale, e il comprenderla a fondo ha effetti così benefici, che merita studio, meditazione e fervore nel metterla in pratica. È bene abituarci a riconoscerla in tutte le sue manifestazioni, le più piccole e consuete e di uniformarsi ad essa con una decisione cosciente, volenterosa e gioiosa.

## LA LEGGE DEL SACRIFICIO

### III

*“L'Anima deve imparare anche a rinunciare ai frutti e ai guadagni dal servizio e a servire senza attaccamento ai risultati, ai mezzi, alle persone o alla lode.*

*In quarto luogo l'Anima deve liberarsi anche dal senso di responsabilità per ciò che gli altri discepoli possono fare.*

*Il rapporto fra discepoli è egoico e non personale. Il legame è fra le anime e non fra le menti. Ogni personalità segue la propria via, deve sostenere le proprie responsabilità, adempiere il proprio dharma, vivere secondo il proprio karma e così di sé medesimo al Suo Signore e Maestro, l'Anima. Ciò significa forse separazione ed isolamento? Sì, per quanto riguarda le attività esterne. Solo quando i servitori cooperino secondo un legame interiore e soggettivo potrà essere svolto un lavoro unitario”.*

Chi leggesse solo con la mente concreta senza usare l'intuizione, potrebbe ritenere che l'Istruttore Tibetano affermi che separazione ed isolamento sono giusti ed inevitabili per la personalità dei discepoli. Ciò sarebbe errato: sarebbe attenersi alla lettera trascurando lo spirito dello insegnamento. Quello che qui si vuol dire è di non cercare di creare accordo ed uniformità fra le personalità prima di aver creato il legame interiore, l'affiatamento e l'accordo *spirituale*. E il costante consiglio di andare dall'interno all'esterno, lo stesso errore che si commette individualmente lo commettono le Nazioni, i popoli coi loro trattati, patti, accordi esterni, senza aver creato *lo spirito di pace e di buona volontà*. Gli effetti di tale modo di procedere si sono palesati chiaramente in tutto il mondo. Ora gli occhi si sono alquanto aperti e da molte parti si cerca di fare opera interna di “buona volontà” e di cooperazione. Quando si è creata la condizione interna, l'effetto esterno è sicuro ed inevitabile. Quando si comincia ad agire dall'esterno si costruisce sulla sabbia.

Nell'attuale periodo storico mondiale, in cui si cerca di eliminare quelle condizioni che stanno distruggendo la nostra civiltà è necessario che gli aspiranti si rendano conto che quell'opera di salvazione deve attuarsi sotto la Legge del Sacrificio e che attualmente può essere raggiunta un'unità esterna soltanto relativa. La maggior parte dei Servitori spirituali non ha ancora una visione abbastanza chiara che le consenta di operare con perfetta unanimità di scopo e di obiettivo, di tecnica e di metodo, di completa comprensione ed unità di direzione. Una plastica, perfetta cooperazione appartiene ancora al futuro. Ma giungere ad un contatto ed a rapporti interiori, basati sopra una unità di scopo e di amore d'anima è una magnifica possibilità, verso la cui attuazione tutti i discepoli debbono tendere e sforzarsi. Data la mentalità separativa del nostro tempo, ottenere un completo accordo nei particolari nei metodi e nell'interpretazione dei principi non è possibile. Tuttavia malgrado le esteriori divergenze di opinione, il rapporto e la cooperazione interiore debbono prodursi e svilupparsi. Quando il legame interno sia mantenuto saldo nell'essere e quando i discepoli rinuncino al senso di autorità gli uni sugli altri, a ritenersi responsabili delle attività altrui, ed allo stesso tempo si mantengono uniti nell'Unico Lavoro, le differenze, le divergenze ed i punti di disaccordo verranno automaticamente superati. Posso dare tre regole per gli attuali discepoli.

- 1) Non permettete che nel reciproco rapporto interiore si producano scissioni, l'integrità del Gruppo interno dei Lavoratori Spiritualisti deve essere mantenuta intatta.
- 2) Adempite il vostro dovere, compite il vostro lavoro, sostenete la vostra

responsabilità e lasciate che gli altri facciano altrettanto, senza che siano ostacolati dal vostro pensiero e dalla vostra critica. Le vie e i mezzi sono molti, i punti di vista variano con ogni personalità. Il Principio che informa il lavoro è Amore per tutti gli uomini e servizio all'Umanità, riservando allo stesso tempo un più profondo amore per coloro con i quali siete destinati a lavorare. Ogni Anima procede nella via della luce mediante il servizio praticato, l'esperienza acquisita, gli errori fatti e le lezioni apprese. Tutto ciò deve di necessità essere personale ed individuale. Tuttavia il lavoro è uno, il Sentiero è uno, l'Amore è uno, la méta è una. Questo è l'Importante.

Citerò a questo punto il bel motto cristiano che sintetizza quanto ho letto:

*“In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas”.*

3) Mantenete nel lavoro una costante disposizione mentale che deve risultare dal seguire fedelmente le due precedenti regole. Il vostro punto di vista e la vostra coscienza riguardano voi e perciò *per voi* va detto che quello che appare chiaro a voi, ed è per voi di vitale importanza lo sia altrettanto ed abbia un uguale valore per gli altri. Da una mente più ampia della vostra, da un discepolo più avanzato, ciò che per voi è importante Principio può essere realizzato come un aspetto di un Principio più vasto, come una interpretazione di un Principio, giusto ed opportuno ad un certo momento, ma suscettibile di una diversa applicazione in un altro e da un'altra mente.

Questo si potrebbe chiamare il principio della relatività, della verità, non in senso scettico o agnostico, ma nel senso che ogni verità è *tale* solo da un certo punto di vista. Ad esempio se tre persone guardano uno stesso paesaggio da tre diverse alture, ognuna lo vede diverso. Ognuna vedrà in parte cose diverse e *soprattutto differenti saranno le proporzioni*; pure ciascuna avrà per conto proprio ragione e sarebbe veramente inutile che discutessero fra loro quale visione sia la più esatta e la migliore: sono tutte vere, ma tutte relative al punto di vista e di osservazione. Ma se un altro osservatore fosse sopra un monte più alto avrebbe una visione più ampia che includerebbe e trascenderebbe quelle degli altri.

Sarà facile trasportare questa analogia nel campo interiore ed ognuno potrà farlo per proprio conto.

“Secondo la Legge del Sacrificio queste Tre Regole possono venire così interpretate:

I. — Rinuncia e sacrificio dell'antica tendenza a criticare e ad intromettersi nel lavoro altrui, conservando in tal modo l'integrità del Gruppo interiore. Più di ogni altra cosa la critica ha fatto fallire piani di servizio ed ha ostacolato Lavoratori”.

Quanto l'Istruttore afferma qui è grave. Egli dice che la critica è la causa più generale di fallimento dei piani di Servizio; il maggiore ostacolo per i Lavoratori Spirituali. Vale dunque certo la pena di soffermarsi per guardare bene in faccia questo nemico e far di tutto per eliminarlo dalla vostra vita individuale e di gruppo.

Citerò ancora un brano della comunicazione già nominata, di uno dei membri di questo Gruppo, a proposito appunto della critica:

*“Purtroppo questo atteggiamento critico costituisce per me quasi una seconda natura, e subisce periodi di riacutizzazione, favoriti molto dalla professione che mi pone a ricercare sempre il neo in ogni cosa. Però se ricerco alle origini di questo mio accanimento, direi quasi, contro ogni errore, m'accorgo ch'esse risalgono al periodo in cui più intenso che mai fu per me il bisogno di perfezione, per cui mi accanivo “ferocemente” contro me stesso per oggi errore che commettevo. E in particolare quando vedo rispecchiati in altri quegli stessi errori che io disperatamente combattei in me, tutto l'antico spirito rinasce in me e mi scaglia .... contro l'errore di cui la persona in quel momento non è per me che la personificazione”.*

Questo mostra che la critica può avere un movente più o meno nobile. Ma quando ci mettiamo a combattere accanitamente una parte di noi, creiamo uno stato di separazione entro noi stessi ed ugualmente avviene quando la critica è rivolta verso gli altri. Si dovrebbe correggere l'errore ma non *criticare* la *persona*. Come è espresso in qualche libro Cristiano “odiare” il peccato ma non il “peccatore”.

In sede morale, una critica con movente altruistico può essere talora utile ed ammessa, ma in sede spirituale no. Non è compito nostro — quali spiritualisti — combattere gli errori altrui, e tanto meno quando si voglia lavorare in gruppo. Gli errori degli altri non ci riguardano. Ognuno è responsabile verso la propria Anima ed in seguito lo sarà verso il proprio Maestro. Ognuno ha il diritto di fare le proprie esperienze, i propri -errori.

Tutto ciò va contro ad una tendenza spontanea impulsiva e ben radicata in tutti noi; non è quindi facile vincerla, ma se vogliamo vivere spiritualmente dobbiamo sforzarci costantemente di eliminare ogni critica. Anzitutto: siamo così sicuri che gli altri sbagliano? Abbiamo gli elementi necessari per tale sicurezze? Se siamo sinceri con noi stessi ci accorgeremo che tante volte ci è avvenuto a distanza di tempo di doverci ricredere sulla nostra accusa di errori verso altri. Andiamo quindi ben cauti. Ciò che rende la critica spesso così intensa è che essa costituisce un mezzo per soddisfare impulsi e istinti, tutt'altro che elevati. Spesso cela gelosia, invidia, combattività repressa, ritorsione di offese subite o ritenute tali, facile e comodo modo di auto affermazione, lusinga della propria vanità, e tanti altri impulsi che sarebbe facile scoprire con una psicanalisi della critica e che ognuno può con buona volontà e con discriminazione ricercare in sé stesso. Dopo aver “smascherato” così il criticismo, sarà assai più facile combatterlo ed eliminarlo. Dobbiamo sempre tener presente che vi sono molti metodi ed attività, vari tipi di lavoro che si addicono ai vari tipi psicologici, ai vari Raggi e sottoraggi. Ognuno deve trovare quel metodo che è più redditizio *per lui e rispettare gli altrui*. Nessun metodo è *di per sé* superiore ad un altro.

Farò un esempio di carattere generale: il metodo maschile ed il metodo femminile. L'uomo procede di solito per ragionamento e mediante l'attività del pensiero arriva a conclusioni e decisioni. La donna, in generale, usa il metodo che si potrebbe chiamare impressionistico, per impulso, per sentimento e nei casi migliori per intuizione che non sa definire, che le mostrano il punto di arrivo senza rendersi conto del procedimento per giungervi. Entrambi questi metodi sono buoni .... quando riescono bene, ma nessuno dei due è superiore all'altro. L'uomo e la donna debbono anzitutto perfezionare il proprio: L'uomo deve apprendere a ragionare sempre meglio; la donna deve purificare emozioni ed impulsi. Poi è opportuno apprezzare e sviluppare in qualche misura anche l'altro, mirando ad una integrazione. Ma a nessuno si può chiedere di snaturarsi ed è ingiusto pretendere che l'altro usi il *nostro metodo*. Per giungere ad una intesa ed una collaborazione, ad un reciproco controllo dei risultati, occorre partire dall'apprezzamento sereno e passionato, obbiettivo del metodo altrui e

non da una critica basata sul preconcetto della propria superiorità. Così, in molti casi, ad esempio riguardo a metodi di vita e di lavoro.

II.— Rinuncia e sacrificio del senso di responsabilità per le azioni altrui ed in modo particolare dei discepoli. Cercare che le vostre attività siano all'altezza delle loro e nella gioia e nello sforzo e sulla via del Servizio le diversità scompariranno mentre si affermerà una generale *buona volontà*.

III.— Rinuncia all'orgoglio della mente la quale considera la propria via e le proprie interpretazioni corrette e vere, e false ed errate le altrui. Questa è la via della separazione. Adesione alla via dell'integrazione che è la via dell'Anima e non della mente.

Tali parole suonano duramente, ma queste sono le regole con le quali noi, gli Istruttori dal lato interno della vita, dirigiamo le nostre attività ed i nostri pensieri, quando lavoriamo con i nostri discepoli e non altri. L'integrità interiore è per noi necessariamente un fatto compiuto. Per voi non lo è. Per noi le diversità non esistono. Noi lasciamo ognuno libero di servire il Piano. Quale che sia il nostro grado alleniamo i nostri discepoli a servire quel Piano liberamente, perché nella libertà, in un senso di gioia, e nella forza di un interno Amore, diretto ad un unico fine, il migliore lavoro viene compiuto.

Riflettiamo un momento. Se i Grandi Esseri che hanno tanta più saggezza di noi, che potrebbero avere tante più ragioni di noi per criticare, si astengono rigorosamente dal farlo, è evidente quale stolta presunzione sia la nostra di *criticare* gli altri, come è stato detto:

*“Gli sciocchi si precipitano ove gli angeli temono di procedere”.*

*“Noi guardiamo alla sincerità. La volontà di sacrificare il meno quando il più sia percepito e ciò che noi cerchiamo. La spontanea rinuncia degli ideali per lungo tempo nutriti allorché uno più vasto, più inclusivo se ne presenti, ci è di guida. Il sacrificio dell'orgoglio ed il sacrificio della personalità, quando la vastità del lavoro e l'urgenza del bisogno siano realizzati ci spingono alla cooperazione.*

*Perché il lavoro possa procedere è essenziale che il discepolo impari a sacrificare il non essenziale. Per quanto voi ve ne rendiate poco conto, i numerosi metodi, le molte tecniche e vie, sono secondari di fronte alle grandi necessità del mondo. Vi sono molte vie e molti punti di vista e molti esperimenti e molti sforzi — alcuni che falliscono, altri che hanno successo — e tutti vengono e vanno. Ma l'umanità rimane. Tutti costituiscono una dimostrazione della molteplicità delle menti; delle esperienze, ma la meta rimane. La differenza appartiene sempre alla personalità.*

*Che questa legge del Sacrificio domini la vostra mente. Che essa vi induca a rinunciare a ciò che è personale a favore di ciò che è universale e dell'Anima, la quale ignora separazione e diversità, e non permettete né all'orgoglio né ad una ristretta o miope prospettiva, né all'amore della inframezzenza — così cara a tanti! — né all'errata comprensione dei moventi, di ostacolare la vostra cooperazione con ogni altro discepolo ed il vostro Servizio al mondo”.*

## BENEDIZIONE

Possano i Santi Esseri, di cui aspiriamo a divenire i discepoli, mostrarci la Luce che cerchiamo, darci il potente aiuto della Loro Saggezza e della Loro Compassione.

Vi è una pace che sorpassa ogni intendimento, essa dimora nel Cuore di Coloro che vivono nell' Eternità.

Vi è un potere che rende nuove tutte le cose, esso vive e si muove in coloro che riconoscono che il Sé è Uno.

Possa questa Pace aleggiare su di noi e questo Potere sostenerci fino a che non saremo dove il Grande Iniziato viene invocato, finché' non vedremo brillare su di noi la Sua Stella.

Possa la Pace ,e la Benedizione dei Grandi Esseri fluire abbondantemente sul mondo,

Pace,

Pace,

Pace,

Parte II

*VERSO LA LUCE*

L'Anima

Il Risveglio dell'Anima

Le manifestazioni dell'Anima

L'Età dell'Anima

L'Anima Adulta

L'Animo molteplice

Il Mistero dell'Io

## L'ANIMA

L'Anima è il grande intermedio o interprete che rende possibile l'ascesa e la discesa di energie e la comunione fra il superiore e l'inferiore. Perciò alcune considerazioni sull'Anima e sul suo veicolo, il loto egoico, costituiscono una base per il lavoro con la legge dell'Avvicinamento Spirituale.

I petali egoici, o qualità dell'Anima, sbocciano ed emanano le loro energie specifiche nell'aura dell'Anima, producendo la sua emanazione e irradiazione che col tempo rifulgono attraverso i veicoli della personalità nella vita di ogni giorno. Essi sono il mezzo col quale le qualità interiori o spirituali raggiungono l'espressione esterna o oggettiva, e mentre tale processo si svolge inconsciamente, la collaborazione cosciente con esso lo pone in grado di procedere agevolmente risparmiando molto tempo, poiché l'uso del pensiero creativo e le tecniche invocative favoriscono la fioritura del Loto Egoico in piena manifestazione.

La prima consapevolezza dell'Anima è la fede che noi abbiamo un'Anima e da ciò si sviluppa una crescente consapevolezza di ciò che l'Anima è; più tardi sopraggiunge la realizzazione di essere un'Anima. Ma anche tale convinzione non è sufficiente ed è soltanto l'inizio del divenire coscienti della reale natura dell'Anima, dei suoi differenti poteri e del loro pieno sviluppo ed uso. Soltanto dopo questa realizzazione è possibile l'ulteriore stadio in cui l'Anima stessa, quale principio mediatore indipendente, può essere superata.

Facciamo, perciò, un rapido esame di ciò che l'Anima è realmente sul suo piano e dei poteri che debbono essere sviluppati e infusi nella personalità.

I vari nomi che sono stati dati all'Anima sono rivelatori e possono essere usati con profitto come pensieri seme o temi di meditazione e realizzazione. Eccone alcuni: Angelo Solare, Agniswatta, Manasaputra, Angelo Redentore.

*Angelo Solare* indica la specifica qualità solare dell'Anima in contrapposto ai Pitris Lunari che costituiscono i veicoli della personalità.

*Agniswatta* esprime la natura di fuoco dell'Anima:

“I figli della Mente, gli autocoscienti figli di Dio, sono sopra ogni altra cosa i Figli del Fuoco, perché il nostro Dio è un Fuoco che consuma. Vi è in essi la peculiare qualità che può ardere e distruggere e così sradicare tutto ciò che ostacola la loro espressione essenzialmente divina”. (Astrologia Esoterica pag. 287).

*Manasaputra* significa Figlio della Mente ed indica la natura dell'Anima e del suo piano, il mentale, il suo aspetto intelligente che è la sua principale caratteristica e la sua dimora sui livelli mentali superiori.

*Grande Angelo Redentore* indica una specifica funzione dell'Anima, il redimere la personalità, sua proiezione nei tre mondi.

E non soltanto la presente personalità, ma anche ciò che è rimasto di tutte le precedenti personalità; quello che Patanjali chiama *skandas* o impressioni delle vite precedenti, che corrisponde a ciò che i psicologi moderni chiamano i livelli più profondi dell'inconscio. Dopo questa redenzione individuale, per la quale ciascun Angelo Solare è direttamente responsabile, vi è il compito di Gruppo o Missione di Redenzione Planetaria in cui tutte le Anime sono una, operanti per la redenzione dell'umanità e, attraverso l'umanità, per la redenzione dei tre regni inferiori.

I vari aspetti dell'Anima sono riassunti nella seguente descrizione:

“Una bellezza ed una potenza, un'attività liberatrice, una saggezza ed un amore, una gioia radiante, un Figlio di Dio”.

Anche la visualizzazione può aiutare a realizzare la natura dell'anima. In *Iniziazione Umana e Solare* sono espressi tre quadri simbolici o immagini ispiratrici dell'Anima:

*“Un Essere Angelico irradiante.* Il Grande Angelo Solare, che incarna l'uomo vero e ne è l'espressione sul piano della mente superiore, è letteralmente il suo divino antenato, il *“Custode*, il quale durante i lunghi cicli di incarnazione si è con sacrificio immerso nella forma affinché l'uomo potesse venire in Essere”.

*Una sfera di Fuoco irradiante.* La quale emana dal centro del cuore dell'Angelo Solare, collegando così cuore e cervello - la dualità che si manifesta in questo sistema solare come amore ed intelligenza. Questa sfera di fuoco è inoltre collegata con molte altre che appartengono allo stesso gruppo e raggio, dimostrando letteralmente il fatto che nei piani superiori tutti siamo uno. Un'unica vita pulsa e circola attraverso tutto per mezzo di fili di fuoco.

*Un loto variopinto dai nove petali.* Questi petali sono disposti in tre cerchi attorno ad un centro formato da tre petali strettamente chiusi il quale protegge quello che nei testi orientali è chiamato il *Gioiello nel Loto*. Questo Loto è cosa di rara bellezza, pulsante di vita e irradiante tutti i colori dell'iride.

Nelle espressioni *Angelo Solare, Sfera di Fuoco, Loto* si cela qualche aspetto del mistero centrale della Vita umana che si paleserà solo a coloro che hanno occhi per vedere.

Il significato mistico di queste immagini pittoriche appare solo un rebus e sarà causa di incredulità per chi cerchi di materializzarle indebitamente. In queste parole è racchiuso il concetto di un'esistenza immortale, di una divina Entità, di un possente Centro di energia di Fuoco e del pieno fiorire dell'evoluzione, ed in tal senso debbono essere considerate” (da pag. 145-46).

Meditando su queste immagini simboliche possiamo divenire sempre più consapevoli dell'Anima e dedicarci allo sviluppo di tutte le qualità che un'Anima deve manifestare attraverso la personalità nei tre mondi. Esse sono indicate dai nomi e dalle funzioni dei nove petali del Loto Egoico disposti su tre ordini:

1. *Conoscenza* ;
2. *Amore* ;
3. *Sacrificio*.

1. I petali della conoscenza corrispondono a *civilizzazione, cultura e illuminazione*.

a) *La civilizzazione* è la prima manifestazione della reale qualità umana nell'uomo animale, la prima generale influenza della parte, o scintilla, dell'Anima imprigionata nei veicoli della personalità.

b) *La cultura* è il 2° stadio che dimostra un grado superiore di sviluppo della personalità, i valori culturali, estetici, il graduale sviluppo della mente.

c) *L'illuminazione* è il 3° stadio - la mente comincia ad essere gradualmente illuminata dall'influsso dell'Anima.

2. Il secondo ordine di petali, i petali dell'amore, comprende quelli della cooperazione, della comprensione amorevole e dell'amore di gruppo

a) *La cooperazione* è la prima manifestazione della capacità di trascendere l'atteggiamento egoistico auto-centrato, al suo primo stadio, almeno, sostituisce l'egoismo del gruppo all'egoismo personale. Poi via via che i moventi sono gradualmente più elevati, il lavoro di gruppo costruttivo può essere raggiunto sempre più. Questo richiede da ogni membro del gruppo certi sacrifici e certe rinunce per il successo della comune impresa.

b) *La comprensione amorevole* deriva dallo sviluppo della cooperazione. A questo stadio non vi è solo cooperazione nell'azione, ma apprezzamento psicologico e spirituale degli altri essere umani e comunione con essi; qui l'individuo comincia a riconoscere che tutti gli altri esseri umani sono, come lui stesso, anime incarnate in via di progresso verso la piena realizzazione dell'anima.

A questo punto si inizia il vero dialogo (di cui parla Martin Ruber) il quale implica il pieno riconoscimento dell'altro, quale un soggetto vivente.

c) Quando questo rapporto fra individuo e questa comprensione amorevole di ogni essere umano con cui veniamo in contatto si trasforma in riconoscimento e apprezzamento di gruppo, il 6° petalo è aperto e la sua qualità, *amore di gruppo*, viene realizzata soggettivamente e dimostrata. Allora abbiamo la bella manifestazione di una Entità di Gruppo in cui tutti gli individui che lo compongono sono fusi ed agiscono, come ha detto H.P.B., come le dita di una mano, in completa unanimità. Mentre non perdono la propria identità individuale, essi si identificano sempre più con l'Entità di Gruppo e sempre meno con la loro personalità separata.

3. Segue lo sviluppo del 3° ordine di petali, quelli del Sacrificio o della Volontà che corrispondono a: *Partecipazione al Piano Divino*, *Volontà di unità* di tutti i discepoli, *Precipitazione del Piano*.

a) Il 1° petalo corrisponde alla partecipazione, al Piano che è sempre partecipazione di gruppo; implica realizzazione del grande scopo del Piano di Dio non soltanto per l'umanità, ma per l'evoluzione di tutte le Gerarchie Planetarie.

b) Il successivo petalo è la volontà unita di tutti i discepoli. Qui l'Entità di Gruppo, già animata dall'intelligenza e sospinta dall'amore diviene potente mediante lo sviluppo della volontà nel suo aspetto di volontà di bene e non soltanto come buona volontà.

c) Il 9° petalo corrisponde alla precipitazione del Piano da parte della Gerarchia.

Quando il 3° ordine di petali è sviluppato, l'uomo è un Iniziato e può gioiosamente ed efficacemente cooperare con la Gerarchia alla trionfante precipitazione del Piano, un importante e prossimo aspetto di cui è l'esteriorizzazione della Gerarchia, l'Avvento del Regno di Dio sulla Terra.

Però la parte più essenziale dell'Anima non è ancora espressa, il *Gioiello nel Loto*, la scintilla monadica centrale che ha reso possibile tutto questo sviluppo dell'interno; questo corrisponde all'appellativo dell'Anima, *Figlio di Dio*, L'Anima è un figlio del Padre, una scintilla monadica proiettata dal Piano Monadico nel Piano Mentale Superiore, così come l'Anima ha proiettato una parte di se stessa nei tre mondi. Questo Gioiello, o energia monadica, rimane latente fino a quando altri tre misteriosi petali, dei quali poco si conosce, siano sbocciati. Possiamo supporre che questi tre petali tengano racchiusa l'energia monadica fino a quando lo sviluppo delle altre energie ne renda possibile la manifestazione senza essere distruttiva, fino a quando il Loto dell'Anima completamente fiorito possa sostenerne l'influenza.

La funzione finale del Gioiello, o delle energie dei raggi splendenti dal Gioiello è quella di un graduale dissolvimento del Loto Egoico quando esso ha raggiunto il suo scopo. È detto che alla 4a Iniziazione il *Corpo Causale* (un altro nome usato per il Loto dell'Anima) è distrutto. Ciò, in generale e come prima approssimazione, è vero, ma in

realtà non si tratta di un improvviso ed apparentemente catastrofico evento, quale può essere immaginato dal punto di vista della personalità, ma di un graduale processo di sostituzione e di elevazione al centro di coscienza.

L'Antahakarana, che collega la personalità con l'Anima e con la Triade, si sviluppa molto gradatamente e il centro di coscienza acquista la capacità di pervenire a livelli superiori a quelli dell'Anima. In tal modo lo sviluppo dei veicoli o involucri buddico e atmico si inizia molto tempo prima che la distruzione del corpo causale sia compiuta.

Perciò il centro di coscienza, il vero uomo spirituale, trova i suoi veicoli di consapevolezza e di espressioni superiori preparati mentre esso abbandona l'espressioni dell'Anima relativamente inferiori.

Dapprima si dissolvono i tre petali della conoscenza, ciò significa che l'Anima non è più limitata, o imprigionata, da una civilizzazione o da una cultura e che la mente illuminata è sostituita da una diretta intuizione. Lo stesso avviene per altri aspetti, ma dobbiamo comprendere che questa è una liberazione dalla limitazione e non una incapacità a funzionare nei tre mondi o al livello dell'anima. Il Maestro perfetto può funzionare nei tre mondi con un libero atto di volontà, mediante l'amore e il sacrificio. Egli non è limitato. La più alta dimostrazione ne è il magico potere di un Maestro di creare a volontà un corpo di manifestazione che tecnicamente è chiamato *mayavirupa*.

Non vi è perdita di alcuna delle qualità o poteri sviluppati e manifestati attraverso i petali, ma soltanto liberazione dalle loro limitazioni.

Riassumendo si può dire che la natura e il potere dell'Anima conducono l'aspirante ad una sempre più ampia realizzazione di gruppo, identificazione di gruppo, attività di gruppo, amore di gruppo. L'ulteriore passo ai livelli della Triade è il passare dalla coscienza di gruppo alla coscienza universale e, poi, alle espansioni cosmiche.

Giova tener presente che, per poter liberamente funzionare ai livelli della Triade, occorre che i vari poteri e funzioni dell'Anima siano prima sviluppati in pieno.

Dobbiamo anche ricordare che mentre lo sviluppo dell'Anima si attua, si verifica anche una sovrapposizione e penetrazione ai livelli superiori. Deve essere fatta la preparazione dei futuri veicoli di espressione — *buddico* e *atmico* — ed un inizio della loro realizzazione ed utilizzazione. Questo viene attuato contemporaneamente alla fioritura dell'Anima.

Tutto ciò può sembrare formidabile, ma ricordiamo che- viene compiuto passo per passo. Deve esservi ardore ma non fretta; il senso della fretta è una reazione puramente personale. L'Anima ha il senso dell'Eternità e desidera compiere bene il suo compito. E ricordiamo che l'Anima possiede la calma, la pace e la serenità date dalla consapevolezza dell'eterna persistenza e del sicuro trionfo dello Spirito.

## IL RISVEGLIO DELL'ANIMA

Il risveglio dell'anima, il primo lampo abbagliante della nuova coscienza spirituale che trasformerà tutto l'essere, costituisce un avvenimento d'importanza capitale nella vita interiore dell'uomo.

La grande massa dell'umanità non è ancora giunta a questo stadio; essa anzi in generale ne ignora e ne nega addirittura l'esistenza. Ma vi sono state, in ogni epoca e in ogni parte della terra, delle anime che ci hanno lasciato la testimonianza commossa e giubilante del grande avvenimento.

Ascoltiamo con spirito reverente ed attento quelle testimonianze, cerchiamo di comprenderne l'intimo senso ed il vero valore; percorriamo insieme a coloro che ci hanno dato questi messaggi le vie strane, spesso aspre, tortuose ed oscure che li hanno condotti al risveglio. Questa comunione ci renderà più saggi e migliori, ci inciterà a lavorare al nostro sviluppo spirituale e — chi sa — potrà forse far sprizzare nel profondo del nostro essere una scintilla della grande Luce.

Chi legge e confronta le testimonianze dei “risvegliati” nota a tutta prima in esse molte differenze di linguaggio, di tono, di modo di considerare ed interpretare le esperienze avute, ma uno studio più profondo dimostra che quelle differenze sono contingenti e non sostanziali, dovute alla costituzione ed al temperamento della persona, all'educazione ricevuta, alle varie coloriture e limitazioni prodotte dalla civiltà e dalla cultura in cui è vissuta. Si trova che, al di sotto di quelle differenze, vi è una fondamentale identità, un consenso nell'indicare i caratteri essenziali del risveglio. Spesso ritroviamo le stesse espressioni, le stesse immagini, perfino le identiche parole in documenti lontanissimi tra loro nel tempo e nello spazio. Tale consenso è significativo e costituisce una dimostrazione della validità ed universalità di quell'esperienza interna.

Nel breve esame che mi accingo a fare, procurerò di mettere in particolare rilievo questi punti di comune consenso, trascurando le differenze formali, dovute al diverso credo religioso dei “risvegliati”. Ritengo opportuno però che ci tratteniamo alquanto sugli stadi preparatori del risveglio, poiché la loro conoscenza e la loro giusta comprensione possono riuscire utili a qualche anima in travaglio che stia cercando la Luce.

Per ben capire il significato delle singolari esperienze interne che sogliono precedere il risveglio, occorre ricordare alcune caratteristiche psicologiche dell'uomo ordinario.

Questi, più che vivere, si può dire che *si lasci vivere*. Egli prende la vita come viene; non si pone il problema del suo significato, del suo valore, dei suoi fini. Se è volgare, si occupa solo di appagare i propri desideri personali, di procurarsi i vari godimenti dei sensi, di diventare ricco, di soddisfare la propria ambizione. Se è d'animo più elevato, subordina le proprie soddisfazioni personali all'adempimento dei vari doveri familiari e civili che gli sono stati inculcati, senza preoccuparsi di sapere su quali basi si fondino quei doveri, quale sia la loro vera gerarchia, ecc. Egli può anche dichiararsi “religioso” e credere in Dio, ma la sua religione è esteriore e convenzionale; egli si sente “a posto” quando ha obbedito alle prescrizioni formali della sua chiesa e partecipato ai vari riti. Insomma l'uomo comune crede implicitamente alla realtà assoluta della vita ordinaria ed è attaccato tenacemente ai beni terreni ai quali attribuisce un valore positivo; egli considera così in pratica *la vita terrena fine a se stessa*, ed anche se crede in un paradiso futuro, tale sua credenza è del tutto teorica, come appare dal fatto, spesso confessato con comica ingenuità, che egli desidera di andarvi ..... il più tardi possibile.

Ma può avvenire — e in realtà avviene in alcuni casi — che questo “uomo ordinario” venga sorpreso e turbato da un improvviso mutamento nella sua vita interna.

Talvolta in seguito ad una serie di delusioni; non di rado dopo una forte scossa morale, come la perdita di una persona cara; ma talvolta anche senza nessuna causa apparente, in mezzo al pieno benessere e favore della fortuna, insorge in qualcuno una vaga inquietudine, un senso di insoddisfazione, di mancanza, ma non la *mancanza* di qualcosa di concreto, bensì di alcunché di vago, di sfuggente, che egli non sa definire.

A poco a poco si aggiunge un senso di *irrealtà*, di *vanità* della vita ordinaria; tutti gli interessi personali che prima tanto occupavano e preoccupavano si “scoloriscono”, per così dire, perdono la loro importanza ed il loro valore. Nuovi problemi si affacciano: la persona incomincia a chiedersi il senso della vita, il perché di tante cose che prima accettava naturalmente; il perché della sofferenza propria ed altrui; la giustificazione di tante disparità di fortuna, l'origine dell'esistenza umana, il suo scopo.

Qui incominciano spesso le incomprensioni e gli errori: molti, non comprendendo il significato di questi nuovi stati d'animo, li considerano ubbie, fantasie anormali; soffrendone (poiché sono molto penosi), li combattono in ogni modo; temendo di “perdere la testa” si sforzano di riattaccarsi alla realtà ordinaria che minaccia di sfuggir loro; anzi, talvolta, per reazione, vi si gettano con maggior foga, perduto, cercando nuove occupazioni, nuovi stimoli, nuove sensazioni. Con questi ed altri mezzi riescono talvolta a soffocare l'inquietudine, ma non possono quasi mai eliminarla completamente: essa continua a covare nel profondo del loro essere, a minare le basi della loro esistenza e talvolta, anche dopo anni, essa prorompe di nuovo e più intensa. Lo stato di agitazione diventa sempre più penoso, il vuoto interno più intollerabile; la persona ha il senso dell'annientamento; tutto ciò che formava la sua vita sembra un sogno, si dissolve come una larva, e d'altra parte la nuova luce non è ancora sorta; anzi generalmente la persona ne ignora l'esistenza o non crede alla possibilità di ottenerla.

Spesso a questo tormento generale si aggiunge una crisi morale più definita: la coscienza etica si risveglia e si acuisce; la persona è assalita da un forte senso di colpa, di rimorso per il male commesso, si giudica severamente ed è colta da un profondo scoraggiamento.

A questo punto sogliono presentarsi quasi sempre idee ed impulsi di suicidio. Alla persona sembra che l'annientamento fisico sia la logica conseguenza del crollo e del dissolvimento interno.

Devo far notare che quanto ho detto costituisce solo uno schema generale di questo genere di esperienze e del loro svolgimento. Vi sono in realtà numerose differenze individuali: alcuni non giungono allo stadio più acuto; altri vi arrivano quasi ad un tratto; in alcuni prevalgono la ricerca ed i dubbi filosofici; in altri la crisi morale è in prima linea. Non di rado questo profondo sconvolgimento dà origine a disturbi nervosi, psichici ed anche fisici, generalmente mal compresi e quindi mal curati.

Per dare un'idea più viva di queste esperienze, ritengo utile citare una dei casi più significativi: quello di Leone Tolstoj. Ecco quanto egli scrive nelle sue *Confessioni*:

“..... cinque anni fa qualche cosa di strano cominciò a manifestarsi in me: dapprima ebbi momenti di stupore, un arrestarsi della vita come se non sapessi né come vivere né cosa fare, e diventavo inquieto e triste. Passati questi momenti, continuavo a vivere come prima. In seguito questi momenti di perplessità divennero sempre più frequenti, ma assumevano sempre la stessa forma. Questi momenti di arresto della vita si esprimevano sempre con la stessa domanda: Perché? Ebbene? E poi? Dapprima mi parve che fossero cose conosciute e che un giorno, se avessi voluto pensare a risolverle, sarebbe stato facilissimo; che

allora non avevo tempo, ma che avrei trovata la risposta non appena lo avessi voluto. Ma le domande si affacciavano sempre più frequentemente, sempre più incalzanti, esigevano una risposta e, come dei pugni sempre sullo stesso posto, queste domande senza risposta finirono col formare una macchia nera. Mi accadde ciò che succede a chiunque si ammali di una malattia interna, mortale; prima appaiono gli infimi sintomi del male ai quali il malato non bada, poi questi sintomi si fanno sempre più frequenti e si riassumono in una sofferenza unica e continua; questa aumenta, e il malato prima di avere il tempo di voltarsi, s'accorge che ciò che gli pareva una semplice indisposizione è ciò che per lui ha la massima importanza: la morte.

“Ecco quello che avvenne: compresi che non si trattava di una indisposizione passeggera; ma di qualcosa di assai grave, e che se la stessa domanda si fosse ripetuta sempre, sarebbe stato necessario rispondervi. Cercai di farlo: Le domande sembravano così assurde, così semplici, così infantili! Ma appena le studiai e cercai di risolverle, fui immediatamente convinto che prima di tutto non erano né infantili, né stupide, ma le questioni più serie e profonde della vita, e in secondo luogo che avrei avuto un ben riflettervi: non avrei potuto risolverle. Prima di occuparmi del mio possedimento di Samara, dell'educazione di mio figlio, della pubblicazione di un libro, dovevo sapere il perché avrei fatto tutto questo: fintanto che non sapessi questo perché, non avrei potuto fare nulla, non avrei potuto vivere. Nel bel mezzo delle mie idee sull'organizzazione dei miei affari, che mi preoccupavano molto in quel tempo, tutt'a un tratto mi veniva in mente questa questione: “Ebbene avrai seimila desiatine nel Governo di Samara, trecento cavalli, e poi?”. Ed ero completamente sconcertato e non sapevo più che pensare. Oppure, non appena cominciavo a riflettere sul modo di educare i bambini, mi dicevo: “Perché?”. O quando pensavo alla gloria che mi valevano le mie opere, mi dicevo: “Ebbene, sarai più celebre di Gogol, Puskin, Shakespeare, Molière, di tutti gli scrittori del mondo, e poi?”. E non potevo risponder nulla.

“Le domande non aspettano, bisogna rispondervi subito; se non si risponde non si può vivere, Nessuna risposta. Sentivo che il suolo sul quale mi reggevo mi sfuggiva sotto, che non v'era più nulla a cui potessi aggrapparmi, che ciò di cui vivevo non era più e che non mi rimaneva nulla.

“La mia vita si arrestò. Potevo respirare, mangiare, bere, dormire, giacché non avrei potuto non respirare, non mangiare, non dormire. Ma non era la vita, poiché non sentivo un desiderio la cui soddisfazione mi paresse ragionevole. Se anche desideravo qualche cosa, sapevo in anticipo che dal mio desiderio, soddisfatto o no, non sarebbe derivato nulla. Se fosse venuta una fata a propormi di soddisfare ogni mio desiderio, non avrei saputo che cosa chiederle. Se, in un momento di ebbrezza, ritrovavo, non il desiderio, ma l'abitudine del desiderio, appena ritornato calmo sapevo trattarsi di un inganno: non avevo nulla da desiderare .....

“Arrivai al punto che, pur essendo sano e felice, sentii che non potevo più vivere. Una forza invincibile mi trascinava a liberarmi della vita in un modo qualunque, ma non si può dire che volessi uccidermi; la forza che mi trascinava di là della vita era più potente, più completa, più generale del mio desiderio: era una forza simile alla mia antica aspirazione alla vita, ma in senso inverso.

“Ciò mi accadeva in un momento in cui, sotto tutti i rapporti, avevo ciò che è considerato come la felicità completa. Non avevo ancora cinquant'anni, avevo una moglie amorevole e amata, dei bambini buoni, un gran possedimento che, senza mia fatica, si allargava e prosperava; ero più che mai rispettato dai miei parenti e dalle mie conoscenze; gli estranei mi colmavano di elogi e, senza falsa vanità, potevo credere che il mio nome fosse celebre. Inoltre non solo non ero né pazzo né malato mentalmente, ma possedevo una forza morale e fisica come ho trovato raramente fra i miei compagni. Fisicamente avrei potuto falciare come un contadino,

intellettualmente avrei potuto lavorare otto, dieci ore di seguito senza risentirne menomamente.

“In tale stato giunsi a non poter più vivere e, avendo paura della morte, dovetti usare degli artifici verso me stesso per non togliermi la vita”.

(LEONE TOLSTOI, *Confessioni*, Milano, Sonzogno, pp. 19-23)

\*

\* \*

Qual'è il significato di questi strani stati interni? Si tratta di fatti puramente morbosi, di stanchezze e squilibri della mente e del corpo? Le persone che ne vengono colpite possono liberarsene e ritornare quali erano prima?

Nò; non si tratta soltanto di disturbi nervosi o psichici, e chi ha avuto queste esperienze non ritorna quale era prima, ma, prima o poi, un nuovo mirabile evento li libera della loro condizione penosa trasformandoli profondamente.

Non è facile, anzi è quasi impossibile, per chi non ne abbia avuta esperienza diretta, di comprendere pienamente, *vitalmente*, che cosa sia e che cosa significhi questo rivolgimento interno. Tutti coloro che hanno tentato di parlarne insistono concordi sulla inadeguatezza di ogni descrizione, sulla incapacità delle parole di esprimere realtà sì alte e sì diverse da ogni comune esperienza. Pure molti hanno sentito il bisogno ed il dovere di renderne testimonianza.

Tale testimonianza è resa meglio con la vita e con le opere che con le parole; la trasformazione che si rivela nel contegno, nell'influsso sugli altri, nel loro stesso aspetto esterno, è più eloquente ed efficace di ogni loro espressione verbale. Nessuna descrizione perciò può sostituire la conoscenza della loro vita e soprattutto il contatto personale con loro. Però, in mancanza di questo, anche nei loro messaggi, essi hanno saputo trasfondere qualcosa di ciò che hanno provato, hanno saputo infondere nelle vecchie parole nuovi significati augusti e nuova vita.

Cerchiamo, dunque, di intuire, attraverso il velame delle parole e sotto alle differenze dovute alla mentalità, al temperamento, all'ambiente, i caratteri essenziali di quell'avvenimento.

La prima e più frequente manifestazione è uno *straordinario ed abbagliante senso di luce*.

Tutti ricordano come la conversione di S. Paolo cominciò con “una luce dal cielo (che) gli sfolgorò d'intorno”.

Ed un moderno, il Dott. Bucke, nel raccontare (in terza persona) la propria esperienza, dice:

“Ad un tratto, senza alcun avvertimento di sorta, egli si trovò circondato, per così dire, da una nuvola color fiamma. Per un istante egli pensò ad un incendio, ad una improvvisa conflagrazione della città; ma dopo un attimo comprese che *la luce era in lui*”.

La testimonianza di un ignoto, citata da William James, dice: “Lo stesso cielo sembrò aprirsi ed effondere raggi di luce e di gloria. Non per un momento soltanto, ma per tutta la giornata e tutta fa notte, mi sembrò che fiotti di luce e di gloria passassero attraverso la mia anima, ed io ero cambiato e tutto divenne nuovo”<sup>(1)</sup>.

---

<sup>(1)</sup> William James, *Varieties of Religious Experiences*, Longmans, Green.

N.Y. pag. 250. Le citazioni sono tratte dall'originale inglese, ma di questa pregevole opera, nella quale l'esperienza religiosa è stata fatta oggetto di una indagine psicologica spassionata e senza preconcetti, vi è una buona traduzione italiana pubblicata con il titolo: “*La Coscienza Religiosa*” (Torino, ed. Bocca).

Il Presidente Finney così descrive una simile esperienza: “Tutto ad un tratto la gloria di Dio risplendette sopra di me ed intorno a me in modo meraviglioso.... Una luce ineffabile risplendette nella mia anima, sì forte che quasi mi prostrò a terra..... Questa luce sembrava lo splendore del sole presente in ogni direzione. Era troppo intensa per gli occhi”.

Walt Whitman indica questa esperienza con la frase breve, ma molto significativa: “*Luce rara indicibile che illumina la stessa luce*” (*The Prayer of Columbus*).

Ma l'espressione più semplice ed insieme più potente nella sua nuda concisione è quella che si trova nel celebre “amuleto” di Pascal, il pezzo di pergamena sul quale, attorno ad un rozzo disegno della croce fiammeggiante, sono scritte poche brevi frasi:

“L'anno di grazia 1654, lunedì 23 Novembre, giorno di S. Clemente ..... dalle 10 e mezzo della sera fino a mezzanotte e mezzo: FUOCO”.

Il fuoco interno di Pascal è insieme luce e calore, e in altri risvegli si ritrova predominante questo senso di bruciore e di calore.

Così Riccardo Rolle, un mistico inglese del decimo quarto secolo, narra con deliziosa semplicità e freschezza:

“Assai fui meravigliato quando sentii per la prima volta il mio cuore riscaldarsi e bruciare, non in immaginazione, ma come per un fuoco invisibile ..... e nella mia ignoranza strinsi ripetutamente il mio petto per sentire se questo bruciore derivasse da qualche causa fisica. Ma quando mi accorsi che esso era acceso solo internamente da una causa spirituale ..... compresi che era il dono del mio Creatore”.

Il significato di queste sensazioni di luce e di fuoco sarà meglio compreso se verrà ricollegato con altri caratteri del risveglio dell'anima.

L'effetto della nuova luce è “*la trasfigurazione del mondo visibile: ogni essere, ogni oggetto, acquista una bellezza nuova, sembra circondato da un alone di gloria*”. *L'apparenza di ogni cosa era alterata* — attesta Jonathan Edwards, descrivendo la propria conversione — sembrava che su ogni cosa vi fosse un'impronta di calma e di dolcezza, un'apparenza di gloria divina. L'eccellenza di Dio, la sua saggezza, la sua purità ed il suo amore sembravano apparire in ogni cosa: nel sole, nella luna e nelle stelle, nelle nuvole e nel cielo azzurro, nell'erba; nei fiori, negli alberi, nell'acqua, in tutta la natura”.

Insieme a questa trasfigurazione della natura esterna vi è, anzi, spesso in modo predominante, *un'illuminazione interna dell'anima*. la quale scopre nuovi meravigliosi significati e risolve in un lampo d'intuizione gli assillanti problemi che tanto l'avevano tormentata. Essa vede l'universo quale un tutto vivente e riconosce di essere una particella indistruttibile di esso, minima ma necessaria, come una nota collegata indissolubilmente con le altre a formare l'Armonia cosmica.

Essa sente come in questa suprema Unità ogni contrasto, ogni disarmonia si compongono, intuisce il misterioso significato e la vera natura del male. Questo le sembra a “irreale”, non nel senso che non esista, ma nel senso che, per quanto sia grave e penoso per la creatura limitata che lo prova e ne è oppressa, è pur sempre transitorio, non sostanziale; è assenza di luce, disarmonia, squilibrio, destinato a sparire. Lo sguardo dell'anima così illuminata scorge ogni fatto, ogni avvenimento connesso con gli altri e giustificato da una logica superiore; vede l'universo sorretto e permeato da una perfetta giustizia e da un'infinita bontà.

In molti casi a questa manifestazione del Divino di carattere universale si

aggiunge, od anche si sostituisce, una manifestazione più definita e più intima: il vivo “senso di presenza” di qualcuno, di un grande Essere, invisibile, ma reale; anzi, più vero e più certo di ogni cosa visibile.

A questa luce di conoscenza, corrisponde un'effusione potente, travolgente, di nuovi sentimenti. L'universo trasfigurato dalla nuova luce dello Spirito, appare meravigliosamente bello, e nel contemplarlo l'anima è invasa da un senso di sorpresa e di ammirazione, seguito da una gioiosa esultanza ed insieme da una pace ineffabile. Un inno di gratitudine e di adorazione si innalza verso il Creatore di tanta magnificenza ed il cuore arde d'amore per Lui e per tutte le Sue creature.

Così, tutto assorto in questa visione e in questi sentimenti, l'uomo ha dimenticato se stesso; ha trascorso senza accorgersene le proprie limitazioni e le proprie miserie, e quando ritorna a volgere lo sguardo su di sé, si accorge con lieta meraviglia che tutta la pena, la paura, la disperazione che vi erano prima sono misteriosamente sparite; il peso che opprimeva il cuore, lo scontento di sé, il senso di colpa e d'inferiorità sono scomparsi; l'anima si sente leggera e come dilatata, pervasa da un nuovo senso di sicurezza e di forza. Allora, alla conoscenza ed al sentimento, alla visione ed all'amore si unisce l'adesione della volontà; *un proposito spontaneo di trasformarsi secondo il nuovo ideale intravisto, di purificarsi dalle proprie scorie, di rigenerarsi, di fare d'ora in poi sempre ed in tutto la volontà dello Spirito.*

Questi sono, riassunti in rapida sintesi, i principali caratteri del risveglio dell'Anima.

Per meglio fissare, ed insieme per vedere la varia loro vicenda e preponderanza nelle diverse persone, riferirò qualche altra testimonianza.

Ecco quanto dice un religioso moderno citato dal James:

“Mi rammento benissimo della notte e quasi del punto preciso, sulla cima della collina, in cui la mia anima si aprì, per così dire, nell'Infinito, ed i suoi mondi, l'interiore e l'esteriore, si fusero io uno solo. Era il profondo che richiamava il profondo; alla profondità che la lotta aveva aperta nel mio essere, rispondeva la profondità insondabile nell'universo esteriore che si estendeva oltre gli astri. Io mi trovavo solo con Colui che aveva fatto me e tutta la bellezza del mondo e l'amore e il dolore e perfino la tentazione. Io non Lo cercavo, ma sentivo il perfetto unisono del mio spirito col Suo. Il senso ordinario delle cose intorno a me impallidì. È impossibile descrivere adeguatamente ciò che sentivo. Era come l'effetto di una grande orchestra, quando tutte le note separate si fondono in un'armonia sempre crescente, sì che colui che ascolta si accorge soltanto che la sua anima è trasportata in alto e quasi sul punto di venir meno per l'eccesso di emozione. La calma perfetta della notte era pervasa da un silenzio ancor più solenne. L'oscurità conteneva una presenza tanto più sentita in quanto non era visibile. Io ero altrettanto certo che Egli fosse colà quanto di esservi io stesso. Invero io sentivo che, semmai, ero il meno reale dei due. La mia più alta fede in Dio e la mia più verace idea di Lui nacquero allora in me. In seguito sono stato altre notti sul Monte della Visione ed ho sentito l'Eterno intorno a me, ma mai più ho provato la stessa commozione del cuore. Allora o non mai, credo di essere stato alla presenza di Dio e di essere stato rinnovellato dal Suo Spirito. Non vi fu allora alcun cambiamento subitaneo di pensiero e di credenza, se non che la mia rudimentale concezione precedente, per così dire, sbocciò in fiore. Non vi fu distruzione alcuna dell'antico, ma un rapido e meraviglioso sviluppo”.

Più faticoso, complesso e graduale è stato il risveglio di Leone Tolstoj. Egli ebbe molte volte il senso vivo della presenza di Dio e la gioia che ne deriva, ma subito dopo dubbi e renitenze intellettuali d'ogni genere gli velavano la vista, gli turbavano l'animo ed egli ricadeva nella disperazione; ma un giorno finalmente egli ebbe un'esperienza decisiva. Ecco come la descrive:

“Ricordo che un giorno di primavera ero solo nella foresta, ascoltando i suoi mille suoni. Tendevo l'orecchio, ed il mio pensiero come sempre si rivolgeva a ciò che l'occupava senza posa da tre anni: la ricerca di Dio. .... L'idea di Dio non è Dio, mi dicevo. L'idea è ciò che avviene in me. L'idea di Dio è qualche cosa ch'io posso risvegliare in me o no; non è ciò che io cerco; io cerco quello senza il quale la vita non potrebbe essere. E siccome tutto moriva intorno a me, una altra volta volevo uccidermi. Ma ritornai in me stesso e ricordai tutti gli slanci di disperazione e di speranza che mi avevano assalito centinaia di volte. Ricordai che vivevo soltanto quando credevo in Dio. Adesso, come prima, quando credevo conoscere Dio, vivevo, ma appena lo dimenticavo o non vi credevo, cessavo di vivere.

“Che sono dunque questa esaltazione o questa disperazione? Io non vivo quando perdo la fede nell'esistenza di Dio; mi sarei ucciso da molto tempo se non avessi avuto la vaga speranza di ritrovarLo; mentre vivo, vivo veramente quando Lo sento e quando Lo cerco. Allora, che cerco ancora? gridava una voce in me. È dunque colui senza il quale non si può vivere. Conoscere Dio e vivere è la stessa cosa? Dio è vita. Vivi cercando Dio e allora non vi sarà vita senza Dio. E più che mai tutto s'illuminava in me e intorno a me. Da allora questa luce non mi lasciò più”.

Molto interessante, sotto vari aspetti, è la storia del risveglio spirituale di Rabindranath Tagore. Il fatto più notevole nel suo caso è la manifestazione indipendente e separata, in momenti diversi e sotto l'azione di diversi stimoli, di due fra gli aspetti del “risveglio” suaccennati; cioè, da un lato la trasfigurazione del mondo esterno, e dall'altro il senso di libertà e di pace che segue alla terribile esperienza dell'impermanenza ed illusorietà della vita separata.

Molto significativo poi è quanto Tagore dice sul contrasto fra l'io profondo e l'io superficiale e sulla mirabile lucidità spirituale che acquistiamo quando riusciamo a metter da parte la nostra piccola personalità ordinaria con le sue limitazioni e meschinità ed a farne tacere i discordanti e vani clamori.

Ecco la descrizione della prima crisi e della prima fase del “risveglio” che ci dà Tagore in un suo scritto autobiografico:

“Quando la vita esterna è in disarmonia con quella interna, l'essere nostro profondo è ferito e la sua sofferenza si manifesta nella coscienza esteriore in un modo che è difficile a descrivere e che somiglia più ad un lamento inarticolato che a un discorso composto di parole aventi significato definito.

La tristezza e la sofferenza che cercarono di trovare espressione nella serie di poesie *Canti Vespertini* avevano trovato radici nelle profondità del mio essere. Come la nostra coscienza dominata dal sonno combatte contro un incubo tentando di risvegliarsi, così l'io profondo sommerso in noi lotta per liberarsi dalle sue complicazioni e per emergere all'aperto“.

Ma il risveglio e la liberazione erano vicini.

“Un giorno, nei tardo pomeriggio — egli racconta un poco più oltre — passeggiavo su e giù sulla terrazza della nostra casa; lo splendore del tramonto si

univa con l'ombra del crepuscolo in modo che sembrava conferire per me una speciale e meravigliosa attrattiva alla veniente sera. Perfino i muri della casa vicina sembravano acquistare bellezza; spariva l'aspetto volgare delle cose comuni. Mi chiesi allora: Dipende, forse, da qualche magico effetto della luce vespertina? No certo! Compresi subito che era invece l'effetto della sera che era sopravvenuta nella mia anima; le sue ombre avevano obliterato il mio sé (ordinario). Mentre questo sé era in evidenza nella piena luce del giorno, tutto ciò che percepivo era mescolato e nascosto da esso. Ora che il sé era messo in disparte, potevo vedere il mondo nel suo vero aspetto e tale aspetto non ha nulla di volgare; è invece pieno di bellezza e di gioia.

Dopo queste esperienze ho provato più volte a sopprimere deliberatamente il mio sé ed a considerare il mondo da semplice spettatore e ne venni sempre compensato da un senso di piacere particolare. Poco dopo acquistai un ulteriore potere di visione che è durato per tutta la mia vita..... Una mattina ero sulla veranda della nostra casa..... il sole stava sorgendo e appariva attraverso il fogliame degli alberi che mi stavano davanti. Ad un tratto, mentre stavo osservando questo spettacolo, mi sembrò che un velo mi cadesse dagli occhi e vidi il mondo permeato da un meraviglioso splendore, con ondate di bellezza e di gioia che sorgevano da ogni lato. Questo splendore penetrò in un istante attraverso cumuli di tristezza e di depressione che opprimevano il mio cuore e lo inondò di questa luce universale. Quel giorno la poesia intitolata "Il risveglio della cascata" sgorgò e precipitò giù come una vera cascata. La poesia finì; ma il velo non scese sopra l'aspetto gioioso dell'universo. Così avvenne che nessuna persona o cosa nel mondo mi sembrarono più volgari o spiacevoli".

L'altra esperienza del Tagore seguì poco dopo, all'età di 24 anni, in occasione della morte di una persona a lui cara.

"Che vi potesse essere alcuna lacuna nella processione continua delle gioie e dei dolori della vita, era una cosa di cui non avevo ancora idea. Io non potevo vedere nulla oltre questa vita ed avevo accettato questa vita come se costituisse *tutta* la realtà. Quando ad un tratto venne la morte ed in un attimo fece un ampio strappo in quell'apparente realtà della vita, rimasi del tutto sconcertato e confuso. Tutto attorno, gli alberi, l'acqua, il sole, la luna, le stelle restavano immobilmente veri come prima, mentre la persona che era prima altrettanto presente, che per mezzo di mille punti di contatto con la vita mia, con la mia mente e col mio cuore, era ben più reale per me che la natura, era sparita in un momento come un sogno.

"Quale contraddizione ciò mi sembrava, mentre mi guardavo intorno! Come avrei potuto mai riconciliare ciò che restava con ciò che era sparito? La terribile tenebra che mi era apparsa attraverso quello strappo continuò ad attrarmi notte e giorno..... Cercavo di penetrarla e di capire che cosa era rimasto al posto di ciò che era sparito. Il vuoto è una cosa in cui l'uomo non può arrivare a credere. Ciò che *non è*, è falso; ciò che è falso non esiste. Così i nostri sforzi di trovare qualcosa ove non vediamo nulla sono incessanti.

Come una giovane pianta, immersa nell'oscurità, si sforza di salire per cercare la luce, così quando la morte getta ad un tratto la tenebra della negazione attorno all'anima, questa si sforza in ogni modo per salire alla luce dell'affermazione. E quale altro dolore è paragonabile allo stato nel quale la tenebra impedisce di trovare la via per uscire dalla tenebra?

Eppure, in mezzo a questo dolore intollerabile, sprazzi di gioia si sprigionavano in me in modo da meravigliarmi assai. Il fatto che la vita non era qualcosa di stabile e di permanente costituiva una scoperta dolorosa, eppure mi dava un senso di sollievo. Il riconoscere che noi non siamo prigionieri per sempre entro le mura solide della vita ordinaria era un pensiero che incoscientemente prendeva il sopravvento in me, suscitando ondate di contentezza. Ero costretto a lasciare andare ciò che avevo posseduto; questo era il senso di perdita che mi rendeva infelice; ma quando, nello stesso istante, lo consideravo dal punto di vista della libertà

così acquistata, una gran pace mi pervadeva..... Via via che l'attrazione del mondo cessava in me, la bellezza della natura acquistò ai miei occhi un significato più profondo. La morte mi aveva data la giusta prospettiva nella quale contemplare il mondo nella pienezza della sua bellezza e quando vedevo il quadro dell'Universo contro lo sfondo della morte lo trovavo estasiante". R. TAGORE, *My Rerniniscences* (London, MacMillan).

Chiuderemo la serie di testimonianze con quella, riferita da H. Pegbie, del Dott. Frank Buckman, promotore del movimento del e riarmo morale".

Egli, (F.B.) nato in America, a 24 anni divenne pastore in una chiesa protestante. Uno studente in teologia nel suo seminario lo accusò di ambizione e per correggere qualsiasi tendenza in quel senso F.B. scelse per il suo lavoro iniziale il quartiere di New York che presentava maggiori difficoltà. Ebbe un discreto successo in questo suo lavoro, ma aveva coscienza di un ostacolo interno, di qualcosa in se stesso che impediva che il glande Messaggio Cristiano toccasse le anime. Egli visse un anno come missionario nel Vicino Oriente e nel 1908 si recò in Inghilterra con l'intenzione di prender parte ad un convegno religioso a Keswich. Colà avvenne il miracolo che trasformò a tal punto la sua vita da metterlo in grado di mostrare, da allora in poi, ad un grande numero di persone, il modo in cui potevano ottenere una simile ricostruzione interna. Stanco di se stesso, ma non ancora stanco di ricercare ciò che egli *era* e ciò *che doveva essere*, questo giovane americano entrò un giorno in una piccola chiesa di un villaggio nel Cumberland, sotto il cui umile tetto si raccoglieva una comunità di diciassette persone. Officiava una donna. F.B. mi disse "Mi sentivo molto infelice. Non vorrei dire che avessi sentimenti di disperazione, ma era uno stato di grande infelicità. Nella mia niente fermentava un senso di rancore contro certe persone religiose che sentivo di poter a buona ragione accusare di durezza di cuore e di bigottismo. Esse mi erano sempre sembrate essere contro di me e contro il mio lavoro. Tuttavia la causa principale della mia inquietudine proveniva dal riconoscere che il mio cuore era colpevole di tre cose che vi stavano avvinghiate e che ostruivano il libero affluire della generosità e della felicità che io bramavo di conoscere, e cioè: egoismo, orgoglio e malevolenza. Questi tre sentimenti erano radicati in me, non potevo sbarazzarmene, e fino a che fossero perdurati, sapevo bene che la parte migliore di me non avrebbe potuto manifestarsi come doveva. Pensate: egoismo, orgoglio, malevolenza, e mi affermavo un cristiano che cercava di render cristiane altre persone! La donna che predicava — della quale F.B. ignorava il nome — parlava di un particolare aspetto della Croce: egli non ricordava esattamente di quale aspetto si trattasse, ma disse che per qualche ragione che non poteva spiegare, le semplici parole di lei resero la Croce una realtà personale per lui e che, mentre meditava su ciò, gli apparve, in modo sensibile e con un toccante realismo, sebbene non improvviso e senza drammatica intensità, una visione del Crocefisso. Egli fu cosciente ad un tempo di due verità che lo fecero fremere: il profondo abisso che lo separava dal Cristo sofferente sulla Croce e un'infinita pena in cospetto del Suo Maestro. Queste due realizzazioni dissiparono il caos della sua mente. Ogni esitazione, ogni volontà contrastante, ogni calcolo ed ogni argomentazione erano scomparsi; un'ondata d'intensa emozione irrompente dal suo interno, dalla profondità della repressa vita spirituale, sembrò liberare la sua anima dall'egoismo che la tratteneva prigioniera e portarla, attraverso un grande abisso, ai piedi della Croce. Colà egli si arrese alla volontà divina ed ogni senso di oppressione e di impotenza lo abbandonò. Tutto ciò avvenne in un attimo e fu un movimento del suo spirito, invisibile agli occhi umani. Gli domandai di descrivermi — se poteva — le sensazioni fisiche provate nel momento della sua "resa", sì che la realtà della sua esperienza risultasse concreta ed evidente, così come avrebbe potuto descrivere ciò che gli era avvenuto ad un medico, oppure ad un uomo che non avesse mai sentito parlare di Gesù. Egli disse: "Ricordo distintamente: "Sentii una

vibrazione che percorse nei due sensi la spina dorsale, come se una forte corrente di vita fosse improvvisamente affluita in me. Questo segnò la mia resa. No, anzi, avvenne contemporaneamente e fu istantaneo”. A questa sensazione di “corrente elettrica” seguì l'impressione di una violenta scossa. Egli rimase per qualche momento in uno stato di confusione mentale, senza tremore fisico; ma con la coscienza di una prolungata vibrazione nella sua anima, come se ancora palpitasse sotto la forte scossa di questa nuova esperienza. Non ebbe un immediato senso di illuminazione, né un gioioso sentimento di liberazione. Fu cosciente di un grande mutamento dentro di sé, ma per qualche tempo poté pensarvi solo in termini dei suoi effetti fisici. Ritornò alla sua abitazione e raccontò ciò che era avvenuto, esprimendosi semplicemente e senza emozione, riferendo la propria esperienza, però con la naturale soddisfazione di uno che abbia fatto una scoperta importante. Vi era tra gli altri un uomo dell'Università di Cambridge, il quale, dopo la colazione, pregò F.B. di fare una passeggiata con lui. Camminarono per qualche ora intorno al lago e fu durante tale passeggiata che F.B. ebbe un senso di illuminazione e di sollievo. Parlando al suo compagno egli disse che per conservare il senso del divino il suo cuore doveva essere vuoto di ogni peccato, di ogni traccia del suo disarmonico passato. Sul momento decise di scrivere una lettera a ciascuna delle persone contro le quali aveva avuto una giustificata animosità, lettera in cui riconosceva la propria malevolenza verso di esse ed in cui domandava il loro perdono, offrendo la propria amicizia. Il sollievo che tale decisione gli procurò ebbe un effetto decisivo sulla sua vita: esso gli insegnò a credere che non può esistere senso di unità col Divino Volere capace di trasformarci, né “coscienza di Dio”, come egli la chiama, fino a che esso sia ostruito e oppresso da qualsiasi ostinata traccia di egoismo. È necessaria una aperta confessione, una completa ed inequivocabile riparazione”.

Dopo esserci così soffermati sulle eccelse vette ove splende la Luce dello Spirito, ritorniamo nella valle oscura. Ora siamo in grado di comprendere meglio il significato e la funzione del periodo travagliato e tormentoso che precede il risveglio dell'anima. Ci rendiamo conto come sia proprio *l'avvicinarsi del risveglio che determina la crisi interna*. Infatti, prima di manifestarsi nel suo aspetto positivo, la visione dell'universale e dell'eterno si manifesta nella sua forma negativa: cioè essa ci fa sentire come ogni cosa particolare, quando venga considerata in sé stessa ed avulsa dal resto, è vana ed effimera; che nulla di limitato ha un valore suo proprio; che ogni nostra opposizione agli altri, ogni nostro desiderio egoistico di avere e di godere, ogni affermazione del nostro io separato, sono riprovevoli, non tanto perché violano codici e norme esterne, ma perché sono in contrasto con le leggi della vita e dell'essenza stessa dell'universo. Ma la personalità umana, cieca e ignara, ha paura di abbandonarsi, non vuol lasciar andare i puntelli che l'hanno sostenuta fino allora, e perciò essa resta sorda, anzi si ribella apertamente ai richiami, agli inviti, ai comandi dello Spirito.

*Ma lo Spirito non s'acquieta:* esso preme ed incalza la personalità in modo sempre più insistente finché essa, giunta all'estremo della sua resistenza, è costretta ad arrendersi ma allora ritrova con gioiosa meraviglia, invece del temuto annientamento, la propria partecipazione alla Vita universale.

Considerando l'intensità e la lunghezza delle sofferenze del periodo che precede il risveglio dell'anima, sorge spontanea la domanda: Quelle sofferenze non potrebbero essere evitate, almeno in parte? Non si potrebbe facilitare e abbreviare la via della Luce?

Sì, si può fare. Mentre certe esperienze fondamentali sono necessarie e non possono venir sostituite da nessun aiuto o insegnamento altrui, pure, molte pene, molte ribellioni, molte deviazioni e cadute possono venir evitate con la conoscenza della natura e delle fasi

dell'evoluzione spirituale, con l'aiuto della saggia guida di “risvegliati”, con l'uso dei metodi di un'azione interna atta a facilitare o anche a produrre il risveglio. Questi metodi, che sono stati indicati ed insegnati dalle religioni e dalle scuole spirituali di ogni tempo e di ogni paese, sono le varie forme di preghiera, meditazione, contemplazione, e gli allenamenti ad esercizi che possono essere considerati come vari tipi di yoga.<sup>(1)</sup>

Ma ad un'altra domanda conviene dare breve risposta. Che cosa avviene dopo che gli occhi si sono aperti alla visione spirituale?

Varie, complesse, mirabili sono le ulteriori avventure. Dopo la solenne e decisiva esperienza in cui l'anima si è risvegliata, comincia per l'uomo una nuova vita. Egli è ora sospinto da una fervida volontà di bene; sente l'impulso profondo ad armonizzarsi completamente con la Vita universale, ad obbedire in tutto alla Volontà divina.

Mentre è ancora sotto l'impressione e lo stintolo della sua iniziale illuminazione, egli crede di poterlo fare facilmente e con un semplice atto di adesione, come Dante credette a tutta prima di poter salire direttamente sul luminoso colle. Ma quando vi si accinge, egli ha presto un rude disinganno: la parte inferiore della sua personalità era stata solo momentaneamente paralizzata; non uccisa né trasformata. Il “vecchio Adamo” risorge con le sue abitudini, le sue tendenze, le sue passioni e l'uomo comprende allora che per possedere stabilmente la luce spirituale deve compiere un lungo, paziente e complesso lavoro di purificazione e di trasmutazione. Egli deve fare un pellegrinaggio attraverso i bassifondi della propria natura per conoscerla, sublimarla e rigenerarla.

Avviene così una complessa e “movimentata” evoluzione che ha alterne vicende, con nuove lotte, crisi e superamenti. Ma i frutti di queste esperienze e di questa opera sono preziosi. Nuove e più intense illuminazioni, nuove e più alte rivelazioni sono largite. Negli stadi più alti, l'essere umano trascende se stesso e si immerge nella Vita universale, si unifica con Essa, raggiunge quella meta sublime ed ineffabile che è stata indicata quale nirvana, prajna, Vita Unitiva.

---

<sup>(1)</sup> ) Un ottimo studio comparativo, ricco di documenti e di un'ampia bibliografia su questi metodi, è contenuto nel libro: *Das Gebet* (traduzione francese: *La Prière*) di Friedrich Heiler. Una chiara esposizione elementare delle varie forme di yoga è stata fatta da R. Rolland nel secondo volume della *Vie de Vivekananda et l'Évangile Universel* (Paris, Stock). Vi sono numerosi libri più “tecnici” sugli yoga, ma molti di essi sono poco raccomandabili poiché espongono metodi non adatti o anche pericolosi, specialmente per gli occidentali. È invece molto raccomandabile *Lu Luce dell'Anima* di A.A. Bailey che contiene una parafrasi ed un commento degli *Yoga Sutra* di Patanjali.

## MANIFESTAZIONI DELL'ANIMA

Il nostro reale Servizio è la nostra espressione nei tre mondi, *ora, qui*, durante il periodo della nostra *incarnazione*. Il moto ora è inverso: anziché tendersi in uno sforzo di aspirazione, occorre chiamare l'Anima, chiamare la sua incarnazione, affinché attraverso i corpi rinnovatamente consacrati, e debitamente purificati, le sue qualità, le sue energie si manifestino. In questo fluire dell'Anima, in questa graduale cosciente presa di possesso dell'Anima, il dualismo si attenua, fino a scomparire, e allora è Pace, Armonia, Gioia, Efficienza, condizioni essenziali al servizio. Occorre una chiara volontà di togliere tutti gli ostacoli che è possibile togliere: questa è purificazione, è realmente “far posto a Dio”, far posto all'Uomo Reale, “preparare, praticamente, la Via del Signore”,

I Maestri, il Cristo muovono verso la terra, verso il piano fisico: è qui l'attuazione del Regno di Dio. Perciò si deve ora valorizzare al massimo tutto ciò che abbiamo chiamato “irreale”; affinché attraverso ogni atomo del piano fisico, per volontà di Dio, si attui il Suo Regno”.

È, in realtà, un aspetto della vita spirituale che era già stato affermato dal Cristo “*Venga il Tuo Regno. Sia fatta la Tua Volontà. come in cielo così in terra*”.

Però generalmente non è stato dato a questo aspetto tutto il significato che ha e non è stato messo in pratica, per il fatto che il 6° Raggio, che ha dominato il ciclo Cristiano, ha invece accentuato per lo più l'atteggiamento opposto; l'aspirante al “cielo”, il dualismo, la contrapposizione fra corpo ed Anima, fra “*vita spirituale e vita terrena*”, la condanna del corpo, l'annientamento della personalità, ecc. È interessante notare come ora avvenga tutto un riorientamento, che sta in parte manifestandosi per opera dei più attuali e caratteristici movimenti spirituali *Unity, Christian Science, Nuovo Pensiero, Gruppi di Oxford* ecc. i quali hanno il determinato atteggiamento di portare la spiritualità nella vita di ogni giorno.

È interessante sapere perché i movimenti spirituali moderni abbiano questo atteggiamento che è molto diverso da quello passato.

Il Tibetano ci fa risalire dagli effetti alle cause, dalle manifestazioni visibili alle forze invisibili, alle Leggi, ai Cicli, alle Energie. Ci porta a comprendere ed apprezzare ciò che avviene, alla luce di ciò che lo causa.

Due grandi cicli ed alcuni fatti esposti negli insegnamenti del Tibetano danno ragione di questo nuovo atteggiamento spirituale:

“Il 3° Raggio, dell'Attività Intelligente e dell'Adattabilità, influisce su tutta l'evoluzione della 5<sup>a</sup> Razza (Ariana) e in virtù di tale influsso dominante, si produce l'attuazione del Piano di Dio, che è la determinata fusione dello Spirito e della Materia, mediante l'evoluzione dell'anima dell'uomo. (*Trattato sui Sette Raggi*)

Il risultato di questa fusione può essere brevemente così indicato:

1°) Un diffuso interesse per l'Anima, il quale conduce infine al suo riconoscimento, come risultato di quelle interpenetrazioni e fusione.

2°) L'apprezzamento della divinità della sostanza, e il riconoscimento del fatto che la materia è il rivestimento esterno di Dio. Questo caratterizzerà la conquista intellettuale della Razza Ariana.

3°) Fa parte del Piano di Dio che l'umanità debba dominare la materia del Piano fisico, raggiungendo un alto punto di perfezione nella Razza Ariana. Di ciò il dominio dell'uomo sulle forze elettriche del Piano fisico è l'esempio più evidente.

Questi tre importanti sviluppi indicano l'attività del 3° Raggio durante il periodo in cui la Razza Ariana si è differenziata, si è sviluppata col passare delle generazioni, e nel

quale infine scomparirà come tutte le Razze.

In virtù di questo procedimento le anime che hanno profittato delle esperienze durante la manifestazione di questa Razza passeranno in un'altra, superiore, che è in questo caso la 6<sup>a</sup> Razza Madre.

Questi sono i risultati principali. Ve ne sono inoltre di minori, i quali tendono a perfezionare il proposito divino per questa Razza. Tale proposito mira soltanto ad una perfezione relativa e non al compimento ultimo. La perfezione della Razza Ariana, che sarà raggiunta in seguito all'attività del 3° e 5° Raggio, dal punto di vista della 7<sup>a</sup> Razza Madre, si manifesterà soltanto come perfezione parziale”.

Questo brano è molto interessante: anzitutto precisa ancora meglio la vera funzione dell'Anima dell'uomo, la quale produce la fusione dello Spirito e della Materia (il figlio che unisce il Padre alla Madre);

In senso cosmico, ciò è stato detto nella *Dottrina Segreta* da H.P.B. L'azione dello Spirito sulla Materia non differenziata, (*Parabrahm, e Mulaprakriti*) ha dato origine all'Anima Mundi. Il 1° Aspetto (Positivo) in unione al 3° Aspetto (Negativo) ha dato origine al 2°. Del 2° aspetto, l'Anima, il Figlio, il Cristo, nel Vangelo è eletto: “*Nessun viene al Padre se non per mezzo Mio*”.

Le Stanze di Dzian, commentate nel I vol. della *Dottrina Segreta*, trattano a lungo di ciò.

Per la grande legge di analogia, questo si ripete in un ciclo più limitato: quello dell'Anima sulla terra. Una delle funzioni dell'Anima è di collegare, di fondere qui, nel nostro mondo, spirito e materia, affinché si interpenetrino. Mettere in contatto ciò che *per noi* è puro spirito (poiché *per noi* trascende ogni forma) e personalità.

Il risultato di tale unione è l'Anima Spirituale, l'Iniziato, il Maestro, colui che ha pieno dominio magico sulla prateria. Collettivamente è il 7° Regno della natura.

Tali analogie fra il microcosmo ed il macrocosmo sono molto significative.

Questa evoluzione si compie attraverso grandi cicli e 7 Razze madri (ognuna delle quali ha 7 sottorazze). Si tratta di cicli di durata lunghissima. Nella 5<sup>a</sup> Razza. (la nostra) questo specifico scopo evolutivo ha particolare rilievo. Scopo di questa Razza è far sì che l'anima umana acquisti un completo dominio sulla materia. Ciò è quanto ci interessa vitalmente. È bene non dimenticare che, come il Tibetano accenna, dopo la nostra vi saranno altre due Razze madri, per mantenere il senso delle proporzioni e della prospettiva.

Che l'Anima acquisti il dominio cosciente della materia, oltre ad essere lo scopo generale dell'immenso ciclo evolutivo che si svolge durante la 5<sup>a</sup> Razza Madre, è poi anche lo scopo del ciclo relativamente piccolo che ora si inizia: la Nuova Era, caratterizzata dall'avvento del 7° Raggio.

I Cicli si interpenetrano fra loro. Entro il grande Ciclo del 3° Raggio, che come abbiamo visto influisce su tutta l'evoluzione della 5<sup>a</sup> Razza, vi è stato un piccolo contro-ciclo, quello del 6° Raggio, il quale ha alimentato la devozione, l'aspirazione al “cielo” che conducono al distacco dalla materia e fanno volgere verso i piani sottili, verso l'invisibile.

Il profondo riorientamento attuale prodotto in gran parte dall'avvento del 7° Raggio, il quale viene a capovolgere tutto l'orientamento mistico e spirituale prima predominante, deve di necessità avere risonanze sul 6° Raggio.

L'influsso del 7° Raggio viene a sprigionare una quantità di energie vitali represses a forza, viene, in certo modo, come un liberatore dei corpi, affinché possano servire l'Anima; viene come un equilibratore: è il grande Signore del 7° Raggio.

Per il fatto che l'Anima, il riflesso dello Spirito, *vuole* prendere possesso della materia e per quanto ci riguarda, della nostra personalità, ogni atomo del nostro corpo viene fortemente stimolato, perché è vita che si ridesta, che si libera nella materia. Qualcosa di analogo allo sprigionamento dell'atomo. Qualcosa di *potente* nella materia e

che non è materia: è Vita, essenza, realtà della materia. È la radiosità divina, è verità. (I corpi dei Maestri sono corpi di luce).

*Effetti del 6° e del 7° Raggio :*

“L'influsso del 6° Raggio ha servito ad attrarre le menti degli uomini verso un ideale, quale è quello del sacrificio e servizio individuale, e la visione mistica ha segnato il punto culminante di questa epoca nella quale sono apparsi i numerosi grandi mistici dell'Occidente e dell'Oriente.

L'influsso del 7° Raggio col tempo produrrà il “mago”, ma in questa era si tratterà prevalentemente di magia bianca (e non come ai tempi dell'Atlantide, nei quali predominò quella egoistica, o nera).

Il “mago bianco” opera con le forze della natura e le mette sotto il dominio degli uomini più progrediti. Possiamo già scorgere degli inizi di ciò per opera degli scienziati che tra la fine del 19° secolo ed il secolo 20° hanno prodotto. Che, per la tendenza di questa età materialistica, molto del loro lavoro magico (cioè il dominio cosciente dell'uomo sulle forze della natura) sia stato diretto a scopi egoistici, e che molte delle loro sapienti e reali scoperte nel campo dell'energie vengano oggi applicate a fini che servono all'odio ed agli interessi personali è altrettanto vero. Ma questo non depone in alcun modo contro le loro mirabili attuazioni. Quando il movente venga trasmutato dall'interesse puramente scientifico nell'amore per la rivelazione divina e quando il servizio all'umanità sia la forza determinante, avremo l'espressione della vera magia bianca. Ecco perciò la necessità che i mistici divengano occultisti e di allenare gli aspiranti moderni al retto movente, al dominio della mente e all'amore fraterno, poiché essi debbono esprimersi e si esprimeranno, in modo inoffensivo. Oggi la forza più potente nel mondo è la inoffensività. Non parlo di non-resistenza, ma di quella disposizione positiva della mente che non pensa il male. L'uomo che non pensa il male e non nuoce in alcun modo è un cittadino del Mondo o Regno di Dio.

Qui vi è un accenno importante: è necessario che i mistici divengano occultisti. Siamo in un periodo nel quale il dominio sulle forze psicologiche ed esterne va rapidamente diffondendosi. Questo suscita il grave pericolo che esse vengano usate male, a scopi egoistici e distruttivi. Come rimediarvi? Per usare parole semplici: occorre che *i forti divengano buoni e che i buoni divengano forti*.

Chi ha percorso la via mistica seriamente ha coltivato Amore, Bontà, spirito di sacrificio, ma spesso ha trascurato la volontà, la forza, il potere, i quali armonizzati con l'Amore e con l'Attività Intelligente producono uno sviluppo integrale. Occorre dunque, in generale, che i mistici divengano forti, acquistino un crescente potere sulle forze della natura, della psiche, per farne uso benefico e cosciente, allo scopo di controbilanciare l'azione di coloro i quali avendo sviluppato solamente il lato della volontà, della potenza, ne fanno uso egoistico, distruttivo, separativo.

Un altro compito è quello di cercare di influire su coloro che sono spontaneamente portati al dominio scientifico di per sé stesso, affinché sviluppino il retto movente, il senso del divino. e l'Amore fraterno. Si deve evitare il *pericolo* della forza egoistica. L'occultista, il discepolo, dovrebbe essere una sintesi armonica di *Mistico* e di *Mago operante*. (È bene notare che vi sono stati però dei mistici molto forti: Eckart, Vivekananda, S.Giovanni della Croce. Santa Teresa, Santa Caterina da Siena, ecc. e che perciò non sarebbe giusto dire che tutti i mistici manchino di forza, sarebbe più esatto dire che spesso essi dirigono la loro forza in una sola direzione. l'interiore.

“ I seguenti rapporti tra il 6° e il 7° Raggio dovrebbero essere chiaramente ricordati e

si dovrebbe cogliere il rapporto esistente fra l'immediato passato e l'immediato futuro, ed in esso scorgere la manifestazione del Piano di Dio e la futura salvezza dell'umanità”.

Osserviamo ora come il 6° Raggio ha sempre preparata la via al 7°:

- a) Il 6° Raggio ha fatto sorgere la visione.  
Il 7° Raggio manifesterà ciò che è stato veduto.
- b) Il 6° Raggio ha prodotto il mistico il quale ha rappresentato il tipo culminante dell'aspirante.  
Il 7° Raggio svilupperà il mago il quale opera nel campo della magia bianca.
- c) Il 6° Raggio, attuando una parte del piano evolutivo, ha condotto alle separazioni, ai nazionalismi ed allo spirito settario, dovuti alla natura selettiva della mente ed alla sua tendenza a separare”.

L'analisi, la separatività, hanno fatto parte del piano divino; esse non sono fine a sé stesse, ma necessarie in una data fase evolutiva. Perciò nessuna svalutazione e nessuna condanna.

Il 7° Raggio condurrà alla fusione ed alla sintesi, perché la sua energia è di tipo che unifica spirito e materia.

- d) L'attività del 6° Raggio ha condotto alla formazione di schiere di discepoli che lavorano in gruppi ma non in stretto rapporto fra di loro e soggetti a contrasti, basati su reazioni personali.  
Il 7° Raggio ha dato senso di dualismo ad uomini che si consideravano come una unità fisica. Di questo atteggiamento gli psicologi materialisti ufficiali sono gli esponenti.  
Il 7° Raggio arrecherà il senso di una unità superiore per le masse, quella della personalità integrata, quella della fusione dell'Anima e del corpo per gli aspiranti.
- e) Il 6° Raggio ha differenziato quell'aspetto dell'energia elettrica universale che costituisce quella che è ora chiamata elettricità, prodotta per servire alle necessità materiali dell'uomo.  
Il periodo del 7° Raggio renderà familiare l'uomo con quel tipo di fenomeni elettrici che producono la coordinazione di tutte le forze.
- f) L'influsso del 6° Raggio ha recato nelle menti umane:
  - 1. La conoscenza della luce e dell'elettricità del piano fisico.
  - 2. Fra coloro che si occupano di esoterismo e fra gli spiritualisti la conoscenza dell'esistenza della luce astrale.
  - 3. Un interesse nell'illuminazione, tanto fisica che mentale.
  - 4. La conoscenza dell'astro-fisica e delle recenti scoperte astronomiche.Il 7° Raggio trasformerà le teorie dei pensatori più avanzati dell'umanità in fatti accertati che faranno parte dei futuri sistemi educativi. Educazione e sviluppo della comprensione dell'illuminazione, in tutti i campi verranno col tempo considerati come ideali sinonimi.
- g) Il 6° Raggio ha insegnato il significato del sacrificio di questo insegnamento, la crocifissione è stata per gli iniziati l'emblema saliente. La filantropia è stata espressione del medesimo insegnamento per l'umanità più evoluta. Il nebuloso ideale “del semplice essere buoni” ha la stessa radice applicata alle masse che non pensano.  
Il 7° Raggio porterà alla coscienza dei futuri iniziati il concetto del servizio del sacrificio di gruppo. Questo inaugurerà l'era del servizio divino. Nota per i

pensatori avanzati della Nuova Era sarà la visione della dedizione dell'individuo al sacrificio ed al servizio; mentre per il resto degli uomini sarà la nota fondamentale dei loro sforzi. Queste parole hanno un significato più vasto di quanto i pensatori attuali possano sapere e comprendere.

h) Il 6° Raggio ha promosso lo sviluppo dello spirito dell'individualismo. I Gruppi esistono, ma sono gruppi di individui raccolti attorno ad un individuo.

Il 7° Raggio alimenterà lo spirito ed il ritmo del gruppo, gli scopi del gruppo e le manifestazioni rituali del gruppo saranno il fenomeno fondamentale.

Si parla molto di gruppo. Di solito si intende con ciò una raccolta di individui uniti da un intento comune. Noi, qui, per esempio, crediamo di essere un “gruppo”. Tuttavia questo non è affatto un “gruppo” nel senso in cui ne parla il Tibetano e secondo il significato che il Gruppo avrà nell'Era Nuova.

*Gruppo*, comincia a volere significare una Entità autonoma di grado superiore, in cui gli individui si fondano senza annullarsi. Facciamo un esempio materiale: gli organi del corpo fisico. Tutte le cellule del fegato, del cuore, hanno una minima esistenza autonoma, ma nessun valore e nessun significato preso e isolatamente: hanno senso soltanto in quanto particelle di un organo completo che funziona come un tutto, una entità superiore. Tale organo, indispensabile al funzionamento dell'uomo è realmente un “gruppo”, è una entità specifica di un ordine superiore. I vari organi a loro volta costituiscono un gruppo. Al tavolo anatomico i vari organi si possono separare, ma nella realtà, separati non sono concepibili e l'intero organismo vivente è composto da organi specifici che hanno senso soltanto nell'intero corpo umano.

Così gli uomini non vivono isolati. Essi sono strettamente inseriti nei vari gruppi (in senso alto) assai più di quanto la loro coscienza egoistica e separativa realizzi. Ogni volta che ci lamentiamo del funzionamento dei gruppi umani — famiglia, nazione, società — non ci rendiamo conto di come non potremmo esistere isolati da essi, e con quanti fili siamo intessuti con gli altri. Proviamo a pensarci assolutamente isolati: non lo potremmo, sarebbe la morte. Soli, siamo del tutto inconcepibili. Noi apparteniamo al “gruppo” alla Famiglia umana, alla nazione, alla società, alla famiglia ecc., assai più di quanto crediamo anche se ci ribelliamo e tentiamo stoltamente di evaderne, isolandocene. Ma si allude a qualcosa di più specifico: alla formazione di gruppi spirituali, il cui centro unificatore sia uno scopo di carattere spirituale.

Questi sono gruppi che si devono ancora formare per *affinità profonda*. (“*Legge dell'Impulso magnetico*”).

L'aspetto esoterico di questi gruppi è difficile ad esporre; si tratta di intuire e di conquistare il concetto e il significato reale interiormente e gradatamente; si tratta di divenirli, o meglio di *riconoscerli*.

Ciò che caratterizza un Gruppo è la sua Anima, l'entità di ordine superiore a quella dei membri che lo compongono. Il Gruppo esoterico — che si forma sotto la legge dell'Impulso Magnetico — non è un gruppo di persone che si riuniscono; è il “miracolo” della creazione di una Entità nuova: *l'Anima del gruppo*. Ciò può avvenire solo con la collaborazione e l'intervento di una forma o di un Essere superiore, che accogliendo in sé le singole aspirazioni le sintetizza in un'Anima. L'Anima di Gruppo è una sintesi.

La grande promessa del Cristo: “*Ove due o tre sono riuniti in Mio nome ivi Io sono*”, non ha solo l'evidente significato mistico, che, cioè, quando degli uomini di buona volontà si riuniscono invocando il Cristo Egli invia loro il suo amore, la Sua forza e si rende in un certo senso presente; ha un significato più esoterico: cioè che ogni qualvolta due o tre uomini si uniscono costantemente per uno scopo spirituale, avviene una discesa di una Forza; l'attenzione di un Essere superiore viene attratta e dall'azione combinata di queste

forze si produce la creazione dell'Anima del Gruppo. (Aspirazione e risposta). Non è necessario che questi uomini si uniscano *personalmente*, per quanto ciò, in realtà sia di aiuto e soprattutto per il tipo di gruppi della Nuova Era che devono “incarnarsi”, e non essere soltanto interiori, o soggettivi, ma coscienti anche qui, nella personalità. I Maestri stessi in certe determinate occasioni si riuniscono personalmente. La formazione di tutte le Anime avviene per un contatto fra vite racchiuse in forme concrete ed una Vita ed una Forza spirituale relativamente libera da forma, in seguito al quale sorge una Entità nuova che in un livello intermedio, alimenta dall'alto e dal basso, le collega ed ha una funzione specifica. Gli insegnamenti esoterici dicono che proprio in tal modo sono state create le Anime Umane. I Signori Solari (Manasputras, Agnishavttas), sono stati le Entità superiori che hanno creato il contatto fra le forze animali e le Monadi.

Nel senso dell'Era Nuova il gruppo è una Entità spirituale che si è formata dalla collaborazione di individui umani più la collaborazione di un Essere superiore. Agli stadi iniziali può non essere immortale (neanche le anime lo sono, se alla 5<sup>a</sup> iniziazione vengono fuse nella Monade). Un gruppo può dissolversi, un membro può entrare ed altri uscirne (analogia col rinnovamento delle cellule del corpo) ma ciò avverrà sempre meno e del resto non è sempre detto che se una persona lascia un gruppo la sua Anima non vi appartenga più. L'appartenere o non ad un Gruppo, in senso esoterico, è cosa tanto misteriosa e difficile se non impossibile per ora a sapersi realmente, poiché non conosciamo le affinità essenziali.

E difficile poter dire ora quali saranno le gioie, le glorie, i potenziamenti che avverranno in tali Gruppi nei quali ognuno trasfonderà sé stesso, ciò che realmente è, riceverà una forza superiore a quella degli individui che lo compongono. Saranno gruppi del tutto diversi *gruppi, realmente spirituali*.

- i) L'influsso del 6° Raggio ha recato agli uomini la capacità di riconoscere il Cristo storico e di elaborare la struttura della fede cristiana colorata da una visione di un Grande Figlio di Amore, ma contrassegnata da separatività e da un atteggiamento troppo militante, basati su di un idealismo ristretto.  
Il 7° Raggio conferirà all'uomo il potere di riconoscere il Cristo Cosmico e di produrre la futura religione scientifica della Luce che lo renderà capace di adempiere il comando dato dal Cristo storico di “*permettere alla Sua Luce di risplendere*”.
- l) Il 6° Raggio ha prodotto le grandi religioni idealistiche con la loro visione e la loro inevitabile ristrettezza, una ristrettezza necessaria per proteggere le anime bambine.  
Il 7° Raggio libererà le anime evolute dallo stadio infantile e darà inizio a quella conoscenza scientifica del proposito divino che promuoverà la futura sintesi religiosa.
- m) L'effetto dell'influsso del 6° Raggio è stato di nutrire istinti separativi, religiosi dogmatiche, scientifica accuratezza dei fatti, scuole di pensiero con le loro barriere ed i loro esclusivismi ed il culto del patriottismo.  
Il 7° Raggio preparerà la via al riconoscimento dei più vasti avvenimenti, quali la nuova religione mondiale che darà la massima accentuazione all'unità, ma che allo stesso tempo escluderà ogni uniformità. Esso preparerà la via a quella tecnica scientifica che dimostrerà la luce universale che ciascuna forma vela e nasconde e per quell'internazionalismo che si esprimerà come fraternità *pratica* e come pace e buona volontà fra i popoli.

\*  
\* \*

Questi rapporti mostrano la bellezza della preparazione del Sesto Grande Signore dell'Idealismo per l'opera del Settimo Grande Signore del Cerimoniale.

È umano, è naturale che in ogni nuova fase si tenda a svalutare la fase precedente, ma non è giusto né utile. La fase ulteriore è il frutto della precedente. Nella nostra personalità tutto tende a divenire unilaterale ed eccessivo, è bene inquadrarsi in una visione sintetica ed integrale e seguire il “*nobile sentiero di mezzo*”.

Applichiamo quanto abbiamo detto alla vita individuale ed interiore le due fasi si possono così indicare:

- I. Aspirazione (moto ascendente)
- II. Manifestazione o realizzazione (moto discendente)

*Introversione — Estroversione*  
*Via mistica — Via occulta*  
*Maria — Marta*  
*Contemplazione — Apostolato*  
*Sé — non-sé*

Orbene, è chiaro come ognuna di queste coppie corrisponda ad una *unità sintetica*:

Introversione	}	Ambiversione
Estroversione		
Vita Mistica	}	Discepolato
Via Occulta		
Contemplazione	}	Due manifestazioni spirituali del mistico Ha realizzato la vita unitiva
Apostolato		
Sé e	}	Due aspetti della <i>Vita una</i> .
non-sé		

In certi cicli individuali e collettivi occorre accentuare decisamente uno degli aspetti. Attualmente si tratta di accentuare quelle della discesa nella materia, la conquista della personalità, ma nel farlo occorre evitare esagerazioni e “condanne”. In qualunque fase si voglia e si debba essere: ricordare che è *una* delle due fasi; non negare dunque e svalutare l'altra e soprattutto *chi ci si trova*. Tenersi con una parte di noi al disopra di entrambi.

“Il mistico esclusivo che spasima di nostalgia, innamorato di Dio e della beatitudine del cielo, della patria lontana, l'Esule che mira solo a ritrovarla, senza occuparsi dei suoi fratelli, è

in realtà un egoista per quanto raffinato, un uomo che *non ha compreso* il proprio dovere di *Uomo-Anima Incarnata*.

D'altra parte, per giungere ad iniziare la vita Umana, da “*signori*” e veramente umana, cioè “nobilmente” quali Anime Umane, occorre aver distaccato sé stessi dall'immersione nella vita terrena fisica a sé stessa, avere intensamente aspirato al Divino fino a farne la nostra passione, occorre aver discriminato, analizzato, sofferto fino alla tortura e finalmente nella luce della Croce, aver *compreso*. Allora e solo allora si inizia il capovolgimento cosciente, che è espansione, gioia, servizio spontaneo, consapevole espressione di sé. Dio tenacemente invocato ha risposto e si manifesta. Allora tutto diviene divino e il cielo viene portato sulla terra. “Alto” e “basso” “ora” e “poi”, si sintetizzano nel “*momento attuale*”. *Ora qui*. All'inizio di tale capovolgimento gravi sono i pericoli, perché siamo ancora fragili; occorre una vigilanza incessante ed un lucido equilibrio: è la prova del fuoco per la nostra sincerità e per la nostra illusione per la nostra purezza, per la nostra *reale libertà*.

Sacrificio e rinuncia, offerta e consacrazione sono ancora alla base. Nella liberazione, il dominio, la disciplina, la vigilanza si fanno più austeri, più acuti e più sottili: non è un “*discendere*” ma proseguire con accresciuto senso di responsabilità, sullo “*stretto sentiero sottile come un filo di rasoio*”.

È la libertà se ne siamo veramente degni, altrimenti le catene divengono ancor più tenaci”.

Vi sono cicli entro cicli. Cicli maggiori ed in essi, piccoli contro cicli. Come nel grande ciclo della Razza Ariana vi è stato il piccolo ciclo del 6° Raggio, così dato che 6° e 7° Raggio coesistono, molte persone devono ancora passare dalla fase mistica; alcune iniziarla, altre finirla di percorrere. Per esse non sarebbe giusto né opportuno svalutarla. È necessario un reciproco profondo rispetto; in realtà sappiamo ben poco di noi stessi e degli altri e delle Leggi divine che ci governano.

Ammettendo che per noi questa incarnazione sia sotto l'influenza del 7° Raggio, possono tuttavia durante l'incarnazione stessa esservi dei brevi contro cicli di introversione. Anzi, rapide alternative di cicli avvengono continuamente. Ogni mese v'è la fase della Luna crescente che culmina col plenilunio (e che interiormente è di relativa introversione) e la fase di Luna calante (espressione, manifestazione, estroversione). I due cicli annuali: l'uno dal 21 Dicembre al 21 Giugno e l'altro dal 21 Giugno al 21 Dicembre (circa). Questo intreccio di “cicli” entro *cicli*”, di “*onde*” è complesso. È bene conoscerlo sempre più ed intonarvisi, inserendovici, consapevolmente. Così entriamo a far parte in modo volenteroso e cosciente dei ritmi di cui è interessata la grande sinfonia cosmica.

## L'ETÀ DELL'ANIMA

Se consideriamo anche superficialmente i vari esseri umani che ci attorniano ci accorgeremo tosto che essi, dal punto di vista psicologico e spirituale, non sono egualmente sviluppati; che alcuni di essi sono ancora ad uno stadio primitivo e quasi selvaggio; altri un poco più sviluppati; altri più avanzati, ed altri — in minoranza — che hanno trasceso l'umanità normale e stanno raggiungendo lo stadio super-umano o spirituale.

L'origine di queste differenze non può essere spiegata dalla scienza moderna.

Anche la contemporanea esistenza di razze diverse, alcune ancora ad uno stadio primitivo e barbaro ed altre molto colte e con un elevato sviluppo mentale, non possono essere facilmente spiegate dalla Biologia e dall'Antropologia. Quelle scienze non possono certamente darci una soddisfacente spiegazione del perché in una stessa regione, in uno stesso gruppo etnico, anche in una stessa famiglia, si trovino fianco a fianco individui di gradi di sviluppo interiore molto diversi.

La traduzione esoterica ci dà la chiave di questo mistero. Secondo il suo insegnamento — quale è esposto nella *Dottrina Segreta* — la razza umana diviene realmente “Umana” nel vero senso della parola allorché una speciale Gerarchia di Esseri, gli Agnishvattas Pitris (Padri Solari) e Manasputras (Figli della Mente) fornirono l'umanità del principio mentale il quale collegò i principi inferiori — fisico ed astrale con la Monade Spirituale.

Solamente l'acquisizione di questo Principio rese l'uomo auto-cosciente dandogli un certo grado di libertà e di responsabilità.

Ora, secondo gli insegnamenti occulti, il principio mentale non è stato dato in eguale proporzione a tutti, ma in tre gradi diversi.

In una classe di esseri umani la vivida fiamma della coscienza mentale è stata pienamente impartita, un'altra classe ha ricevuto soltanto , una scintilla di essa, mentre una terza classe è stata semplicemente adombrata, per così dire, dell'elemento mentale. Le cause di tale diversità sono accennate nella *Dottrina Segreta* e nel *Trattato sul Fuoco Cosmico*.

Oltre ciò, fra le anime, che hanno iniziato il loro pellegrinaggio su di una eguale base, possono facilmente essere sorte delle diversità durante la lunga serie di vite attraverso le quali sono passate, a cagione delle differenti influenze esterne, delle decisioni interiori, dei successi e degli insuccessi.

Ma, qualunque sia la causa di questa diversità, esse servono ad un utile scopo. Direi perfino che sono necessarie per il compiersi del piano evolutivo.

Esse danno occasione a tutti i vari rapporti esistenti fra gli esseri umani: rapporti di autorità e di obbedienza di insegnamento, di oppressione e di rivolta le quali costituiscono le esperienze feconde che assecondano il processo evolutivo.

Se l'umanità fosse tutta ad uno stesso livello queste azioni e reazioni vitali non esisterebbero e la vita sarebbe più semplice, più monotona, meno interessante e stimolatrice e forse anche noiosa!

Secondo i vari gradi di sviluppo e di maturità interiore, le anime sono state chiamate “giovani” o “vecchie” significando con questa espressione una breve o lunga durata del loro pellegrinaggio terrestre: il piccolo o grande numero di “giorni” o vite in cui esse hanno gioito o sofferto sulla terra.

Ma questa è soltanto una distinzione preliminare e molto generale, e possiamo ora esaminare più dettagliatamente i vari stadi dello sviluppo dell'Anima. Qui, come altrove, possiamo trovare una sicura guida nella grande legge di analogia, la quale, se usata con discriminazione e rettamente, ci dà la “chiave” di molti segreti della Natura e dell'Anima. Nel nostro caso l'uso di questa “chiave” non è difficile ed è molto illuminante.

L'analogia esistente fra la psicologia del fanciullo e quella di persone primitive è

evidente ed è stata spesso messa in rilievo. Tanto i fanciulli che i selvaggi o le persone primitive sono semplici, impulsivi, curiosi, facilmente distratti; essi vivono solo nel momento presente, sono sensibili ed emotivi, ma i loro sentimenti benché intensi al momento non sono profondi ed anche di breve durata. Essi non sono morali perché il senso della responsabilità non è ancora in loro sviluppato e sono inclini ad una inconscia crudeltà; essi tendono a personificare gli oggetti e le forze naturali. La loro personalità è rudimentale ed essi non la sentono nettamente distinta dal mondo circostante.

Ad uno stadio un poco più avanzato troviamo da un lato i fanciulli più grandicelli, e dall'altro anime di una corrispondente età interiore, le quali ci appaiono nei loro più tipici aspetti all'inizio delle grandi civiltà.

Rievochiamo ad esempio gli uomini dell'età *vedica primitiva* in India, e quelli del periodo Omerico in Grecia con il loro fresco senso di poesia e con la loro semplicità infantile, la loro comunione con la natura, i loro Dei giganteschi ed alquanto fanciulleschi i quali da personificazioni di forze naturali e di umane passioni si sono elevati a simboli di alti principi spirituali.

Prima di procedere in questa analisi è bene ricordare che in ogni età del corpo e dell'anima, come in ogni tipo psicologico ed in ogni manifestazione umana, noi dobbiamo distinguere gli aspetti inferiori e superiori dello stesso principio o qualità. Così nelle anime infantili troviamo qualità inferiori di asprezza, di violenza, di un certo barbarismo, un'intelligenza di tipo primitivo, alcune volte una certa astuzia e tendenza all'inganno, un candido egoismo e scarsa sensibilità per le pene altrui.

Molti di questi caratteri possono riscontrarsi più o meno marcati negli eroi Omerici descritti nell'Iliade.

Gli aspetti superiori di questa età sono quelli descritti dai poeti quand'essi celebrano l'età dell'oro come purezza, innocenza, naturalezza, docilità, devozione ed obbedienza agli Dei od un'infantile fiducia in Dio. Nella nostra civiltà non troviamo molte anime di questo tipo; dobbiamo cercarle fra i servi fedeli e fra i devoti seguaci e per lo più tra gente di campagna e montanari.

Queste anime si sviluppano principalmente attraverso l'attività esterna, Karma Yoga, per il di cui mezzo acquistano qualità morali quali la pazienza e la costanza, il coraggio e l'auto-sacrificio. Il supremo ideale per loro il "loro Dharma" è devozione, fedeltà, obbedienza agli Dei, ai legislatori o ai superiori, ai precetti morali e religiosi, alle leggi stabilite. Ma le anime non possono e non debbono rimanere sempre a questo stadio infantile. Il loro sviluppo è contrassegnato, come avviene per l'adolescenza, da una serie di contrasti e di conflitti.

Nella sfera mentale noi scorgiamo l'inizio della riflessione critica la quale fa sorgere dubbi e problemi.

Principi e teologie non sono a lungo accettati nel loro valore apparente, e l'avidamente domanda le loro credenziali, brama di conoscere le loro origini, le loro basi, le loro concordanze con i fatti.

Dal lato emozionale vi è intensificazione e complicazione dei sentimenti, l'irrompere di nuove passioni. Dal lato attivo troviamo veemente desiderio di indipendenza, rivolta contro gli "Dei", contro ogni specie di autorità,

È lo stadio Titanico e Prometeico. Troviamo anche una accentuazione di autocoscienza, di autoaffermazione che qualche volta tende alla introspezione soggettiva la quale è la principale caratteristica dell'atteggiamento romantico. Questo è uno stadio disarmonico e caotico che è accompagnato da molti sforzi e da travaglio per l'individuo e che è di disturbo e difficile a trattare per gli altri.

Gli aspetti inferiori di quest'età dell'anima, sono l'eccessiva autoaffermazione e la tendenza alla distruzione ed all'anarchia, al fanatismo all'orgoglio, alla rigidità, tendenza ad

andare agli estremi, alla separatività, all'intolleranza, mancanza di rispetto e di comprensione verso gli altri.

D'altra parte gli aspetti superiori sono: idealismo, spirito di sacrificio per una causa, generosità, coraggio e audacia, combattività per scopi benefici, adorazione ed aiuto, senso di bellezza, sentimento di onore, ed in genere tutte le qualità insite nell'atteggiamento e nella condotta cavallereschi.

Il Dharma di questa età è lo sviluppo della mente e dei poteri morali autonomi, lo sviluppo dell'autocoscienza e della indipendenza spirituale, lo studio della vita e l'acquisto di una più alta esperienza. La consacrazione attiva ad una causa o ad un ideale non accettati dall'esterno ma sentiti interiormente ed ai quali volenterosamente si aderisce.

Molte anime sono attualmente a questo stadio, ed alcune delle caratteristiche enumerate sono esattamente applicabili allo stato mentale della maggioranza della nostra civiltà: basta solamente ricordare il rapido disintegrarsi delle tradizioni e delle forme, l'irrequietezza, l'individualistico, critico e ribelle atteggiamento oggi prevalente.

## L'ANIMA ADULTA

Se paragoniamo l'uomo o la donna adulti con i giovani troviamo che è avvenuta una graduale decrescenza dell'esuberanza vitale, dell'effervescenza emotiva, ed un accrescimento parallelo delle facoltà mentali e razionali. Lo stato caotico, i rapidi cambiamenti, le oscillazioni fra gli estremi hanno ceduto il posto ad un certo assestamento, ad un consolidamento, ad una formazione della personalità. Anche questo stadio ha i suoi aspetti inferiori e superiori.

I primi consistono soprattutto nell'eccessiva limitazione, nell'indurimento, nell'aridità. Il contatto con gli aspri avvenimenti della vita, le lotte, le delusioni, gli insuccessi distruggono le illusioni, abbattano l'entusiasmo e mettono a dura prova la fede dell'individuo. Così può avvenire una reazione di scetticismo e di delusione che può condurre fino al cinismo.

Lo sviluppo della mente porta seco certi pericoli: quelli di un eccessivo criticismo e della cristallizzazione intellettuale, che ostacola così, o distrugge la coscienza del Reale.

L'assorbimento negli interessi pratici e nei doveri personali conduce facilmente alla separatività ed alla indebita affermazione del sé personale, dell'*Ahamkara*.

Gli aspetti superiori di questa età psicologica possono essere riassunti in tre parole: *armonia, equilibrio, efficienza*.

In questo periodo l'anima è capace di realizzare l'equilibrio tra spirito e forma: la personalità è formata e viene proporzionata affinché divenga un idoneo strumento di espressione per l'anima, ben definito e resistente ma sufficientemente plastico. È atto allora per il Servizio, per il lavoro di attuare nel mondo il Volere dello Spirito e di concretare i piani del Logos.

In un certo senso mentre questa età appare più statica e libera da crisi tumultuose, *spiritualmente è l'età critica*. Il punto di separazione delle vie, il punto della scelta che decide del futuro dell'anima.

Se il processo di indurimento e di cristallizzazione procede incontrollato ed il lato forma prevale sempre più sull'aspetto vitale e spirituale, o se la mente prende il predominio allora sopraggiunge inevitabilmente la vecchiaia con i suoi aspetti negativi di ossificazione, di indebolimento, di egocentrismo, e di una graduale segregazione della vita circostante, e se tale processo non è interrotto dall'intervento di qualche influenza equilibratrice, esso può giungere all'estrema assenza di responsività ed all'estremo isolamento egoistico, il quale culmina nella morte spirituale, così come la senilità termina nella morte fisica. Fortunatamente la morte spirituale contrariamente a quella fisica è una rara eccezione, perché, come ho detto, intervengono generalmente altri fattori a fermare la personalità sulla discendente china ed a volgerla dolcemente o violentemente verso la via che sale.

Il modo violento consiste in un grande dolore od in una persistente e crescente pena, la quale abbatte la personalità e la forza ad invocare un aiuto superiore, a volgersi a Dio per protezione.

Il modo più armonico è basato sul fatto che in modo parallelo allo sviluppo della mente, le esperienze della vita producono la maturazione e lo sviluppo dell'anima stessa.

Viene acquisita la discriminazione spirituale con l'uso della quale l'uomo comincia a realizzare la differenza fra il reale e l'irreale.

La vera prospettiva è gradatamente percepita, è riconosciuta una nuova e più corretta tavola dei valori alla quale viene aderito. Così le limitazioni della personalità sono gradatamente trascese e questa sviluppa le virtù spirituali di giudizio, di serenità, di indifferenza superiore (*vairagva*), di comprensione, di saggezza e compassione.

A questo punto avviene un fatto strano, strano cioè se considerato dal punto di vista

ordinario: una nuova onda di potere, di fervore, di efficienza pervade quelle anime, è una specie di ringiovanimento, una giovinezza interiore di cui le migliori qualità si assommano, senza sostituirle a quelle dell'età matura. Vi è a questo fatto un'interessante corrispondenza fisica in alcuni casi di uomini e donne robusti, di oltre 80 anni di età, è stato osservato lo spuntare di nuovi denti. l'inizio di una terza dentizione la quale è un tentativo molto parziale ma significativo da parte della natura verso un ringiovanimento fisico. In tali casi questo rimane solo un piccolo inizio perché non vi è corrispondente ringiovanimento psicologico e spirituale per favorirlo. In altri casi avviene un tentativo di ringiovanimento emotivo. Esempio: Wolfgang Goethe all'età di 84 anni si innamorò di una giovinetta. Questo avvenne mentre egli era in pieno possesso delle facoltà mentali e nel suo auto-dominio e non dovrebbe essere considerato come segno di incipiente rimbambimento, fu un sentimento vero di un carattere idealistico e giovanile il quale si esprime in uno squisito poema. Ma anche queste fiamme divampate da un vecchio fuoco si estinguono rapidamente perché non sono alimentate da alcun durevole combustibile. Invece nel caso del ringiovanimento spirituale, il procedimento è cosa molto più profonda e fondamentale; non è soltanto un ringiovanimento ma *un'epigenesi* o "*nascita dall'alto*". È prodotta da un allineamento della triplice personalità, (fisica, emozionale e mentale) col suo intimo Spirito, così da consentire il riversarsi di un potente afflusso di energia spirituale, di luce e di Amore che allora trasforma, ricostruisce e vitalizza la personalità.

Lo spirito non conosce vecchiaia e decadenza; e le anime avanzate in cui lo Spirito si manifesta liberamente e pienamente possono invero dire di avere trovato la sorgente dell'Eterna Giovinezza.

A questo riguardo è molto significativo che l'Alto Essere, che è detto il Capo della Gerarchia degli Adepti che aiutano e guidano l'umanità nel suo pellegrinaggio — *Sanat Kumara* —, è chiamato il "*Giovane delle innumerevoli estati*".

Le anime così rigenerate dalla rinascita spirituale iniziano un ciclo di rinnovata attività, di servizio e di realizzazione. Questa nuova attività non opera solamente a livelli superiori, in generale usa mezzi del tutto diversi ed è svolta nei piani interiori, con mezzi occulti dell'uso dei quali l'anima ha acquistato il diritto. In tal modo vengono raggiunti risultati molto più estesi e più potenti ottenuti con meno dispendio di energia e di tempo così come sul piano fisico l'uso delle macchine ci consente un molto più forte rendimento di quello che fosse possibile raggiungere con sforzi muscolari veramente, yoga e abilità nell'azione.

Un'altra classificazione delle anime umane secondo il loro punto di evoluzione spirituale e del vero stadio esoterico è quella basata sullo sviluppo del *Corpo Causale*, o *loto egoico*, come è insegnato nel "*Trattato sul Fuoco Cosmico*" di A. Bailey.

In questo lavoro, il corpo causale, il veicolo dell'Ego e le sue correnti di forza gradatamente risvegliatesi sono studiati e classificati per mezzo del simbolo occulto del Loto.

Il Loto Egoico è descritto come avente 12 petali dei quali i 3 esterni sono chiamati "*petali della Conoscenza*", i mediani "*petali dell'Amore*", quelli successivi "*petali della Volontà*" o del "*sacrificio*" mentre i 3 interni celano direttamente il Centro, il Gioiello nel Loto, la Scintilla di Energia Buddhica proiettata dalla Monade.

Secondo lo stadio di sviluppo di questi lotti, troviamo prima i Lotti Brahmici in cui solo il primo petalo del primo giro è aperto. Esso, sul piano fisico rappresenta l'uomo di piccola mentalità, il tipo inferiore di lavoratori e contadini i quali esprimono se stessi principalmente attraverso l'atto di creazione fisica.

Vengono poi i Lotti dei Brahman in cui il 2° petalo è in via di apertura, ed in questi prevale l'elemento Amore nel senso emotivo. Il 3° gruppo è quello dei Lotti Primari i quali hanno il 1° ed il 3° petalo aperti ma quello centrale chiuso.

In questi prevale l'elemento mentale e sono rappresentati dal tipo puramente intellettuale egoistico scientifico e tecnico.

Un ampio gruppo di esseri è incluso in quello dei Loti della passione o desiderio, a cui appartiene la massa delle persone "buone e per bene".

Tutti i precedenti Loti Egoici sono detti essere nel 3° sottopiano del piano mentale, mentre quelli dell'umanità avanzata, dei discepoli ed iniziati si trovano nel 2° sottopiano. Essi sono stati divisi nei 3 seguenti gruppi:

- 1° *Loti Radianti*, o quelli la cui luce comincia a brillare come luce in luogo oscuro.
- 2° *Loti Profumati*: quelli di cui l'aroma occulto permea il loro ambiente e di cui le vite sulla terra si distinguono per il servizio altruistico.
- 3° *Loti della Rivelazione*: in cui il Gioiello è prossimo ad essere rivelato.

L'interesse ed il valore di questa classificazione possono essere apprezzati solamente studiando le spiegazioni e gli sviluppi contenuti nel "*Trattato sul Fuoco Cosmico*" ed io l'ho accennata per stimolare il desiderio di un accurato studio di questa preziosa miniera di Conoscenza esoterica parallela alla Dottrina Segreta.

Vediamo ora qual'è il valore spirituale e pratico di questa considerazione dell'età dell'anima.

Prima di tutto, io penso, essa ci da un giusto senso di proporzione ed una migliore comprensione di tutti i nostri compagni di pellegrinaggio sul Sentiero evolutivo. Essa ci aiuta a prendere un retto atteggiamento verso coloro che sono dietro di noi, verso i nostri fratelli minori; essa elimina ogni senso di orgoglio che ci appare folle come quello di un uomo che fosse superbo di avere pochi anni di più del suo fratello.

La personalità attuale non ha alcun merito riguardo all'età della sua anima, ed il fatto di essere spiritualmente più maturo porta con se soltanto una grande responsabilità, un più severo giudizio di se stessi, il dovere di comprendere, di essere benevoli, di aiutare attivamente le anime più giovani. E se un qualche sentimento di orgoglio si indugia ancora in noi esso viene facilmente distrutto volgendo il nostro pensiero verso le gloriose conquiste dei nostri fratelli Maggiori i quali sono ben vicini alle radiose vette della perfezione, verso quelle anime siamo naturalmente indotti ad essere umili e devoti, ad obbedire prontamente, ben sapendo che essi non abuseranno mai di questo nostro atteggiamento ma che rispetteranno sempre la nostra autonomia spirituale.

Se applichiamo questa realizzazione alla vita sociale e collettiva troviamo che essa getta più luce su alcuni dei più discussi problemi sociali, e che essa mira in quella direzione in cui le vere religioni risiedono. Ciò si applica per esempio alla questione della democrazia contro l'aristocrazia, ed a quella dell'eguaglianza e della libertà politica.

L'affermazione dei tre principi della Rivoluzione Francese: Libertà, Fratellanza, Uguaglianza, ha la sua giustificazione storica di quel tempo, per essere stata diretta contro gli ingiusti privilegi della nobiltà e contro le distinzioni di classi a cui non corrispondevano le differenze interiori e i valori reali. Essa può essere considerata anche da un punto di vista puramente astratto e metafisico secondo il quale noi siamo tutti, come monadi, egualmente "*Figli di Dio*" scintille del Supremo, ma come Ego e come personalità nel tempo e nello spazio vi sono, come abbiamo veduto, diversità profonde.

A questo livello l'uguaglianza non può essere sostenuta, e la divisione degli uomini in caste ed in classi è inevitabile ed ampiamente giustificata. La difficoltà è di stabilire classi sociali che corrispondano alle diversità reali dell'evoluzione interiore e che non siano basate su modelli esterni o su privilegi.

La ricostruzione della società su tali basi sarebbe molto facilitata se le leggi ed i grandi principi spirituali che riguardano le anime umane e la loro evoluzioni fossero

largamente riconosciute ed accettate: allora le anime relativamente più mature non assumerebbero un atteggiamento di superbia verso le anime giovani e non tenterebbero di tiranneggiarle, esse sentirebbero, che la loro più elevata posizione impone una più grande responsabilità e il dovere di un maggior servizio, servizio che per alcuni di essi potrebbe esprimere la forma di condottieri politici.

Le anime giovani a loro volta troverebbero in quelle leggi ed in quei principi, e particolarmente in quelli dell'evoluzione progressiva attraverso una serie di incarnazioni, una ragione per una volenterosa accettazione della loro condizione attuale senza alcun scoraggiamento ed alcun senso di inferiorità per le loro limitazioni, o di invidia e di risentimento verso i loro fratelli maggiori.

Ogni età dell'Anima, come ogni età della personalità, ha le sue qualità ed i suoi difetti, le sue opportunità ed i suoi pericoli, i suoi doveri e le sue prove, i suoi dolori e le sue gioie, il suo proprio posto nel grande schema evolutivo.

La Conoscenza di questi fatti può molto favorire una più grande comprensione di se stessi e degli altri, e condurre ad un più armonico assestamento fra tutti i gruppi umani dalla cerchia familiare alla grande famiglia umana, sociale, nazionale ed universale.

## L'ANIMO MOLTEPLICE

Una delle maggiori cecità, delle illusioni più nocive e pericolose che ci impediscono di essere quali potremmo essere, di raggiungere l'alta mèta a cui siamo destinati, è di credere di essere per così dire "tutti d'un pezzo", di possedere cioè una personalità ben definita.

Infatti generalmente tutta la nostra attenzione, il nostro interesse, la nostra attività sono presi da problemi esterni, pratici, da compiti e mète che sono fuori di noi. Ci preoccupiamo di guadagnare, di possedere dei beni materiali, di ottenere il successo professionale o sociale, di piacere agli altri, oppure di dominarli. Presi da questi miraggi, trascuriamo di renderci conto di noi stessi, di sapere chi *e che cosa* siamo, di possederci.

È vero che in certi momenti siamo obbligati ad accorgerci che vi sono in noi elementi contrastanti e dobbiamo occuparci di metterli d'accordo; ma siccome è una constatazione sgradevole e scomoda, un compito che ci appare difficile, complesso, faticoso, un penetrare in un mondo che ci è quasi sconosciuto, in cui intravediamo un caos che ci turba e ci impaurisce, noi rinunciamo ad entrarvi, cerchiamo di pensarci il meno possibile.

Tentiamo di "tener buone" le diverse tendenze che accampano pretese, che esigono soddisfazione, facendo volta a volta delle concessioni ora all'una ora all'altra, a seconda che ci appaiono più forti e minacciose. Così a volte appaghiamo, entro certi limiti, i nostri sensi, i nostri istinti; altre volte facciamo quello a cui ci spinge una passione, un sentimento; in certi momenti ci prendiamo il lusso di seguire (fino ad un certo punto !) gli incitamenti della nostra coscienza morale, cerchiamo di realizzare in qualche modo un ideale.

Ma non andiamo a fondo in nessuna direzione, ci destreggiamo con una serie di ripieghi, di compromessi, di adattamenti e, diciamolo pure, di ipocrisie, con noi stessi e con gli altri.

Così tiriamo innanzi alla meglio, e quando le cose ci vanno bene, ci congratuliamo con noi stessi delle nostre abilità, della nostra furberia, del buon senso, dell'equilibrio di cui diamo prova. Però spesso questi metodi, che si potrebbero chiamare di ordinaria amministrazione della vita, si dimostrano inadeguati ed insufficienti. Le concessioni che facciamo non soddisfano, anzi suscitano nuove e crescenti pretese. Mentre si accontenta una parte, altre insorgono e protestano; se ci abbandoniamo alla pigrizia, al dolce far niente, l'ambizione ci assilla; se concediamo all'egoismo, la coscienza ci disturba; se allentiamo le redini ad una passione, essa ci prende la mano, ci fa ruzzolare in un precipizio; se comprimiamo troppo duramente una parte vitale possiamo far insorgere una malattia nervosa. In questo modo si vive in uno stato di perenne instabilità, di disagio, di mancanza di sicurezza. È facile constatarlo, osservando con un po' d'attenzione e di sincerità noi stessi e gli altri.

Se non vogliamo restare in questo stato così poco soddisfacente ed in realtà non rispondente alla nostra dignità di uomini, dobbiamo affrontare coraggiosamente la situazione, guardare in faccia la realtà, andare in fondo al problema, per trovare (e poi attuare) soluzioni radicali e decisive. Questo ci proponiamo e tenteremo di fare con queste lezioni.

Il primo mezzo in tale via di chiarezza e di verità consiste nel riconoscere il caos, la molteplicità, i conflitti che esistono in noi. Non mancano a tale riguardo avvertimenti e testimonianze. Il Padre Sertillange, dice: "In realtà vi è in noi una molteplicità quasi indefinita. Noi siamo "legione".

Hermann Keyserling afferma non meno recisamente: “Ogni tendenza fondamentale è in realtà una entità autonoma, e le combinazioni, le condizioni e sublimazioni riproducono in ogni uomo una fauna interiore, un regno animale, la cui ricchezza sta al pari di quella esteriore. Veramente si può dire che in ognuno di noi ci sono sviluppati ed attivi, in varia misura, tutti gli istinti e tutte le passioni, tutti i vizi e tutte le virtù, tutte le tendenze e tutte le aspirazioni, tutte le facoltà e tutte le doti dell'umanità”.

Questo non deve meravigliarci, se pensiamo alla diversa e lontana provenienza degli elementi che da varie parti sono venuti a confluire per formare quello strano essere che ognuno di noi è.

Vi è anzitutto l'eredità remota. Siamo il risultato di una lunga evoluzione; elementi ancestrali, atavici, pullulano nei bassifondi della psiche e si rivelano indirettamente nei sogni, nella fantasia, nei deliri; ma talvolta prorompono e travolgono. Furono studiati soprattutto da Jung, col nome di “inconscio collettivo”.

Vi sono poi elementi ereditari, famigliari, spesso molto evidenti, che provengono dai genitori e dagli avi. Questo è notato, ma forse meno osservato è il fatto che talvolta questi elementi saltano una generazione. Caratteristiche dei nonni e talvolta di antenati più lontani riappaiono nei discendenti. Questo argomento è stato studiato particolarmente da Léon Daudet, uomo politico, giornalista, ma anche pensatore, francese molto geniale, sebbene qualche volta un po' eccessivo. Nel volume L'“Hérédité”, egli ha insistito — esagerando anzi — sull'importanza di questi elementi ed il libro contiene dati reali che meritano di venir meditati. Gli elementi ereditari non affiorano tutti insieme, ma si presentano bruscamente, come a ondate, in varie circostanze. Nell'infanzia in modo caleidoscopico, non persistente; talvolta nell'adolescenza affiorano ben definiti; altre volte si manifestano lentamente e si rafforzano nell'età matura. Questo gruppo di elementi derivanti dal passato è già imponente e solo prendendo gli ascendenti più diretti ci sono decine di personalità e di influssi che confluiscono. È facile comprendere quale miscuglio eterogeneo ciò rappresenti!

Vi è poi l'ampio gruppo dei fattori derivanti dagli influssi esterni. Noi, psichicamente, non siamo “sistemi chiusi”. Vi è un continuo scambio di elementi vivi, di influssi profondi con altri esseri. Già fisicamente il nostro corpo non è isolato; esso subisce continui influssi meteorologici e cosmici di ogni specie. Ma gli scambi e l'interpretazione di natura psichica sono ancora più intimi e profondi di quelli fisici. Spesso non si può dire in realtà dove cominci una persona e dove finisca un'altra. In certi gruppi bene affiatati, in una collettività organizzata, i limiti dell'io, della personalità dei loro membri, sono diffluenti, non nettamente distinti. Siamo proprio immersi in un'atmosfera psichica, nella psiche collettiva e nelle sue varie differenziazioni.

Vediamo quali sono i gruppi più importanti di questa grande classe di influssi esterni. Vi sono anzitutto gli influssi psichici prenatali, spesso trascurati, almeno praticamente, ma importantissimi, di cui si hanno chiare prove. Impressioni psichiche e stati d'animo materni si immettono, si radicano profondamente nella psiche dei figli.

Così pure gli influssi psichici della prima infanzia hanno una grande importanza, spesso un'azione decisiva nel plasmare tutto il resto della vita di un uomo. Sono stati studiati in modo particolare, sebbene unilaterale, soprattutto da Freud.

Vi sono poi continui influssi collettivi ed individuali, dai quali siamo alimentati o avvelenati durante tutta la vita. Vi è uno spirito dell'epoca, vi è la mentalità di una generazione che, come una corrente impetuosa, a volte travolge senza resistenza molte persone che non hanno una costituzione psichica bene definita.

Dal lato individuale vi è il fascino di personalità vicine, che spesso plasmano o assorbono un essere più debole. Oppure il fascino di personalità potenti che formano quasi un modello ideale a cui centinava, migliaia di persone tendono — coscientemente o spesso incoscientemente — ad adeguarsi.

Abbiamo così esaminato il gruppo degli elementi del passato ed il gruppo di elementi esterni. Vi sono anche però elementi intrinseci, nostri, una parte individuale profonda che sentiamo spesso essere nettamente diversa da tutte le altre e più intima a noi. La sua origine è misteriosa, ma essa ci sembra la diretta espressione del nostro io più vero e profondo. Di qui le differenze fondamentali tra i figli di una stessa famiglia che sovente si sentono estranei gli uni agli altri ed ai genitori.

Quanti elementi di origine diversa, di valore diverso, di livello diverso! E questi elementi sono in continuo tumulto; ognuno di essi qualcosa di vivo, quasi un'entità psichica, e come tale tende ad esistere e svilupparsi, a manifestarsi, ad affermarsi sopra e contro gli altri. La tendenza della vita è di conservare ed accrescere se stessa; perciò una vera e propria "lotta per la vita" avviene in noi.

Se non ci fosse che questo, esisterebbe però un caos irriducibile, un atomismo, una polverizzazione psichica. Ma in realtà non è così: quegli elementi non restano in noi isolati, essi tendono a consociarsi, ad organizzarsi. Per l'azione coordinatrice delle principali funzioni, dei più importanti atteggiamenti e rapporti umani che formano la trama e le linee direttive della nostra vita, essi tendono a formare delle vere e proprie sub-personalità, dei diversi "io" in noi. Oltre a ciò che noi siamo per noi stessi, vi sono dunque vari gruppi di "io" in noi.

Vi sono così un "io" filiale, un "io" coniugale, un o "io" paterno. Un uomo ha un insieme di sentimenti, di atteggiamenti, di rapporti, di comportamenti diversi, in quanto figlio, in quanto marito, in quanto padre, che formano altrettante sub-personalità di natura e valore diverso, anzi non di rado contraddittorio. Così un uomo può essere ottimo figlio, e cattivo marito, e viceversa. Una donna può essere cattiva moglie e buona madre. Un uomo, timido e remissivo come figlio può essere prepotente, violento quale padre; una donna, ribelle come figlia può essere debole come madre.

Quindi questi atteggiamenti, questi rapporti, sono qualche cosa *sui generis* che formano vere sub-personalità in noi. Avvengono dei veri cambiamenti a vista, delle trasformazioni immediate, secondo la persona con cui ci mettiamo in rapporto vitale.

Vi sono poi: l'"io sociale", l'"io professionale", l'"io di casta", l'"io nazionale". William James va ancor oltre: "Un uomo ha tanti "io sociali" quanti sono gli individui che lo conoscono e portano l'immagine di lui nella mente. Toglierne l'immagine in uno qualunque di questi individui vale quanto perire egli stesso. Ma siccome gli individui che portano in loro quella immagine si dividono in tante classi, possiamo dire che un uomo ha tanti "io" quanti sono i gruppi di persone della cui opinione egli si preoccupa. La fama di un uomo buono o cattivo, il suo onore o il suo disonore, sono nomi che si applicano ad uno di questi "io sociali". E l'io sociale particolare di un uomo, quello che egli chiama il suo onore, è d'ordinario una risultante di uno di questi sminuzzamenti dell'io, è l'immagine propria qual'è davanti agli occhi del suo gruppo, che lo esalta e lo abbassa secondo che egli si conforma o no a certi requisiti che possono non aver valore in altre condizioni di vita. Ciò che si potrebbe chiamare "l'opinione del club", è una delle forze più potenti della vita sociale. Il ladro non ruba ai suoi simili, il giocatore paga i debiti di giuoco anche se non è solito pagare gli altri; il codice d'onore della società è sempre stato nella storia pieno di concessioni e di restrizioni, obbedendo alle quali si poteva servire nel miglior modo questo o quello degli io sociali".

Il James è stato, in questo, precursore di Pirandello. Direi che la tesi principale di Pirandello nei suoi scritti è questa: ci sono tanti "io", tanti esseri contraddittori in noi quante sono le apparenze, le immagini che si riflettono negli altri e che sono costruite dagli altri. Ed egli mostra come spesso questi "io" siano molto scomodi!

Ecco un'altra complicazione che si aggiunge alle precedenti ! Non solo abbiamo una congerie di elementi disparati in noi, ma tutti gli altri, con i loro rapporti con noi. proiettano su di noi una serie di “immagini”, ci vedono e ci sentono in modi diversi da quelli che siano, e che contrastano con noi e tra loro, Soprattutto nel romanzo *Uno, nessuno e centomila*, Pirandello ha svolto questo tema in modo drammatico.

Questa disparità di elementi, queste personalità contrastanti, ci sono in tutti, e lo stesso James. per quanto psicologo acuto, non si sottrae a tale regola; infatti nel suo Trattato di Psicologia vi sono contraddizioni evidenti. Egli aveva una personalità di scienziato empirico, positivista ed una personalità umana ampia, senza preconcetti ed intuitiva e queste personalità sono in contrasto nel suo libro.

Inoltre, vi sono in noi personalità diverse che si seguono nel tempo. Vi è un “io” infantile, e poi un “io” adolescente, che spesso crea un brusco contrasto con l’”io infantile”. Vi è l’“io del giovane” che è diverso dall’”io dell'adulto”. Vi è l’”io del vecchio” che è ancora diverso. E il passaggio dall'uno all'altro avviene non di rado con mutamenti bruschi, con crisi talvolta gravi.

Dopo aver visto coraggiosamente tutto ciò non dobbiamo restarne turbati, scoraggiati o tanto meno impauriti; la molteplicità è grande, i conflitti sono numerosi e penosi; ma, in fondo, questa molteplicità è *ricchezza*. I grandi uomini sono stati spesso i più complessi, quelli che hanno presentato maggiori contrasti. Potrei fare una lunga enumerazione: basterà accennare a S.Paolo, al Petrarca, a Michelangelo, a Tolstoi, allo stesso Goethe. Invece uomini naturalmente equilibrati lo sono spesso per “povertà interna”: sono meschini, ristretti, aridi, chiusi. Dunque non rammarichiamoci di questa ricchezza interna per quanto tumultuosa e scomoda.

Tuttavia essa non deve restare quale è attualmente; è possibile la coordinazione delle varie sub-personalità in una unità superiore. Questa non è una teoria, è un fatto. Molti — se pure relativamente pochi nella grande massa umana — l'hanno attuata, non in modo perfetto, ma abbastanza da apparire completamente diversi. dall'inizio alla fine dell'opera, da essere alla fine “rifatti”, “rigenerati”, trasformati. Nomineremo S. Paolo S. Agostino, Goethe. Il confronto fra il Goethe romantico, sbrigliato, sentimentale, scombinato qual'era nella sua giovinezza, col Goethe maturo, “umano” nel senso più ampio della parola, che della sua impulsività aveva fatto una armonia classica: dimostrerà quanto può venir fatto per la propria unificazione, ed egli l'ha compiuta. coscientemente.

L’unità è dunque possibile. Ma rendiamoci ben conto che essa non è un punto di partenza, non è un dono gratuito; è una conquista, e l'alto premio di una lunga opera; opera faticosa, ma magnifica, varia, affascinante, feconda per noi e per gli altri, ancor prima di essere ultimata.

Così noi intendiamo la Psicosintesi.

## SOLTANTO L'ANIMA

Il lavoro magico è compiuto dall'Anima che, quale potente entità, usa queste forze per le seguenti ragioni:

1. Solo l'Anima ha una diretta e chiara comprensione del proposito creativo e del Piano Divino.
2. Solo l'Anima, la cui natura è Amore intelligente, può essere depositaria della Conoscenza, dei simboli e delle forme necessarie per compiere il lavoro magico.
3. Solo l'Anima ha il potere di operare in tutti e tre i mondi contemporaneamente, pur rimanendo scevra di attaccamento, e quindi libera karmicamente dai risultati di tale lavoro.
4. Solo l'Anima ha la coscienza di Gruppo ed mossa da proposito puramente interessato.
5. Solo l'Anima può vedere la fine fin dal principio, con l'occhio della visione interiore, e può mantenere salda l'immagine fedele del lavoro compiuto.

Ricordiamo, quindi, la necessità assoluta del saggio uso della mente, nonché quello di assumere sempre un atteggiamento di completo distacco emotivo dall'opera creativa della nostra mente e dal desiderio di realizzazioni materiali.

## IL MISTERO DELL'IO

Noi diciamo “IO” ad ogni istante, eppure se ci fermiamo a coglierlo in noi, se cerchiamo di sentirlo nella sua essenza, nella sua purezza, esso sembra eluderci e dileguarsi. A momenti l'io ci sembra la realtà più immediata e sicura; a momenti invece ci pare qualcosa di vago, di inafferrabile, di inesistente, quasi come un punto matematico, qualcosa di lontano, come il coincidere di innumerevoli parallele all'infinito. A momenti abbiamo vivo e chiaro il senso della nostra identità personale attraverso ogni mutamento esterno ed interno; a momenti invece ci sentiamo trasformati, diversi, estranei al nostro io di ieri, ci sembra di non riconoscerci più. Talvolta sentiamo fortemente l'*unità* del nostro essere, la coesione delle sue parti in un tutto organico, in una “personalità”; altre volte invece percepiamo in noi stessi profonde differenze, aspri contrasti: ci sembra che due anime alberghino nel nostro petto e che lo dilanino nelle loro lotte accanite. A volte il nostro io ci sembra intimamente collegato col nostro organismo, dipendente da esso, sottoposto all'azione di ogni mutamento fisiologico; a volte invece ci appare assolutamente eterogeneo dal corpo, fatto di una sostanza spirituale semplice ed immutabile, indipendente ed inattaccabile da qualsiasi influsso materiale.

Talvolta sentiamo chiaramente, duramente, la differenza fra l'io ed il non io, vediamo un abisso senza ponti fra noi e gli altri, ci sembra di essere terribilmente soli, isole lontane da ogni terra; tal'altra invece ci sembra di fonderci intimamente, di diventar tutt'uno con un essere amato, con una moltitudine, o con la natura, o con Dio. Ogni sera il nostro io sembra spegnersi, svanire nel sonno ed ogni mattina riappare miracolosamente quasi emergendo dal nulla.

Eppure non possiamo rassegnarci a conoscerlo soltanto in modo così vago ed imperfetto. La nostra insaziabile sete di sapere, che ci spinge a scrutare gli immensi lontani mondi e gli infimi esseri che pullulano in una goccia d'acqua, non può lasciarci incuriositi e indifferenti di fronte all'ignoto che alberga in noi stessi, di fronte a questo che sentiamo costituire *il mistero centrale dell'Essere*.

Ma non il solo desiderio di sapere ci punge a tentare questo mistero, vi siamo indotti anche — e più urgentemente talora — da motivi personali che hanno una portata pratica immediata. Noi tentiamo di portar luce, ordine ed armonia in noi stessi; tentiamo di riconoscere, fra gli innumerevoli pensieri, sentimenti, impulsi, che si avvicendano e contrastano nel nostro animo, quelli che sono veramente l'espressione del nostro io più vero e profondo e quelli che provengono invece da suggestioni esterne o da tendenze istintive, per dominare od eliminare quelli che riconosciamo non nostri o non degni di noi.

Dobbiamo però riconoscere, se vogliamo essere sinceri, che questi tentativi hanno spesso risultati ben poco soddisfacenti; restano per lo più aspirazioni non realizzate. Le opinioni e le tendenze suggeriteci dall'ambiente si mascherano con facilità per nostre senza che ce ne accorgiamo, mentre spesso mettiamo in dubbio o respingiamo le nostre intuizioni. Gli istinti, le passioni, le abitudini che tentiamo di dominare resistono ostinatamente ai nostri sforzi o sfuggono abilmente alla nostra presa, celandosi nell'oscurità dell'inconscio, donde poi si insinuano subdolamente in noi o ci assalgono violentemente, di sorpresa.

Questi nostri insuccessi dipendono da varie ragioni: in primo luogo dalla reale difficoltà e complessità dell'opera; in secondo luogo dal nostro procedere inabile ed a tentoni, per ignoranza dei metodi precisi ed efficaci di indagine e di disciplina interna, che pur esistono e che meriterebbero invero non minor interesse ed apprezzamento di quelli,

ora si largamente e giustamente usati, di cultura fisica. Infine questi errori ed insuccessi dipendono — e non in minor grado — dalla concezione troppo incerta, confusa, rudimentale, che abbiamo intorno alla natura ed ai poteri del nostro essere più reale: del nostro Io.

Anche per queste ragioni pratiche dunque si impone, non ad una classe speciale di studiosi, ma ad ognuno che voglia vivere consapevolmente e degnamente, che voglia essere signore e non schiavo nella propria dimora interna, la conoscenza di sé stesso. Ma se per apprendere che cosa è il nostro Io ci rivolgiamo alla psicologia scientifica che ha dominato, incontrastata o quasi, fino a poco tempo fa, restiamo delusi: a questa domanda essa sa rispondere meno che ad ogni altra. Non sa, perché in un certo senso *non vuole*. Essa si è chiusa da sé la via, negando l'esistenza di un "soggetto reale", ha voluto essere, secondo l'espressione del Lange "una psicologia senz'anima" (Infatti, come disse William James "Per la psicologia le anime non sono di moda").

Tale negazione aprioristica però, non è giustificata. Perché lo fosse bisognerebbe che venisse data la prova di fatto che l'anima non esiste ed è invece questa prova che non esiste! Ciò è riconosciuto da alcuni psicologi più prudenti, i quali non negano l'esistenza dell'anima, ma dicono che tale questione "non riguarda la psicologia"! La loro riserva agnostica è però soltanto teorica: in pratica essi studiano la vita psichica come se non ci fosse l'anima.

Ma concediamo pure che si possa — fino ad un certo punto — fare uno studio analitico dei fenomeni psichici prescindendo dal loro riferimento all'Io. Resta il fatto che passando dall'anatomia alla fisiologia della vita psichica, dall'analisi alla sintesi, l'ammissione di un principio unificatore, di un Centro attivo, di un Io reale insomma, si impone. Per comprendere veramente le varie manifestazioni della vita psichica bisogna considerarle come l'espressione di un essere vivente il quale si propone certi fini, attribuendo loro un valore; *vuole* raggiungerli sforzandosi di superare le resistenze esterne ed interne che ostacolano quel raggiungimento.

AmMESSO dunque un principio unificatore, un Centro attivo nella vita psichica, dobbiamo cercar di determinarne, quanto meglio è possibile, la natura ed i poteri. Il compito è arduo poiché la natura ed i poteri dell' Io non si rivelano, di solito, direttamente alla nostra coscienza. Ciò di cui noi siamo coscienti ordinariamente è solo quello che si può chiamare l'io *fenomenico*, al quale si riferiscono tutti i mutevoli stati di coscienza, pensieri, sentimenti, ecc. Ma questo io fenomenico è soltanto la manifestazione nella coscienza ordinaria, il "riflesso" dell'*IO reale*, principio attivo e permanente, vera sostanza del nostro essere.

Se ricordiamo quale è lo stato del nostro "io empirico cosciente", in condizioni normali, cioè quando non ci osserviamo di proposito non riflettiamo su noi stessi ma ci "lasciamo vivere" spontaneamente, possiamo constatare due fatti importanti.

In primo luogo vediamo che il nostro io cosciente si identifica via via col *contenuto* della coscienza in un dato momento. Se ad esempio un sentimento triste viene ad occupare la nostra coscienza, noi diciamo "Io sono triste" ; se una sensazione di stanchezza la occupa, diciamo "Io sono stanco"; se proviamo un senso di languore allo stomaco esclamiamo: "Io ho fame"; e così via.

Allo stesso modo noi ci identifichiamo con particolari caratteristiche fisiche, morali, intellettuali, sociali, che rispecchiano solo aspetti parziali di noi stessi. Così diciamo via via: "Io sono bello (o brutto)"; "Io sono forte (oppure debole)"; "Io sono uomo (oppure donna)"; "Io sono marito (o figlio, o padre)"; "Io sono positivista (o idealista)" ecc. Non sempre il particolare contenuto, o aspetto della nostra personalità è abbastanza

ampio o forte da occupare tutta la coscienza. Ad esempio noi possiamo dire” Io sono stanco e pure pensare ad altro, aver sentimenti o preoccupazioni d'altro genere. Ma se lo stato d'animo è abbastanza intenso come una profonda tristezza prodotta da una delusione o da una perdita grave, esso occupa per un certo tempo *tutto* il campo della coscienza e l'identificazione dell'io col contenuto della coscienza è, per quel tempo, completa. La persona che è in preda ad una grande tristezza non solo dice “Io sono triste”, ma dimentica per il momento di esser stata altre volte serena e gaia, non sa quasi concepire come si possa essere lieti e se vede altri ridere e scherzare prova un senso di sorpresa e quel contegno le sembra strano, come irreali. Essa tende a generalizzare, ad obbiettivare, per così dire, lo stato d'animo soggettivo e transitorio col quale si identifica e dice ad esempio “La vita è triste, solo il dolore è vero, tutto il resto è illusione”.

Supponiamo ora che questa stessa persona riceva una buona notizia, ad esempio che la perdita annunciata non era vera, che la persona creduta morta è invece salva. Vediamo subito cambiare lo stato di coscienza: la tristezza cede il posto alla gioia e la persona, identificandosi col nuovo stato d'animo, esclama: “Come sono contenta!”. La vita le appare buona, sente che merita di essere vissuta e non di rado nell'esuberanza della gioia dimentica quasi l'esistenza del dolore. Se qualcuno o qualcosa le rammenta la sua recente tristezza, questa le pare lontana ed irreali e le viene fatto di dire “*Ora mi sembra di essere un'altra persona*”. Questa esclamazione naturale e spontanea, che ognuno di noi ha udito più volte, è molto significativa. Infatti, da un lato essa mostra come l'identificazione dell'io col contenuto della coscienza fosse apparentemente completa, ma la persona nell'istante medesimo in cui pronuncia quella frase sa, di non essere *veramente* un'altra persona; in altre parole non ha perso il senso della propria identità personale. Ciò significa che, mentre l'io fenomenico, cosciente, si identifica via via con i vari contenuti della coscienza, vi è qualcosa in noi che *non si identifica*, che non cambia col cambiare degli stati d'animo, che resta sempre uguale, fisso, inattaccabile: questo è il nostro vero Io, il centro della nostra individualità, la sostanza del nostro essere.

Senza l'ammissione di questo Io profondo non è possibile spiegare in modo soddisfacente il perdurare della coscienza dell'identità personale attraverso il mutare degli stati d'animo, attraverso le interruzioni che si producono durante il sonno, gli svenimenti, l'ipnosi, la narcosi.

Il fatto che ordinariamente non abbiamo coscienza dell'io profondo non deve sorprendere: di solito la nostra coscienza è occupata dal continuo fluire dei vari stati d'animo, il nostro io empirico si identifica via via con essi: come sarebbe possibile aver nello stesso tempo coscienza dell'io profondo? Non si può, salvo in condizioni speciali, o dopo un lungo allenamento, sentire ad un tempo il transitorio ed il permanente, il mutevole ed il fisso, l'apparente ed il reale.

Ma se riusciamo ad arrestare per qualche istante la “corrente mentale”, a tener il campo della coscienza libero dagli stati d'animo che di solito la occupano, possiamo giungere ad avere una certa coscienza dell'io profondo. È un'esperienza non facile: continuamente sensazioni esterne ed interne cercano di invadere il campo della coscienza, continuamente sorgono in noi sentimenti, emozioni, pensieri, ed è arduo respingerli, distogliere da essi l'attenzione e rivolgerla e tenerla fissa sull'io. Per poterlo fare, occorrono pazienti esercizi di raccoglimento e di meditazione, oppure condizioni psichiche eccezionali in cui si produca la sospensione dell'attività mentale ordinaria. Ciò spiega come la maggioranza degli uomini (compresi molti psicologi) non abbia mai avuto occasione di avere coscienza dell'io profondo e che quindi tenda

a dubitare della sua esistenza, ed anche a negarla.

Ma tutti coloro che per circostanze speciali od in seguito ai loro sforzi, hanno raggiunto quella coscienza hanno una profonda incrollabile sicurezza dell'esistenza dell'io reale, dell'Anima.

Una delle prove più sensibili e convincenti *dell'io Profondo* è data dalla sua attività quale talvolta si manifesta e si impone alla coscienza ed all'io ordinario.

Le sole leggi dell'associazione, le azioni e reazioni meccaniche dei vari fatti psichici l'uno sull'altro sono del tutto insufficienti a spiegare le manifestazioni superiori della vita psichica. Il ragionamento, la fantasia creativa, i giudizi morali, gli atti di volontà implicano una attività sintetica direttrice e creatrice. Ma questa attività non si svolge nell'io empirico alla luce della coscienza ordinaria. A questa giungono solo i risultati, i prodotti di esso. E in certi casi, quando l'attività dello spirito è intensa e potente, quando i suoi influssi irrompono in modo improvviso e quasi violento nella coscienza ordinaria, questa sente più o meno confusamente la forza misteriosa che opera su di lei. Il poeta che sente una arcana potenza dettargli dentro i versi ispirati, il mistico alla cui coscienza attonita e rapita si rivela la grandezza dell'anima amante e che vuole il sommo del bene, il patriota che sente la voce della coscienza indicargli imperiosamente la via del sacrificio per la vittoria della sua nazione — tutti coloro che hanno simili esperienze, testimoniano concordemente che vi una forza interna possente la quale operi sulla loro coscienza ordinaria e che quella forza agisce nel senso delle loro aspirazioni più profonde, corrisponde a ciò che sentono di più intimo, di più individuale, di più proprio: essi la riconoscono, insomma, quale *una emanazione, una manifestazione del loro Vero Io*.

Quando si sia così riconosciuta resistenza dell'io profondo e dei suoi poteri, l'ammonimento inciso sulla porta del tempio di Delfo “CONOSCI TE STESSO” acquista un nuovo e più profondo significato. Esso non vuol più dire soltanto: “analizza i tuoi pensieri ed i tuoi sentimenti; esamina le tue azioni; esso significa anche e soprattutto: scopri il tuo vero essere nascosto nelle profondità del tuo animo; attua le sue divine potenzialità.

A questo punto desidero prevenire una possibile obiezione, eliminare un eventuale malinteso. Il parlare di io ordinario e di io profondo non deve indurre a credere che vi siano due Io separati e indipendenti, quasi due esseri in noi. L'io in realtà ed in essenza è *unico*. Ciò che in noi chiamiamo “io ordinario” è quel tanto dell'io profondo che la coscienza di veglia sa accogliere, assimilare, attuare in un dato momento. Esso è quindi qualcosa di contingente e di mutevole. una “quantità variabile”. È un riflesso che può diventare sempre più vivido e luminoso e che potrà forse anche un giorno arrivare ad unificarsi con la sua sorgente.

E opportuno ora prevenire un altro possibile errore o malinteso. Non si creda che questa concezione, questo riconoscimento del nostro più alto essere debba portare ad una esaltazione, ad una deificazione dell'io individuale. Ciò avverrebbe soltanto se lo si considerasse isolato, avulso dalle sue naturali ed intime connessioni con la Realtà, cioè con gli altri esseri e con l'Essere Supremo, con Dio. Quella concezione invece ci dà il modo di renderci più chiaro conto di tali connessioni e quindi di accoglierle ed inserirci in modo più consapevole e volenteroso.

La concezione spirituale dell'io e dell'Anima è stata generalmente ammessa, pur usando una terminologia diversa, dalla filosofia Cristiana e dalla tradizione religiosa. Già S. Agostino affermava la trascendente unità dell'io. I mistici parlano con espressioni simili, della “scintilla” o dell'apice dell'anima oppure del suo fondo, del suo centro, che è la sua intima realtà ed in cui viene in contatto con Dio.

Il Padre Gratriv nel suo libro *La connaissance de l'Ame* dice: “L'anima porta in

se stessa dei tesori impliciti e non ne vede nulla, non ne sa nulla, non se li spiega” (pag.47). Egli aggiunge però che “noi possediamo un “senso interno” il quale, in certi momenti speciali in cui riusciamo a sottrarci all'abituale tumulto delle distrazioni e delle passioni”, ci dà una diretta e chiara coscienza della natura dell'Anima (pag. 198). “Io sentivo — egli scrive — come una forma interiore . . . piena di forza, di bellezza, di gioia . . . una forma di luce e di fuoco che sosteneva tutto il mio essere: forma stabile, sempre la stessa; spesso ritrovata nella mia vita, dimenticata negli intervalli e sempre riconosciuta con trasporto e con l'esclamazione “Ecco il mio vero essere! . . .” (pag. 199).

Questo Centro superiore costituisce il legame, il punto di contatto fra l'anima e Dio. Infatti la filosofia religiosa afferma che lo stato di grazia consiste nell'aver Dio presente e vivente in noi, ma tale presenza non è di solito percepita direttamente dalla coscienza ordinaria del fedele. A questo proposito così si esprime il Card. Mercier:

“È una verità che Dio vive in noi, ma molti ignorano questo mistero e per tutta la vita vi dimorano estranei”. Perciò egli consiglia: “Fate degli atti di fede volontari, espliciti e frequenti a questa presenza reale, stabile, di Dio dentro voi stessi”.

Ma dove risiede questa “presenza”, reale e pur ignorata dalla coscienza? Evidentemente nella parte più alta dell'essere, nel supercosciente — nell'io superiore.

Il riconoscimento dell'esistenza e della reale natura dall'io ha immenso valore spirituale ed una importanza pratica incalcolabile. Tale riconoscimento costituisce una vera rivelazione; è l'inizio di una nuova vita; è la chiave per comprendere tanti fatti, per risolvere tanti problemi; è la base per ogni seria opera di auto-dominio, di liberazione e di rigenerazione interna.

Archimede disse “Datemi un punto d'appoggio e solleverò il mondo”. Orbene per sollevare il nostro mondo interno il punto d'appoggio è costituito dall'io spirituale, dal centro fisso e dinamico del nostro essere. La causa generale delle nostre debolezze, delle nostre limitazioni, dei nostri errori sta nell'identificazione suaccennata del nostro io empirico con i vari suoi contenuti, con le idee, i sentimenti, le passioni, gli impulsi che la invadono. Quella identificazione, espressa nell'ammissione “Io sono ciò”, produce l'accettazione passiva di quel contenuto e quindi l'asservimento ad esso. Ad esempio se uno dice “Io sono irritato” con ciò stesso aderisce all'ira, si immedesima con l'ira, lascia agire l'ira in lui. Se invece, egli ha la vera coscienza di Sé, appena avverte quello stato d'animo dice : “*In me* sorge un moto d'ira”. Allora vi sono due forze presenti, l'io vigile e l'ira e l'io, consapevole del proprio potere è capace di dominare, disciplinare, trasformare l'ira. Lo stesso può dirsi per ogni altro impulso, ogni altra limitazione o difficoltà interna.

È strano che l'uomo trascuri di servirsi di un'arma sì potente e benefica, è strano che ai giovani si insegnino tante cose, ma non questa che pur sarebbe per loro la più importante. È ora che questa deplorabile inerzia cessi, che questa colpevole lacuna dell'educazione venga colmata; è ora che gli uomini degni di tal nome si accingano volentieri all'opera di esplorazione e di conquista del mondo interno, mondo non meno vasto, vario, affascinante di quello esterno, mondo che largisce, a chi sa divenirne padrone, tesori più preziosi, più appaganti di quelli che possano offrire i continenti e gli oceani.

Parte III

*LA REALTA' ESOTERICA*

Il Processo di liberazione

Il Fuoco Cosmico

La Suprema Scienza del Contatto

Riconoscimento della Realtà

Attrazioni dall'Alto

## IL PROCESSO DI LIBERAZIONE

La Libertà è una Grande Legge Cosmica, chiamata La Legge Siriana della Libertà, il processo di liberazione si compie per mezzo di questo grande Principio. Sotto l'aspetto universale, questa è la legge di cui quelle di Economia, di Attrazione e di Sintesi sono l'espressione. In un senso essa costituisce una sintesi ancor più alta, ma menziono soltanto questo come prospettiva cosmica, perché di esse, nel presente stadio, non conosciamo alcuna cosa.

Ci viene detto che certe Grandi Entità Cosmiche sono state attive in connessione col nostro Pianeta e hanno prodotto importanti risultati. Queste Entità sono chiamate I Signori di Liberazione.

Al principio della seconda guerra mondiale, nel 1940, fu data la seconda strofa della Grande Invocazione che comincia con una invocazione ai Signori di Liberazione :

*“Vengano i Signori di Liberazione,  
portino soccorso ai figli degli uomini”*

La Grande Invocazione comprende tre stanze: la 1<sup>a</sup> fu data nel 1936, la 2<sup>a</sup> nel 1940.

L'attuale situazione genera analogie con la situazione di allora, ed è possibile che i Signori di Liberazione potrebbero essere strumenti del Divino Intervento, perciò è di immediato interesse conoscere qualche cosa dell'insegnamento che ci è stato dato nei Loro riguardi.

In *Esteriorizzazione della Gerarchia* leggiamo :

“Chi sono i Signori di Liberazione e donde Essi vengono? Tutte le idee e i concetti che controllano la vita umana e hanno dato origine alla nostra civiltà sono cominciate come emanazioni da certe Grandi Vite che sono esse medesime una espressione di una Idea Divina.

La *Nota* che Essi fanno risuonare e le qualità che emanano si diffondono, imbattendosi con i figli degli uomini più sviluppati che si trovano sulla Terra in ogni particolare momento. Allora questi uomini fanno propria l'idea intuita e la rendono familiare ai pensatori del loro tempo con concetti formulati. In questo modo il Grande Motivo, il Divino Proposito diviene regolatore del grande progresso umano.

È in questo modo che la spinta di base per la liberazione e per la libertà ha lentamente e costantemente dominato lo sforzo umano, portando prima di tutto a rafforzare la libertà individuale e la liberazione (seguendo l'ideale del cielo, dell'iniziazione e dei conseguimenti spirituali), e gradualmente modellando l'umano pensiero ad una tale estensione da dare forma al più grande ideale.

La libertà dell'umanità e la liberazione del suo potere di essere autodeterminante (che è un aspetto della libertà) è divenuto il più caro ideale e il migliore pensiero dei pensatori in tutte le nazioni”.

Tutti i Principi, le Leggi e le qualità si manifestano in modi differenti e su vari livelli. C'è la spinta collettiva verso la liberazione e verso il gruppo particolare espresso con le quattro note libertà. C'è però un problema molto difficile circa la libertà, in quanto involge responsabilità e abilità ad usarla saggiamente, cose non facili.

La comprensione della responsabilità che la libertà comporta ha prodotto e sta producendo un fenomeno paradossale che viene indicato come *“l'evasione dalla libertà”*. Questo è il titolo di un libro di interessanti riflessioni di Erik Fromm: altri scrittori hanno richiamato l'attenzione su questo fatto:

“Quando gli uomini sono liberi non sanno cosa fare con la libertà: il da fare circa la

libertà di uno è una delle fonti di ansietà, perché la libertà non è soltanto libertà da, che è l'ovvio significato del desiderare quanto si è limitati, ma libertà per, e qui è il punto: libertà per che cosa?”.

Questo significa avere una meta, un proposito, e implica che la vita ha un significato. In altre parole necessita qualche comprensione e qualche accettazione e comprensione del Piano evolutivo, e del fatto che l'onda evolutiva è diretta verso una meta. Perciò la Libertà non è licenza, non è assenza di vincoli, è libertà dalle ordinarie limitazioni umane, ma anche libertà per la cooperazione con il Piano evolutivo.

Questo spiega molto di quello che avviene oggi. Ma, come è d'uso, l'umanità deve imparare attraverso l'esperienza, che significa per mezzo delle prove e degli errori.

Milioni di persone, specialmente di giovani, stanno facendo l'esperimento e l'esperienza della licenza e troveranno che questa non dà loro la felicità che avevano l'illusione di volere. Attraverso queste esperienze e la disillusione essi possono raggiungere la comprensione e la realizzazione della vera libertà, una libertà che può solamente essere acquisita per gradi.

### *La Libertà individuale*

Il processo di liberazione ha vari stadi: Il primo è la liberazione dall'attaccamento prodotto dal desiderio, liberazione dall'asservimento al corpo emotivo. Qui sta la maggior enfasi della Dottrina del Buddha: *Liberazione dal desiderio*.

Il Buddha credeva che ogni sofferenza fosse dovuta al desiderio e che il modo per liberarsene fosse la libertà dal desiderio, dal desiderio personale, egoistico.

Egli disse: “Come l'acqua del mare ha ovunque il sapore del sale, così tutta la mia dottrina ha il sapore di liberazione”.

Questo comporta l'eliminazione dell'illusione. Desiderio e illusione sono connessi; e l'eliminazione dell'illusione è uno dei più importanti e necessari passi nel processo di liberazione. Può essere espresso in semplici termini esoterici, come il controllo delle emozioni per mezzo della mente, e questo è lo stadio che l'umanità in generale ha bisogno di comprendere e al quale tutta l'educazione e l'illuminazione dovrebbero guidare. Un chiaro interesse di se richiede sempre controllo degli impulsi e delle spinte emotive.

Il secondo maggior stadio è la liberazione dall'incarnazione: noi possiamo cominciare questo processo ora, nella vita giornaliera, ma il processo completo ha luogo sul *Sentiero dell'Iniziazione*. Questo è descritto dal Maestro Tibetano in questo modo:

“Mi piacerebbe che voi studiaste l'iniziazione dall'angolo della liberazione, considerandola come un processo di libertà conseguita strenuamente.

Questo aspetto base dell'iniziazione, quando è realizzato da un Iniziato, unisce la sua esperienza in una stabile relazione con quella di tutta l'umanità, di cui lo sforzo fondamentale è il raggiungimento di quella libertà in cui l'anima e i suoi poteri possono rivelarsi e tutti gli uomini essere liberi per la libertà conseguita individualmente.

Se voi studierete, le nove iniziazioni e le considererete da questo angolo, vedrete come ciascuna fa segnare un punto di conseguimento, e, perciò, l'intero soggetto dell'Iniziazione assume una nuova bellezza e appare più degno del dolore e dello sforzo per il raggiungimento.

Lasciate che vi dia una indicazione (niente più che una indicazione) di ciò che Io ho in animo:

- I. Iniziazione, *Nascita*. Libertà del controllo del corpo fisico e dei suoi appetiti.
- II. Iniziazione, *Battesimo*. Libertà del controllo della natura emotiva e

della sensibilità egoistica del sé inferiore.

- III. Iniziazione, *Trasfigurazione*. Libertà dall'antica autorità della triplice personalità che porta a un momento culminante nella storia di tutti gli Iniziati.
- IV. Iniziazione. *Rinunzia*. Libertà dall'auto-interesse e rinunzia della vita personale nell'interesse della collettività. Anche la coscienza dell'Anima cessa di essere importante e una più universale consapevolezza e un più intimo avvicinamento alla Mente Divina ne prende il posto.
- V. Iniziazione, *Rivelazione*. Libertà dall'oscurantismo. Una libertà che rende capaci gli iniziati di avere una nuova visione. Questa visione riguarda la realtà che sta al di là di quella finora intuita o conosciuta”.

“Questa meta della libertà è in realtà il principale incentivo per cercare il *Sentiero del Ritorno*. Una delle cose spirituali più eccitanti che oggi hanno luogo nel mondo è l'uso in ogni paese della parola Libertà. Fu quel Grande Discepolo F. D. Roosevelt che ancorò la parola ad un senso più nuovo e universale. Essa ha ora un più pieno e profondo significato per l'umanità”. (*Trattato sui Sette Raggi* Vol. V).

Questo dà l'opportunità di mettere l'accento su un importante punto, quello di ora, nelle nostre vite personali, e non soltanto come discepoli ma anche come aspiranti, noi stiamo gettando le fondamenta per questo e facendo dei passi elementari verso queste Iniziazioni.

Einstein, che può essere considerato un grande iniziato matematico, dovette cominciare con l'addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione, solo più tardi fece i grandi passi nella Matematica Superiore. Allo stesso modo qui ora, nelle nostre vite personali noi facciamo dei piccoli inizi per *l'Iniziazione*. Di nuovo qui è la Legge di Analogia “*Come in Alto così in basso*”, il microcosmo riflette il macrocosmo.

Così c'è una corrispondenza fra il controllo graduale degli impulsi fisici e la 1<sup>a</sup> iniziazione; fra il graduale controllo del corpo emotivo e del desiderio e la 2<sup>a</sup> Iniziazione; e così via.

Prendiamo ad esempio la 4<sup>a</sup> Iniziazione: ogni atto di sacrificio o la perdita di qualche cosa inferiore per qualche cosa elevata è una elementare preparazione alla 4<sup>a</sup> Iniziazione. Questo è molto incoraggiante; non chiediamoci di conseguire immediatamente la completa libertà, che si raggiunge soltanto alla 4<sup>a</sup> Iniziazione, ma possiamo umilmente e con grande speranza cominciare a lavorare verso di essa proprio qui e ora.

È bene avere questa prospettiva ed è incoraggiante sapere che stiano preparandoci per la futura iniziazione.

Un punto riguardante la rinunzia, sul quale dobbiamo essere chiari, è che il suo reale significato è *sostituzione*. Nella rinunzia noi dobbiamo sostituire una cosa per qualche altra migliore. Questo è ciò che realmente avviene ed ha un connotato positivo, invece di quello negativo della rinunzia. Quando noi prendiamo una qualsiasi decisione di impiegare un giorno o un'ora in qualche modo particolare, noi rinunciamo automaticamente a tutte le altre alternative. Facciamo questo continuamente, perciò la rinunzia non è così terribile. Sta a noi scegliere; e qui, come con le altre tecniche psicologiche, le persone semplici e pratiche spesso lo fanno meglio degli altri. Esse sanno, per esempio, che per far soldi devono rinunciare ad altre alternative, eliminando tutto quello che si oppone a tale scopo. Viceversa, quelli che mirano a raggiungimenti spirituali superiori devono abbandonare le ambizioni personali e rinunciare alle azioni

basse.

Questa è la struttura del processo di liberazione.

Il dissolvimento dell'illusione mondiale, che è la somma totale dell'illusione individuale, è una condizione necessaria per la liberazione. È perciò un compito principale.

La Saggezza è la grande dissolvitrice dell'illusione, e, in certo senso, il più effettivo mezzo di conseguire la liberazione è la coltivazione della Saggezza per vedere chiaro, perché finché noi vediamo attraverso un'illusione, non possiamo possibilmente sbarazzarci da essa. Ma il vedere chiaro non è la storia completa, perché mentre è possibile vedere un'illusione, dall'inconscio essa risale spesso ripetutamente attraverso le abitudini e la forza dell'energia acquisita in precedenti vite e in questa.

Perciò, riconoscere un'illusione, vederla chiara è metà del lavoro, l'altra meta consiste nel dissolverla, eliminare tutta l'energia accumulata in essa.

La seconda parte non può essere fatta se noi non abbiamo compiuto la prima, così dobbiamo cominciare con questa.

Dobbiamo ricordare che ogni libertà è libertà entro il Piano. Naturalmente siamo liberi di andare contro il Piano e molti di noi lo fanno, però questo porta punizione, e punizione è una parola soltanto umana perché vi è l'inevitabile lavoro della *legge di causa ed effetto*.

Spesso ci troviamo di fronte al problema di come liberare noi stessi per il lavoro spirituale interiore, mentre siamo presi dal lavoro esterno e dalle responsabilità.

La risposta è: noi possiamo compiere i nostri doveri e accettare le limitazioni karmiche e le responsabilità, pur rimanendo intimamente liberi, senza risentimento e senza attaccamento. Se noi comprendiamo che pagare i debiti karmici è un passo verso la liberazione, facciamolo volenterosamente e possiamo assumere perfino l'attitudine di benedire i nostri ostacoli!

Il punto è che la schiavitù esterna non impedisce la libertà interiore se noi conservassimo un giusto atteggiamento verso di essa.

È stato detto che la libertà di scelta è la cosa più terribile da fare; la scelta fra il bene minore e il maggiore. Ma non possiamo evadere da questa libertà di scelta e non dobbiamo tentare di farlo. E uno dei doni più alti dati alla umanità e dobbiamo essere grati per questo e certamente non proviamo di evadere da essa.

Quando c'è una scelta da fare fra bene e bene, è una questione di abilità in azione. Qualche volta la scelta è fra un male maggiore e uno minore e questa è una importante lezione per i rigidi idealisti che mancano di accettare qualche volta la parte di Saggezza che è quella di accettare un male necessario per evitare uno maggiore.

Quando vi è da scegliere tra un bene più grande e uno più piccolo, la difficoltà è maggiore, ma dopo tutto, dato che sono entrambi bene, non è così terribile se facciamo un errore, ed errori li commettiamo sempre e certamente continueremo a commetterli, sebbene anche più nobili. Perfino molti Esseri Elevati commisero errori per eccessiva e prematura compassione; però si potrebbe chiamarli errori supernormali, e quei Grandi Esseri li riconobbero ed avanzarono verso l'Alto. Procediamo così con un vero senso di umiltà, non col tipo di umiltà del miserabile peccatore, ma riconoscendo onestamente che tutti facciamo errori.

Noi viviamo in un mare di illusioni e tutte le illusioni sono errori, riconciliamoci con questa condizione umana e, se pur non benediciamo i nostri errori, estraiamo e distilliamo l'insegnamento e la saggezza che essi ci danno. Questa è tutta la parte del grande processo di liberazione.

## IL FUOCO COSMICO

### I

Il fascino ed il mistero del fuoco sono stati sentiti dall'uomo fino dall'inizio del suo pellegrinaggio terreno, fin da quando egli ha avuto i primi barlumi di umana coscienza. Certo egli fu attirato dal fuoco anche per la sua utilità, infatti è il fuoco che allontana le belve, che riscalda, che rende i cibi più grati; il fuoco, di cui via via si scoprono sempre nuovi mirabili usi, è il primo punto fisso che induce il mondo a formarsi, intorno a cui si forma il primo nucleo della famiglia, si costruiscono le prime rozze abitazioni, si adunano gli individui in un inizio di vita consociata.

Ma non è stato solo per il suo valore utilitaristico che l'uomo primitivo lo ha considerato sacro e lo ha adorato sugli altari. Forse prima di aver scoperto quale uso poteva farne, l'uomo ha sentito davanti al fuoco il senso di una potenza misteriosa, che suscita un senso commisto di timore, di meraviglia e di adorazione.

Sia chi vedesse il fuoco scendere dal cielo nell'abbagliante balenare dei lampi, accompagnato dal fragore dei tuoni, sia che lo vedesse sprizzare misteriosamente dai legni a lungo sfregati l'uno contro l'altro, egli intuiva in esso la manifestazione di un principio più alto, invisibile, inafferrabile, inconcepibile, e sorgeva così in lui il senso del divino.

Non ci sorprenda dunque il fatto che ovunque ci fu vita umana si ritrovi il culto del fuoco; che esso sia stato venerato come il nume tutelare del focolare domestico, che ad esso fossero innalzati altari e templi, ove la fiamma sacra era gelosamente preservata e veniva alimentata perennemente da sacerdotesse votate al suo servizio.

Il culto del fuoco poi non può essere disgiunto da quello del sole. L'uomo deve aver ben presto riconosciuto come entrambi danno luce e calore, ed ha adorato nel Sole il grande fuoco celeste che vivifica, illumina, riscalda tutti gli esseri e nel fuoco terrestre una particella di quel Potere Cosmico a lui concessa dalla bontà di Dio.

È stato detto che il fuoco segna il principio di tutta la successiva opera di civilizzazione. Vediamo, infatti, che l'uomo ha sviluppato la sua intelligenza ... ed il suo egoismo, ha dominato ed asservito sempre più i poteri della natura; ma insieme si è interiormente estraniato da essi. Ora egli è divenuto padrone del fuoco nei suoi aspetti più grossolani ed esteriori. Lo porta seco servitore obbediente, racchiuso in una piccola scatola; lo suscita nelle sue officine per trasformare enormi blocchi di minerali in fiumi abbaglianti di liquido metallo; lo accende nelle caldaie per spingere i treni e le navi su cui percorre irrequieto il globo che lo ospita. Ma egli ha perduto il contatto con gli aspetti più sottili e più alti di quel principio: non conosce i fuochi misteriosi che dormono in lui e che potrebbero trasfigurarli; ignora che gli antichi sapienti avevano realizzato che *“vi è l'anima del fuoco”*, *“vi è il fuoco dell'Anima”*. E tanto più egli ignora lo Spirito del Fuoco, vi è il fuoco dello Spirito ...

Anche l'uomo moderno, che soffre sbadatamente il cerino per accendere la sigaretta e che regola impaziente il rapido scintillio del magnete della sua automobile, sente talvolta confusamente l'insopprimibile fascino del fuoco. Quando la sera torna a casa stanco delle fatiche e delle lotte quotidiane egli si sente spinto ad adagiarsi presso il caminetto. Le fiamme vivaci che vi guizzano lo allietano, il tepore che ne emana non gli riscalda solo le membra ma anche l'anima, che si addolcisce e si placa. A poco a poco egli dimentica le sue cure assillanti, i suoi calcoli accorti, i disegni ambiziosi, e se il suo occhio fissa un po' a lungo quel bagliore, egli si sente trasportato in un'altra sfera e immagini più serene, più nobili sorgono nel suo animo. Oppure quando il dolore abbatte il suo orgoglio e lo conduce dinanzi ad un altare, le tremule fiammelle delle

candele risvegliano la sopita nostalgia del divino, e suscitano in lui insolite emozioni.

Ma questi sono solo bagliori pallidi, momentanei, scorti attraverso la densa nebbia del materialismo e dell'egoismo che avvolge l'umanità contemporanea.

Si può e si deve fare di più.

Il rinnovamento spirituale che faticosamente ma sicuramente si va affermando, conquista di pochi spiriti risvegliati, ma aspirazione sempre più ansiosa di un numero crescente di anime insoddisfatte, turbate e doloranti — il rinnovamento spirituale fra i suoi compiti più importanti ha quello di riportare l'uomo alla vera conoscenza ed al retto culto del fuoco, a riscoprirne l'anima e lo spirito, a suscitarli entro di noi, ad avvalersi coscientemente del potere illuminatore, purificatore e liberatore del fuoco, per il proprio e l'altrui sviluppo spirituale.

Per una di quelle curiose coincidenze, o meglio di quelle mirabili corrispondenze che sembrano veramente indicare una direzione intelligente, un provvido e benefico intervento di Poteri Superiori — a questa rinnovata richiesta dell'animo umano è stato dato sollecito abbondante appagamento.

### *I tre aspetti del Fuoco.*

Già nella Dottrina Segreta di H. P. Blavatsky sono apparsi chiari accenni e sono dati gli insegnamenti base sull'essenza del Fuoco quale principio cosmico e quale forza latente nell'uomo, ma non molti hanno saputo rintracciare e mettere in valore quelle preziose indicazioni. Anzi quello è stato forse uno dei filoni meno notati ed esplorati in quella ricca miniera di sapienza.

Ora poi ci viene data una nuova opera assai estesa, *Il Trattato sul Fuoco Cosmico*, che si dice provenga dalla stessa sorgente che, basandosi in tutto su quegli insegnamenti, li sviluppa e li arricchisce con nuovi ampi contributi. Ecco le principali idee basi:

Il Fuoco ha una triplice essenza. Si manifesta primariamente sotto tre aspetti, ciascuno dei quali poi si differenzia in innumerevoli modi.

Il primo aspetto (primo solo in ordine di manifestazione) è il fuoco per sfregamento o Fuoco interno. Esso è l'energia che anima il Sistema Solare nella sua manifestazione obbiettiva; è il raggio di vita intelligente che pervade la particella di materia; costituisce l'energia di Brahma, il Terzo Aspetto del Logos.

Il secondo è il Fuoco Solare, il Fuoco della Mente Divina — il Raggio de l'Amore-Sapienza — che costituisce l'energia di Vishnu, il Secondo Aspetto del Logos.

Il Terzo Aspetto è il Fuoco Spirituale, la Divina Fiamma Logica, il Raggio della Volontà, la manifestazione di Mahadeva, il Primo Logos.

Vediamo come questi Fuochi macrocosmici operino e si affermino nella vita manifestata e quali siano le loro proiezioni e corrispondenze nel microcosmo.

### *Il Fuoco di Brahma.*

Il Primo Fuoco o Fuoco di Brahma, concerne essenzialmente la vita e l'attività della materia. Esso si può suddividere in tre aspetti o modalità di azione.

1. *Il Fuoco latente o interno.* Esso è l'energia latente racchiusa in ogni centro o unità di forza e di vita, sia esso un pianeta, un uomo, un atomo.

Nell'atomo di materia esso costituisce l'energia intro-atomica, attualmente non attiva ma capace di produrre, quando venga sprigionata, degli effetti di una potenza formidabile. Da essa dipendono i fenomeni della radio-attività.

Nella materia differenziata in combinazione molecolare quel fuoco si manifesta in energie suscitate dalle combinazioni chimiche, alcune delle quali, come è noto, sono delle vere e proprie combustioni, con sviluppo di calore e di luce.

Nel globo terrestre, negli altri pianeti e nel sole fisico costituiscono il grande Fuoco Centrale e si manifesta quale combustione interna.

2. *Fuoco attivo o radiante.* È quello che si manifesta sia quale elettricità del piano fisico, sia come radiazioni luminose, sia come energia eterica.
3. *Fuoco essenziale.* Costituito dagli *elementari* e dai *deva del fuoco*.

Questo è l'aspetto vita: l'essenza del fuoco, la sua intelligenza, la sua anima, (si noti: sempre relativamente al Fuoco di Brahma).

Essi si dividono in:

- a) *Elementi del Fuoco*, o entità involutive appartenenti all'arco discendente.
- b) *Devas del Fuoco*, o entità appartenenti all'arco discendente della manifestazione cosmica.

Nell'uomo e in altri organismi animali il Fuoco di Brahma costituisce *Kundalini* dell'individuo, che si manifesta normalmente in due modi:

Primo, come *fuoco latente* che è alla base della vita organica di ciascuna cellula e dell'intero organismo, e determina la trasmissione della vita per mezzo della funzione degli organi sessuali.

Secondo, come *fuoco attivo*, che costituisce la vitalità attiva del corpo, la sua aurea di salute e quella d'irradiazione eterica che ha potere sanatorio.

Da un punto di vista universale si può dire che l'intera personalità dell'uomo, costituita di elementi fisici ed eterici, emozionali e mentali concreti, sia una manifestazione dell'attività creativa di Brahma.

Considerato sinteticamente, il Fuoco di Brahma, o Terzo Logos, ha per funzione la vita intelligente attraverso la materia e perciò è stato chiamato il *Raggio dell'attività Intelligente*.

Questa concezione è in perfetto accordo con la Dottrina Eraclitea. Infatti, come dice H. P. Blavatsky, "Eraclito di Efeso sostiene che il primo principio che sta sotto a tutti i fenomeni naturali è il fuoco. L'intelligenza che muove l'Universo è Fuoco e il Fuoco è Intelligenza". (S.D. 106).

Il tipo di movimento proprio di questa attività è il "movimento rotatorio" il movimento che ha un corpo quando gira su se stesso.

La Legge generale che caratterizza l'attività di questo Fuoco è la *Legge dell'Economia*. È la Legge che regola la distribuzione degli atomi, il loro ritmo vibratorio, la loro differenziazione e le loro qualità.

La sua attività segue la linea di minor resistenza ed ha una tendenza essenzialmente separativa. È, in una parola, la Legge della Materia, il polo opposto dello Spirito.

### *Il Fuoco di Vishnu.*

Il Secondo Fuoco, o Fuoco Solare, è il Fuoco della Mente Cosmica. Esso stabilisce il rapporto tra la vita e la forma fra lo Spirito e la materia e costituisce la base della coscienza stessa.

Esso presiede all'evoluzione solare e a quella delle Anime. Nell'uomo è la scintilla della Mente e costituisce l'individuo pensante ed autocosciente, o l'Anima.

Si noti che queste espressioni sono usate dall'autore del Trattato nel loro senso più alte: esse si riferiscono all'Ego, al Principio dell'auto-coscienza non alla mente concreta della personalità o all'Anima nel senso ordinario della parola.

Questa scintilla di Manas costituisce il principio intermedio che forma il legame tra la monade spirituale e la personalità.

Il Fuoco di Vishnu ha per nota fondamentale *l'Amore e la Sapienza* armonizzati ed uniti.

Il tipo di movimento che lo caratterizza è il movimento ciclico spirituale e la sua legge è la Legge di Attrazione e Repulsione, Legge di Polarità.

### *Il Fuoco di Shiva.*

*Il Terzo Fuoco*, chiamato anche, in senso speciale, Fuoco Elettrico, è il Fuoco dello Spirito.

L'essenza di questo Fuoco è un mistero per la nostra mente personale. Noi non possiamo concepire una evoluzione dello Spirito. Nel micro-cosmo esso si rivela nella Monade Divina.

Sua nota è la *Volontà Spirituale*; Sua Legge è la *Legge della Sintesi* il suo movimento è la progressione diretta rettilinea.

Questo è il Fuoco indicato nelle espressioni poetiche del Catechismo Occulto citato da H.P. Blavatsky:

*Alza le testa, Lanu, (discepolo) vedi tu una o innumerevoli luci sopra di te che fiammeggiano nell'oscuro cielo di mezzanotte? ...*

*Io intuisco una fiamma, o Guru Deva (Maestro). Io vedo innumerevoli scintille collegate che brillano in essa...*

*“Hai detto bene, ora guardati attorno ed in te stesso. La Luce che arde entro di te la senti diversa dalla luce che brilla negli uomini tuoi fratelli? ...*

*“Non e in alcun modo diversa per quanto il prigioniero sia tenuto in soggezione dal Karma ed i suoi rivestimenti esteriori illudano l'ignorante fino a fargli dire: “La tua Anima e la mia Anima” ...*

*Catechismo Occulto (S.D. 105).*

Da un punto di vista assai generale si può dire che sotto un certo aspetto, l'evoluzione universale e individuale ha per scopo *la piena manifestazione, l'avvicinamento e la fusione dei tre Fuochi*. Si legge nel trattato:

*“Quando il Fuoco latente della personalità, o sé inferiore, si fonde col Fuoco della Mente o sé Superiore, ed entrambi alla fine si compenetrano con la Fiamma Divina, l'uomo prende la Quinta Iniziazione ed ha compiuto uno dei suoi più grandi cicli. Quando i Tre diventano come un solo Fuoco la liberazione della materia dalla forma terrena è raggiunta (47).*

Per ora fermiamoci a questa prima veduta d'insieme, in seguito esamineremo le varie differenziazioni dei Fuochi sui vari Piani e nei vari esseri e troveremo che gli insegnamenti sono del massimo interesse non solo conoscitivo ma anche pratico.

Ecco la citazione di un brano in cui viene celebrata la Onnipresenza e la molteplice potenza del Fuoco:

*Tutte le Gerarchie di essi operano per il fuoco.*

*Fuoco interno e latente; fuoco emanato e irradiante, fuoco generato, assimilato e irradiato, fuoco vivificante, stimolante e distruttore; fuoco trasmesso riflesso e assorbito, fuoco base di ogni vita, fuoco essenza di ogni esistenza, fuoco mezzo di sviluppo e impulso animatore di ogni processo evolutivo, fuoco costruttore preservatore; fuoco origine, sviluppo e meta, fuoco, purificatore e consumatore. Il Dio del Fuoco e il Fuoco di Dio operanti l'Uno nell'Altro finché tutti i fuochi si riuniscono e divampano e finché tutto ciò che esiste, da un Sistema Solare ad una formica, sia passata attraverso il fuoco e ne emerga in triplice perfezione (37).*

## IL FUOCO COSMICO

### II

#### *Il Fuoco Solare (fuoco della Mente).*

Il Trattato sul Fuoco Cosmico contiene un'ampia messe di interessanti insegnamenti intorno all'individualità spirituale, o Ego, dell'uomo ed il suo veicolo di manifestazione, il corpo causale.

Il tema del Raggio Egoico è di importanza vitale per coloro che sono sul Sentiero o si stanno avvicinando ad esso e che quindi stanno venendo sempre più in contatto con il loro Ego; per coloro che lavorano sulle anime degli uomini, cioè per i servitori dell'umanità.

La ragione di ciò è che, con la giusta comprensione dell'Ego che funziona nel corpo causale, si ottiene la capacità di lavorare scientificamente al problema della propria evoluzione e di rendersi utili aiutando l'evoluzione dei nostri fratelli.

La formazione dell'Ego dell'uomo ripete analogamente il processo che produce la manifestazione del Fuoco Solare, del Figlio.

*“In ogni manifestazione... abbiamo una dualità che produce una triplicità. Lo Spirito viene in contatto con la materia e da tale contatto nasce il Figlio, l'Ego, l'aspetto coscienza. La manifestazione egoica è quindi l'aspetto di mezzo, il punto di unificazione”.*

Per esprimere questo processo in termini di fuoco, il corpo causale è prodotto per mezzo del contatto della vita positiva, o fuoco dello Spirito (*“fuoco elettrico”*) emanante dalla Monade, col fuoco negativo della materia o *“fuoco per sfregamento”*; questo contatto produce il divampare del fuoco solare.

Tale evento ha avuto luogo per l'uomo al momento dell'individualizzazione, allora ha cominciato a brillare la luce dell'autocoscienza, allora l'uomo è divenuto veramente tale. Questa luce è dapprima assai debole ed incerta e il corpo dell'uomo primitivo appare incolore e poco luminoso, mentre quello dell'uomo spirituale ha l'aspetto di una ruota fiammeggiante, da ciò il nome *Taijana*, il Risplendente, con il quale è designato dagli indiani. Tale ruota ha dodici raggi di vario colore che vanno dal centro alla periferia e che sono delle *“linee di forza”*, ognuna delle quali ha una *“qualità”* un significato, una funzione speciale. Gli orientali hanno simboleggiato il corpo causale anche sotto forma di un fiore di loto, i cui petali corrispondono alle suaccennate linee di forza. H. P. Blavatsky ne parla così:

*“Il loto o padma è ... un assai antico e prediletto simbolo del cosmo stesso e dell'uomo. Le ragioni popolari di ciò sono ... che il seme del loto contiene dentro di sé un modello perfetto in miniatura della futura pianta, e ciò simboleggia il fatto che nel mondo immateriale esiste il prototipo spirituale di tutte le cose prima che esse vengano manifestate materialmente sulla terra. In secondo luogo vi è il fatto che la pianta del loto cresce attraverso l'acqua avendo le proprie radici nel fango ed aprendo il proprio fiore nell'aria ... La radice del loto immersa nel fango rappresenta la vita materiale, lo stelo che passa attraverso l'acqua corrisponde alla esistenza nel mondo astrale, ed il fiore che galleggia sull'acqua e si apre al cielo sovrastante è emblema dell'essere spirituale.*

Il Loto egoico è composto di 12 petali in mezzo ai quali vi è un centro di energia buddhica, il diretto riflesso della Monade, che è chiamato il *“Gioiello”*. Questo è il significato o, meglio uno dei significati del mantram sacro usato nel Tibet e di cui H. P. Blavatsky parla nel terzo volume della Dottrina Segreta :

*“Om mani padme hum”* – cioè *“Om, il Gioiello nel loto”*

E una diretta invocazione al Dio Interiore, alla Scintilla Spirituale che sta al centro della nostra individualità. Ma nell'attuale stato di evoluzione dell'uomo il Loto è ancora in gran parte chiuso ed il Gioiello è celato.

Il *Trattato sul Fuoco Cosmico* dà una minuta ed interessante descrizione dei vari stadi di sviluppo del Loto Egoico e della sua costituzione.

I Petali del Loto si uniscono in gruppi di tre, nei tre sottopiani mentali superiori. Il loro aprirsi è opera del processo evolutivo che la personalità, il riflesso dell'Ego, va compiendo nei tre mondi, ossia nelle tre Aule di cui parla la Voce del Silenzio, l'Aula dell'Ignoranza, l'Aula dell'Apprendimento e l'Aula della Sapienza.

Il primo gruppo dei 3 Petali è composto dei Petali di Conoscenza e corrisponde al mondo emotivo, o Aula dell'Apprendimento. Il Terzo Gruppo è quello dei Petali di Sacrificio, e corrisponde al mondo mentale, o Aula della Sapienza, l'ultimo Gruppo è formato dai tre Petali interiori che proteggono il "*Gioiello*" e che si aprono solo negli stadi più alti dello sviluppo spirituale. In ciascuno Gruppo poi ogni Petalo, che, ricordiamolo, è in realtà una linea di forza, rappresenta una facoltà e potere dell'Ego, una speciale nota o qualità corrispondente a quella degli altri gruppi ed è un prodotto di un particolare tipo di attività e di esperienza della personalità. Nel *Trattato sul Fuoco Cosmico* queste corrispondenze sono così descritte:

#### A) Primo gruppo: Petali della Conoscenza.

1. *Petalo di Conoscenza* nel mondo fisico. Il suo sviluppo è prodotto dalla esperienza fatta nel piano fisico. La personalità infrange la Legge, paga con le sofferenze il prezzo della sua ignoranza, e così acquista la conoscenza.
2. *Petalo dell'Amore* nel piano fisico. Si sviluppa per mezzo dei rapporti personali in questo mondo e del passaggio graduale dall'amore di sé all'amore per gli altri. Ma tale "amore" ha ancora un carattere del tutto personale, possessivo, esclusivo.
3. *Petalo del Sacrificio*. Il suo sviluppo è prodotto dalla spinta delle circostanze e non dal libero volere dell'uomo. È l'offerta, il sacrificio del corpo sull'altare del desiderio, dapprima desiderio basso, poi aspirazione ma sempre di carattere personale, come quello dell'ambizioso che impone una dura disciplina di lavoro al proprio corpo, allo scopo di raggiungere la sua meta terrena.  
Tutto questo sviluppo avviene in massima parte in modo inconscio. L'uomo non si rende conto del significato delle sue esperienze. Ma ciò non impedisce che gli effetti si producano. I Tre Petali del Loto Egoico divengono vibranti e si sviluppano fino ad aprirsi completamente.

#### B) Secondo gruppo: Petali d'Amore.

1. *Petalo di Conoscenza nel mondo emotivo o astrale*. La sua apertura è determinata dall'equilibramento cosciente delle "paia di opposti". utilizzando la Legge di Attrazione e di repulsione. L'uomo esce dall'Aula dell'Ignoranza, ove operava ciecamente, e comincia a valutare gli effetti della propria vita nel mondo fisico. Egli comincia a comprendere le cause.
2. *Petalo di Amore nel mondo emotivo*. La sua apertura è determinata dal graduale processo di trasmutazione dell'amore. L'attaccamento a ciò che è transitorio si

trasforma a poco a poco in vero amore per ciò che è Reale. Quest'opera di purificazione ed elevazione dell'amore non si compie senza vive sofferenze, senza che (per usare l'espressione simbolica della Luce sul Sentiero) i piedi siano lavati nel sangue del cuore, e richiede una serie di vite di travaglio, di sforzi, di insuccessi e di conquiste.

3. *Il Petalo del Sacrificio nel mondo astrale.* La sua apertura è determinata dall'atteggiamento dell'uomo che si sforza consapevolmente di sacrificare i propri desideri per il bene del gruppo di cui fa parte. Il suo motivo è ancora di natura alquanto personale ed è elaborato dal desiderio di un compenso per quello che dà, di un ricambio di amore da parte di coloro che si sforza di servire, ma è di un ordine assai superiore a quello del sacrificio cieco imposto dalle circostanze che fa sviluppare il petalo corrispondente del piano fisico. Via via che questo sviluppo si produce, il veicolo dell'Ego appare quale una ruota di fuoco con sei dei suoi raggi che manifestano pienamente la loro energia e girano rapidamente.

### C) Terzo Gruppo: Petali di Sacrificio.

1. *Petali di Conoscenza nel mondo mentale.* La sua apertura indica lo studio nel quale l'uomo utilizza ciò che ha acquistato di conoscenza e di esperienza per il bene dell'umanità.
2. *Petalo di Amore nel piano mentale.* Esso si sviluppa per mezzo della continua consacrazione di tutti i poteri dell'anima al servizio dell'umanità, senza alcun pensiero di ricambio né alcun desiderio di compenso per questo immenso dono.
3. *Petalo di Sacrificio nel piano mentale.* Esso si fa attivo nell'Iniziato che vive per l'umanità, divenendo nella propria sfera una manifestazione del "Grande sacrificio" (nome dato al grande Essere capo della Gerarchia dei Maestri di Saggezza e di Compassione: Sanat Kumara, il "Re del Mondo"). A questo stadio segue quello della liberazione finale che consiste nella disintegrazione del corpo causale, nel riassorbimento dell'Ego nella Monade. Nel conseguimento della coscienza nirvanica.

Sarebbe interessante ricercare le conferme più o meno velate che si possono trovare agli insegnamenti del *Trattato sul Fuoco Cosmico*, qui rapidamente accennati, in varie scritture ed in varie opere esoteriche orientali ed occidentali, e inversamente mostrare la luce che quelli gettano su questo, offrendo una chiave per la loro interpretazione; sarebbe pure interessante paragonare i vari simboli corrispondenti, come quelli della costruzione del Tempio di Salomone — ma tutto ciò varcherebbe troppo i limiti del presente articolo.

Non vogliamo invece omettere di richiamare l'attenzione sulla importanza di tali insegnamenti e sull'aiuto che possono darci per il nostro sviluppo spirituale.

Essi ci mostrano come tutte le nostre esperienze, tutti gli atti, anche quelli più insignificanti in apparenza, della nostra vita interiore ed esteriore non si esauriscono nelle loro conseguenze visibili e sensibili in questa nostra sfera terrena, ma hanno effetti occulti, ripercussioni invisibili sulla nostra parte esterna, d'una importanza e di un valore insospettati. Essi vanno ad alimentare, a sviluppare la nostra parte immortale, a foggare la nostra

individualità permanente; essi intessono filo per filo la “veste di gloria”.

Per realizzare ciò in modo più sentito e concreto, e quindi più efficace, ci può essere di grande aiuto il simbolo, se penetrato vitalmente e visualizzato vividamente per mezzo dell'uso dell'immaginazione. Immaginiamo di essere noi una pianta di loto. La vita del nostro corpo e i nostri atti nel mondo esterno sono la radice, che si approfondisce nella terra; le emozioni i sentimenti, le aspirazioni sono lo stelo immerso nell'acqua; la vita mentale è rappresentata dalle foglie i cui raggi scendono sul fiore. Dal basso sale la linfa che reca gli elementi solidi e liquidi raccolti ed elaborati, il succo delle esperienze del travaglio personale; dall'alto scende l'energia vivificatrice, l'Amore divino che risveglia e dilata l'anima; immaginiamo di aprirci a poco a poco, faticosamente e lietamente, al bacio del sole, a contemplare la luce che ci avvolge, spostando la coscienza dalla radice e dallo stelo, ai petali, al centro del fiore.

Possiamo anche immaginare i lotti riuniti, e i gruppi in immense distese su sconfinite lagune; sopra di essi Grandi Esseri risplendenti, “Divini Coltivatori”, aleggiano.

Una simile meditazione, che può venire ampiamente sviluppata, se viene fatta in modo vivo e sentito, e se viene ripetuta sino a raggiungere una vera identificazione, a superare le limitazioni della coscienza personale, a realizzare la nostra vera natura, può darci qualche lampo d'illuminazione, e affrettare il raggiungimento della nostra alta meta: l'unificazione cosciente con Colui che H. P. Blavatsky chiama il “*Rex Lux*”, il “*Dio immortale dentro di noi*”.

#### *Introduzione*

Quali esoteristi riconosciamo di essere parte della grande Vita in cui *viviamo, ci muoviamo e siamo*, ma le differenziazioni, i modi e gli effetti di questi rapporti sono spesso poco considerati o scarsamente compresi. Il Maestro Diwal Khul parla spesso di “scienza” dei Rapporti, indicandone così la complessa natura e il suo significato e, come egli inoltre fa osservare, “il posto dell'uomo nel Piano cosmico diviene più vitale ed evidente quando si realizza che la sua principale responsabilità è quella di dirigere le correnti di energia dai livelli superiori a quelli inferiori e di assumere il proprio posto coscientemente sulla grande scala dei rapporti planetari”.

“Il valore del divenire più informati su questo aspetto della Suprema Scienza del Contatto è perciò evidente; esso concerne anche la Legge dei Retti Rapporti umani al di là di immense e magnifiche dimensioni e ci ispira, con un nuovo senso della nostra relatività, il nostro posto e la nostra funzione nella dorata rete cosmica”.

Tali illuminazioni, realizzazioni e conferme non soltanto espandono la nostra coscienza ed abbattano le limitazioni di esistenti concetti ed atteggiamenti mentali, ma hanno un intenso effetto pratico poiché acquistiamo un nuovo e realistico senso del Proposito Universale e del Piano in cui ciascuno di noi ha una funzione ed un ruolo da cui non possiamo derogare. La prospettiva in cui questo pone la nostra vita quotidiana è uno dei più preziosi valori con cui la Saggazza Antica ricompensa coloro che la seguono. Vi è un altro aspetto del Rapporto e della Suprema Scienza del Contatto che dovremo pure tenere presente, l'aspetto qualitativo, la buona volontà.

L'affermazione di D.K. che la buona volontà è uno dei principi su cui sarà fondata la Nuova Era indica, di nuovo, le profonde implicazioni di questo fattore apparentemente semplice e suggerisce che la buona volontà ha in sé poteri generativi, iniziatori e costruttivi molto al di là di quelli solitamente riconosciuti.

La rete di Luce e di buona volontà che, nei suoi scritti Egli così spesso ci ingiunge di costruire col pensiero, con la visualizzazione, con la preghiera, non è soltanto uno strumento per risanare le Nazioni, è il mezzo con cui possiamo assumere la nostra “cittadinanza” dell'Universo ed aiutare a stabilire sulla terra le potenti grandi energie trasformatrici e redentrici dei Mondi Superiori.

Il lavoro di Meditazione ci aiuterà come gruppo a “formulare e dirigere” le correnti di energia tanto necessarie per nostra dolorosa sorte. In tal modo possiamo aiutare a formare “il nucleo di quel grande modello intessuto di Luce e di buona volontà che deve essere alla base di tutto il lavoro esoterico di rinnovamento, di riabilitazione e ricostruzione”. Questo è un gioioso e ardente compito dal quale pochi si tireranno indietro una volta vedutane la realtà.

## RAPPORTI

### *Sintesi Planetaria*

Il soggetto del corpo eterico di tutte le forme e del corpo eterico del Logos Planetario è necessariamente di capitale importanza in ogni considerazione della Suprema Scienza del Contatto. È questo concetto del contatto sensibile che io cerco di porre in rilievo ... Tutti i termini quali piani, gruppi, Gerarchie Creative e centri sono semplicemente parole per dedurre rapporti, scambi e mutua impressione fra gli esseri, o vite, che formano il totale del nostro universo manifestato; nondimeno esse sono segni del nostro procedere verso una sintesi planetaria o una integrità planetaria di una natura di cui fin qui l'uomo non ha ancora preso visione.

Il soggetto è molto difficile perchè gli esseri umani pensano in termini dei loro contatti e rapporti che sono strettamente limitati e non espressi in termini di *Unica Vita*, fluenti attraverso tutte le forme e tutti i regni, o attraverso tutte le diverse evoluzioni planetarie, creando così nel tempo e nello spazio una vivente Entità planetaria, di maturità planetaria qualificata da immense attrattive e da integranti energie secondo un supremo Proposito — un Proposito che è parte del vasto Proposito del Logos Solare, operante attraverso i Logoi planetari e, perciò, responsabile del benessere e della progressiva evoluzione di tutte le vite e i gruppi di vite entro la costruzione e l'essenziale struttura del nostro pianeta.

Il rapporto evocato è interplanetario ed extraplanetario; questi termini significano ben poco per il discepolo medio ed egli deve aspettare fino a quando il processo iniziatore lo ponga in una posizione in cui egli possa chiaramente valutare la situazione. Degli ultimi stadi non possiamo conoscere niente; soltanto nella Camera del Concilio di Shamballa questi contatti e rapporti extraplanetari sono riconoscibili. Ma un fatto fondamentale deve essere colto e cioè che il mezzo di rapporto e di contatto è sostanza, e l'effetto di questi rapporti, prodotto attraverso tale mezzo è il graduale sviluppo e il progressivo rivelarsi dei tre Aspetti Divini che tutti gli esoteristi riconoscono e di altri che i futuri millenni riveleranno. Il fattore che contribuisce, perciò, sul nostro pianeta è ciò che possiamo considerare come i tre centri principali del Logos Planetario:

1. *Il Centro della testa ...* Questa è l'Energia della Sintesi, la Sorgente di tutta la vita planetaria; essa denota l'Essere essenziale:
2. *Il Centro del Cuore...* Questa è l'espressione dell'Amore Divino o Ragione Pura, la Gerarchia. E essenzialmente l'energia dell'Attrazione, il Regno delle Anime.
3. *Il Centro della gola ...* l'espressione della Intelligenza Divina, Umanità. Questa è l'energia della Mente Attiva.

Questi sono gli elementi della scienza occulta e per gli studenti non contengono niente di nuovo. Tuttavia occorre vederli nel loro triplice rapporto se il modo di operare dell'Unica Vita deve essere afferrato più chiaramente di quanto lo sia.

Il fine dell'intero schema evolutivo è di portare questi tre Centri in tale stretto rapporto che la sintesi del Divino Proposito possa manifestarsi armoniosamente ad ogni possibile livello di coscienza. Se questo avviene il pensiero basilare, la fondamentale Proposizione del Logos planetario, l'Idea, può col tempo, essere svelato

all'uomo. (Telepatia e veicolo eterico).

Troviamo nella Bibbia le parole: “In Lui viviamo, ci muoviamo e siamo”. Questa è la definizione di una fondamentale legge della natura e la enunciata base del rapporto esistente fra l'unità anima, funzionante in un corpo umano, e Dio. Essa determina anche, in quanto è realizzata, il rapporto fra anima ed anima. Noi viviamo in un oceano di energie. Noi stessi siamo una congerie di energie, e tutte queste energie sono in stretta correlazione fra loro e costituiscono il sintetico corpo di energia del nostro pianeta.

Deve essere attentamente ricordato che il corpo eterico di ogni forma nella natura è parte integrale della forma sostanziale di Dio medesimo, non la forma fisica densa ma quella che gli esoterici considerano come la forma fatta di sostanza. Noi usiamo la parola “Dio” per significare la espressione dell'Unica Vita che anima ogni forma sul piano esterno oggettivo. Perciò il corpo eterico o di energia di ogni essere umano è parte integrante del corpo eterico del pianeta e conseguentemente del sistema solare. Per tale mezzo ogni essere umano è fundamentalmente collegato con ogni altra espressione della Vita Divina, piccola o grande. La funzione del Corpo eterico è quella di ricevere impulsi di energia e di essere portato in attività da tali impulsi o correnti di forza emananti da una o da un'altra sorgente. Il corpo eterico è in realtà niente altro che energia; esso è composto di miriadi di fili di forza o minutissime correnti di energia tenuti in relazione con i corpi emotivi e mentali e con l'anima per mezzo del loro effetto coordinatore. Queste correnti di energia, a loro volta, hanno un effetto sul corpo fisico e lo spingono all'attività di qualche specie a seconda della natura e del potere di qualsiasi tipo di energia che possa dominare il corpo eterico in ogni particolare momento.

Perciò attraverso il corpo eterico circola energia emanante da qualche mente. Quanto all'umanità in massa la risposta alle leggi della Mente Universale avviene inconsciamente; questo è oggi complicato da una crescente responsabilità alle idee di massa — chiamata talvolta opinione pubblica — della mentalità umana in rapida evoluzione. Entro la famiglia umana vi sono anche coloro che rispondono a quell'interno Gruppo di Pensatori i Quali, lavorano con la materia mentale, controllano dal lato soggettivo della vita l'emergere del grande Piano e della manifestazione del Proposito Divino (Trattato sui Sette Raggi vol. II).

La discesa dell'energia è indicata nel Trattato sul Fuoco Cosmico nel suo afflusso diretto, attraverso:

- a) Il Loto Logoico a dodici petali.
- b) Il Loto Solare a dodici petali.
- c) Il Cuore Logoico planetario, pur essendo un Loto a dodici petali.
- d) Il loto egoico umano a dodici petali sul piano mentale.
- e) Il centro del cuore a dodici petali in un essere umano.

O, in altre parole, l'energia fluisce direttamente da:

- a) Il Logo Solare attraverso tre grandi centri cosmici:
  1. Il Sole centrale spirituale
  2. Il cuore del Sole
  3. Sole fisico.

Il centro del cuore del Logos Planetario, situato sul quarto piano eterico cosmico (il nostro piano buddico).

- b) Il loto egoico di un essere umano sul piano mentale, che è letteralmente una corrispondenza del “cuore del sole”. Il punto monadico è un riflesso nel sistema umano del “sole centrale spirituale”.
- c) Il centro del cuore di un uomo sul piano eterico del piano fisico che a sua volta è una corrispondenza del sole fisico.

Così l'uomo, il minuscolo atomo, è collegato con la grande Vita centrale del sistema solare. (Trattato sul Fuoco Cosmico).

Il successivo punto che ognuno di voi deve afferrare è il fatto che l'etere dello spazio è il campo entro ed attraverso il quale giuocano le energie che hanno origine da molte sorgenti.

Ci riguardano, perciò, il corpo eterico del Pianeta, del sistema solare e dei sette sistemi solari dei quali il nostro è uno, così come il generale e più vasto corpo eterico dell'universo in cui siamo collocati. Uso qui deliberatamente il termine “collocati” per le deduzioni cui esso conduce. Questo più vasto campo, come pure i più piccoli e più localizzati campi, offrono il mezzo di trasmissione per tutte le energie che agiscono sopra e attraverso il nostro sistema solare, le nostre sfere planetarie e tutte le forme di vita su queste sfere. Esso forma un ininterrotto campo di attività in costante incessante moto, un eterno mezzo per lo scambio e la trasmissione delle energie.

In rapporto con questo, e per comprendere più correttamente, sarà utile studiare l'individuo; in tal modo possiamo giungere ad una debole comprensione della fondamentale e sottostante verità. Gli studiosi non dovrebbero mai dimenticare la Legge di Analogia quale mezzo interpretativo. L'esoterismo insegna (e la scienza moderna va rapidamente giungendo alla medesima conclusione) che, sottostante al corpo fisico ed al suo vasto ed intricato sistema di nervi, vi è un corpo vitale o eterico il quale è la controparte e la vera forma dell'aspetto fenomenico esterno e tangibile. È altresì il mezzo per la trasmissione della forza a tutte le parti della costruzione umana e l'agente della vita che vi dimora e della coscienza. Esso determina e condiziona il corpo fisico, poiché è esso stesso il depositario e il trasmettitore dell'energia dai vari aspetti soggettivi dell'uomo ed anche dall'ambiente in cui l'uomo (interiore ed esteriore) si trova.

Il corpo eterico individuale non è un veicolo umano isolato e separato, ma in un senso peculiare è una parte integrante del corpo eterico dell'entità che abbiamo denominata famiglia umana; questo regno della natura, mediante il suo corpo eterico è una parte integrante del corpo eterico planetario; il corpo eterico planetario non è separato dai corpi eterici degli altri pianeti, ma tutti, nella loro totalità, assieme al corpo eterico del sole costituiscono il corpo eterico del sistema solare. Questo è collegato ai corpi eterici dei sei sistemi solari i quali uniti al nostro formano una unità cosmica e in essi affluiscono energie e forze da alcune grandi costellazioni (Astrologia esoterica).

L'uso dell'immaginazione creativa è qui prezioso. Essa può non offrire un esatto quadro su tutti i punti ma trasmetterà una grande realtà. La realtà alla quale mi riferisco è che non vi è alcuna possibile separatività nella nostra vita planetaria manifestata o altrove, persino oltre il limite del nostro pianeta. Il concetto di separatività, di isolamento individuale è una illusione della mente umana non illuminata. Ogni cosa, ogni forma, ogni organismo entro tutte le forme, entro tutti gli aspetti della vita manifestata in ogni regno della natura sono intimamente collegati fra loro attraverso il corpo eterico planetario (di cui tutti i corpi eterici sono parti

integranti) che sta sotto a tutto ciò che esiste. Per poco che possa significare ed apparire inutile, il tavolo su cui scrivete, il fiore che tenete in mano, il cavallo che guidate, l'uomo a cui parlate, spartiscono con voi la grande vita circolatoria del pianeta poiché essa fluisce entro, attraverso e fuori di ogni aspetto della natura della forma. Le sole differenze esistenti sono quelle nella coscienza e specificamente nella coscienza dell'uomo e della Loggia Bianca. Esiste soltanto la *Vita Una* che fluisce attraverso la massa delle forme le quali nella loro totalità costituiscono il nostro pianeta quale noi lo conosciamo.

Tutte le forme sono connesse, intercomunicanti ed interdipendenti, il corpo eterico planetario le tiene unite insieme in modo che all'occhio dell'uomo si presenta come un tutto aderente, coesivo, espressivo o come una grande coscienza che si amplia alla percezione della Gerarchia.

Linee di Luce passano da forma a forma; alcune sono brillanti ed altre opache, alcune si muovono o circolano con rapidità, altre sono letargiche e lente nei loro scambi; alcune sembrano circolare con facilità in qualche particolare regno della natura ed alcune in altri; alcune provengono da una direzione ed altre da una direzione diversa, ma tutte sono in costante movimento; è una circolazione perenne. Tutte passano sopra, dentro e attraverso e non vi è un solo atomo del corpo che non riceva questa vivente energia in movimento; non vi è una sola forma che non sia “tenuta in espressione e vitalità” da questo determinato flusso e deflusso e perciò non vi è parte del corpo di manifestazione (il quale è parte integrante del veicolo planetario del Signore del mondo) che non sia in complesso e completo contatto con la Sua divina intenzione — per mezzo dei suoi tre Centri maggiori: Shamballa, Gerarchia, Umanità.

Nella molteplicità delle forme, di cui il Suo grande composito veicolo è formato, non vi è necessità per Lui di essere in cosciente contatto. È pertanto possibile che Egli lo desideri, ma senza alcuna utilità per Lui, più di quanto profitereste voi dall'essere in contatto cosciente con alcuni atomi di qualche organo del vostro corpo fisico. Tuttavia, Egli opera attraverso i suoi tre Centri maggiori: *Shamballa* il Centro della testa planetario, la *Gerarchia*, il centro planetario del cuore e l'*Umanità* il centro planetario della gola.

Il giuoco delle altre energie (controllato da questi tre Centri) è automatico. L'obbiettivo delle energie circolanti — quale ci appare quando cerchiamo di penetrare il Proposito divino — è di vivificare tutte le parti del Suo corpo, con la Visuale di promuovere in esso lo sviluppo della coscienza. (*Telepatia e veicolo eterico*).

Mai lo Spirito ebbe nascita  
Mai lo Spirito cesserà d'essere;  
Mai fu tempo nel quale non fosse;  
Fine e principio son sogni.  
Non nato, immortale, immutabile  
Lo Spirito resta per sempre;  
La morte non l'ha neppure sfiorato  
Sebbene morta appaia la Sua dimora.

(*Dalla Bhagavad Gita*)

#### *Differenziazioni*

Tanto nel sistema solare, il macrocosmo del microcosmo, come nel microcosmo, vi sono sempre i tre piani superiori i quali incarnano i principi e producono il dinamico proposito, e costituiscono i quattro livelli del corpo eterico di Dio e dell'uomo, veduti da quello che noi chiamiamo il punto di vista fisico o dell'energia.

Questi quattro sono riflessi nei quattro livelli della divisione eterica del piano fisico come il corpo fisico di tutte le forme. Questi quattro livelli eterici, o quattro gradi di sostanza vitale, costituiscono quella che è chiamata la “vera forma” di tutti gli oggetti o fenomeni materiali, e sono responsivi di quattro tipi superiori di energia spirituale che siamo soliti definire divina. Questo rapporto fra la trinità prototipa, il suo piano di emergenza e il riflesso eterico si trova in tutte le forme a seconda del tipo di energia predominante. In ciascuno dei quattro regni della natura si trovano tutti e quattro i tipi, ma il quarto etere si trova più abbondantemente nel regno minerale che non nell'umano, mentre il più elevato dei quattro eteri si trova in maggior proporzione nell'umano che negli altri tre regni. (*Trattato di Magia Bianca*).

Il Prana può essere definito come l'essenza della vita di ogni piano nella settemplice area che chiamiamo il piano fisico cosmico. È la Vita del Logos Planetario, ridotta entro limiti, che anima, vivifica e collega tutti i sette piani (in realtà sono i sette sottopiani del piano fisico cosmico) e tutto ciò che si trova in essi e sopra di essi. Il *sutratma* cosmico o il filo di vita del Logos Planetario porta la Sua manifestazione nel più elevato dei nostri piani (il piano Logoico) e mediante la strumentalità delle vite esistenti in *Sbamballa* è posto in contatto, o è collegato con la materia di cui sono fatti i mondi manifestati, senza forma, come sui piani eterici cosmici (il più elevato dei nostri quattro piani), o tangibili ed oggettivi, come sui tre piani più bassi. Il fatto che noi chiamiamo tangibile soltanto ciò che possiamo vedere o toccare o con cui possiamo venire in contatto mediante i cinque sensi è del tutto errato. Tutto viene considerato come appartenente al mondo della forma che si trova sui piani fisico e astrale e sui livelli della mente inferiore. Questo piano mentale inferiore, a cui ci siamo riferiti sopra, include il livello sul quale si trova il corpo causale, il piano in cui, secondo l'espressione dell'Antico Commentario “*il loto dell'amore galleggia*”.

Tutto ciò che sta al disopra dei livelli mentali ed oltre fino ai più elevati piani fisici cosmici, è senza forma. Queste distinzioni debbono essere attentamente tenute presenti.

Dentro il corpo umano vi è un mirabile simbolo di distinzione fra i livelli eterici superiori e quelli inferiori chiamati livelli fisici. Esiste il diaframma, il quale separa la parte del corpo che contiene il cuore, la gola, i polmoni e la testa, da tutto il resto degli organi; i primi sono tutti della massima importanza dal punto di vista della Vita e ciò che è determinato nella testa, compulsato dal cuore, sostenuto dal respiro ed espresso attraverso l'apparato della gola determina quello che è l'uomo.

Al disotto del diaframma vi sono organi il cui uso è molto più oggettivo seppure di grande importanza; sebbene ciascuno di questi organi inferiori abbia una vita ed uno scopo proprio, alla loro esistenza e al loro funzionamento viene dato impulso, determinazione e condizionamento dalla vita e dal ritmo emanati dalla parte superiore del corpo; l'astrusità di questo tema è molto grande, una dichiarazione servirà alquanto a

chiarificarlo.

I centri al disotto del diaframma, cioè il plesso solare, il centro sacrale e il centro alla base della spina dorsale sono dominati dai quattro eteri del piano fisico planetario; i centri al disopra del diaframma, cioè il centro del cuore, il centro della gola, il centro ajna e il centro della testa sono sotto il dominio dei quattro eteri cosmici ai quali diamo i nomi di energie dei piani buddhico, atmico, monadico e logoico.

Questo chiarimento ci da un concetto alquanto nuovo, in quanto crea un basilare rapporto, rendendo possibile il fatto che “*come in alto così in basso*”.

Pensate a questo perché ha serie implicazioni.

I centri al disotto del diaframma sono — durante il processo evolutivo — dominati dal 1°, 2° e 3° etere, contando dal basso in alto; quando l'evoluzione ha condotto l'aspirante al punto dell'integrazione personale allora le energie del piano superiore — l'etere atomico, possono dominare e di fatto dominano. Quando ciò avviene vi è la possibilità che le energie dei piani eterici cosmici — portino in piena attività i centri al disopra del diaframma. Questo ha luogo sul sentiero del discepolato e sul Sentiero dell'Iniziazione. Tale interessante processo di trasmissione delle energie è chiamato con diversi nomi quali: “sostituzione di radiazione” “unificazione di energie” e “luce di ispirazione riflessa dell'energia”. Tutti questi termini sono tentativi di esprimere con parole piuttosto inadeguate ciò che avviene quando le energie superiori sostituiscono le inferiori, quando l'appello magnetico delle energie spirituali attira verso l'alto ed assorbe le energie inferiori che riguardano principalmente la vita della personalità, o quando la luce riflessa della *Triade Spirituale* e quella della *Gloria Monadica* sono trasferite nei centri di energia superiori nel veicolo raffinato usato dall'essere umano evoluto.

Poco è stato finora detto circa il rapporto fra i 4 eteri fisici e i 4 eteri cosmici; pertanto vi è fra loro un rapporto diretto e lo rivela il processo iniziatorio. Questo arreca anche importanti mutamenti nei corpi dell'umanità. Vi è inoltre un diretto rapporto fra i 4 aspetti del Karma (la legge di causa ed effetto) e i quattro eteri fisici, come pure con i 4 eteri cosmici; tale rapporto costituirà poi la base di una nuova scienza occulta. Perché vi è ancora molto da imparare circa l'energia, le sorgenti dalle quali proviene; al suo modo di trasferimento o i suoi processi di transizione, e al suo ancoraggio nel corpo planetario o nel corpo fisico dell'uomo. (*Telepatia e Veicolo Eterico*).

L'idea della relatività deve sempre essere tenuta in mente quando si cerca di comprendere i centri, interiormente connessi nel corpo eterico e al tempo stesso connessi con i corpi più sottili, agli stati di coscienza che sono sinonimi degli stati dell'essere e dell'espressione, alle energie di raggio, alle condizioni ambientali, ai tre veicoli periodici (come H.P.B. chiama la personalità, la triplice anima e la Triade Spirituale), a Shamballa e alla totalità delle vite manifestate (*Medicina Esoterica* )

In nessun essere umano, eccettuato nel Maestro, tutti i centri sono adeguatamente risvegliati e funzionanti in maniera equilibrata, né sono correttamente collegati mediante l'intensiva irradiazione; in nessun essere umano il sistema nervoso è responsivo perfettamente ai centri. Due sono le ragioni ed entrambe in relazione al sistema cerebrospinale:

1. Il centro della testa non è ancora risvegliato e sta soltanto lentamente sviluppandosi, a mano a mano che il discepolo si sottomette all'allenamento.
2. Il flusso di energia diretta alla testa non è uguale a quella diretta ai centri situati lungo la spina dorsale, per il fatto che il flusso è mutevole e che il velo eterico — fra i centri — consente per ora soltanto il flusso di poca energia attraverso tutti i centri.

Ricordiamo che la vita dei centri è fondata, allo stadio iniziale, sulla inerente vita dell'organismo stesso, col fuoco della vita che emana dal centro alla base della spina dorsale.

Questo è un punto spesso dimenticato dagli esoteristi. Il centro alla base della spina dorsale è quello attraverso il quale la vita della materia opera; questa è la vita o energia dell'aspetto Spirito Santo, il 3° Aspetto. Mediante la sua vita ogni atomo del corpo è alimentato.

Questo processo di animazione della sostanza della forma fisica ha inizio nello stadio prenatale; dopo la nascita, questo tipo di forza è aiutato e affiancato dall'afflusso del prana planetario o energia vitale proveniente dalla stessa vita planetaria, attraverso la milza, che è l'essenziale organo di collegamento fra la inerente vita della materia, presente nel microcosmo, e la inerente vita del pianeta (*Medicina Esoterica*).

Per il neofita la complessità di tutti questi rapporti è molto difficile ad affermarsi e tale difficoltà è ulteriormente accresciuta dai molti e diversi stadi di sviluppo, dalle differenze di raggio come pure dai numerosi accenti o principi che vengono posti sui veicoli, sui differenti piani e livelli di coscienza planetari e di esistenza. Di tutto ciò, non si chiede allo studioso di occuparsi. I fattori importanti che egli dovrebbe cercare di realizzare, e sui quali può costruire il tempio della propria vita e il suo corrente modo di vivere sono semplicemente i seguenti — uguali per tutti — quali sia il raggio o il grado di evoluzione:

1. Il corpo eterico dell'uomo è parte integrale del corpo eterico planetario e risponde alla libera distribuzione delle molteplici energie circolanti.
2. I tre veicoli periodici che compongono l'espressione dell'essere umano e che fanno di lui ciò che è (la Monade, l'Anima, la Personalità) sono ognuno collegati ai tre centri planetari: Shamballa, Gerarchia, Umanità e quindi ad ognuno dei tre centri maggiori dell'uomo individuale.
3. I tre centri dell'essere umano situati sopra il diaframma, (i centri della testa, del cuore e della gola) sono gli organi di ricezione per le energie provenienti dai tre centri planetari.
4. L'agente di distribuzione delle energie ricevute attraverso i centri della testa, del cuore e della gola è il centro ajna posto fra le sopracciglia.
5. L'agente per la purificazione, la trasformazione e la trasmissione delle energie di tutti i centri al disotto del diaframma è il centro del plesso solare. È questo il centro attraverso il quale la maggioranza degli esseri umani oggi opera. È il maggiore centro dominante, sia per la ricezione che per la distribuzione delle energie, fino a quando il centro del cuore è risvegliato e comincia a dominare la personalità.

Vi è necessariamente da dire molto di più su questo soggetto dei centri maggiori planetari ed umani, ma ho qui dato abbastanza agli studiosi, su cui profondamente riflettere. La cosa importante da tenere presente è il rapporto fra i centri; cioè:

1. Fra i centri sottostanti al diaframma e quelli sovrastanti.
2. Fra i tre centri maggiori fra loro.
3. Fra i tre centri maggiori e i tre centri planetari.

Tutto questo deve essere pensato in termini di energie circolanti e liberamente moventisi, le quali si distribuiscono attraverso il corpo eterico del pianeta (e perciò attraverso il corpo eterico umano) secondo l'essenziale proposito di Shamballa e sotto la direzione della Gerarchia. È perciò il tema del rapporto, il quale è il modello fondamentale nel processo evolutivo di sviluppo in questo sistema solare (il secondo dei tre sistemi solari) quello del Figlio, in cui la qualità del secondo aspetto divino, l'Amore, viene perfezionato. A questo processo di perfezionamento l'uomo partecipa inconsciamente dapprima, durante il lungo ciclo di sviluppo evolutivo sotto la Legge di Necessità; ma quando diviene un aspirante e compie i primi passi sul sentiero verso la maturità spirituale, egli comincia a rappresentare un ruolo cruciale che conserva fino a quando consegue la liberazione spirituale e diviene egli stesso un membro della Gerarchia, del quinto regno, spirituale, in virtù del perfezionato servizio nel quarto regno, l'umano. (*Telepatia e Veicolo Eterico*).

#### *Suggerimenti pratici.*

Pochi si rendono conto quanto stupende siano le energie alle quali essi possono attingere a volontà. Il vostro problema predominante è quello di stabilire un dinamico rapporto fra tutte le interne e sottili forze che sono facoltizzate nel vostro corpo eterico sì che voi possiate occultamente portare in espressione, attraverso il cervello fisico, le ricerche di realizzazione, di comprensione e di saggezza che sono in vostro possesso....

Dovete mirare alla espressione esterna della natura interiore con maggiore frequenza e cercare di rendere il cosciente legame fra l'esterno e l'interno più dinamico e reale. Riflette profondamente su questo. (*Discepolato nella Nuova Era*).

Nello stesso libro è dato questo Mantram o "frase magica" per favorire la trasformazione fisica dell'uomo inferiore:

*“Giù dalla vetta della montagna Io vengo, portando la luce della Vita, la vita della Luce.  
Nel calice della forma Io riverso questa Luce che la vita conferisce, questa vita che la luce sostiene.*

*Io vedo questa Luce dorata trasformare la tenebra in giorno.*

*Io vedo l'azzurro della vita divina affluire attraverso la forma sanando e consolando.*

*In tal modo il compito è compiuto.*

*In tal modo un uomo sulla terra è trasformato in un Figlio di Dio”.*

## INVOCAZIONE

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio  
Affluisca la Luce nelle menti degli uomini.  
Scenda la Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio  
affluisca l'Amore nei cuori degli uomini.  
Possa Cristo ritornare sulla Terra.

Dal Centro, ove il Volere di Dio è conosciuto,  
Un proposito guidi i piccoli voleri degli uomini,  
Il proposito che i Grandi Esseri conoscono e servono.

Dal Centro che è chiamato il genere umano  
Si svolga il Piano di Amore e di Luce  
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che la Luce, l'Amore, e la Potenza  
ristabiliscano il Piano Divino sulla Terra.

## RICONOSCIMENTO DELLA REALTÀ

### I

#### *Livelli di Realtà*

La ricerca della Realtà è un fondamentale desiderio della umanità; da principio essa è inconscia, poi diventa un'aspirazione cosciente.

Una delle più antiche preghiere e invocazioni della umanità è la ben nota:

*“O Signore, guidaci dalle tenebre alla Luce,  
dall'irreale al Reale,  
dalla morte all'Immortalità”.*

Il seguito di natura più esoterica di questa invocazione ci è stato dato dal Maestro Djwhal Khul in *“Discepolato nella Nuova Era”*, Vol. II:

*“Guidaci dal Caos alla Bellezza,  
dall'individuale all'universale,  
dal vivere ciclico alla Vita del Sé”.*

Ciascuna di queste frasi invocative è in relazione a una delle formule data nello stesso libro e negli insegnamenti che sono più illuminanti. Ora, comunque, noi dobbiamo polarizzare la nostra attenzione principalmente sulle prime due, cioè *“guidaci dalle tenebre alla Luce e dall'irreale al Reale”*, che sono entrambe collegate.

Iniziamo con la domanda centrale: Che cosa è la Realtà? per riconoscerla dobbiamo avere qualche concezione, comunque inadeguata, della sua natura e dei vari aspetti e manifestazioni.

La prima cosa fondamentale per divenire coscienti di ciò è di sapere che ci sono due aspetti, universali della Realtà:

1. *Assoluto*, Realtà trascendente ;
2. *Immanente*, Realtà manifestata.

Della prima non possiamo conoscere praticamente nulla nell'attuale stadio di evoluzione, possiamo solo postulare o intuire che oltre al tempo e allo spazio esistono eternità e universalità, e che dietro la manifestazione e il cambiamento c'è l'Essere puro, immutabile. Questo fu affermato da Krishna nella Bagavad Gita con la semplice e importante espressione:

*“Avendo pervaso l'intero universo con un frammento di me stesso, io rimango”.*

Di diretto interesse per ciascuno di noi è la realizzazione di una microcosmica corrispondenza di questa Verità macrocosmica.

*La Realtà trascendente* in noi è la Monade che rimane nel suo più alto loco durante lungo il ciclo di centinaia di incarnazioni dell'anima in corpi umani e nei periodi intercorrenti fra una vita e l'altra.

*La Realtà immanente* è la Divinità in manifestazione, l'onnipresente divinità in molti differenti stadi e gradi. Il riconoscimento di questa Realtà onnipervadente si consegue per

mezzo della tecnica della Presenza che, come affermato in *Iniziazione Umana e Solare*, deve essere sempre impiegata in precedenza alle altre tecniche. Questa tecnica è chiaramente descritta nel Libro o "*L'Illusione, quale Problema Mondiale*".

Il microcosmo, corrispondenza individuale della Presenza immanente, è la cosiddetta Anima individuale che, per la personalità, è la prima Realtà Spirituale che deve essere conosciuta. Essa è la chiave, o piuttosto la porta, per tutti gli altri alti riconoscimenti. Questo si consegue prima attraverso l'allineamento e poi per mezzo della crescente infusione di anima.

La piena infusione di anima porta alla rigenerazione dei nostri veicoli personali e, alla fine, alla trasfigurazione dell'intera personalità. Questa piena, cosciente realizzazione si raggiunge alla terza Iniziazione, ma questo per nessuno significa uno stadio finale, in quanto ci sono ulteriori stadi di quella che possiamo chiamare realizzazione al di là dell'Anima, e che sono indicati nel Vol. V del *Trattato sui Sette Raggi*.

*“Vedete quello che sta avanti ed oltre l'apparente finalità dell’infusione di Anima, penetrate oltre il raggio dell’Anima e allora vi si aprirà la via dell’evoluzione superiore e la Gloria del Signore sarà vista in una nuova Luce”.*

I requisiti preparatori per un tale alto raggiungimento si dice che siano la pratica delle piccole rinunzie nella vita giornaliera, come la rinunzia all'ambizione, a tutti i legami della personalità e a tutto ciò che ostacola il progresso.

Questo pone le fondamenta per il Grande e finale *passaggio*. Così l'Iniziato giunge ad una serie di riconoscimenti di Realtà ancora più elevati. Su questa via l'Iniziato, per ora ancora Maestro, arriva alla porta del Sentiero della Evoluzione superiore, oltre la quale egli riconosce una serie di Realtà extraplanetarie, solari e cosmiche. Di questa noi non abbiamo alcuna idea, ma il sapere che esse esistono e che possono eventualmente essere riconosciute, ci da un'aspirazione alla visione e un potere incentivo per procedere lungo il *Sentiero*.

Una cosa che dovremmo realizzare prima di procedere è che tutte le entità, tutti gli esseri viventi sono realtà, sono reali. Non dobbiamo considerare la Realtà soltanto, o principalmente, nell'astratto. Le *Anime* sono realtà minori, le *Monad*i sono gloriose realtà, i *Maestri*, i *Choan* e i *Grandi Esseri Planetari* e *solari* sono realtà. Così quando pensiamo alla Realtà, dobbiamo pensare a qualche cosa vivente, cosciente, potente, non astratta.

Il riconoscimento della Realtà è il modo principale per giungere alla liberazione, esso richiede discriminazione tra il reale e l'irreale, e deve essere esercitato negli affari di ogni giorno mediante la pratica persistente, ininterrotta. Come è scritto in *La Luce sul Sentiero*: *“È la coscienza e l'attitudine dell'osservatore e del Direttore”*. La giusta osservazione della Realtà sul piano dell'Anima è chiamata potere psichico superiore. In un altro passo del libro *L'Illusione quale Problema Mondiale*, il riferimento è fatto per dissipare l'illusione col riconoscimento intuitivo della realtà per mezzo della mente armonizzata.

## *Cinque Riconoscimenti*

Il Maestro D. K. ha parlato di specifici riconoscimenti connessi con la preparazione per il ritorno del Cristo. Egli si riferì ad essi come di cinque grandi riconoscimenti e li formulò come segue:

- 1°) Riconoscimento dei Capi delle Grandi Religioni del passato.
- 2°) Riconoscimento dell'amore, della vita e delle relazioni.
- 3°) Riconoscimento della vera Fratellanza degli uomini basata sulla Divina Vita Una.
- 4°) Riconoscimento della Vita Divina in tutto il mondo nell'Umanità.
- 5°) Riconoscimento dell'imminente ritorno del Cristo e delle nuove opportunità spirituali che questo evento renderà possibile. Questo rappresenta un riconoscimento di importanza immediata nel presente.

Non posso entrare nelle varie tecniche del riconoscimento della Realtà, richiedendo esse un'ampia spiegazione, ma darò qualche cenno, dato che ulteriori informazioni al riguardo possono essere attinte nei libri di D. K.

Il primo significato del riconoscimento è quello della *mente illuminata*. Nel Vol. V del *Trattato sui Sette Raggi* è detto:

“Il grande stimolo del 5° Principio di Manas, il principio intelligente nell'uomo, il principio pensante, il fattore ragionante nell'umanità raggiungerà nuove altezze. Così la Luce fluirà nella mente degli uomini”.

La mente diviene illuminata quando l'Anima è l'agente direttivo e al riguardo D. K. scrive in *Illusione quale problema Mondiale*:

“È l'illuminazione che la maggior parte degli aspiranti, che si trovano in questo gruppo, devono ricercare e inoltre devono coltivare il potere di usare la mente come un riflettore della Luce dell'Anima, facendola circolare sui livelli dell'illusione (annebbiamento) per dissolverla.

Fratelli miei, è difficile operare così, quando si è in mezzo all'angoscia e all'insidia dell'illusione.

Si richiede un quieto ritirare la mente, pensieri e desideri dal mondo in cui la personalità abitualmente lavora e concentrare la coscienza nel mondo dell'anima, e là attendere in silenzio e con pazienza gli sviluppi, sapendo che la Luce splenderà ancora e l'illuminazione eventualmente avrà luogo”.

La Luce dell'Anima Egli ce la descrive come un immenso riflettore i cui raggi possono essere inviati in molte direzioni e focalizzati su molti livelli. Ci rammenta anche che l'illuminazione e la percezione della verità sono termini sinonimi.

Ad un livello superiore c'è l'energia della saggezza. Una tecnica che potrebbe sembrare imprevista è indicata così:

“La coltivazione della tecnica del silenzio è di un valore incalcolabile. Nel silenzio viene generato il potere, sono risolti i problemi e registrati importanti riconoscimenti. Nel silenzio possono essere sviluppate la sensitività e la capacità di rispondere alle impressioni soggettive”.

Ma qui giova far sentire una parola di avvertimento: Ci può essere anche un'illusione che circonda il riconoscimento della realtà. Questo può sembrare paradossale, ma può essere spiegato facilmente. Primo, riconoscere un aspetto della realtà non è sufficiente. Accade spesso di avere un lampo di riconoscimento di un aspetto della realtà; crediamo che esso sia completo e possiamo diventare perfino fanatici abbastanza, senza riconoscere che vi sono anche altri aspetti. Il riconoscimento di un solo aspetto della verità non è sufficiente; dobbiamo sforzarci verso un bilanciato riconoscimento dei suoi molti e differenti aspetti.

Su ciascun piano c'è un differente aspetto di realtà, la realtà pertinente a quel piano. Naturalmente questo è il regno della realtà relativa connessa con l'immanenza. Ma ciascun piano, potremmo dire, ha la sua propria realtà.

Ci sono poi quelli che potremmo chiamare gli aspetti orizzontali della realtà. Per esempio: le differenti qualità divine, come luce, amore, compassione, potere e volontà sono tutte realtà. Esse sono Entità e sono tutte differenti aspetti qualificati dell'Unica Realtà.

Il miglior modo di ovviare a queste difficoltà che derivano dal riconoscimento di un solo aspetto della realtà non è di combatterle direttamente, ma di sforzarci di arrivare ad altri riconoscimenti che si aggiungeranno alla realizzazione conseguita. Il primo riconoscimento sta bene per se stesso, però esso è fuori delle proporzioni a causa della mancanza della piena realizzazione. Perciò occorre avere il 2°, il 3°, il 4° e gli ulteriori riconoscimenti, allora il primo prenderà automaticamente il suo posto.

Questo è un principio che dovrebbe essere osservato in educazione. Noi non dovremmo combattere le tendenze indesiderabili nei giovani, ma sforzarci di incanalare e dirigere le loro energie in altre vie. Le esagerazioni, gli eccessi di queste manifestazioni saranno allora eliminati oppure armonizzati con gli altri. Combattere un eccesso fa nascere una opposizione e crea un circolo vizioso con effetti disastrosi. La via non è quella della repressione, ma quella dell'espressione. Noi non dobbiamo combattere alcuna cosa, ma comprendere e incoraggiare molte altre espressioni e il resto verrà da se. Questo è un punto molto importante e pertinente in tutti i campi. Un esempio di eccesso è il nazionalismo fanatico. Il grande errore del pacifismo è stato quello di combattere il nazionalismo, ma questo è giusto se è incluso in una superiore visione internazionale. La nazione ha il suo posto proprio come lo ha l'individuo nell'umanità, e voi non potete saltare questo stadio. È un errore saltare dall'individuo alla collettività, così il nazionalismo ha il suo posto, ma deve essere eliminato l'elemento eccessivamente fanatico per mezzo dell'ampliamento della consapevolezza, dell'apprezzamento dei valori e dei contributi delle altre nazioni e con il riconoscimento di una superiore realtà internazionale, continentale e mondiale dell'umanità. Questo include tutti senza rinnegare l'obbedienza al proprio paese.

Il miglior accostamento per far scaturire un equilibrato riconoscimento della realtà è il riconoscere la realtà in tutte le direzioni. Non c'è una sola direzione in cui scoprirla, poiché essa è in tutte le direzioni. Occorre riconoscere tutte le specie di realtà per creare questo bilancio; conoscere poi quale valore noi possiamo dare ad una realtà che abbiamo riconosciuto è, di nuovo, un argomento da inserire fra gli altri aspetti della realtà, adottando sempre il metodo di includere, ampliare e sintetizzare, per giungere al riconoscimento della realtà più alta che possiamo.

Un'altra illusione centrale connessa con il riconoscimento della realtà è il credere che il riconoscimento sia sufficiente. Esso è essenziale ma non sufficiente. Guardare attraverso un'illusione non è sufficiente, l'illusione occorre dissiparla, altrimenti continuerà a condizionarci nelle nostre vite. Il riconoscimento deve essere seguito dal dominio del sé, la luce deve essere seguita dalla volontà, e la comprensione deve essere seguita dall'azione.

Tutte le genuine realizzazioni interiori hanno un altro effetto, ma spesso questo, non è immediato e visibile, qualche volta può essere istantaneo e rivoluzionario, e alle volte più fine, nobile e trasformante. Non possiamo sapere il perché non riconosciamo la realtà della realizzazione soggettiva, questo dipende dalla sensibilità e dall'intuizione. Ma ogni realizzazione soggettiva porta ad effetti esterni. Questa è la Grande Legge: *“Dall'alto al basso, dall'interno all'esterno”*. Essa opera in molti differenti modi, ma opera. Se nessun effetto si manifesta, vuoi dire che non c'è stata una autentica genuina realizzazione.

## *Interpretazione*

Una realtà quando è riconosciuta deve essere intelligentemente interpretata ed utilizzata. Perciò come è detto in *Discepolato nella Nuova Era*, Vol. II, c'è grande bisogno di formare gli interpreti della realtà. Gli stadi preliminari potrebbero essere riassunti in questo modo: discriminazione che porta il primo riconoscimento, poi imparzialità, distacco, raccoglimento; finalmente l'ascesa con l'aiuto dell'amore, della volontà e dell'illuminazione della mente, per incrementare il riconoscimento di una sempre più grande realtà.

Alla fine, il riconoscimento della realtà è gioioso e ricordiamoci che dobbiamo coltivare la felicità per mezzo della comprensione. Il Mantram seguente mette in evidenza in un semplice e conciso modo i tre elementi essenziali nel compito di riconoscere la realtà e imparare a cooperare con maggior pienezza con la Grande Vita Spirituale ascendente e discendente:

*“In quella Luce, in quella Realtà, in quella Vita noi penetriamo.  
In quella Luce di Realtà e di Vita noi polarizziamo noi stessi.  
Da quel punto di Luce Universale di Realtà e di Vita noi Lavoriamo”.*

*(Discepolato nella Nuova Era).*

## AMORE E LUCE

La Luce è tutto: potere, amore, intelligenza. Il fotone o atomo di luce racchiude tutta l'energia del potere emanante che si estrinseca dalla forza convogliante dell'amore, scaturito dal seno dell'Assoluto.

La purezza dell'emanazione è canto di gioia, la gioia della manifestazione; è apoteosi di luce che si perpetua all'infinito.

L'amore è come un vortice corrusco di luce, e la luce è vibrazione d'amore. Amore vuoi dire vita, infinito, perché è questa energia che conduce nei secoli il seme dell'esistenza, e la forza irradiante, o luce, è il potere creativo.

L'universo è potenziato da questo binomio Amore-Luce, causa di ogni manifestazione.

L'uomo è un atomo infinitesimale della Grande Anima Universale e racchiude in sé, nella parte più nobile, cioè l'Ego, una scintilla di questa Grande Luce che deve scaturire dal suo Spirito, in forza irradiante, per integrare il movimento evolutivo universale, L'evoluzione è dinamismo evolutivo, intelligente di amore in luce, ed è questa la direttiva dello spirito che riporta gli elementi in conflitto tra positivo e negativo, nel movimento libero dell'essere spirituale: la Luce d'amore.

## RICONOSCIMENTO DELLA REALTÀ

### PARTE II

#### *Illusione: sua natura e varietà*

L'importanza e l'estensione del soggetto dell'illusione sono esposte chiaramente nelle due seguenti affermazioni del Maestro Djwhal Khul:

*“Il campo dell'illusione è il nuovo campo in cui l'umanità deve coscientemente lavorare”.*

*“Il grande compito che sta di fronte a tutti noi nella Nuova Era è quella della dissipazione dell'illusione e di portare una più limpida luce sul piano astrale”.*

Questo grande compito della dissipazione dell'illusione fu iniziato dal Buddha con la luce che egli portò da altissimi livelli all'umanità e che sarà continuato dal Cristo durante la Nuova Era. Circa il valore o il risultato di combattere l'illusione, questo è evidente se comprendiamo che l'illusione ci rende schiavi e ci lega col piano astrale, e che la sua disposizione arreca liberazione e redenzione.

Dobbiamo essere arditi e coraggiosi; il nostro deve essere, in piccola misura, compito di pionieri della Nuova Era. Sempre in ogni opera, i pionieri sono necessari, essi possono fallire o avere qualche successo, ma sono essenziali ed ogni cosa di questa natura ha piccoli inizi, così come una grande quercia ha inizio da un piccolo seme. Sentiamo perciò la gioia e la dignità di essere pionieri in questo grande compito di dissipazione dell'illusione. È un compito continuo, permanente ma che appartiene in modo particolare all'Era dell'Acquario. Le illusioni sono di natura superiore ed inferiore, positive e negative. Ci occuperemo di problemi dell'illusione più personali contro i quali tutti dobbiamo lottare nella nostra vita giornaliera e nei nostri sforzi per calcolare la prima parte del sentiero della realizzazione spirituale. Per primo menzioneremo l'illusione della *inabilità fisica*, perché questa è diffusa e causa molta inquietudine. Occorre fare una distinzione fra dura e lunga sofferenza, che non è una illusione ma un determinato fatto che ostacola realmente la nostra attività interna ed esterna, e inabilità fisiche prive di tanta sofferenza. Queste ultime, anche se limitano grandemente la nostra attività esterna non impediscono l'azione interna o una buona misura di servizio attivo. Ma per questo esse debbano essere affrontate in uno spirito di generosa accettazione e non con risentimento o usate come una scusa per non fare nulla di quello che siamo capaci di fare.

D. K. ha messo in guardia uno dei suoi discepoli contro il fare del corpo fisico un impedimento ed una scusa, abbiamo molti esempi ispiratori di coloro i quali hanno coraggiosamente e con bravura manovrato le proprie inabilità e raggiunto molto, loro malgrado.

Ben noto fra questi è Helen Keller la quale sebbene cieca, sorda e muta studiò, conseguì una laurea e divenne una figura ispiratrice ed un esempio di come tali ostacoli possono essere superati. Charles Darwin è un altro esempio famoso di questa specie di determinazione e di volontà. Sebbene la sua costituzione fosse così fragile da consentirgli di lavorare solo una o due ore al giorno, egli, oltre ad altri scritti, completò il suo grande libro *L'Origine delle Specie* che, giuste od errate fossero le teorie che egli vi proponeva, fece epoca.

L'inabilità fisica non dovrebbe perciò mai costituire una scusa ma essere vista nella sua giusta prospettiva, accettata al suo posto ed usata quale sfida a trovare ogni possibile via di servizio e di adempimento.

Connessa con l'illusione della inabilità fisica e l'autocommiserazione. D. K. ha scritto ad uno dei suoi discepoli qualche cosa che si applica anche a molti che non sono ancora a quello stadio.

“A questo tutti i discepoli sono inclini. La loro vita è necessariamente difficile ed essi sono più sensibili della media degli uomini. Essi sono anche costantemente provati in questa particolare direzione. L'autocommiserazione è una potente forza di illusione, essa esagera ogni condizione ed isola una persona al centro della propria vita e delle drammatiche situazioni evocate con i suoi pensieri .... L'illusione prodotta da un tale profondo interesse di se è che il discepolo è isolato in una nuvola dei suoi stessi pensieri si che la luce della sua anima ne è chiusa fuori; egli vede le cose in proporzione errata e l'illusione del suo isolamento nel suo turbamento e talvolta una idea fissa di persecuzione discendono sopra di lui”. *Discipleship in the New Age*, Vol. I, pp. 511-12.

Così noi veniamo immediatamente puniti per la nostra autocommiserazione! Realizziamo che noi siamo su di un pianeta di dolore e che perciò dobbiamo partecipare a questa condizione non soltanto umana ma planetaria. La nostra terra è stata chiamata “un pianeta di dolore liberatore e di sofferenza purificatrice”. Quindi, poiché siamo su questo pianeta possiamo ben accettare la sua condizione evolutiva e parteciparvi senza resistenza. Anche qui il miglior modo di trattare con l'autocommiserazione e di realizzare la situazione di coloro che si trovano in condizioni molto peggiori delle nostre e sostituirvi la compassione e l'aiuto attivo per altri.

Connessa all'autocommiserazione è l'illusione della preoccupazione di noi stessi, della nostra situazione, le nostre reazioni, le nostre vicende e il nostro lavoro. Anche qui D. K. ci invita a paragonare noi stessi con gli altri. “Alla luce della sofferenza mondiale hai poco di cui compiangerti; nella visione del dolore del mondo la tua vita non ha niente di paragonabile”.

Egli scrisse durante la guerra e in gran parte è sempre vero. “L'intensa preoccupazione di questa natura può spesso ostacolare l'espansione della coscienza e lo sviluppo dell'inclusività che è essenziale” egli continuava, “e quando è acuta noi restiamo al centro della vita quotidiana nulla vedendo della realtà .... nulla udendo, all'infuori dei riverberi dei nostri pensieri” Egli consiglia tre nodi per dissipare questa illusione: un accurato processo di ragionamento, si che le radici della preoccupazione del piccolo io possano essere scoperte; coltivare l'indifferenza — “la spirituale indifferenza che non presta indebita attenzione al corpo fisico, agli umori e sentimenti o alle illusioni mentali” sostituire alla preoccupazione egoistica l'intenso interesse per l'umanità e per il Piano.

Nella catena negativa delle illusioni vi è anche la depressione Questa è una naturale reazione emozionale quando vi è mancanza di vitalità o recettività a condizioni negative, molte delle quali possano non essere nostre affatto, ma penetrano in noi attraverso quello che possiamo chiamare l'inconscio collettivo dall'illusione mondiale. Spesso quella depressione non ha reali radici in noi stessi, non giustificazione, ma noi le apriamo la porta ed essa affluisce e noi per ignoranza o per stupidità la assorbiamo. Noi ci lasciamo intossicare da essa. Questo riconoscimento costituisce una buona difesa. Più oltre ci soffermeremo su altri modi di disperdere questa illusione.

Altri anelli di questa catena negativa sono l'illusione del fallimento, l'illusione dell'inferiorità, l'illusione della solitudine e, più spiccata di tutte, l'illusione della paura.

Per prima cosa dovremmo tener conto che ogni paura è accentrata in noi stessi e sorge dalla fondamentale illusione di credere di essere personalità periture anziché viventi, amorevoli anime immortali. Al livello dell'anima non esiste paura: perciò possiamo dire che la graduale eliminazione della paura dipende dalla misura del nostro contatto con l'anima, dell'infusione dell'anima, dell'identificazione con l'anima. Ma qui pure, e forse particolarmente qui vi sono molte paure che assorbiamo dal nostro ambiente. Esistono

grandi onde di paura, di panico, come sapete, che dominano il corpo emozionale dell'umanità. Naturalmente l'umanità è accentrata nella personalità specialmente nel mondo emozionale perciò dobbiamo guardarci particolarmente dalle paure che non sono nostre. È una questione di ciò che può esser chiamato “disinfezione psicologica e spirituale. Noi dovremmo “disinfettarci” emozionalmente e mentalmente con maggior cura di quanta ne usiamo per la pulizia fisica. Nell'era veniente di maggiore consapevolezza psicologica questa disinfezione emozionale sarà di capitale importanza.

La paura è una delle maggiori e più diffuse cause di sofferenza nell'umanità ed assume molte forme. Paura della vita come pure la paura della morte assale innumerevoli persone e come dice D. K. “la paura stessa crea un'illusione” e questa illusione allora “cela la luce”. Dovremmo anche notare che la paura è una delle efficaci armi usate da coloro che cercano di dominare e tenere schiavi gli altri. Nel campo politico ve ne sono molti esempi lungo le ere come pure in tempi recenti. È ovviamente una delle illusioni che necessita di essere dissipata più urgentemente.

Un'altra principale illusione della personalità è l'isolamento. Isolamento e solitudine sono due cose molto diverse: Solitudine, estraniarsi dal mondo emozionale, è necessaria, ma questo non significa isolamento. Questa distinzione è riassunta nell'espressione “unità isolata”. In questa paradossale ed apparentemente contraddittoria combinazione di parole abbiamo la chiave — isolata o indipendente da tutto sui livelli della personalità e, attraverso questo, realizzazione di una gioiosa unità ai livelli superiori dell'anima. Le anime non sentono la solitudine. E così dobbiamo elevare la nostra coscienza al di sopra dei livelli dell'illusione dell'isolamento nella gioiosa sfera della comunione dell'anima e ancora più in alto nella coscienza universale in partecipazione con la Vita Una.

Vi sono molte altre illusioni a Livello ordinario della personalità, troppe per poter essere tutte menzionate. Ma vi sono anche quelle che possiamo chiamare illusioni “superiori” quale quella dell'*aspirazione* di cui D. K. scrive in *Discepolato nella Nuova Era*:

*“Coloro così condizionati sono completamente soddisfatti e preoccupati con la propria aspirazione verso la luce e riposano sul fatto che essi sono degli aspiranti. Tali persone hanno bisogno di muoversi verso il Sentiero del Discepolato, cessare dalla loro preoccupazione e soddisfazione con le proprie ambizioni e mete spirituali”* (p. 26).

Un'altra illusione “superiore” e quella del dovere; è un'illusione mobile ma tuttavia una illusione che “conduce a saper accentuare il senso di responsabilità, producendo perdita di ispirazione e accentuazione del non essenziale”.

L'illusione della devozione è ad essa collegata. La persona illusa dalla devozione vede soltanto un'idea, una persona, una autorità un aspetto della verità. Questo conduce non solamente alla ristrettezza e al fanatismo, ma causa un'indebita stimolazione del corpo emozionale.

L'illusione del destino è di natura simile e l'aspirante che ne è dominato dà una eccessiva importanza a se stesso e al suo lavoro. Questo alimenta il suo orgoglio, senza alcun fondamento sul fatto, che è un'altra illusione

Ancora un'altra che D. K. menziona in rapporto con l'aspirante e il discepolo è l'illusione della sicurezza, cioè il considerare il proprio punto di vista e la propria fede interamente giusti. Anche questo alimenta l'orgoglio e o tende a far sì che il discepolo creda di essere una autorità ed infallibile”. Vi sono molte altre di tali illusioni, ma questi esempi indicano la natura generale di queste illusioni superiori e spesso meno ovvie.

Di natura ancora superiore sono le illusioni del tempo e dello spazio “Tempo e spazio sono gli elementi divini della scena che possono essere usati o no, a volontà” ha

scritto D. K. L'intero processo evolutivo si svolge nel “*Teatro cosmico*” del tempo e dello spazio e nella nostra partecipazione a quel grande piano evolutivo siamo necessariamente entro il tempo e lo spazio. Ma vi è “qualche cosa” in noi che non vi partecipa; questo qualche cosa è l'elemento trascendente chiamato “*Monade*”. La Monade è oltre il tempo e lo spazio, essa è nell'eterno; questa non è l'eternità concepita dalla mente personale come una interminabile successione di momenti, ma eternità in un'altra dimensione al disopra del tempo e dello spazio.

Io non penso che noi possiamo andare oltre a questo, ma ricordiamo sempre che mentre rappresentiamo la nostra piccola parte nel teatro della vita vi è qualche cosa in noi— il vero Sé — che trascende il tempo e lo spazio. Questa è la realizzazione dell'ultimo Principio del Regno di Dio sul quale meditiamo nel nostro gruppo, *la Divinità Essenziale*. La Divinità Essenziale è trascendente, è oltre il Tempo e lo Spazio. La sua realizzazione cosciente è una meta lontana, ma possiamo visualizzarla e dirigere il nostro ago magnetico verso di essa, perché è dentro di noi. L'illusione del tempo, come esso colorisce la nostra vita di ogni giorno non ha bisogno di commenti. È una dei più onnipervadenti nella coscienza umana. Noi siamo sempre inclini ad essere assorbiti dal momento presente e, come tutti sappiamo anche troppo bene, la società moderna è letteralmente preda delle pressioni causate da questo miope senso del tempo. Nel tentare di disperdere la presa di questa illusione possiamo notare che D. K. scrisse ad uno dei suoi discepoli della necessità di raggiungere “prima di tutto un atteggiamento mentale verso il tempo come eternità e poi un seguire il tempo poiché esso è l'agente della bellezza creativa nella vita”.

L'anima è il grande agente dissipatore di tutte le illusioni e con la sua crescente infusione noi raggiungiamo gradualmente il senso dell'eterno, la prospettiva della vista a lungo termine e il vero distacco dato da un retto atteggiamento verso il tempo.

Riguardo all'illusione dello spazio, l'umanità è oggi profondamente immersa nell'illusione dello spazio fisico.

Questo è lo spazio orizzontale, ma vi sono anche i mondi interiori, gli spazi interni. Perciò l'illusione dello spazio consiste nel considerare soltanto lo spazio fisico non riconoscendo che esistono altre specie di spazio molto differenti dal piano fisico, altre leggi, altri stati di coscienza. Gli insegnamenti esoterici ci dicono che i sette piani del nostro mondo sono soltanto i sette sottopiani del piano fisico cosmico. Come è stato detto oltre a questo vi sono l'astrale cosmico, il mentale cosmico e così via. Al nostro presente stadio di evoluzione noi possiamo averne conoscenza diretta, ma l'illusione dello spazio trascura o non riconosce l'esistenza di questi spazi superiori.

E come essere confinati nelle tre dimensioni, le dimensioni geometriche, o nelle quattro dimensioni che includono il tempo, senza considerare l'ennesima dimensione della matematica superiore.

## *Tecniche per dissipare le illusioni*

Ora dobbiamo affrontare il problema pratico di come queste illusioni possono essere dissipate. Vi sono diversi modi e le varie illusioni spesso richiedono differenti tecniche, talvolta persino diversi metodi, a turno o uniti, sono necessari per ottenere il meglio da un'illusione che sia profondamente radicata. Oltre alle tecniche avanzate ed esoteriche che D. K. dà nel suo libro sulle Illusioni quali la Tecnica della Presenza, la Tecnica dell'Indifferenza e la Tecnica della Luce vi sono anche efficaci metodi che non richiedono esercizi speciali, e che possono essere praticati ogni qualvolta sorga la necessità.

Pertanto per primo viene il riconoscimento. Prima che noi possiamo dissolvere una illusione dobbiamo riconoscerla con sincerità — di fatto, forse la prima illusione da essere eliminata è l'incapacità o la mancanza di volontà di riconoscere le nostre illusioni! L'orgoglio, la mancanza di visione e la paura di essere messi alla prova ci fa cercare di “nascondere la nostra testa nella sabbia”. Questo è particolarmente vero per l'orgoglio. Dunque il compito preliminare consiste nel genuino ed accurato riconoscimento. Un metodo molto efficace per neutralizzare o controbattere tutte le illusioni fu dato da Patanjali nei Sutrasyoga. Consiste nel coltivare l'opposto, ed è un importante principio psicologico e spirituale. Esso è inoltre un metodo chiave per trattare con i disturbi psicologici e nervosi e le difficoltà psichiche.

Prendiamo ad esempio la paura: è difficile combattere la paura direttamente ma possiamo coltivare il coraggio. Lo stesso e per tutte queste illusioni, particolarmente per quelle negative che sono state menzionate.

Questo è collegato ad un altro metodo fondamentale, la tecnica del “*come se*”. Questi due vanno bene insieme. Se assumiamo l'atteggiamento dell'agire come se noi siamo spaventati, e allo stesso tempo coltiviamo il coraggio, possiamo conseguire molto. Lo stesso si applica all'isolamento e alla depressione. Se ci sentiamo depressi possiamo agire come se non lo sentissimo e al tempo stesso cercare di coltivare la serenità e la gioia. Ciò suona semplice, forse troppo semplice, pure questi metodi sono di profonda importanza e grande efficacia. Se agiamo *come se* non sentiamo la condizione (che ci disturba) e coltiviamo la qualità opposta, possiamo essere del tutto sorpresi del risultato!

Agire “*come se*” implica una certa misura di disidentificazione e anche questa è un metodo-chiave. Se ci sentiamo depressi non si tratta di far credere a noi stessi di non sentirlo, di negarlo completamente, come vien fatto in certe scuole metafisiche estremiste. La depressione c'è ed è penosa ma non è l'“Io”. È un'ondata di depressione nel veicolo emozionale e noi possiamo rifiutarci di identificarci con essa. In ciò è tutta la differenza. Noi non lo neghiamo quale un fatto temporaneamente esistente, ma lo poniamo al suo giusto posto non accettandolo come appartenente al vero “Io”. Queste illusioni non soltanto non concernono il Sé spirituale ma non sono neppure inerenti al sé personale. Esse vanno e vengono e anche quando ci sono non li amiamo, non desideriamo di essere depressi. Perciò mentre riconosciamo che vi è depressione in noi, possiamo rifiutarci di identificarci con essa ; possiamo disidentificare il nostro vero sé da questa condizione.

Una delle grandi “medicine” per la depressione, l'auto-compassione e più o meno per l'intera catena delle illusioni negative è la gioia. D. K. lo esprime bene: “*Sii gioioso, perché la gioia lascia passare la luce e dove vi è gioia vi è poco posto per l'illusione e l'incomprensione*”.

Ed in uno degli scritti del Maestro Morya troviamo: “*Coltivate la gioia come coltivereste il fiore più prezioso*”.

La tecnica della Luce include prima di tutto la discriminazione, che è luce mentale. Ciò significa che una mente illuminata può fare molto per dissolvere l'illusione, e la luce dell'anima o quella della Triade non sono necessariamente indispensabili.

L'atteggiamento dell'osservatore è un altro utile mezzo per trattare con l'illusione. Come sapete, uno dei gruppi specializzati promossi dal Maestro D. K. è quello degli “*Osservatori della Realtà*”. L'atteggiamento dell'osservatore implica ciò che è stato or ora menzionato, la disidentificazione. Noi non ci identifichiamo con ciò che osserviamo alla distanza di un braccio. Un esame sull'atteggiamento dell'Osservatore, fu dato da D. K. in *Discepolato nella Nuova Era*, Vol. I.

Ad un livello superiore vi è ciò che è chiamato il fuoco della comprensione. Nel II Volume del *Discepolato nella Nuova Era*, p. 554, D. K. scrive:

“È strettamente collegato all'accecante luce della realizzazione, ma sempre la precede, perché esso distrugge tutte le illusioni che possano ostacolare o velare l'immediato punto di illuminazione per il discepolo. Voi avete raggiunto questo fuoco dal punto di vista della natura emozionale ed è stato associato nella vostra mente alle acque del piano astrale, producendo così, simboli di nebbia e foschia che sono sempre causati dall'unione del fuoco con l'acqua. Questo concetto ha condizionato il vostro pensiero. Vorrei che ora consideraste l'illusione alla luce dei fuochi della comprensione.

Giunge un momento nella vita del discepolo in cui egli *deve* attenersi a ciò che sa; deve prendere la posizione di ciò che egli comprende e deve procedere ad agire secondo la conoscenza “acquisita”.

Consideriamo dunque le illusioni in questa luce del fuoco della comprensione.

Infine devo menzionare l'uso della volontà nella distruzione dell'illusione. Questo è il soggetto del Secondo punto della Rivelazione descritto in *Discepolato nella Nuova Era*, Vol. II, p. 376 e seg. A noi è ingiunto di usare “*un punto progredente di Luce che può essere solamente utilizzata dalla volontà*”.

Così, la Tecnica della Luce già menzionata deve essere usata sotto l'ispirazione della volontà, la volontà che proietta la luce sull'illusione e la distrugge.

## LE ATTRAZIONI DALL'ALTO

La grande Legge di Attrazione è la legge fondamentale di tutta la manifestazione e la suprema legge di questo Sistema Solare. Tutte le *“attrazioni”* sono espressione di questa legge e noi siamo soggetti a numerosi e diversi generi di esse: l'attrazione verso il basso, della materia; le varie attrazioni orizzontali provenienti da altri esseri umani; le attrazioni dall'alto.

Queste ultime sono molteplici e potenti. La prima, procedendo dal basso, è l'attrazione esercitata sulla personalità umana. Generalmente viene posto l'accento sulla discesa dell'energia e sulla infusione dell'Anima, e ciò è, naturalmente, essenziale. Ma dovremmo altresì realizzare l'attrazione esercitata dall'Anima — il suo tentativo di elevare la personalità al suo livello. Gli scambi fra Anima e personalità e la loro finale fusione ed unificazione vengono attuati mediante la tecnica della fusione, descritta nel volume 2° del *Trattato sui sette raggi*. Il movente, ci viene detto, deve essere *“il realizzato obbiettivo del dominio dell'Anima in risposta ad una vitale reazione alla sua percepita attrazione o chiamata”* ... (pag. 382).

Ricordiamo che l'attrazione da parte dell'Anima si manifesta come una *“chiamata”* e questo è il significato della parola *“vocazione”*. Una vera vocazione è una chiamata dell'anima alla personalità ed è del tutto differente dalle attività della personalità.

Nel libro: *L'Illusione quale problema mondiale*, troviamo questa affermazione:

*“Quando la personalità ha raggiunto un grado di purificazione, consacrazione ed illuminazione, la forza di attrazione dell'Anima, la cui natura è amore e comprensione, può operare e la fusione delle due può prodursi”*.

Ed ancora:

*“Quando l'attrazione della sostanza è superata e il desiderio muore, il potere attrattivo dell'Anima diviene dominante e l'accento posto sulla vita e sull'attività individuale cede il posto alla forma e al proposito di gruppo”*.

In seguito viene l'appello attrattivo dall'Ashram e da un Maestro. Nelle istruzioni personali ai suoi discepoli pubblicate in *“Discepolato nella Nuova Era”* il Maestro Djwhal Khul ha detto ad uno di essi: *“Voi siete penetrati più addentro nell'Ashram in risposta ad un potere di attrazione che io ho esercitato deliberatamente”*. Questo è molto interessante. Quel discepolo non ne era stato affatto consapevole e generalmente non lo siamo, ma gli effetti sono sicuri. Nel medesimo libro Egli ha anche detto *“L'attrazione magnetica del centro positivo che esiste nel cuore del Gruppo dell'Ashram è l'attrazione magnetica del Maestro”*; ma riguardo a questo Egli ha scritto: *“un discepolo non viene attratto in stretto rapporto con un Ashram dal potere magnetico-irradiante dell'Ashram solo; i discepoli devono rendersi conto del fatto che essi stessi debbono attrarre l'Ashram a loro”*. Cioè mediante la loro propria irradiazione magnetica.

Un'altra ed ancor maggiore attrazione è esercitata dalla intera Gerarchia dei Maestri. Questa chiamata è diretta all'umanità nel suo insieme e il Maestro Tibetano ha detto che oggi i discepoli si riuniscono in risposta alla *“chiamata della Gerarchia”*.

Il Cristo, il capo della Gerarchia, chiamato in Oriente il Signore Maitreya, esercita un forte influsso attrattivo.

Nel libro *L'Illusione quale problema mondiale* è detto:

*“Il Cristo incarna in Sé l'attraente volontà di Dio.*

*Egli si è accinto a dissipare l'Illusione attirando a Sé, con la potenza dell'Amore, i cuori di tutti gli uomini ed ha affermato questa determinazione con le parole “Io quando sarò innalzato attirerò tutti gli uomini a me”.*

il Suo presente potere di attrazione è bene espresso nel messaggio *“Io sto e attendo”*. In esso è detto:

*“.... Tenetevi in uno stretto contatto con Me e col Maestro che vigila sulla vostra vita,*

*Presso di Noi vi sono le forze della Luce e dell'Amore viventi che voi dovete usare, Mantenetevi vicini a Noi e giorno per giorno attingete a quella forza e conoscenza che Noi abbiamo e che è anche vostra,*

*Che niente disturbi l'acquiescente calma che vi mantiene in uno stretto contatto e che vi apporta luce e comprensione,*

*E che vi mantiene saldi sulla Via”.*

Questo è un solenne appello ed una grande promessa. È molto utile ripetere frequentemente questa parte del Messaggio con la sua grande promessa per l'umanità.

Infine, vi sono attrazioni cosmiche extraplanetarie, delle quali possiamo conoscere ben poco. Vi è un'attrazione cosmica generale denominata nei libri della serie *“Agni Yoga”* il *“Magnete Cosmico”* ed in quelli del Maestro Tibetano 1° *“Attrazione del Sole Centrale Spirituale”*. Vi è inoltre l'attrazione proveniente da Sirio e riguardo a questa è stato detto qualche cosa di più: è l'espressione della Cosmica Legge di Libertà, alla quale le tre grandi Leggi di Economia, di Attrazione e di Sintesi sono subordinate. Questa attrazione della Legge di Libertà influenza ora chiaramente l'umanità — l'umanità collettiva. Vi è una grande brama e richiesta di libertà fino al punto di combattere per essa.

Quanto avviene oggettivamente sulla terra e le reazioni nell'umanità hanno spesso remote ed ignote cause e sembra che questo avvenga attualmente.

L'appello o l'attrazione magnetica dei Grandi Esseri connessa con la stella Sirio produce questa risposta e la conseguente richiesta di Libertà. Il Tibetano ha detto che questa misteriosamente *“esercitata influenza”*, questo *“attirar via”* dalla forma emana da Sirio. Essa si manifesta nella minoranza degli uomini che si rifiutano di stare attaccati a tutto ciò che è materiale, che respingono la presente civiltà materialistica e qualsiasi cosa, essi sono i pionieri di un futuro libero dall'attrazione della materia.

Questo rapido esame delle varie *“attrazioni”* che sono esercitate su di noi farà sorgere probabilmente numerose domande, e fra esse:

*“Perché queste attrazioni sono generalmente inavvertite? e Perché noi sembriamo essere lasciati soli e dover contare soltanto sulle nostre risorse?”.*

Esistono varie ragioni per questo:

- 1°. Noi siamo così presi dai problemi e dalle cure della nostra vita personale che non lasciamo posto per la ricezione. La ricezione richiede, simbolicamente, una “*coppa vuota*” e le nostre “*coppe*” sono sempre piene di problemi personali.
- 2°. Nella nostra coscienza cerebrale conosciamo meno di quanto la mente registri e di ciò che avviene interiormente. Ne è un esempio il determinato appello del Maestro, or ora menzionato, che non era stato registrato dal discepolo.

Ma vi è anche una ragione più profonda, chiamata “*cecità occulta*”, la quale corrisponde in certa misura a quella che i mistici cristiani chiamano “*notte oscura dell'Anima*”. È detto che questa cecità occulta è spiritualmente indotta e il discepolo è lasciato a contare sulle sole proprie risorse. Cito un'affermazione molto illuminante del Tibetano su questo punto:

*“La cecità occulta e indotta spiritualmente ed “oscura” la gloria, il conseguimento e la ricompensa promessi.*

*Il discepolo è respinto su se stesso. Tutto ciò che egli può vedere è il suo problema, il suo piccolo campo di esperienza e le sue — secondo lui — deboli e limitate risorse. È a questo stadio che il Profeta Isaia si riferisce quando parla di dare all'aspirante in travaglio i tesori della tenebra. La bellezza dell'immediato, la gloria della presente opportunità e la necessità di concentrarsi sul compito e sul servizio del momento sono i compensi del procedere nella tenebra apparentemente impenetrabile”.* (The Rays and the Initiations, p. 198).

Uno dei suoi scopi è la purificazione, il bruciare le “*scorie*” personali, la eliminazione degli attaccamenti e dei desideri. La sofferenza che ciò implica è connessa col mistero del dolore, del suo fine e della sua funzione. Ricordiamo che la nostra terra è stata chiamata “*il Pianeta della sofferenza liberatrice e del Dolore purificatore*”.

Non posso qui trattare del mistero del dolore ma ve ne è un'esposizione molto bella nell'opuscolo “*Pain and its Transforming Power* (Il Dolore e il suo potere trasformatore) di Nancy Magor che raccomanda di studiare perché getta molta luce su questo tema.

Tornando ora alle “*attrazioni*” possono tutte essere considerate quali parti o aspetti del grande Piano evolutivo verso l'attuazione del proposito divino. Perciò l'attrazione essenziale è quella proveniente dal Piano stesso e dalla visione della *bellezza della Gloria* che si sta manifestando.

Concludiamo con un problema pratico: “*Come possiamo riconoscere le attrazioni dall'alto e corrispondervi ?*” La risposta può riassumersi in due parole: meditazione ed invocazione. Più eleviamo la coscienza ai livelli superiori e interiori, più chiare e più forti divengono quelle attrazioni. La combinazione della nostra invocazione e poi della nostra silenziosa meditazione ricettiva, con le attrazioni esercitate su di noi, attua l'avvicinamento, l'approccio spirituale che è una delle grandi leggi della Nuova Era, e la meta specifica del nostro particolare lavoro di Gruppo. In ciò abbiamo una ragione in più per il nostro lavoro di Gruppo e per tutta la Meditazione.

Consideriamo brevemente il processo della Meditazione: La prima fase si svolge dalla periferia della coscienza al centro — al centro di pura auto-identità.

Il secondo stadio è quello dell'elevazione, l'elevazione del centro della coscienza verso il Sé, o Anima, cercando contatto e comunicazione con esso. Le due forze propulsive sono: un'ardente aspirazione del cuore e l'interesse e l'attenzione mentali concentrati.

Questo produce una concentrazione nel centro della testa.  
Un Mantram che aiuta a far questo è:

*“Più radioso del Sole  
Più puro della neve  
Più sottile dell'etere è il Sé  
lo Spirito dentro di noi,  
Noi siamo quel Sé, qual Sé siamo noi”.*

Ripetiamo questa affermazione e realizziamone il potere liberatore ed illuminante. Così siamo preparati per la fase della meditazione silenziosa ricettiva e contemplativa e ad aprirci all'attrazione esercitata sopra di noi.

Non dobbiamo cercare di sentirla né essere delusi se non diveniamo immediatamente consapevoli di queste attrazioni. La loro ricezione o registrazione può giungere più tardi e spesso in momenti inattesi. È bene ricordarsene in ogni meditazione ricettiva. Non sono i risultati immediati che contano, e se noi facciamo la nostra parte possiamo essere sicuri che l'Anima e gli Esseri Superiori fanno la loro.

Fede è *“l'evidenza delle cose che non si vedono”*. Mettiamoci in silenzio in una condizione di ascolto e di registrazione. Una parola che possiamo utilmente ripetere è *Ricettività*. Possiamo inoltre visualizzare una coppa vuota tenuta con le due mani al disopra della testa. Dopo questo viene la fase inversa che integra l'altra. Ora siamo noi che dobbiamo *“attirare”* giù le energie superiori nella personalità ed invocarle per tutta l'umanità; ora siamo noi coloro che attirano.

Realizziamo tale funzione ogni volta che diciamo la Grande Invocazione. Noi invochiamo, attiriamo giù le energie superiori. Vedete come è bello il procedimento! Prima rispondiamo ad una attrazione dall'alto, poi assumiamo una parte attiva ed attiriamo le energie giù, nelle nostre personalità e su tutta l'umanità.

Questo può dare una più precisa comprensione della funzione della Grande Invocazione. Noi non soltanto facciamo appello a quelle energie ma le *attiriamo*, diveniamo magnetici. Esse sono pronte a rispondere ma siamo noi che dobbiamo creare il canale.

*Dalla vetta raggiunta scendo a valle, portando  
la luce dell'Amore di Dio.*

*Nel Calice di tutte le forme riunisco e verso  
Questo Amore che la luce vivifica e che  
la vita sorregge.*

*Io vedo l'Amore della Vita Divina fluire  
attraverso la mia forma e quella dei miei fratelli.  
Queste Amore risana e calma.*

*Così l'uomo terreno viene trasformato in  
Figlio di Dio.*

## Parte IV

### *VERSO IL SENTIERO*

Vita duplice del Discepolo  
Disciplina di vita interiore  
Sviluppo dell'Intuizione  
Illuminazione Interiore  
La Meditazione  
Contemplazione  
Le sette Vie per la Realizzazione

## LA VITA DUPLICE DEL DISCEPOLO

Noi spesso ci siamo trovati di fronte a questo problema: *“Come posso condurre tutta vita spirituale in mezzo al tumulto e alla confusione dell'esistenza moderna?”* È questo un problema che presenta delle grandi e reali difficoltà, specialmente per chi vive nelle grandi città che, giustamente, sono state chiamate *“le giungle dell'Ovest”*. Il ritmo della vita moderna, le esigenze famigliari, le difficoltà finanziarie, i rumori, le strade affollate, la mancanza di isolamento e di tranquillità, hanno creato una delle situazioni più difficili per un discepolo. Molti purtroppo si scoraggiano e dicono con rimpianto: *“Oh se potessi vivere in libera solitudine, senza legami o responsabilità, senza dovermi occupare della casa o di un antipatico lavoro di ufficio.... Allora si che potrei dedicarmi alla vita spirituale e fare reali progressi!”*.

Ma questa in parte è una scusa basata su di una grande illusione. La solitudine non elimina le fondamentali difficoltà della vita spirituale. La difficoltà centrale è il controllo dei nostri veicoli inferiori (fisico - eterico - astrale e mentale concreto) composti di vite elementali che sono nell'arco involutivo della manifestazione, e la *trasmutazione di essi*. Inoltre la solitudine esterna ci isola soltanto, e non interamente, dalle dirette influenze fisiche, ma i nostri veicoli sottili sono immersi in un oceano di forze astrali, eteriche e mentali, composte dalle onde emozionali e mentali di tutta l'umanità e dalle numerose correnti contrarie di individui potenti.

Un terzo punto da ricordare è che l'evoluzione, specialmente quella spirituale, avviene inevitabilmente attraverso il conflitto, come dice il Tibetano: *“Noi cresciamo attraverso momenti di crisi”*. Ciò avviene anche nelle crescite biologiche, ma molto più profondamente nel sentiero spirituale. Nella solitudine prolungata avvengono i più drammatici episodi di lotte contro ogni genere di attacchi e di tentazioni psichiche.

La nostra vita moderna è un meraviglioso campo di allenamento di *karma-yoga*. Dobbiamo cessare di polarizzarci contro le condizioni esistenti, di indulgere nella compassione di noi stessi, di cercare di evadere, e invece dobbiamo saggiamente e generosamente accettare le condizioni esistenti e cercare di trarne il maggiore insegnamento possibile. Allora vedremo che una grande parte delle difficoltà scompaiono e il nostro progresso spirituale sarà grandemente affrettato e facilitato.

Una soluzione ancora più adatta al discepolo moderno è la pratica del *purna yoga* o *yoga della sintesi*, cioè tutti i diversi voga fusi in uno solo. La maggior parte dei discepoli di oggi ha già praticato in altre vite il *bakti yoga* cioè la via dello sviluppo devozionale e mistico. Lo yoga più necessario e più adatto oggi è il *raja yoga* adattato saggiamente alla mentalità moderna, e *l'agni yoga* per i discepoli avanzati, i pionieri dell'Era dell'Acquario. Il *raja yoga* è la via della meditazione, concentrazione, contemplazione e illuminazione. È la disciplina di allenamento del corpo mentale e la sua utilizzazione come strumento dell'Anima. Per poter praticare questa disciplina noi abbiamo bisogno di momenti di quiete e di silenzio che sono molto difficili a trovarsi nella tumultuosa vita moderna. Ma se noi *realmente vogliamo*, possiamo trovarli, come dice Alice Bailey nel suo libro *“Dall'Intelletto all'Intuizione”*:

Se uno protesta che non può trovare per la meditazione 15 minuti di tempo dai 1450 che compongono una giornata, possiamo dire che non ha interesse a farla. Quindici, ogni mattina, prima di saltare dal letto, rinunciando alla chiacchieratina mattutina coi familiari, o alla lettura di un libro, o ad un cinema o ad altre chiacchiere più tardi la sera, siamo sinceri con noi stessi, riconosciamo che potremo sempre trovarli e che la nostra non è che una scusa: "Io non ho tempo" è assolutamente futile ed *indica soltanto mancanza di interesse*".

Mentre invece, dice A. Bailey, quando un uomo dedica una parte del suo tempo alla vita interiore e alla concentrazione e meditazione, egli diviene sempre più efficiente nel compiere i suoi doveri pratici. Nella vita tutto è ritmo: nell'alternarsi del giorno e della notte, nell'alternarsi delle stagioni, ecc. vi deve essere anche un alternarsi di concentrazione e di espansione, di meditazione e di attività pratica, di contemplazione e di servizio.

Coloro che hanno realizzato l'importanza dell'allenamento interno possono organizzare la loro vita secondo questo schema:

- a) Due periodi di concentrazione ogni giorno: la mattina la meditazione e preparazione per la giornata; la sera esame serale delle proprie azioni e analisi dei motivi.
- b) Ogni settimana una giornata dedicata interamente alla vita dello Spirito dopo sei giorni dedicati alle attività esterne.
- c) Almeno una volta all'anno un periodo di ritiro e di solitudine che permetta un lavoro speciale e intenso di realizzazione spirituale e di accumulazione delle energie spirituali.

Questo è un esempio elementare di *vita duplice*. Ma un aspetto ancor più necessario della vita spirituale è quello dei *servizio attivo*.

Dice il Tibetano ad un gruppo di discepoli:

"Voi dovete comprendere in modo nuovo e dinamico la vostra doppia vita del discepolo. Il campo del vostro servizio e quello dei vostri doveri karmici non devono mai escludersi a vicenda, ma voi dovete apprendere ad assolvere entrambi in modo efficiente".

Però il terzo e più vero tipo di vita duplice è quello che può chiamarsi "*una vita duplice simultanea*" che il Tibetano nella sua più alta realizzazione descrive così:

"... il discepolo deve vivere una duplice vita: con una parte della sua riflessione e della sua coscienza concentrata nella vita della Gerarchia spirituale e con l'altra parte della sua percezione mentale concentrata sulla vita dei tre mondi e ciò simultaneamente".

Questo è il pieno raggiungimento della "*vita duplice*", ma per poterci arrivare bisogna prima superare successivamente i quattro stadi precedenti:

### 1. *Polarizzazione mentale.*

Qui la dualità da raggiungere è quella tra la mente e l'equipaggiamento astrale, eterico, fisico. Parlando tecnicamente, questo stadio rappresenta il dissolvimento del composto kama-manasico e la liberazione della mente dai suoi involucri e dall'illusione astrale. In termini di psicologia esoterica, questo è lo stadio dell'analisi del sé mentale.

## 2. Stadio dello “spettatore distaccato”, ossia della dualità fra l'Anima e la Personalità.

Questo stadio richiede lo sviluppo del “senso esoterico” ed è descritto nella “*Magia Bianca*” .... il potere di vivere e funzionare interiormente, di possedere un contatto interno costante con l'Anima e col mondo ove essa dimora, e ciò deve avere per effetto un amore attivamente espresso, una saggezza continuamente diffusa e quella capacità di identificazione con tutto ciò che vive, che è la principale caratteristica di tutti i figli di Dio operanti nel mondo. Via via che l'uomo si sviluppa spiritualmente, la meditazione sarà sostituita da un continuo orientamento spirituale. Il distacco tra l'uomo ed i suoi strumenti di azione sarà tanto completo quanto più egli vivrà costantemente sul “*Seggio dell'Osservatore*” e di là dirigerà le attività della mente e delle energie che producono un'attività fisica efficiente.

## 3. Dualità fra mente superiore e mente inferiore.

Corrisponde al primo stadio, della costruzione dell'Antahkarana, cioè quello del contatto diretto tra l'unità mentale e l'atomo permanente mentale.

## 4. Dualità tra la Triade Spirituale e la personalità infusa di Anima.

Quando la costruzione dell'Antahkarana è completa raggiunge i due aspetti più alti della Triade spirituale: *Buddhi* e *Atma*; e allo stesso tempo, è raggiunta gradualmente l'unificazione della personalità con l'Anima. Allora il corpo causale non è più necessario avendo esso compiuto la sua funzione che dura da secoli e così si dissolve. Ma questo avviene soltanto alla Quarta Iniziazione ed è alquanto prematuro per noi prendere in considerazione questo stadio così elevato di dualità.

Consideriamo ora alcune delle tecniche che ci possono aiutare a raggiungere i vani stadi della vita duplice ....

La tecnica fondamentale è quella *del distacco attraverso l'oggettivazione e la disidentificazione*.

La prima meta è quella di ottenere il distacco ed il dominio della vita emotiva. Il mezzo principale per ottenerlo è l'analisi mentale o discriminazione tra l'irreale ed il reale. In questo modo si realizza la natura essenzialmente illusoria di tutte le reazioni emotive, la loro natura sempre mutevole e contraddittoria — cioè la coesistenza di due atteggiamenti opposti o reazioni verso lo stesso soggetto — che è stata chiamata “*ambivalenza*”.

Uno stadio più avanzato, quello dell'atteggiamento distaccato verso l'intera personalità, il nostro “*piccolo sé*”. Ci sono parecchie tecniche che possono aiutarci ad ottenerlo. La prima è quella di stabilire e preservare un giusto senso delle proporzioni. La meditazione sulla vastità dell'Universo è per ciò molto efficace. Il naturalista Beebe descrive tale esercizio nel modo seguente: “Teodoro Roosevelt (Presidente U.S.A.) e io dopo la nostra chiacchieratina serale uscivamo insieme nel giardino e guardavamo il cielo finché scoprivamo la tenue nebulosa che si trova nell'angolo inferiore di sinistra del Quadrato di Pegaso. Poi uno di noi diceva: “Questa è la nebulosa spirale di Andromeda. È grande come la Via Lattea ed è una delle centinaia di bilioni di nebulose. Essa è composta di centinaia di bilioni di Soli ognuno dei quali è più grande del nostro Sole”. Poi Roosevelt diceva sorridendo: “*Credo che ora siamo abbastanza piccoli. Andiamo a letto*”.

In questo ottimo esercizio il senso delle proporzioni è unito ad un fine umorismo. Una delle funzioni e delle proprietà dell'umorismo è quella di stabilire il senso delle proporzioni spirituali perdute con l'ingrandimento del nostro piccolo sé e delle sue attitudini egocentriche. L'uso dell'umorismo verso la nostra personalità e di molto aiuto per

ristabilire il giusto senso di distacco da essa. Nel Trattato di Magia Bianca il discepolo è incitato a .... “sviluppare la capacità di vivere sempre di più nell'atteggiamento di *Colui che siede sul Trono che si trova tra le sopracciglia*”. Questa è una regola che può essere applicata alla vita di ogni giorno.

Quando abbiamo raggiunto una certa misura di tale distacco e di disidentificazione, il nostro “*centro di coscienza e di attenzione*” diviene abbastanza libero per poter “*guardare in su*”, per così dire, ed ascoltare messaggi e suoni che possono venire *dall'alto*. Questo può essere, secondo il punto di evoluzione interno e in diversi momenti, la propria Anima, la Triade, l'Ashram, il Maestro. In un punto della Magia Bianca è detto....

“I tempi sono critici ed a tutti gli aspiranti viene richiesto di apprendere a percepire la voce del Maestro — il Suo tempo è molto occupato ed il suo aiuto si limita spesso ad un lieve cenno, ad una fugace identificazione, ad un suggerimento affrettato, ed ogni discepolo deve tenersi attento e vigile, mantenendo il silenzio interno quanto più gli è possibile”.

“... Il Maestro può tentare di impressionare la niente del discepolo inaspettatamente ed in tal modo allenarlo a riconoscere ciò che possiamo ritenere come una chiamata diretta dal Centro dell'Ashram”.

Questo atteggiamento di costante vigilanza è stato ottimamente espresso nei versi dati da Krishna-Murti nella prima fase del suo allenamento:

“In attesa della parola dei Maestro  
Fissando la Luce celata;  
In ascolto per udire i Suoi ordini  
nei bel mezzo della mischia;  
Scorgendo il Suo minimo segno  
sopra le teste della folla;  
Udendo il Suo più debole sussurro  
Durante il più forte canto terreno”.

*(Ai Piedi del Maestro)*

La più alta realizzazione lungo questa linea è quella di una tale fusione dei due aspetti della vita del discepolato, di tale stabilità di localizzazione spirituale, che la *vita duplice* diviene soltanto una apparenza mentre in realtà c'è una coscienza spirituale unificata ed ininterrotta su tutti i piani allo stesso tempo. Questo stadio è stato indicato nella *Voce del Silenzio* come segue:

“I rami di un albero sono scossi dai vento; il tronco rimane immobile. Entrambe, l'azione e l'inazione, devono trovare albergo in te; il tuo corpo agitato, la tua mente tranquilla, la tua Anima limpida conte un lago montano”.

Per poter raggiungere questo stato è molto di aiuto l'affermare molte volte, finché sentiamo di averlo realizzato, le parole di *Krishna* nella *Bagavad Gita*:

“Avendo pervaso questo mondo del piccolo sé con un frammento del mio più grande Sé, Io rimango, più ampio, più inclusivo, librandomi al di sopra di tutta la mia vita quotidiana”.

## DISCIPLINA DI VITA INTERIORE

Imparare a tacere, è richiesto in ogni seria Scuola di sviluppo spirituale. Col limitare la parola e tante inutili chiacchiere, si evitano molte superflue complicazioni. Se ci rendessimo chiaro conto di quante disarmonie, quanti malintesi, quante sofferenze non necessarie si producono col parlare troppo e in modo indisciplinato, emotivo, Quasi automatico, diverremmo più silenziosi. C'è già tante disarmonia e confusione nel mondo, non è certo il caso di crearne di più *e meno di tutti dovremmo farlo noi spiritualisti* che invociamo Ordine e Pace.

La vigilanza della parola implica vigilanza delle emozioni e del pensiero, dominio su tutta la propria personalità, e questo è necessario per un serio progresso sulla vita spirituale. Uno dei requisiti fondamentali di ogni aspirante è *l'innocuità*, innocuità del pensiero e della parola: giungere a non pensare e non pronunciare alcuna parola che possa ferire od in qualsiasi modo recare offesa o danno ad altri. (Vedi *“Trattato di Magia Bianca”* di A. A. Bailey e *“Destatevi Figli della Luce”*, *“I pensieri, pensieri inutili. Dominio del pensiero”*, e *“Ai Piedi dei Maestro”* di Krishnamurti).

In piena sincerità, ognuno di noi esamini se stesso e riconosca fino a qual punto possiede tale requisito e si regoli in conseguenza.

In secondo luogo il parlare troppo è un grande sperpero di energie. Per conseguire certi scopi spirituali occorre saper contenere, conservare e quindi trasformare ed utilizzare le proprie energie, perciò è necessario allenarsi a dominarle e divenirne coscienti padroni ed utilizzatori.

Un altro motivo per cui è richiesto il silenzio è che se non si tace non si può essere ricettivi; se siamo sempre ingombri dei *nostri* pensieri, delle nostre emozioni, delle nostre parole, non potremo “ricevere dall'Anima e dalle Forze Superiori che pure invociamo. Non abbiamo generalmente la minima idea del mondo di vita reale che il silenzio delle nostre invadenti personalità, del nostro piccolo io che teniamo sempre in primo piano, può dischiuderci; in certo modo noi viviamo sopraffatti e quasi ossessionati da esso: veramente imprigionati.

In sostanza si tratta di acquistare il dominio di noi stessi, quando si è avuto uno stimolo, sia emotivo che mentale e spirituale, il primo impulso è di “reagire”, scaricando l'energia sviluppatasi, ma questo incontrollato reagire impulsivo, costituisce un inutile sperpero di energie.

Talvolta se la tensione è eccessiva, se l'accumulo di energia è realmente troppo forte, può essere saggio trovarle una opportuna via di uscita, aprire, per così dire, una valvola di sicurezza, onde evitare dei disturbi e dei disordini nei corpi, ma va fatto consapevolmente e con misura, ed allora è tutta un'altra cosa: fatto in tal modo non si perde il dominio, non si è alla mercé dell'impulso emotivo.

Il silenzio è quindi essenziale per una seria vita spirituale, una disciplina necessaria, un sacrificio per la personalità a cui dovremmo volentieri sottoporci in vista del suo immenso valore e dei reali risultati che esso darà.

Chi abbia imparato ad irradiare telepaticamente ha un campo immenso di servizio aperto dinanzi a se e un modo quasi illimitato di impiegare le energie, dal semplice inviare buoni pensieri ad una data persona, al farlo per un gruppo, poi per tutti coloro che soffrono ed infine verso tutto ciò che vive. Questo, quando sia fatto bene, costituisce la più alta forma di sublimazione e trasmutazione delle energie emotive, il modo più puro e spirituale di uscire da se ed unirsi agli altri, in una offerta reale ed attuata di se. Riuscire a trasformare le energie emotive in irradiazione di Amore Spirituale è vera *Magia*. È azione esoterica, è reale l'uso di altri Centri, è il trasferire coscientemente l'energia emotiva del

plesso solare al centro del cuore, *il Centro dell'Amore spirituale, impersonale, unitario, quali lo hanno sentito irradiare Cristo, Buddha, S. Francesco ecc.*

Pur lontano, certo, da quelle grandi altezze, tutti possiamo tendere a questo e giungere ad attuare l'Amore Spirituale e quindi la sua irradiazione in qualche misura. In realtà è la trasformazione dell'emozione e del sentimentalismo, del sentimento puramente umano, egoistico, possessivo, personale, nel *vero Amore*, che è offerta di se, nel riconoscimento vitale e gioioso della *unità della vita*.

L'Amore Spirituale è una delle qualità divine latenti in ciascuno di noi, ed è la qualità fondamentale del nostro Logos Solare. Tutti abbiamo forse avuto moti sporadici, barlumi e riflessi di *tale Amore*, tutti noi vi aspiriamo, e tutti dobbiamo giungere a conquistarlo, a viverlo, attraverso ardui superamenti della nostra natura emotiva. Gli ostacoli come sempre ed in tutto, sono in noi: egoismo, egocentrismo, esuberanza affettiva ed emotiva, pigrizia, rigidità mentale, separatismo, ignoranza ecc... La bellezza e la gioia, il valore del compito sono tali che *vale la pena* di accingersi decisamente ad eliminarli.

## SVILUPPO DELL'INTUIZIONE

il risveglio del “senso esoterico” porta lo sviluppo dell'intuizione. Quante volte, trovandoci al bivio, in una incertezza, desidereremmo veder chiaro e giusto. Poiché la mente concreta è incapace di una scelta sicura è necessaria l'Intuizione che si può coltivare in vario modo:

1. Osservando con cura le intuizioni spontanee, notando il modo ed il momento in cui sorgono e da quale “*senso soggettivo*” sono accompagnate. Poi interpretandole rettamente e verificandole. Ciò presuppone un certo sviluppo del senso esoterico, l'essere in qualche misura “osservatore”.
2. Coltivandola attivamente, cioè ponendo decisamente i nostri problemi “*nella luce dell'Anima*”, chiedendo all'Anima luce ed ispirazione e allo stesso tempo eliminando ciò che ostacola l'intuizione: preconcetti mentali, desideri, emozioni ecc.

L'espressione usuale “*mente aperta*” è molto significativa poiché le menti sono per lo più chiuse ed ingombre.

Questa cultura attiva dell'Intuizione va fatta con fervore e con fiducia. L'Anima è già onnisciente nel suo mondo. Allo stesso modo che con l'occhio fisico vediamo nel mondo fisico, l'Anima è l'Occhio che *vede* nel suo proprio mondo e vede giustamente, poiché l'Anima è divina. Si tratta di creare la comunicazione con la personalità, di *affinare* i corpi purificandoli e rigenerandoli, in modo da renderli recettivi all'Anima, coltivando il senso esoterico; creando l'abitudine a vivere soggettivamente, interiormente, al di là della forma.

Come si manifesta l'Intuizione? In due modi: diretto e indiretto. Il modo diretto a sua volta ha due suddivisioni:

1. Intuizione diretta *durante la meditazione*. Si “*vede chiaro*” si ha la percezione lucida, esatta, sicura della soluzione di un problema, di una situazione ecc.
2. Intuizione per *affioramento improvviso*, inatteso, mentre stavamo pensando a tutt'altro. Ciò avviene perché non di rado occorre una elaborazione interna, una graduale discesa e “*filtrazione*” della percezione ottenuta nei livelli superiori, fino a quelli inferiori, perché i nostri cervelli sono ancora impreparati a ricevere la luce dell'Anima. Perciò la chiara visione, la risposta può tardare, ed affiorerà alla coscienza del cervello solo quando esso sia in grado di percepirla.

Per riconoscere le intuizioni occorre almeno un minimo di “*senso esoterico*”. Per aiutarsi a ciò è bene fissarli per iscritto, come qualcosa di prezioso: pagliuzze d'oro, barlumi di Verità.

*Modi indiretti* in cui ci giungono le intuizioni le quali più che vere e proprie intuizioni si possono chiamare *indicazioni “risposte”* della vita. Spesso queste indicazioni avvengono in modo strano ed anche ingegnoso, come se un essere intelligente le organizzasse attivamente, abilmente e ce lo offrisse in modo adatto. Invero è così: l'Anima cerca continuamente di aiutarci e di influenzarci. Quando trova ostacoli in noi, lo fa per vie indirette. Così quando la personalità è sorda o ribelle, l'Anima cerca di girare gli ostacoli per giungere allo scopo, che è quello di illuminarci e guidarci. Così accade talvolta che una persona ci dica una parola di un amico e di un “*nemico*”, o la troviamo in un libro. Quante volte è accaduto di sentirci spinti ad aprire un libro da tempo trascurato e trovare proprio la frase o la parola che risponde al nostro problema interiore immediato! In altri casi la

risposta giunge in modi ancora diversi: per mezzo di eventi e di circostanze esterne. Dobbiamo essere attenti vigili, onde riconoscere tali risposte, poiché può accadere che quando la risposta viene, la domanda sia stata dimenticata!

### *Come si presentano le intuizioni*

1. *Il modo più genuino è un lampo di luce mentale* dei livelli superiori del piano mentale. Come un lampo che illumina la tenebra: a quel vivido subitaneo bagliore *vediamo*; la mente concreta viene illuminata dalla Luce dell'Anima.
2. *Come impulso emotivo di attrazione o di repulsione verso persone, oggetti, avvenimenti, situazioni ecc.* È un avvertimento interiore che tende a metterci in guardia, contro le apparenze. Sono “*premonizioni*”. Però molte volte quegli impulsi possono essere errati perché generati da emozioni, da sentimenti *personali* e non da *intuizione*. Per distinguerli occorre allenamento nel riconoscere il giuoco delle forze e dei vari elementi interiori: occorrono sana discriminazione ed equilibrio:

Le Intuizioni si accompagnano sempre ad un senso di grande *sicurezza*, di chiara certezza. Però, mentre quasi sempre le intuizioni hanno questo carattere di sicurezza, non sempre il senso di sicurezza è indice di intuizione. Vi sono infatti le pseudo-intuizioni, prodotte da *emozione*, da *passione* e da *desiderio* che suscitano l'attività dell'immaginazione creativa. Questa è non di rado assai intensa ed ha un grande potere di illudere dando alle “*forme che crea un'evidenza quasi allucinatoria*”. Occorre molta pratica, ed anche molta sincerità con noi stessi, per riconoscerle.

Talvolta l'Intuizione è genuina in origine, ma viene male interpretata. Ciò porta a commettere errori. Quelli più frequenti sono di *identificazione*, di *tempo* e di *deformazione*.

- a) *Errori di identificazione*; consistono nell'attribuire ad una persona ciò che invece è vero di un'altra. È un fenomeno di “*proiezione psicologica*”: si “*proietta*” l'immagine interiore non ancora giunta chiaramente alla nostra coscienza di un “*oggetto*” — altra persona — che presenti qualche somiglianza, esteriore o psicologica o di funzione. È un fenomeno analogo a quello che ci fa ravvisare erroneamente in persone che si avvicinano per la strada la persona verso cui è volto il nostro interesse o la nostra attenzione (ad esempio la persona che attendiamo) oppure una persona che poi incontriamo realmente e di cui abbiamo, senza saperlo, già ricevuto l'influsso telepatico.
- b) *Errori di tempo*: sono facili e frequenti per il fatto che l'Anima vive in un mondo in cui il tempo, *quale noi lo conosciamo, non esiste*. In quelle sfere vi è l'*Eterno Presente*. Quindi l'Anima vede una cosa in quell'*Eterno Presente*, che poi la personalità facilmente interpreta in termini del “*proprio tempo*”. Quindi si vengono a ritenere immediati o prossimi certi avvenimenti che esistono già come causa nel mondo della Realtà, ma che si manifesteranno quali effetti, qui, nel *tempo*, forse dopo anni.....
- c) *Errori di deformazione e di “coloritura”*. È facile che elementi *personali*, sia emotivi che mentali inferiori (kama-manasici) deformino o colorino le intuizioni genuine nel loro “*scendere*” ed affiorare alla coscienza personale.

Anche limitandosi a questi aspetti relativamente inferiori dell'Intuizione (quelli superiori riguardano la visione della Realtà), non è tanto semplice intuire giustamente, ma ha *tale* un valore che dobbiamo cercare di sviluppare quella facoltà con tutti i mezzi possibili. In primo luogo: *aspirandovi*, chiedendola all'Anima. Poi, per togliere gli ostacoli al libero fluire della vera intuizione dobbiamo astenerci dal porre all'Anima qualsiasi condizione: invocare la Sua Luce, e ritrarci personalmente, restando *silenziosi* ed in *ascolto*. A ciò è di grande aiuto dire in piena sincerità e purezza, e con tutta l'Anima: “*Sia fatta la Tua volontà e non la mia*”, mettendo *realmente* da parte ogni desiderio ed ogni volontà personali. Non è facile, ma è *possibile* farlo se *veramente* si aspira di vivere quali Anime.

A pagina 239 del *Trattato di Magia Bianca* vi è una affermazione la quale, se ripetuta consapevolmente, può essere di grande aiuto per prepararci ad intuire: “*Che la realtà governi ogni mio pensiero; e la verità sia signora della mia vita*”.

Questa affermazione mira a sgombrare la nostra personalità dai mille elementi illusori e a permearla di verità.

### *Sviluppo dell'intuizione in gruppo*

È molto opportuno farlo, per varie ragioni. Anzitutto alcuni sono più atti a ricevere, altri ad interpretare, una facoltà integra l'altra e da tale collaborazione può facilmente risultare la *verità*. Ma vi è qualcosa di più profondo ed esoterico nell'intuire in gruppo: quando un gruppo concordemente chiede *Luce*, ispirazione, chiarezza, avviene una cooperazione interiore soggettiva nei livelli superiori, ove dimorano le Anime, la quale facilita molto l'affioramento delle intuizioni.

Inoltre, in un lavoro di gruppo gli ostacoli di certuni possono venire neutralizzati dalla maggiore libertà di altri.

Infine il Cristo ha detto: ove due o tre sono uniti in Mio Nome, là sono Io in mezzo a loro. Ricordiamolo! Perciò in qualsiasi gruppo di discepoli sinceri non solo avviene una collaborazione feconda, ma si attira anche l'aiuto di Forze Superiori.

I “*Gruppi di Oxford*” accentuano molto questo punto. In essi si pratica molto la richiesta di guida, sia individualmente che in gruppo. Nessuna decisione viene mai presa senza essersi raccolti in un silenzioso ascolto, dopo del quale le intuizioni singole vengono comparate. È un metodo assai buono e raccomandabile che avrà, crediamo, sviluppi nell'Era Nuova. Tra persone che stiano sviluppando il senso esoterico occorre molto affiatamento, vera e serena *Amicizia*.

Da ora al 2 Maggio prossimo, Plenilunio del Wesak, ci è chiesto un periodo di “*silenzio interiore, di pensiero introspettivo, di auto-dominio e di meditazione, di dimenticanza di noi, e di attenzione concentrata sull'attuale opportunità ecc.*”.

È quindi un momento particolarmente favorevole per sviluppare il *sensu* esoterico e l'intuizione; per partecipare più coscientemente possibile a ciò che si sta svolgendo “*dietro le scene*”, alla mobilitazione spirituale. Non si ha idea delle lotte di *forze* esistenti nei mondi a noi invisibili, per trattenere e superare le *forze* emotive, gli impulsi collettivi, combattivi dei quali tutti vediamo gli *effetti* nel mondo, per imporre un ritmo di armonia e di pace, per far trionfare la *volontà buona* nel mondo.

A questo scopo ripetiamo la Grande Invocazione. Volgendo decisamente tutto il nostro interesse verso il grande evento che può prodursi il 2 Maggio, accresciamo in noi il senso della realtà, del valore dell'invisibile, di ciò che in esso avviene. Acquistiamo il *sensu esoterico dell'irrealtà del cosiddetto “reale”, e della Realtà, della sostanzialità, della potenza dell'invisibile*

## ILLUMINAZIONE INTERIORE

### I. *L'esperienza della Luce interiore.*

Un'impressione interiore di "luce" una delle esperienze più frequenti dei mistici e di tutti coloro che hanno avuto un "tocco" o un risveglio spirituale, Le attestazioni di ciò abbondano nelle loro vite e nei loro scritti. Molte ne sono raccolte nell'ottimo volume del *James: La Coscienza religiosa*; nei libri di W. Hall, Buck, Underhill ecc. sono state riportate alcune di queste testimonianze nel saggio: "*Il Risveglio dell'Anima*".

"Lo stesso cielo sembrò aprirsi ed effondere raggi di luce e gloria. Non per un momento soltanto, ma per tutta la giornata e la notte mi sembrò che fiotti di luce e di gloria passassero attraverso la mia anima ed io ero cambiato e tutto divenne nuovo".

"Tutto ad un tratto la gloria di Dio risplendette sopra di me modo meraviglioso .... Una luce affatto ineffabile risplendette nel mia anima sì forte che quasi mi prostrò a terra .... Questa luce sembrava lo splendore del sole presente in ogni direzione. Era troppo intensa per gli occhi" (pag. 10).

In questi casi si tratta di sprazzi di luce spontanei e momentanei; quelle persone, ad un tratto, imprevedibilmente, sono state inonda di Luce, ciò è durato più o meno a lungo, quindi la Luce si è ritira senza che esse abbiano avuto la capacità di rievocarla a volontà. Ma lungo la via spirituale si giunge ad uno stato di illuminazione interiore più o meno intensa e permanente.

Secondo le dottrine mistiche cristiane, lo sviluppo spirituale si divide in tre grandi vie o stadi, che si susseguono:

1. *Via Purgativa, o Stadio della Purificazione;*
2. *Via Illuminativa;*
3. *Via Unitiva*

### II. *Significato esoterico della "Luce".*

In base alla *Dottrina Segreta* di H. P. B. e ad istruzioni più recenti contenute nel *Fuoco Cosmico* di A. A. Bailev, si può dire che

La Luce è l'essenza e la manifestazione del 2° aspetto della Divinità.

La Divinità ha 3 aspetti principali:

1. <i>Padre</i>	2. <i>Figlio</i>	3. <i>Spirito Santo</i>
Volere Monade	Cristo Cosmico Amore Luce Anima	Attività Intelligente Personalità Materia (Come sostanza Cosmica già permeata di vita)

L'azione del Padre sulla Materia ha prodotto la Manifestazione del Figlio il Cristo Cosmico.

Passando da questa concezione universale alla manifestazione entro il nostro sistema solare, si può dire che come il Sole fisico ne è il centro di calore e di luce, così il Grande Essere che ne è l'Anima, cioè il Logos Solare, rappresenta il principio del Figlio, del Cristo, della Luce per noi, per tutti gli esseri contenuti entro il sistema solare.

Da ogni sorgente luminosa emanano dei raggi. Dal Logos Solare emanano 7 *Raggi* principali che corrispondono ai 7 Logoi Planetari, gli Esseri che si manifestano attraverso un *sistema planetario*.

I 7 Raggi possono anche essere considerati come le 7 Emanazioni Luminose della Luce Centrale ;

1° Raggio	Volontà, Potere - Padre
2° Raggio	Amore – Saggezza - Figlio
3° Raggio	Attività Intelligente - Spirito Santo
4° Raggio	Armonia, Bellezza - Arte
5° Raggio	Conoscenza Concreta, Scienza
6° Raggio	Devozione, Idealismo
7° Raggio	Organizzazione, Cerimoniale Magico

I primi 3 sono Raggi di Aspetto, gli altri 4 sono Raggi di Attributo.

Questi Raggi sono le 7 *qualità* psico-spirituali della Vita che informa il nostro sistema solare. Ciascuno di noi, ogni regno della natura, ogni razza, ogni nazione, *tutto ciò che esiste è qualificato* dai Raggi che “colorano” tutto, per così dire.

### III. *La Luce nell'uomo.*

Venendo all'uomo, la Luce è l'Anima. Le nostre Anime sono in realtà essenzialmente Luce. Coloro che hanno la visione spirituale percepiscono le Anime come Luce e Colori. La Luce è il Cristo interiore, in ciascuno di noi, della stessa natura del Cristo Cosmico: *Luce e Amore*. Il Cristo ha detto: *Io sono la Luce del Mondo*, enunciando con ciò una realtà esoterica.

Il “*Gioiello nel Loto*” è un centro di Luce e il corpo causale, il Corpo di Gloria, il Corpo Spirituale (S. Paolo) è un corpo luminoso. Questa Luce dell'Anima si riflette nel nostro corpo *eterico*, la controparte del corpo fisico denso. Nel corpo eterico si trovano vari centri di forza, o *chakras*, ognuno dei quali ha la sua funzione specifica. Il più “alto” è il “*Loto a 1000 petali*” nella testa, quando è attivo emana *realmente* luce nei livelli eterici, luce che può essere veduta da chi abbia la visione eterica. Tale luce si manifesta nella regione della glandola pineale, alla sommità della testa. L'aureola dei santi, altro non è che questa Luce che alcuni veggenti hanno percepita.

Possono interessare al riguardo due pagine estratte dal Libro di Martin Buber: la “*Leggenda del Baal Scem*” un *Illuminato*, il “*Maestro dal meraviglioso Nome di Dio*”. In questo libro, sotto forma narrativa sono esposte profonde verità esoteriche. (pp. 104-105 e 288-289).

“Nel mezzo della notte gli giunse l'ordine inarticolato, senza apparizioni. Si levò e andò. Ed era già nell'altra stanza e vide che la stanza era piena di fiamme fino all'altezza d'uomo. Torpide ed oscure, le fiamme salivano come se si nutrissero di una cosa pesante ed ignota. Né rumore né fumo si accompagnavano al fuoco; e tutti gli oggetti rimanevano intatti. Ma in mezzo al fuoco stava il Maestro con la fronte alzata e gli occhi chiusi.

E il Rabbi vide ancora: una separazione avvenne nel fuoco, il quale partorì una luce, e la luce era conce una coperta sopra la fiamma. E la luce era doppia. Di sotto era azzurrognola ed apparteneva al fuoco, mentre la luce di sopra era bianca ed immobile e si stendeva intorno al capo del Maestro fino alle pareti. E la luce azzurrognola era il trono di quella bianca e quella bianca posava su di essa come su di un trono. E la luce azzurrognola cambiava incessantemente colore, trasformandosi ora in un'onda nera, ora in un'onda rossa. *Ma la luce superiore bianca non cambiava mai*; rimaneva sempre bianca. E la luce azzurrognola era immersa tutta nel fuoco e quanto il fuoco divorava, divorava pure lei. Ma la luce bianca che posava su di essa non consumava nulla né aveva alcuna comunanza colle fiamme ... E Rabbi vide: il capo del maestro era tutto nella luce bianca. E le fiamme si dibattevano intorno al corpo del maestro. Ma quella che si levava in alto diventava luce e d'ora in ora la luce aumentava.

E il Rabbi vide: tutto il *fuoco era diventato luce*. E la luce azzurra cominciava a penetrare in quella bianca; però ogni onda che vi penetrava diventava pure bianca ed inalterabile. E il Rabbi vide che il Maestro stava tutto nella luce bianca. Ma sul suo capo posava una luce nascosta priva di ogni colore e di ogni fulgore, solo nel mistero visibile a colui che guardava.

..... sugli ultimi gradini della scala lo colpì una luce così forte e così abbagliante ch'egli indietreggiò e si tenne per qualche istante aggrappato con gli occhi chiusi alla ringhiera. Quando poté a gran pena aprire gli occhi, vide il santo nell'apertura della porta della camera, ed il volto del Baalscem era il nucleo centrale di quel fine splendore che lo aveva poco prima fatto indietreggiare. La testa del maestro era come di una materia liquida rovente fino al bianco, dagli occhi sembravano irrompere azzurri laghi d'argento .... sentiva che l'uomo sublime faceva adesso una cosa sola con la più alta corrente della Gloria e solo il fulgente involucro, illuminato dall'anima lontana, rimaneva ai suoi occhi tra i due mondi. Quando egli osò alzare di nuovo lo sguardo il volto del signore assomigliava ad una pallida costellazione che cede al chiaror del giorno .....

Molte notizie sulla Luce si trovano nel libro *La Luce dell'Anima* di A. A. Bailey.

#### IV. *Qualità psico-spirituali e funzione della Luce interiore.*

Essa illumina i mondi interiori, svela la Realtà. Gli Orientali dicono che la Luce è l'espressione di *Sattwa*. (*Sattwa* è uno dei tre Gunas o Qualità della Materia).

1° Guna	<i>Tamas</i>	(Inerzia)
2° Guna	<i>Rajas</i>	(Mobilità, passione, bramosia)
3° Guna	<i>Sattwa</i>	(Luce, Equilibrio, Ritmo) ,

La Luce dell'Anima che a poco a poco viene ad illuminare la coscienza della nostra personalità è preziosa. Essa arreca *veramente* Luce nella tenebra, rigenera la nostra personalità, risolve armonicamente tutti i problemi tutti i conflitti, dissipa ogni errore, ogni illusione. Illuminando arreca ordine e pace, Verità in noi. Anche solo dei tenui e fugaci barlumi sono sufficienti per svelarci la densità della tenebra in cui si vive di solito. e che ci attornia, l'illusione, l'ignoranza, l'errore, in cui tali uomini si sono rinvolti.

Due forme di illusione sono particolarmente perniciose per l'umanità:

1.L'illusione di ritenersi soltanto delle personalità che periscono col dissolversi del corpo fisico.

2.L'illusione della separazione, dell'egoismo, dell'egocentrismo che conduce alle lotte, alle competizioni violente, all'esasperazione degli interessi isolati e contrastanti.

La Luce dell'Anima dissipa quelle illusioni svelando anzitutto *l'esistenza dell'Anima*. Noi siamo Anime. Centri spirituali indipendenti dal corpo. Immortali. La credenza nell'Anima ci fa passare dalla teoria, dall'ipotesi, dalla fede, alla *realizzazione* vissuta la quale capovolge letteralmente la nostra esistenza. Tutti i valori vengono mutati; la vita acquista nuovi e più vasti significati; le paure vengono eliminate, soprattutto la paura, il terrore della morte perde la sua ragion d'essere. È una vera *liberazione*. Alla Luce dell'Anima viviamo letteralmente in un altro mondo. *La Luce svela l'Unità della Vita*. In realtà noi non siamo isolati, separati, contrapposti: siamo Uno. profondamente. indissolubilmente solidali. La *Fraternità* fra le creature non è un concetto sentimentale ma un fatto in natura, una ineluttabile realtà scientifica. Siamo realmente Fratelli. Figli di un Unico Padre, particelle di un'unica Vita: siamo faville dell'Unica Fiamma, dell'Unico Fuoco Centrale, essenziale: siamo “uniti come le dita di una mano”.

Quando tale Realtà sia diventata *vitale* in noi, sia passata dalla concezione mentale ad una vera realizzazione, essa ci trasforma, ed ogni illusorio senso di separazione scompare: La coscienza gioiosamente si espande nell'Unione dell'Unità.

Per meglio precisare i caratteri e le funzioni della Luce, diremo che essa permette all'occhio dell'Anima — intuizione — di funzionare. La visione esterna si produce per il collegamento tra l'occhio fisico e gli oggetti esterni. La visione interna si effettua per *contatto, immedesimazione, compenetrazione interiore*; giunge al “cuore”, all'Anima degli oggetti.

La Luce dell'Anima e l'Intuizione producono la *comprensione*. *Comprendere* significa *includere*, prendere in sé, far proprio. Si dice ad esempio *comprendere* ed anche *possedere* una scienza, un argomento; ossia includerli nella propria coscienza mentale. La Luce dell'Anima dà quindi la vera comprensione. poiché permette di penetrare l'Anima, i moventi profondi, la realtà interna dell'”oggetto” compreso.

*Altro aspetto della Luce è l'Amore.*

Quando si crea si stabilisce un rapporto fra Anima ed Anima, dal riconoscimento dell'identità e dell'unità deriva Amore, puro e lieto amore spirituale. Ogni antagonismo, ogni senso di separazione, di ostilità, cade si dissolve. Tale amore si potrebbe considerare l'aspetto “sentimento” dell'Unità. È *Fraternità vera*, è comunione. L'Amore si può considerare come l'aspirazione, la tendenza degli esseri a riunirsi. (Legge di Attrazione).

L'amore fisico è unione di corpi, amore in senso orizzontale, per così dire. Così pure lo è l'amore passionale che è egoistico, possessivo, esclusivo, geloso.

L'amore spirituale è invece confluire in alto. Amore di tutto e di tutti in Dio; è inclusivo, onnicomprensivo.

Altro aspetto della Luce: Letizia. Nel mondo dell'Anima non può sussistere dolore o tristezza, poiché è un mondo di pienezza, di Luce, di Gioia, di comunione. Il dolore deriva dalla limitazione, dal sentirsi “mutilati”, “poveri”, incompleti; dall'oscurità, dal contrasto; è frutto di ignoranza, di errore, di egoismo, di illusione e può quindi appartenere solo alla personalità.

La *letizia* della Luce è stata intuita ed espressa in modo mirabile da Dante nella ben nota terzina :

*“Luce intellettuale piena d'Amore  
Amor di vero ben pien di letizia.  
Letizia che trascende ogni dolore”*

nella quale sono indicati i caratteri della Luce dell'Anima: visione conoscenza spirituale piena di Amore. Letizia che trascende ogni dolcezza umana.

La Luce dell'Anima ha vari gradi, corrispondenti allo sviluppo dei poteri latenti nelle Anime.

La Luce esiste già, è latente in ognuno, deve a poco a poco sprigionarsi, risplendere: perciò è vero che si *“procede di luce in luce, di gloria in gloria”*. (S. Paolo).

Da un iniziale, sporadico barlume, ad una luce sempre più vivida, costante, intensa, che rigenera tutta la personalità, fino a gradi di luce sempre superiori, ancora per noi inconcepibili.

Noi abbiamo, fino ad un certo punto, la responsabilità della rapidità del conseguimento della luce, ma l'Amore e la Saggezza, il Volere di Dio hanno già preparato un destino di gloria e di Luce per tutti.

#### V. *Come si suscita la luce.*

Necessita la Purificazione dei corpi o veicoli, con l'eliminazione cioè della tenebra di *tamas* e degli ostacoli di *rajas* che impediscono a *sattwa* di risplendere. Rimuovendo quindi le impurità *fisiche*, *emotive* (passioni, paura, desideri, attaccamenti, separazioni, avarizia, pigrizia ecc.), *mentali*, (pregiudizi, ristrettezze, dubbi, scetticismi, direzione della mente verso l'esterno, materialismo) dissociando la mente da *kama* e dirigendola verso il super-cosciente.

Di solito si pensa alla purificazione fisica ed emotiva, ma anche quella mentale è molto importante; mente ed emozioni (*kama manas*) sono strettamente associate.

Anche le impurità mentali celano la Luce e vanno eliminate. Per aiutare l'eliminazione e l'avvento della Luce è necessario mantenere fissa la concentrazione, nei centri eterici della testa.

La concentrazione, il silenzio interiore, elimina tutti i contenuti concreti della coscienza personale, e rende possibile alla coscienza di volgersi verso l'alto, e di scorgervi la Luce dell'Anima, la *Realtà*. Così le consente anche di acquistare una quantità di conoscenza occulta, di percepire in nuove sfere di vita. Allora si entra realmente in un *altro mondo*; lo si esplora, zona per zona, livello per livello come quello fisico, ma con ben altri risultati!

#### VI. *Come recar Luce al Mondo.*

Nei Messaggi dell'Istruttore Tibetano si parla di una nuova luce che sta per illuminare il mondo. Ciò è reso possibile dall'esistenza dei Grandi Esseri che vivono nella pienezza, nella Luce e nella Gloria di Dio. I Maestri, la Gerarchia spirituale, i Signori di Saggezza e di Compassione, i Mahatmas, gli Arhat, gli Iniziati e gli Adepti. I fratelli Maggiori sono passati dal 4° al 5° Regno; dal Regno Umano al Regno Spirituale. I sommi fra Essi, sono apparsi talvolta quali il Buddha, il Cristo, ecc. Ma vi sono Esseri Divini

ancor più alti oltre la Gerarchia del nostro Pianeta e appartenenti ad altre sfere del Sistema Solare. Le “*Potenze di Luce*” sono infatti state dette potenze *extra planetarie*, le quali, dato il grande bisogno dell'Umanità e particolari opportunità astrologiche e cicliche, possono e vogliono venire in aiuto. *Quale realmente sia tale* aiuto non possiamo comprenderlo. Ma l'essenziale è che tale opportunità esista e che sia stato indicato il nostro compito. Per una legge karmica, facilmente comprensibile, nulla viene mai imposto dall'alto ed è lasciata sempre libera facoltà di scelta. Occorre quindi che dall'Umanità salga un appello, un'invocazione, la quale costituisce una forza, una vibrazione che i Grandi Esseri accolgono, ed un canale, un tramite lungo il quale l'afflusso della “risposta” della Forza Spirituale da Essi proiettata può scorrere.

Come è detto nel 1° Messaggio del Tibetano “*I prossimi Tre anni*”: “Gli uomini sono così assorti nelle loro richieste di luce, così sinceri nel loro grido che invoca liberazione dall'attuale cecità, così ansiosi di uscire dal caos che li circonda, che essi dimenticano come dall'alto del velo da parte dei Custodi del Piano Divino e dei Loro collaboratori si stia pure compiendo un grande sforzo per porgere all'umanità l'aiuto invocato. Attualmente il Loro sforzo per aiutare è più strenuo di quanto non lo fosse mai stato, poiché l'umanità sta affermando con maggior forza il diritto alla Luce. Una richiesta dell'Umanità a cui si aggiunge la risposta della Gerarchia Spirituale che l'attendeva, deve inevitabilmente produrre risultati possenti”.

Tale appello dell'Umanità cieca, brancolante, disorientata, affannata, deve essere aiutato, sostenuto, da un appello *diretto, cosciente, costante*, rivolto alle Potenze di Luce dai discepoli uniti, dagli uomini di “*buona volontà*” da quanti hanno avuto barlumi di Luce, intuizioni e vivono in qualche misura la vita spirituale, la vita dell'Anima, che possono essere trami tra le Potenze di Luce e l'Umanità. Questi aspiranti e questi discepoli *coscienti* concentrano e fanno convergere in alto, senza dispersioni, coloritura, impurità o dubbi, l'appello dell'umanità. Questa è appunto la nostra opportunità e responsabilità: e il nostro urgente e preciso *dovere*. Tuttavia questo ne è solo un lato. Noi dobbiamo anche prepararci a ricevere la Luce che sta per discendere. Tale Luce avrà “qualità nuove”: noi dobbiamo imparare a riconoscerla e, più arduo, *a sostenerla*. Fra gli uomini noi saremo, a vari gradi, fra i primi a riceverla. Ciò può sembrare facile ma non lo è per la nostra coscienza parzialmente ed imperfettamente illuminata, per gli ostacoli che oppongono la mente concreta e le emozioni, ed anche le condizioni fisiche.

## VII. *Trasmettere la Luce, adattandola all'Umanità.*

È funzione necessaria e delicata, poiché l'illuminazione di coloro che non sono preparati dovrà procedere gradatamente. Una Luce troppo intensa può abbagliare e può anche accecare. Vi sono stati molti casi di *esaltazioni* per troppa Luce improvvisa, in persone non pronte a riceverla. Ricordiamo che si tratta di Energie Reali e Potenti.

Il nostro triplice compito è alto, benefico e richiede tutto il nostro spirito di abnegazione e di Servizio, il nostro Amore, la nostra Saggezza e comprensione spirituali:

*Invocare la luce;*

*Ricevere la luce;*

*Trasmettere ed adattare la Luce.*

Consiglio di meditare su ciò per giungere a realizzare la natura della Luce e di esercitarsi ad invocare la Luce e sostenerla e a trasmetterla irradiandola ad altri.

Tutti abbiano qualche misura di Luce, dobbiamo svilupparla sempre più. In alcuni

ciò avviene gradatamente e quasi insensibilmente, in altri in modo improvviso. Ma una volta *iniziata* la vita spirituale, la Luce inevitabilmente aumenta e rischiarava sempre più l'intimo nostro essere, ci illumina la via, ci dà comprensione e allo stesso tempo nuove e più profonde responsabilità.

La Luce che si fa in noi dobbiamo offrirla ad Mondo: "*Illuminarsi per Illuminare*". Una volta risvegliata, la nostra luce non deve "*essere tenuta sotto il moggio*", ma "lasciata risplendere dinanzi agli uomini". Invochiamo sempre più luce per trasmetterne in misura ognora crescente. "*La messe è grande e i lavoratori sono pochi*". Attendiamo con sicurezza e con viva gioia questa illuminazione collettiva che trasformerà noi e la vita dell'Umanità, che inaugurerà la *nuova era di Luce*.

## LA MEDITAZIONE

*Che cosa è La Meditazione?* È una antica scienza che è stata praticata in Oriente da tempi immemorabili, ma che è stata ignorata o trascurata in Occidente fino ai giorni nostri. Essendo scienza, richiede una disciplina mentale.

La Meditazione è anche esperienza spirituale e arte, e come tale, richiede una grande calma interna.

In questo periodo di agitazione e preoccupazione, gli uomini si stanno staccando dai piaceri della vita esterna, riconoscendo che sono *gusci vuoti*: e molti giovani, nella loro ricerca ansiosa di trovare il significato della vita, è un ordine nascosto dietro al caos, si danno all'uso delle droghe e dell'alcool a cui chiedono dimenticanza e distensione, senza sapere che c'è un modo sicuro, ed una via giusta che portano a sperimentare *le realtà interne e all'espansione di coscienza* da essi ricercata e la via offerta dalla meditazione.

*In che cosa differisce dalla preghiera?*

La preghiera è stata chiamata "*l'avvicinamento a Dio mediante il cuore*": mentre la meditazione può essere indicata come "*l'avvicinamento della mente*" sia a Dio che alla "*realtà interna*".

La Meditazione è preghiera con l'aggiunta di una nuova dimensione. Nella preghiera usiamo parole per esprimere i nostri desideri (preghiera di petizione), ed anche cerchiamo di esprimere le nostre lodi ed i nostri ringraziamenti a Dio. Nella preghiera, usiamo parole, sentimenti e pensiero; mentre nella meditazione cerchiamo di mettere a tacere l'attività della mente concreta, calmare le emozioni e metterci in uno stato di quiete.

*Perché meditare ?*

Sebbene non portiamo in meditazione i nostri problemi personali, ci rendiamo presto conto che la pratica regolare della meditazione dà come risultato un accresciuto dominio mentale ed emotivo ed una maggiore efficienza nella vita, con conseguente gioia di vivere. È come se si facesse *ricaricare le nostre batterie*.

Grazie alla meditazione, il rapporto tra l'uomo immortale dentro di noi (l'anima) e l'uomo mortale esterno (la personalità) diviene effettivo, e si stabilisce uno scambio tra i due. I vari aspetti della personalità vengono gradualmente integrati, ed allora la guida e le direttive dall'alto affluiscono in modo crescente.

Nella meditazione, impariamo ad usare tutti i livelli della mente — subconscio, superconscio, mente razionale e intuizione — invece di una sola parte di essa.

In virtù della meditazione, possiamo trascendere spazio e tempo e riconosciamo di esser parte dell'universo e, al tempo stesso, diventiamo consapevoli della fratellanza tra gli uomini e dell'esperienza che è stata chiamata *vivere nel Regno*.

## *Come cominciare ?*

Trovare un luogo tranquillo, e un periodo di calma nel giorno o nella notte. Sedere con la colonna vertebrale eretta, ma col corpo rilasciato. Far tacere la mente, calmare le emozioni, ed in questo stato di quiete, concentrarsi su di un punto focale che potremmo chiamare *pensiero-seme*. Ad esempio:

*Conosci te stesso — Sii calmo e sappi che Io sono Dio.  
Sono Dio dentro di te, e ho il potere di salvarti.*

All'inizio bastano cinque o dieci minuti, dato che tutt'altro che facile farlo. Bisogna fare ciò regolarmente ogni giorno, per molte settimane, prima di ottenere risultati.

Coloro che hanno acquistato padronanza della meditazione, hanno creato vari metodi che possono essere di aiuto, per poter praticare la scienza e l'arte della meditazione.

## *Contemplazione*

Alla parola contemplazione sono stati dati vari significati, in quanto vi sono in realtà differenti tipi di esperienza contemplativa.

Ma la fondamentale difficoltà consiste nel rendere in parole una consapevolezza interiore che per la sua stessa natura trascende i normali e generalmente conosciuti stati di coscienza. Tutti coloro i quali hanno realizzato uno stato di contemplazione ne hanno accentuata la ineffabilità.

Della contemplazione è stato ampiamente trattato da Evelyn Underhill nel suo libro "*Misticism*".

Ecco alcune delle sue più importanti esposizioni:

“La contemplazione non è, come la meditazione, un semplice stato governato da un gruppo di condizioni psichiche. È un nome dato ad un vasto gruppo di stati, parzialmente governati — come tutte le altre forme di attività mistica — dal temperamento del soggetto ed accompagnato da stati di sentimento che variano da un estremo di quiete o “*pace nella vita annullata*” all'estatico ed attivo ancora in cui “*il pensiero è trasformato in canto*”. Alcune specie di contemplazione sono inestricabilmente intrecciate con i fenomeni della “*visione intellettuale*” e con le “*voci interiori*”. In altre troviamo ciò che sembra essere uno sviluppo della “*Quiete*”: uno stato che il soggetto descrive come un assorbimento di oscurità, una tenebra, o “*contemplazione nella caligine*”. Talvolta il contemplativo ci dice che passa attraverso quella tenebra alla luce; tale altra gli sembra di stare per sempre nel “*benefico buio ....*”

In questo alternarsi di esperienze personali diviene necessario adottare alcune basi di classificazione, alcune regole mediante le quali distinguere la vera contemplazione da altri stati di introversione. Una simile base non è facile a trovarsi. Io penso tuttavia che vi siano due segni della vera condizione: Totalità e Auto-Immersione — che li possiamo usare con sicurezza nel tentativo di determinarne il carattere.

- a) Qualsiasi termine il mistico possa usare per descrivere la Totalità per quanto deboli e confuse possono essere le sue percezioni, l'esperienza del mistico nella Contemplazione è una esperienza del Tutto. Egli è pervenuto all'Assoluto e non, come nella meditazione o nella visione, a qualche parziale simbolo o aspetto di esso.

- b) Il conseguimento è ottenuto, questa conoscenza è raggiunta mediante la partecipazione e non per mezzo dell'osservazione. La passiva recettività della Quietè viene qui sviluppata in una attiva immersione o donazione di sé. Un “*dare e prendere*” — una divina osmosi — si stabilisce tra la vita finita e la Vita Infinita.

Anche lo psicologo francese Henry Delacroix ha fatto una bella descrizione della Contemplazione :

*Quando la Contemplazione appare, essa produce una generale condizione di indifferenza, di libertà e di pace, una elevazione sul mondo, un senso di beatitudine. Il Soggetto cessa dal percepire se stesso nella molteplicità e nella sua coscienza generale. Egli è elevato al disopra di sé medesimo. Un'anima più profonda e più pura si sostituisce al sé normale. In tale stato, in cui la coscienza dell'io e la coscienza del mondo scompaiono, il mistico è conscio di essere in immediato rapporto con Dio stesso, di partecipare alla Divinità.*

*La contemplazione installa un metodo di essere e di conoscere. Inoltre queste due cose tendono in fondo a divenire una sola. Il mistico ha sempre più l'impressione di essere ciò che egli conosce e di conoscere ciò che egli è <sup>(1)</sup>.*

Ma queste descrizioni per quanto di valore, non abbracciano l'intero soggetto. Esse trattano della contemplazione mistica ma esistono altre forme di contemplazione che non hanno il carattere specificamente religioso attribuito al “misticismo”, nel suo senso più definito ed accettato.

La contemplazione può avere carattere estetico — contemplazione della bellezza, contemplazione della Realtà quale è manifestata o immanente nel mondo visibile, o la contemplazione dell'ordine cosmico e del dinamico flusso della vita universale.

Ora cercheremo di mettere in relazione la contemplazione con gli altri stadi di azione interna. La contemplazione può (sebbene non sempre avvenga) seguire la fase della meditazione riflessiva. Talvolta ciò si produce spontaneamente e potremmo dire, quasi inevitabilmente, ma più spesso è il frutto di una deliberata azione da parte di colui che medita, di un atto della sua volontà. Egli arresta o abbandona ogni attività mentale, “ogni pensiero”; volge la propria attenzione, lo scandaglio della mente, “*verso l'alto*”, verso un regno di pura, chiara consapevolezza. La sua intera coscienza viene elevata ad un ulteriore stadio ed egli è in grado di dimorare, per un tempo più o meno breve, entro quel superiore livello di realtà, di essere. È uno stato di profondo ma positivo “silenzio”, una condizione di quietà “*tensione interna*”. In tale stato il soggetto può allora ricevere Luce ed Energia, può praticare la più alta specie di meditazione recettiva. Essa è stata chiamata “la sorgente dell'ispirazione ed illuminazione”; un generatore e diffusore dell'energia spirituale, un produttore di “sviluppo”interiore.

---

<sup>(1)</sup> *Etudes sur le Mysticisme*, p. 370, citato da E. Underhill in *Mysticism*, pp. 394-95.

Dalle precedenti descrizioni emergono due fatti fondamentali:

1. La vera contemplazione non è una passiva condizione sognante, come è stata talvolta considerata, ma, al contrario, uno stato di intensificata percezione, di chiara consapevolezza, che può essere prodotta e mantenuta con un deliberato atto di volontà.
2. Essa porta a una cosciente, diretta realizzazione di Universalità.

Come il filosofo tedesco, Eucken, ha detto, l'uomo è trasportato in quella vita universale che *“non ci è estranea ma è nostra”* (2).

Dal contatto stabilito con questa vita universale .... egli (il mistico) attinge quella mirabile forza, quella stabile pace, quel potere di comportarsi con le circostanze che è una delle più marcate caratteristiche della Vita Unitiva (Mysticism. pag. 499).

Questo è invero il supremo conseguimento dello sviluppo interiore, è la realizzazione del finale Principio a cui le altre Leggi e gli altri Principi del Regno di Dio conducono: *Il Principio della Divinità Essenziale*.

Ma questa trascendenza della dualità, anche del più alto tipo, questo passare dalla visione alla identificazione, richiede la trasformazione e la rigenerazione della personalità.

Onde giungere a tale trasformazione, tutti gli elementi “inferiori”, i lati oscuri della natura umana debbono essere riconosciuti ed “accettati” nel senso che essi ci appartengono, che sono materiale che deve essere elaborato, trasformato, e così incluso nella totale ricchezza e sintesi del rigenerato *“uomo nuovo”*. Durante le fasi critiche di tale processo di riconoscimento e trasformazione, l'individuo passa attraverso penosi stati di aridità e di tenebra interiore.

La necessità di trattare in tal modo col “lato tenebroso” con l’”ombra” è stata messa in rilievo dai più sensibili psicologi moderni quali C. G. Jung e Rollo May. Ma prima di loro era stata pienamente riconosciuta dai mistici di tutti i tempi, seppure con terminologie diverse, che accentuavano l'aspetto purificatore della trasformazione, e, dai mistici cristiani, la necessità dell'azione di Dio.

Questo aiuta a comprendere la natura e il significato e, apparentemente, l'opposto tipo di contemplazione. E. Hunderhill ne riassume la natura con le parole: *“Il sé è nella tenebra oscura perché è accecato da una luce maggiore di quella che esso può sopportare”* e prosegue citando la spiegazione rivelatrice data da San Giovanni della Croce.

*“Più chiara è la luce, più essa acceca gli occhi del gufo, e più forti sono i raggi del sole più esso acceca gli organi visivi, sopraffacendoli a ragione della loro debolezza e privandoli del potere di vedere.*

*Così la divina luce della contemplazione, quando batte sull'anima non ancora perfettamente illuminata, produce la tenebra spirituale non soltanto perché essa sorpassa la sua forza ma perché essa l'acceca privandola delle sue naturali percezioni .... Come gli occhi indeboliti ed annebbiati da umori soffre quando la chiara luce batte su di essi, così l'anima, a causa della sua impurità, soffre tremendamente quando la divina luce splende realmente sopra di Essa. E quando i raggi di questa pura luce splendono sull'anima al fine di espellerne le impurità, l'anima percepisce se stessa così impura e miserabile, da sembrare come se Dio le si fosse messo contro, ed Essa stessa contro Dio ....”*

Tipi meno drastici di questa tenebra, sotto forma di “*aridità*” di vuoto interiore, di perdita di ogni gusto nella vita, si presentano anche nei precedenti stadi di meditazione. Essi avvengono particolarmente (ma non soltanto) nelle persone di tipo emozionale e più o meno inclinati misticamente le quali cominciano ad usare e sviluppare coscientemente la mente. Queste fasi di tenebra e di vuoto fanno parte della inevitabile fluttuazione della vita interiore; esse dovrebbero essere conosciute in anticipo e la loro funzione purificatrice, e perciò utile, dovrebbe essere riconosciuta ed apprezzata. In tal modo molta sofferenza non necessaria potrebbe essere evitata. Coloro i quali stanno passando attraverso tali fasi, stiano saldi nella fede, ancor più nella convinzione basata sulla esperienza di innumerevoli compagni sulla via, perché tali stati sono passeggeri temporanei e perché, attraverso questi, essi perverranno a più alti livelli di realizzazione, a luce e gioia sempre più vivide.

## LE SETTE VIE PER LA REALIZZAZIONE SPIRITUALE

I diversi modi spirituali di avvicinare la Realtà sono stati da lungo tempo riconosciuti in Oriente, particolarmente in India: nel poema la Bhagavad Gita; questo è chiaramente affermato :

*“Qualunque sia il modo in cui gli uomini vengono a Me, in quella guisa Io li accetto. Su tutte le vie gli uomini seguono il mio sentiero”*. (IV, 11).

I capitoli di questo poema espongono mirabilmente le varie vie, ognuna delle quali è seguita da un particolare tipo di persone e secondo il differente grado o livello dello sviluppo interiore.

Vi sono sette principali vie di realizzazione spirituale. In via generale esse corrispondono ai Sette tipi di Raggi di energie, ma occorre fare qualche riserva. Le vie non sono nettamente divise e, di fatto, spesso si sovrappongono parzialmente. Alcuni individui possono seguire due o tre vie simultaneamente, ciò perché non esistono tipi puri rappresentativi di raggio, ed anche perché ognuno di noi ha differenti Raggi o qualità che si manifestano nei differenti aspetti o livelli del nostro essere. Vi è un raggio per il corpo fisico, uno per l'emozionale, uno per il mentale, uno per l'intera personalità ed uno per l'Anima. Individui avanzati, come pure aspiranti e discepoli, i quali hanno personalità integrata, portano fortemente in manifestazione le caratteristiche del Raggio personale, ma in loro si fa anche sentire la crescente influenza del Raggio dell'Anima, e questo spesso conduce ad un conflitto tra i due. Ma tutte le vie tendono e conducono alla medesima grande meta, perciò tanto più alto è il livello raggiunto dagli individui, tanto maggiore è la sovrapposizione delle influenze dei Raggi e della loro mescolanza e fusione.

Esaminiamo ora rapidamente ciascuna di queste vie.

1. *La Via Eroica*; essa è spirituale perché conduce al superamento degli istinti personali più profondamente radicati, quelli dell'autoconservazione e dell'attaccamento alla propria personalità. Essa implica la rinuncia all'io personale e può essere detta la via dell'auto sacrificio, dell'immolazione. Questo è l'atteggiamento generale che si manifesta in vari gradi ed a vari livelli.

La via eroica implica innanzi tutto il sacrificare se stesso alla propria famiglia, o ai propri cari, o al proprio paese. Specialmente in passato era comune affrontare pericoli e persino date la prole vita per il proprio Paese. Altri dedicano se stessi ad una causa, ad un ideale, altri ancora all'umanità intera. Nei vari campi vi sono stati eroi, inclusi i santi nel campo religioso, ed i grandi umanitari nel campo sociale.

2. *La via dell'illuminazione e della realizzazione interiore*. La via eroica può essere considerata extrovertita, mentre questa è nettamente introvertita, nel miglior senso del termine, o potremmo dire sopravvertita, diretta verso l'alto. In senso generale può essere detta la via del *Raja Yoga*; inizia la concentrazione, il controllo della mente irrequieta, che viene usata nella meditazione trasformando la coscienza in alto, attraverso vari stadi fino alla pura contemplazione delle realtà vedute con gli occhi dell'Anima, per usare un linguaggio simbolico.

Il risultato di aver percorso con successo questa, via verso l'alto è illuminazione, un senso di luce che è spesso abbagliante e quasi accecante per la sua intensità. L'esperienza della luce talvolta sopraggiunge senza preparazione, all'improvviso ed inaspettatamente. La illuminazione di Paolo sulla via di Damasco ne è il più eminente e il ben noto esempio.

Saul divenne Paolo di Tarso in virtù di un'improvvisa e inattesa illuminazione. Altri hanno avuto esperienze simili in grado minore. Ma più spesso l'illuminazione si presenta modo graduale o in una successione di crescenti illuminazioni. Non solo queste

illuminazioni portano luce internamente, ma danno la rivelazione della divinità, o realtà, negli altri ed in tutto il mondo manifesto. I più grandi esempi conosciuti di coloro che hanno calcato questo sentiero sono il Budda e il Cristo; Budda significa l'Illuminato e Cristo ha detto Io sono la Luce del Mondo.

3. *La Via dell'azione (Karma Yoga)*. Questa via dell'azione è in certo senso una via estroversa simile alla prima, ma ha anche un aspetto introverso o sopravverso; la consacrazione delle azioni a Dio, alla Realtà superiore. Essa implica la consacrazione di ogni attività ad una Realtà o meta superiore. Consacrazione, perciò, è una via per rendere la vita sacra. Anche questo è espresso molto bene nei vari capitoli della *Bhagavad Gita* che parla dello Yoga della Rinuncia all'azione. Ciò non significa rinuncia nel senso di non agire, ma *rinuncia ai frutti della propria azione*. E così, in certo senso, è pure indicata nella "Voce del Silenzio": "*L'azione e l'inazione possono trovare posto in Te*". È azione eseguita, ma inazione nel senso che essa non è compiuta con alcun fine personale.

4. *La Via Estetica*. Essa può essere definita la realizzazione della immanenza divina attraverso la bellezza. È stato detto che la bellezza è la firma di Dio.

La meraviglia della Bellezza nella natura e nelle creature viventi è una indicazione di qualche cosa infusa nella forma, di qualche cosa di superiore di cui le forme sono gli indici.

Questo è stato meglio detto da Platone, quando parla della scala della bellezza: prima si ammira la bellezza delle forme fisiche, poi ci si eleva alla realizzazione ed ammirazione della bellezza interna, delle qualità superiori, interiori o virtù. Da qui si protende verso l'idea della bellezza, la sorgente di tutta la bellezza nella sua essenza, verso quello che potremmo chiamare l'archetipo della bellezza che in se stesso è indipendente da tutte le forme, ma incorpora se stesso in tutte le belle forme.

Questo tipo di realizzazione è spontaneo in tutti coloro che hanno il senso estetico più o meno sviluppato. Gli artisti cercano ardentemente, talvolta disperatamente di riprodurla nelle loro creazioni: pitture, sculture e musica. Ma la sua natura essenziale, spirituale non appare chiaramente e non è facilmente riconosciuta e spesso da tanti sforzi risultano solo distorsioni. Essi sono pertanto tentativi più o meno felici di afferrare qualche cosa che non è materiale, che non è la forma ma conferisce il senso di bellezza alla forma, e perciò questa è una via che conduce alla realizzazione spirituale. Per alcuni è la sola via per giungere verso la realtà trans-personale.

5. *La Via Scientifica*. Questa non è nuova ma recentemente ha attratto sempre più l'attenzione perché il progresso della scienza e le sue grandi scoperte hanno svelato a tutti la meraviglia dell'universo e la sua immensità.

I grandi passi su questo sentiero sono stati: l'espansione dalla visione Tolemaica, secondo cui la Terra è il centro dell'universo, alla visione Copernicana secondo la quale la Terra è soltanto un pianeta che gira intorno al Sole. La scienza è andata più oltre e il Sole è considerato oggi come una stella fra molte altre in una galassia. Negli anni recenti si è accertato che anche questa galassia, la nostra Via Lattea, che precedentemente appariva, ed è, così enorme, è solo una dei milioni di galassie sparse nell'immensità dell'universo. A questo punto è giunta l'astronomia. Ma nuove scoperte vengono fatte quasi ogni giorno. Una di questa è che probabilmente esistono corpi celesti invisibili ai nostri occhi, il che corrisponde agli insegnamenti esoterici circa la manifestazione eterica di certi pianeti e l'esistenza di Esseri superiori. Tutto ciò produce un senso di meraviglia e di reverenza e porta verso il riconoscimento del superumano.

Ma è ancor più importante che lo studio scientifico dell'universo ha dimostrato l'esistenza di un ordine cosmico in cui i movimenti dei corpi celesti obbediscono a leggi precise. Rendiamoci conto di quanto sia meraviglioso il fatto che tali movimenti possono essere calcolati e previsti con migliaia di anni di anticipo. Ad esempio noi conosciamo il momento esatto in cui avverranno l'eclisse e il plenilunio. Questo meraviglioso ordine

dell'universo obbedisce a leggi che possono essere espresse in formule matematiche. Pitagora disse “*Dio geometrizza*” e recentemente gli scienziati, particolarmente Einstein, hanno scoperto formule matematiche che indicano sia i grandi fatti astronomici, sia, nel campo della fisica, la vita infinitesima. Einstein ed altri scienziati astronomi e fisici sono giunti al concetto spirituale della realtà attraverso questo avvicinamento scientifico.

È una via a cui i giovani rispondono e per quelli di noi che si interessano di materie esoteriche e spirituali in genere, sarebbe bene conoscerla meglio, prima di tutto per conoscere più profondamente noi stessi, poi come un mezzo per destare l'interesse nei giovani, si che essi possano apprezzare maggiormente le realtà superiori. La fisica ha contribuito quanto l'astronomia alla dimostrazione che tutto è energia. È stato detto che la rivelazione di Dio quale energia dovrebbe essere considerata ancora maggiore di quella di Dio quale Amore: Sono due aspetti della medesima ultima realtà.

6. Il rendersi conto che Dio è amore e porta alla via *Devozionale-Mistica*. Quasi tutte le Religioni la esaltano, e l'esperienza mistica è stata vissuta da innumerevoli individui lungo tutte le età. È la legge della Devozione, ma non tanto della devozione attraverso l'azione, quanto la devozione attraverso il sentimento, attraverso l'amore. In Oriente è chiamata *Bhakti Yoga* e i mistici cristiani hanno tutti seguito questa via. Essi hanno cercato di esprimere le loro esperienze, che in realtà trascendono l'espressione verbale, mediante il simbolismo dell'amore, ciò che è stato spesso frainteso ed interpretato in termini puramente umani.

L'amare come attrazione dei poli opposti esiste su tutti i livelli dal fisico al divino e vi è una qualità comune a tutti questi tipi di attrazione. La grande differenza fra l'amore umano e quello mistico è che l'amore fisico ed emozionale è attrazione sullo stesso livello; un'attrazione orizzontale che va bene al suo proprio posto e per la propria funzione. L'amore mistico d'altro canto è verticale: è l'attrazione dall'alto e l'aspirazione dal basso, che producono un graduale avvicinamento e la finale unificazione.

Si potrebbe dire che esiste inoltre una direzione intermedia di devozione fra quella orizzontale e quella verticale, la direzione diagonale. Questa è devozione a qualche cosa di superiore, devozione ad un Grande Essere, ad un ideale o ad un'idea o ad una causa che non è l'ultima realtà ma è al di sopra del livello medio umano. Vi è perciò una qualità essenziale comune a tutte le specie e livelli dell'amore, ma vi sono grandi differenze in esse a seconda della loro direzione. A questo dovrebbe essere prestata attenzione e dedicato un reale studio scientifico.

Ma tornando alla esperienza mistica in generale, essa trascende le parole, è ineffabile come, in un certo senso, tutte le esperienze superiori. Essa può soltanto essere simboleggiata dalle parole, ma queste non possono trasmetterla direttamente. Lo stesso è per il senso estetico, noi lo possediamo oppure no. Nessuno può trasmettere, attraverso le parole, il significato e la realtà di una esperienza estetica a qualcuno che non sia aperto ad essa. Così come non è possibile spiegare con parole ciò che siano il rosso e il verde a qualcuno che sia nato cieco; esiste una cecità psicologica che non ci permette di comprendere, di realizzare un'esperienza altrui. Le parole possono solo evocare qualche cosa già esistente nell'altro e portarla dall'inconscio al cosciente; esse possono chiarire, confermare e giustificare qualche cosa ma non possono crearlo se non esiste.

7. *La Via Ritualistica o del cerimoniale*. È basata sulla potente influenza del suono, del colore, del profumo, dell'azione simbolica, del movimento ritmico e sull'uso delle parole, delle formule e dei mantrams. Tutte le religioni ufficiali hanno fatto e fanno grande uso del rituale per ridestare le emozioni religiose e creare un canale di comunicazione che può rendere possibile la reale comunione con gli Esseri e le realtà superiori.

Il supremo uso di questa via ritualistica fu fatto negli *Antichi Misteri*. Noi non sappiamo esattamente che cosa essi fossero, ma sappiamo che conducevano al risveglio

spirituale di coloro che vi partecipavano. Essi erano riconosciuti come riti di iniziazione e mediante l'uso combinato degli elementi ora menzionati. suono, colore, profumi e specialmente atti simbolici, potevano risvegliare, talvolta improvvisamente e drammaticamente, la coscienza spirituale su coloro che vi prendevano parte.

Esseri superiori sono presenti a tali cerimonie ritualistiche e possono agire attraverso di esse. Questi Misteri e queste cerimonie sono esistiti in tutte le civiltà. Soltanto ora nella presente nostra civiltà essi sono negletti, minimizzati, ignorati, eccetto che da certe persone religiose. Ma possiamo supporre che nel futuro, nella *Civiltà della Nuova Era* i Misteri verranno reinstaurati.

Questo sarà il passo più importante nella creazione di una nuova religiosità, il cui senso è uno dei modi con cui partecipiamo alle grandi realtà trascendenti. Possiamo cominciare a risvegliarlo in noi stessi ed anche in coloro con i quali veniamo in contatto, contribuendo così alla manifestazione della nuova religiosità.

\*\*\*

Per completare il quadro potremmo aggiungere la "*La via della pura Trascendenza e Identificazione*". In un certo senso questa via va oltre a tutte quelle di cui abbiamo parlato, ma poco può essere detto perché non esistono parole per descriverla. Possiamo soltanto dire che esiste, cercando di comprenderne di più usando il metodo di Bhudda della negazione: non è questo, non è quello, non è alcuna cosa. Certe Scuole orientali esaltano questa via della Realizzazione Spirituale ed alcuni Mistici occidentali, particolarmente Eckart, hanno tentato di descriverla dandone alcuni accenni. Ma è una via soltanto per i pochissimi.

Ha ovviamente valore qualche conoscenza di queste diverse vie verso la Realizzazione spirituale, perché ci aiuta a comprendere ed apprezzare i vari tipi di persone e le vie di approccio che esse scelgono, e ciò produce quella tolleranza così necessaria nel campo spirituale. Tanti conflitti e persino guerre sono avvenuti nel campo religioso nel corso dei secoli, e questa più ampia comprensione può contribuire a creare la necessaria pace religiosa. Inoltre è parte importante della *comprensione amorevole* che è uno dei requisiti primari della vita spirituale. Ma possiamo avanzare semplicemente comprendendo ed apprezzando queste sette vie a pro di altri. Tutti abbiamo possibilità latenti in noi e spesso ci sono offerte opportunità di percorrere queste differenti vie od occasioni che evocano in noi l'uno o l'altro di questi avvicinati. Ciò avviene molto spesso con la bellezza. Se guardiamo le cose belle non soltanto dal punto di vista puramente oggettivo estetico, esse possono richiamarci alla memoria la Suprema Sorgente di tutta la bellezza. Mediante la contemplazione delle cose belle da cui siamo circondati, un fiore, un glorioso scenario od altri aspetti della bellezza, possiamo ricordarci e persino essere messi in contatto con la Sua Sorgente, la sua origine, la sua essenza nell'unica Realtà.

Così è pure per l'azione. Ogni qual volta facciamo qualche cosa dovremmo rammentarci che esiste un Grande Supremo Agente dell'Azione, un grande Creatore, Ciascuno di noi nel nostro mondo simile e limitato adempie, in essenza, le medesime funzioni dei Grandi Creatori, del Supremo Creatore. Ogni qualvolta creiamo qualche cosa nel mondo esterno, ed ancor più, ogniqualvolta ricreiamo noi stessi, facciamo essenzialmente, e in piccolissima misura, ciò che fanno i Grandi Creatori. Questo può essere sintetizzato nel fatto che il microcosmo è un riflesso del macrocosmo. E in tal senso possiamo realmente considerarci come collaboratori e co-creatori nella Grande Manifestazione di Dio. Questo da un nuovo significato ed una nuova dignità a tutte le nostre azioni.

In questo modo possiamo procedere con comprensione e cameratismo a fianco di tutti gli altri pellegrini, qualsiasi via essi seguano. Possiamo renderci conto della nostra

unanimità di aspirazione e comprendere che tutti abbiamo la stessa unica meta malgrado le diversità del metodo. Metodo, etimologicamente origine, significa via.

Mediante questa *unità nella diversità*, mediante questa *unanimità* possiamo fare tutti uniti l'avvicinamento spirituale alla Divinità essenziale, in ciascuno, in tutti e nell'immenso Tutto.

Parte V

*LA VIA DEL CUORE*

Il Significato del Cuore

L'Amore Spirituale

La Saggezza

Benedizioni per il Mondo

## IL SIGNIFICATO DEL CUORE

### *Il Cuore nel Cosmo.*

La parola “cuore” è il significato della vita stessa perché essa batte eternamente nel cuore dell'universo. Entro questa vita l'Iniziato sta ora coscientemente realizzando se stesso non tanto come un “ricevitore” della vita, quanto come un “distributore” di essa.

Il nostro Logos Solare è l'energia incarnata e il centro del Cuore nel Corpo Cosmico di Colui di cui nulla si può dire. È perciò evidente che l'intera forza ed energia del sistema solare e la qualità della sua vita sono ciò che noi chiamiamo Amore. Questo spiega il fatto che la forza in giuoco attraverso il centro cosmico del cuore è la forza prevalente che si trova nella manifestazione di un Logos Solare e di un Uomo Celeste.

Il “*Cuore del Logos Solare*” batte ora in più stretto ritmo col pianeta terra di quanto non sia stato prima. L'Amore e il pensiero di quella vita divina sono volti verso la terra.

Il cuore cosmico, il cuore del sistema planetario e il cuore dell'uomo cominciano a battere all'unisono e, via via che questo battito pulserà con maggior forza, esso fonderà una nota inferiore (*quella del plesso solare*) entro di sé, rimuoverà le sue discordanze e la paura, eliminando l'illusione. E allora di nuovo i due sono Uno.

Soltanto quando il triplice corpo fisico denso del Logos Planetario (quale è espresso dai nostri tre mondi o piani mentale, astrale e fisico denso) ha raggiunto una corrispondente vibrazione e ritrova il ciclico sviluppo del precedente ciclo, si produce il contatto vibratorio che causa il risplendere sul piano mentale dei gruppi egoici. Esso manifesta una espressione degli impulsi nel cuore dell'Uomo Celeste e così volge in obbiettività quelle Monadi (vivificate dalla vita del Cuore) le quali formano i vari centri. L'antico Commentario dice:

“Quando il Cuore del Corpo palpita con l'energia spirituale, quando il suo settemplice contatto vibra sotto l'impulso spirituale, allora le correnti si diffondono e circolano e la manifestazione divina diviene una Realtà: l'Uomo divino si incarna”.

### *Il cuore del sole*

Vi sono energie che emanano da quello che è chiamato esotericamente “il Cuore del Sole”; esse si muovono rapidamente nelle sette grandi correnti, attraverso l'uno o l'altro dei pianeti ed affluiscono nella anima dell'uomo, producendo la sensitività che chiamiamo “consapevolezza”.

Questi sette tipi di energia producono i sette tipi di anime o raggi ed in questa idea risiede il segreto dell'unità dell'anima. Il centro del cuore nell'uomo apre la porta a ciò che è chiamato “il cuore del sole”. Il centro del cuore corrisponde al “Cuore del Sole” e perciò alla sorgente spirituale della luce e dell'amore.

Il fratello della Luce opera sempre con le inerenti forze del secondo aspetto. Egli impara a lavorare dal cuore e perciò a manipolare quella energia che fluisce dal “cuore del sole” fino a che (quando egli diviene un Budda) può dispensare un poco della forza emanante dal “Sole spirituale”. Perciò, il centro del cuore nel Fratello del sentiero della mano destra è l'agente trasmettitore della forza costruttrice. Il triangolo che egli usa in questo lavoro è formato dai 3 centri: della testa, del cuore e della gola.

Uno dei tipi di energia astrale emana, come ci è stato detto, dal “Cuore del Sole”

.... Questa corrente di energia vivente può nondimeno essere sentita su vasta scala sebbene non ancora appropriata nella sua pura essenza. Noi la chiamiamo “Amore di Dio”.

È invero quella forma che fluisce liberamente, formando una attrattiva magnetica che conduce ogni pellegrino alla *Casa del Padre*. È la forza che si agita nel cuore dell'umanità e si esprime per mezzo degli Avatara del mondo, in virtù del mistico slancio che trovasi in ogni essere umano, attraverso tutti i movimenti che hanno per obbiettivo il bene dell'umanità, attraverso tendenze filantropiche ed educative di ogni tipo e mediante l'istituto di maternità protettrice. Ma è essenzialmente una sensibilità di gruppo e, soltanto nella veniente Era dell'Acquario, la sua vera natura verrà appieno compresa e manifestata. Pertanto, solo coloro il cui “cuore è aperto ed elevato sino al Signore” conosceranno ciò di cui parlo.

### *Il cuore umano*

La dottrina del cuore governa lo sviluppo occulto; la dottrina dell'occhio, che è la dottrina dell'occhio della visione, governa l'esperienza mistica. La dottrina del cuore è basata sull'universale natura dell'anima, condizionata dalla Monade, l'Uno, e comprende la realtà; la dottrina dell'occhio è basata sul duplice rapporto fra anima e personalità.

Vi è simbolicamente, un centro del cuore sia negli Ashram maggiori che in quelli secondari e questi centri del cuore riversano la loro energia attraverso il Cuore centrale nella Gerarchia. Esso è usato come un serbatoio di energia.

I discepoli debbono imparare a lavorare con questa pura energia dell'amore, come essa si fonde con le forze del raggio proprio del discepolo, questo a sua volta, colora in qualche misura l'Ashram con il quale è affiliato.

L'attività del centro del cuore non si evidenzia mai in connessione con gli individui. Ciò che rovina la maggior parte dei discepoli è l'abilità del plesso solare (una volta purificato e consacrato) di identificarsi con gli individui. Il centro del cuore non può reagire, salvo che sotto l'impulso di gruppo, della felicità o infelicità di gruppo e di altri rapporti di gruppo.

Nel cuore di ogni uomo si cela il fiore dell'intuizione.

Il cuore, quale aspetto della ragione pura, richiede attenta considerazione. Esso viene considerato l'organo dell'amore puro, ma — dal punto di vista delle scienze esoteriche — amore e ragione sono termini sinonimi. Amore è essenzialmente una parola per indicare il movente sottostante della creazione. È stato accertato che il cuore non è solo un meccanismo che fa circolare i fluidi vitali, ma è anche il generatore di un certo tipo di essenza intelligente quale fattore positivo nella vita della cellula.

### *Il cuore nel servizio*

Quando lo scandaglio della mente è penetrato lentamente negli aspetti della mente divina non ancora conosciuti, quando le qualità magnetiche del cuore si risvegliano e divengono sensitivamente responsive ad entrambi gli altri aspetti, l'uomo diviene capace di funzionare nei nuovi regni di luce, di amore e di servizio.

Impara a rendere il servizio del cuore e non a farne una sentimentale premura per trattare le faccende altrui.

Sono i cuori degli uomini che rispondono all'appello del Cristo, e sono quei cuori che stanno oggi divenendo invocativi. Soltanto dal centro del cuore possono

fluire, in realtà, quelle linee di energia che collegano ed uniscono insieme.

Una vita irradiante e creativa che usi coscientemente il centro del cuore o della gola può ispirare centinaia di altre vite.

Ai discepoli occorre ricordare che l'amore porta a termine tutto il Karma terreno. L'amore induce quella radiazione che invoca ed evoca non soltanto il cuore di Dio ma anche il cuore dell'umanità. L'amore è la causa di tutta la creazione ed il fattore che *sostiene tutta la vita*.

Poco tempo fa, ad un'accolta di Grandi Esseri fu posta la domanda: "Che cosa possiamo fare per affrontare questa emergenza"? Sul gruppo unito cadde un silenzio che durò a lungo e poi, simultaneamente, pronunciarono la risposta, parlando come se fossero stati una sola persona, tale era l'unanimità: "*Tocchiamo i cuori degli uomini di nuovo con l'amore, si che coloro i quali sanno, ameranno e daranno. Diamo amore noi stessi*".

Il Sole è il cuore del sistema solare, così pure, il cuore dell'uomo è il sole dell'organismo. Vi sono molti Soli — Cuore, e l'Universo rappresenta un sistema di cuori; perciò il culto della Luce è il culto del Cuore. Per comprendere questo in modo astratto occorre lasciare il cuore freddo; ma non appena la Luce del Sole-Cuore diverrà viva, il necessario calore magnetico comincerà a risplendere simile ad un sole. È detto: "Io attraverserò Santana con l'aiuto del cuore". Così si può riscaldare la comprensione del cuore. Si può considerare il ritmo del cuore come ritmo della vita. L'insegnamento riguardante il cuore è illuminante quanto il sole, è il calore del cuore che è veloce come il dardo di un raggio di sole. Tutti si meravigliano della istantaneità con cui il raggio del sole nascente riscalda tutte le cose. Il cuore può agire in maniera simile.

L'idea di sforzo riguarda l'estensione nello spazio, ma il calore del cuore resta un centro costante. Il coraggio ha sede nel calore del cuore. Bello è sentire il cuore come il Sole dei Soli dell'Universo.

Dobbiamo comprendere il Sole dei Soli del Supremo Gerarca come nostro emblema. Bello è questo Emblema: simile ad un potere invincibile se i nostri occhi ne abbiano assimilato la radiosità, riflessa nei nostri cuori.

Si può pensare all'unità dell'umanità per mezzo del cervello, ma la radiosità del cuore può unire gli organismi apparentemente più diversi anche attraverso enormi distanze. Questo esperimento della unificazione dei cuori a distanza riguarda i *lavoratori spirituali*.

L'appello all'unità della coscienza è comunque necessario perché è l'introduzione più semplice alla vita del cuore.

Questo non è stregoneria, ma una legge fisica che può tessere la necessaria rete attorno al pianeta. Perciò chiunque segua la legge dell'Essere può giustamente considerarsi un cittadino dell'Universo. È una grande legge quella di trasferire il cuore dalla categoria dell'astrazione etica ad una scientifica forza motrice. Il passo evolutivo per comprendere il cuore dovrebbe avere inizio nei giorni dell'Armageddon (separazione fra le Forze Bianche e quelle nere), come la sola salvezza per l'umanità.

La suprema legge del cuore segna una pietra miliare del futuro: il cervello è il passato; il cuore è il futuro.

Nulla dà nascita a tale puro auto-sacrificio come ciò che è creato dalla esultanza di un cuore ricolmo. Quale delle energie umane può paragonarsi all'energia del cuore, e quale delle energie può agire a lunga distanza? I mondi non hanno barriere per essa, energia e la coscienza non conosce limitazioni. Così una finestra può essere aperta sull'Invisibile.

Con un'infinitesima purificazione del cuore umano è possibile è manifestare una cascata di Benevolenza.

Vedendo con gli occhi del cuore, ascoltando con gli orecchi del cuore, osservando il frastuono del mondo, con lo sguardo sul futuro con la comprensione del cuore, ricordando gli accumuli del passato attraverso il cuore si deve avanzare speditamente sul sentiero dell'ascesa. La creatività circonda la potenzialità di fuoco ed è impregnata del sacro fuoco del cuore. Perciò, sul sentiero della Gerarchia, sul sentiero del Grande Servizio, sul sentiero della Comunione, la sintesi è un luminoso sentiero del cuore.

Un Saggio della Montagna ha scritto negli Annali Persiani: *“Alla sera egli depose il pensiero sul suo cuore e al mattino pronunciò la decisione”*.

Per molti questo non è che un semplice detto. Eppure tutto un Insegnamento è contenute nelle parole: *“Depose il pensiero sul suo cuore”*.

In nessun alti, luogo può essere trasmutato che sull'altare del cuore!

## AMORE SPIRITUALE

L'Amore Spirituale non può essere conosciuto intellettualmente dall'esterno ed appreso con metodi ordinari. Per sapere veramente che cosa sia l'amore spirituale bisogna averlo sentito, vissuto, sia pure per qualche istante. Pure, il parlarne non può rimanere del tutto inutile. Il meditare con riverenza sull'amore spirituale può aiutarci a risvegliarlo in noi. Anzitutto ci può essere utile per via negativa, mostrandoci quello che l'amore spirituale *non è*, rivelandocene le limitazioni, le insufficienze, i pericoli del nostro ordinario modo di amare. Poi ci può aiutare direttamente, poiché la sola visione delle meravigliose possibilità dell'amore spirituale può far sorgere in noi un'aspirazione potente a sentirlo, a suscitarlo in noi; ed ogni aspirazione pura, fervida, ottiene prima o poi il suo appagamento. Amare spiritualmente significa:

*Amare tutti e tutto in Dio ed amare Dio in tutto e in tutti.*

Significa cioè sentire in modo vivo ed integrale — e soprattutto realizzare nella vita — l'Unità di tutte le cose e di tutti gli esseri nel Supremo; quell'Unità che abbiamo già compresa ed accettata con la ragione, che abbiamo “veduta” con l'occhio dell'intuizione.

Noi, in generale, consideriamo le cose, gli elementi, le forme naturali, gli esseri viventi, i nostri simili, come ci appaiono ad una visione superficiale, cioè separati gli uni dagli altri e separati da noi, estranei e contrastanti fra loro e con noi. Ma se invece apriamo la nostra coscienza, allarghiamo la circonferenza che ci limita dagli altri, vediamo che ogni cosa è manifestazione di un unico Principio, che in ciascuno di noi veramente si specchia e si esprime: Dio immanente in ogni creatura — e allora il nostro essere, il nostro cuore, si apre e si espande in una effusione di puro amore spirituale.

Le note essenziali dell'Amore Spirituale sono:

- *Universalità*, cioè nessuna esclusione, “integralità”.
- *Fraternità*, tutte le cose e tutti gli esseri figli di uno stesso Padre, emanazioni di uno stesso Principio.

### *Varietà dell'amore spirituale*

Sue varie manifestazioni a seconda dei rapporti e dei legami di vario genere che ci collegano ai vari esseri viventi nel seno della Suprema Unità:

1. Verso le cose, gli elementi e gli esseri viventi subumani (piante, animali).  
Fraternità pura e riconoscenza.  
Abbiamo un grande debito di riconoscenza, generalmente non riconosciuto né sentito: gli esseri inferiori, piante, animali, ci rendono possibile l'evoluzione fornendoci le basi ed i mezzi necessari per la vita fisica (San Francesco).
2. *Verso gli esseri umani.*

#### a) *Compassione.*

Verso l'umanità in generale, verso la grande massa che vive e che soffre nelle tenebre, agitata da passioni violente, la nostra fraternità, il nostro amore si manifesta come compassione. La compassione vera non è una semplice emozione passeggera, ma si traduce in desiderio, in un bisogno, in un proposito di aiutare efficacemente i nostri fratelli in umanità. Ma quanto è difficile aiutare realmente dal punto di vista spirituale! Spinti dall'emozione si vuole alleviare immediatamente la sofferenza senza rendersi

conto delle cause profonde, del suo significato, dei suoi scopi. Ma la vera compassione, il vero amore spirituale, considera ogni sofferenza personale e temporanea, non di per sé ma in rapporto all'Unità Suprema, al significato ed ai fini dell'intera manifestazione del processo evolutivo cosmico.

Questo ci rivela un'altra nota dell'Amore Spirituale: la *Saggezza*. L'Amore Spirituale non è solo sentimento, puro stato affettivo, ma sintesi di *sentimento*, di *saggezza*, di *volontà*. Ciò non deve meravigliare poiché lo Spirito è sintesi, è Unità. Dobbiamo dunque considerare il male e le sofferenze dei nostri fratelli — come del resto le nostre — da un punto di vista unitario, universale. Solo così potremo aiutarli realmente, non combattendo gli effetti (ciò che riesce spesso vano) ma le cause. Esse ci insegnano a considerare i nostri simili, non come dei corpi e delle personalità separate e fine a se stesse, ma come delle anime, come del pellegrini lungo la via della manifestazione.

Allora tutto si trasforma: allora sentiamo più compassione per il malvagio che per il sofferente, per l'assassino che per la vittima; allora ci fa più pena chi si immerge nella materia e folleggia nei piaceri dei sensi, di chi, soffrendo, si purifica e si eleva. Allora vogliamo il vero bene delle anime, non il sollievo momentaneo ed illusorio delle personalità. Il nuovo compito è ben arduo, ma incomparabilmente più benefico.

Certo, è più facile privarci del superfluo, dare ai poveri ciò che ci avanza, le briciole della nostra mensa, ed essere ripagati dal piacevole senso che dà l'appagamento della vanità e la soddisfazione di mettere in pace la nostra coscienza! Con ciò non si vuoi dire che sia da escludere ogni aiuto pratico e materiale ai nostri simili, ma esso va dato con saggezza e con amore. Esso dovrebbe cioè costituire l'occasione ed il veicolo di amore spirituale. L'aiuto dovrebbe mirare a mettere il beneficiario in condizioni di apprendere le lezioni che la vita gli vuol dare e quindi ad eliminare le cause dei suoi mali. Più ancora che di aiuto materiale gli uomini hanno bisogno di aiuto spirituale. Tutti coloro che abbiano un po' di luce, che abbiano compreso in qualche misura le grandi leggi della vita, le mirabili possibilità dello Spirito, hanno il gioioso compito di trasmettere agli altri la loro forza e la loro visione.

#### b) *Comunione.*

Verso i fratelli più vicini, verso coloro che sono presso a poco nello stesso nostro livello, che lottano, che soffrono e procedono al nostro fianco, il nostro amore assume un carattere di comunione profonda, di intima fraternità. Tale amicizia fraterna basata sul ciceroniano "*unum velle et unum nolle*" dovrebbe esplicarsi continuamente in un libero e reciproco scambio di aiuti, in un sorreggersi a vicenda nei passi scabrosi della vita che conduce alle vette. Con loro più che mai dovremmo sentire l'unità fondamentale che esiste fra le anime, dovremmo considerarci veramente uniti e solidali come "le dita di una mano". Prima di procedere dobbiamo arrestarci su un lato trascurato ma non meno essenziale degli altri, dell'amore spirituale.

### *L'Amore Spirituale verso noi stessi.*

Noi dobbiamo amare il nostro vero essere, il nostro Io superiore, quale Scintilla Divina, quale nota integrale e necessaria all'universale armonia. Come ha detto sì bene Platone: "Bisogna onorare la propria anima". Il senso della nostra dignità e nobiltà spirituale ci deve trattenere da ogni volgarità, da ogni cosa sconveniente. Questo è il vero senso di "noblesse oblige" e costituisce una molla potente alla nostra evoluzione. Anche in questo caso, come in tutti gli altri, amare spiritualmente noi stessi vuoi dire amare Dio, amare la parte vuol dire amare il Tutto di cui essa è elemento integrante

#### *c) Venerazione*

L'amore verso i Superiori (i Santi, i Saggi, i Geni) assume il carattere di venerazione. Occorre però evitare l'errore dei feticismi, cioè amare le qualità contingenti, umane, e non quelle veramente superiori. Amare lo Spirito che più potentemente traluce in Loro, la Fiamma, non la lampada, e soprattutto non amarne uno solo, escludendo gli altri. Se ci può essere comprensione e comunione fra noi, quanta più ve ne sarà fra quei Grandi! Invece vi sono taluni che discutono con ridicola presunzione ed accanimento sui meriti e la superiorità dei vari Santi, Saggi, Istruttori Spirituali, con le piccinerie, le gelosie, le ristrettezze del più ordinario amore umano. Non così quei Grandi vogliono essere onorati.

#### *d) Adorazione*

Verso il Supremo, verso l'Uno, il nostro amore si innalza quale adorazione. È uno slancio di puro amore, che ridiscende e si trasforma in una adesione completa alla volontà Divina, in un fervido impulso a cooperare quanto più e meglio possiamo alla attuazione del Grande Piano Provvidenziale, affinché la Sua Gloria rifulga.

Allora mormoriamo la più universale di tutte le preghiere.

*"Sia fatta la tua volontà"*

## LA SAGGEZZA

Una delle principali funzioni della Saggezza è quella di liberarci dalla schiavitù della materia, da maya, dalla dissipazione dell'annebbiamento, di disperdere le illusioni. Questo comporta la necessità della saggezza nella nostra sfera d'azione e ciò diventa un continuo giornaliero problema.

Il grande strumento per dissipare l'illusione e disperdere l'annebbiamento è la Luce; la Luce dell'Anima e la Luce dell'Intuizione, che è la luce della Saggezza. L'Anima è essenzialmente Amore-Saggezza, il suo nome esoterico è "Il Serpente della Saggezza".

Si dice che tutta la Saggezza è una forma di luce perché ci rivela il mondo del significato che sta dietro la forma esteriore, e questo è il passo immediato per una parte considerevole dell'umanità. Molti oggi, specialmente i giovani, ricercano e però non sono soddisfatti del mondo esteriore, con le sue attività e conseguimenti, perciò chiedono di conoscere il significato di tutto e il proposito che sta dietro l'esteriore manifestazione. Ma soltanto la luce e la Saggezza possono rivelare questo proposito ed il vero significato che sta dietro ogni forma, ogni evento, ogni essere. Ciascuno di noi ha un proposito specifico e noi dobbiamo cercare di scoprirlo attraverso la luce della saggezza e la sua relazione col generato significato e proposito della vita e dell'umanità.

La Saggezza è connessa a molti altri aspetti della vita, per esempio vi è la sua relazione con l'amore.

Il saggio amore è libero da emozioni e da devozione. Esso è l'amore cosciente degli oggetti di amore, come sono essenzialmente. In un senso, esso rivela il significato della vera natura dell'oggetto del nostro amore.

Un'altra connessione è la direzione. Nel segreto della direzione giace nascosta la saggezza. Dirigerci secondo il proposito verso il Piano richiede tempo; ed uno degli aspetti della saggezza è trovare il momento giusto. Esso ci dà il giusto ritmo affinché non corriamo troppo o non rimaniamo indietro, ma teniamo un giusto e saggio ritmo.

La saggezza è anche strettamente connessa col tempo. Si dice che la saggezza viene gradatamente, che l'uomo diventa integrato nel processo del tempo, questo è di immediata applicazione individuale e di gruppo. Proprio ora stiamo passando da un'Era ad un'altra, ci troviamo in un periodo intermedio veramente sconcertante e critico fra due Ere, e l'umanità ha tendenza ad errare in due modi. Vi sono quelli che non riconoscono la situazione e restano indietro, cercando di ostacolare il processo di avanzamento e cambiamento; questo può causare all'umanità una perdita di tempo, in questa categoria stanno i reazionari, e quelli che non partecipano al ritmo del rinnovamento.

Dall'altra parte stanno i ribelli, impazienti che vorrebbero costruire la Nuova Era in un giorno, senza tener conto del tempo occorrente per la graduale necessaria trasformazione e sostituzione delle vecchie forme con le nuove. I loro prematuri tentativi, la loro fretta, fanno perdere tempo.

Lo stesso avviene per l'evoluzione dell'aspirante e del discepolo impaziente, egli può avanzare solo quando è pronto.

Un'altra connessione che non appare subito è quella fra saggezza e gioia.

In uno dei Libri della Serie *Agni Yoga* è detto che la Gioia è una speciale saggezza, imparare la felicità della saggezza. Creando la saggezza relazioni armoniose, queste portano gioia.

Armonia, Bellezza e Gioia sono strettamente in relazione e questo introduce la legge dei Retti rapporti Umani. Vi è un rapporto fra esse e le sintesi di tutti gli aspetti della *Vita Una*.

Gli usi e le applicazioni della saggezza ci riportano alla funzione di disperdere le illusioni e l'annebbiamento. L'energia, che può eventualmente disperdere annebbiamento e illusioni, è quella del livello superiore del piano astrale. Questo livello può rispondere all'energia di Buddhi, l'energia della Saggezza che è il solo tipo di forza adeguata a disperdere i miasmi, le nebbie e gli errori del mondo delle illusioni.

Questo è un fattore incoraggiante perché se il piano buddhico sembra oltremodo lontano, per raggiungerlo, e coscientemente realizzarlo, il livello astrale superiore appare più facilmente raggiungibile, e questo comporta la sublimazione e la trasmutazione di tutta la emotività e del sentimento nel punto più alto dell'aspirazione.

Nel considerare la mescolanza, l'interazione e la fusione dei piani non dovremo vederli, come in un diagramma uno sopra l'altro sotto, simili a piani di un edificio. Essi si interpenetrano, si influenzano l'un l'altro sempre; vi sono energie verticali che vanno costantemente verso l'alto e verso il basso e c'è una specifica relazione fra il piano buddico e l'astrale, questo ultimo può essere considerato come il riflesso distorto del buddico nella personalità umana. Sui livelli superiori dell'astrale, perciò, noi possiamo aprirci e divenire consci di una certa misura dell'energia buddica, che vuol dire saggezza, per disperdere illusioni, e possiamo usare questa saggezza per disperdere illusioni ed annebbiamenti prima in noi stessi e poi nell'umanità.

Perciò il compito di tutti i discepoli è quello di promuovere la saggezza e di usarla per disperdere le illusioni sia nostre che dell'umanità. Una dei modi per compiere questo è l'arte dell'accomodamento spirituale, nel senso buono, al momento opportuno. Un'altra fondamentale funzione della saggezza è quella di controllare gli opposti.

### *Il raggiungimento della Saggezza.*

Come acquisire saggezza? come ricevere illuminazione? In generale tutto il lavoro dei discepoli e degli aspiranti, direttamente o indirettamente, conduce a questo. L'ispirazione dell'Anima, il contatto e l'infusione d'Anima implica naturalmente, fra l'altro, il dono della saggezza. Vi è, però, una tecnica, un metodo, che può essere quasi chiamato uno spirituale espediente per ricevere saggezza nella personalità, prima ancora di raggiungere la più alta consapevolezza del vivente rapporto con l'Anima. Questa è la tecnica di indirizzarci all'*Anima come Maestro interiore*.

Forse non è posta abbastanza attenzione nello sviluppo spirituale, al fatto che il primo *Maestro è l'Anima*. Molti lo cercano esternamente e si recano in Cina e in India. Ma se un individuo non è pronto, non lo troverà, e se per caso viene in contatto con uno di questi, i risultati che spera difficilmente saranno raggiunti. Poiché il primo Maestro è l'Anima, soltanto attraverso un certo grado di infusione dell'Anima possiamo con profitto ricevere e sostenere l'energia e la luce che si irradia da un Maestro. Perciò l'immediato passo è di stare in contatto con l'Anima.

Prima di finire desidero menzionare un pensiero seme dato dal Tibetano che sembra l'essenza della saggezza ;

*“Il dono del gioco deve venire a te, fratello mio,  
Giochi sulla Terra, giuochi nello spazio segreto  
e divertiti nel campo degli Dei”.*

Tutta la manifestazione può essere considerata come una rappresentazione; in un senso è come il gioco nel significato scenico della parola. Ma un gioco può e deve essere sacro. Giocare non è cosa meravigliosamente esteriore e futile in senso ordinario, ma è un adempimento.

Tutta la manifestazione è il palcoscenico, il campo di gioco degli Dei; esso è tutto simbolico e ricordiamo come Goethe disse:

*“Tutto quello che è transitorio è soltanto un simbolo”.*

Tutta la manifestazione è un simbolo che non ha realtà permanente, inerente, stabile, e questa è l'essenziale differenza fra essere e divenire.

Se prendiamo questa attitudine, ci liberiamo della mortale serietà con cui siamo inclini a considerare noi stessi, gli altri e gli eventi. Questo potrebbe essere espresso in termini teatrali come differenza fra il tragico e il drammatico. La vita è dramma, essa è seria in un senso ma non tragica. La tragedia ha un senso di negatività, di fallimento che il dramma non ha.

Dovremmo ricordare che ogni cosa passa ed è di breve durata in confronto con l'eternità, perciò non prendiamocela, né pensiamo troppo seriamente.

Qui la saggezza appare di nuovo, perché uno dei suoi aspetti è il senso delle proporzioni. Noi pecchiamo costantemente, così per dire, in questo. Quello che è immediato e vicino appare troppo grande, senza riguardo alla lontananza, e di più larga vista come un intero. È come se, tenendo una mano davanti alla faccia, tutto quello che è oltre è nascosto. Con un giusto senso delle proporzioni, noi diamo il giusto grado di importanza ad ogni cosa, altrimenti spenderemo la nostra serietà in piccoli spiccioli, così per dire, su piccole immeritate cose e non ne avremo abbastanza per le grandi cose, che conseguentemente non consideriamo adeguatamente.

Perciò giochiamo nella nostra vita personale, con le cose che passano, ed allora possiamo essere seri con le grandi realtà. Tale gaiezza è connessa con quel grande aspetto della saggezza che è l'*Humor*.

Il vero senso spirituale dell'*Humor* è una dimostrazione ed il risultato della saggezza, come è stato dimostrato dai Grandi Esseri.

Il Buddha ebbe un gran senso dell'*Humor*; il suo *Humor*, piuttosto caustico e frizzante, si rileva in molte delle sue frasi e simboliche espressioni. Perciò noi dovremmo essere scherzosi in tutto quello che non merita di essere preso tragicamente e troppo seriamente, specialmente con le nostre stupide piccole personalità. Ridiamo di loro e affermiamo che siamo Anime, e da quale elevato punto vigiliamo sui movimenti bizzarri della nostra personalità; questo è connesso con la tecnica del *Come Sè*.

Rivolgiamoci alla Grande Entità, alla Grande Vita, che incorpora la saggezza, la natura, gli aspetti, le funzioni, quali abbiamo brevemente accennato, e invochiamo con fede la Sua Benedizione e la Sua irradiazione, chiediamo di essere permeati ed illuminati dalla Saggezza.

Restiamo silenziosi alla presenza della Saggezza.

## NAMASKAR

*Saluto la Divinità in te* è il significato indù di Namaskar, è un saluto che ha il magico potere di evocare la nostra divinità essenziale. Usato costantemente e con la consapevolezza del suo significato spirituale, può aiutarci a ricordare reciprocamente di trattarci come anime e non come personalità. Questo Saluto fa risuonare una nota di rispetto e di consapevolezza spirituale veramente ispiratrice.

Possiamo usarlo col nostro Sé, specialmente al risveglio, ad intervalli durante il giorno e al momento del riposo; è il saluto della personalità al divino in noi dimorante.

Ogni volta che incontriamo amici consapevoli dei valori spirituali, possiamo dire Namaskar anziché ciao o arrivederci. Anche nelle lettere possiamo chiudere con Namaskar.

Poiché l'energia segue il pensiero, questo saluto ci aiuta ad avvicinare il Sé in noi stessi e negli altri e ad evocarlo in una certa misura.'

In molte situazioni in cui sentiamo di dover aiutare un essere umano desolato o di risolvere tensioni fra persone, Namaskar può servire da silenzioso saluto per intonarci con le energie spirituali creative retrostanti all'apparente turbamento.

Namaskar è anche un modo idoneo di sviluppare e dimostrare nelle attività quotidiane l'abilità a funzionare simultaneamente e con crescente consapevolezza su due livelli, quello della personalità e quello dell'Anima.

## BENEDIZIONI PER IL MONDO

### *Benedizione e Irradiazione*

*La benedizione è un uso cosciente e deliberato della irradiazione.* L'irradiazione è una proiezione di energia che influenza persone o cose ed è oggetto di indagini attive da parte degli scienziati. Per esempio il Radiation Laboratory dell'Università di California è una delle più importanti fra le istituzioni mondiali che stanno facendo esperimenti con le radiazioni. Gli studi sulle irradiazioni si stanno intensificando via via che si sviluppa la scienza della Nuova Era.

*L'irradiazione attiva* o proiezione cosciente funziona in modo analogo a quello di una stazione emittente della radio o della televisione. Essa può essere attuata in due modi:

1. *Irradiazione in tutte le direzioni*, senza specifico obiettivo o bersaglio, come avviene con le stazioni radio trasmettenti. Essa è rivolta a tutti coloro a cui può interessare, a tutti coloro che sono capaci e desiderosi di ricevere il messaggio o l'“impressione”. Questo tipo di irradiazione richiede, per essere efficace, un grande potere, un alto voltaggio spirituale.
2. *Irradiazione specifica*, diretta verso un determinato obiettivo, analoga alle onde eteriche che vengono proiettate in una sola direzione (a fascio). Questo metodo non richiede una forte intensità poiché l'effetto è aumentato dalla concentrazione dell'energia, come i raggi del sole concentrati da una lente moltiplicano il loro calore e possono accendere un fuoco.

### *Che cosa possiamo irradiare*

Per mezzo della telepatia mentale e spirituale possiamo irradiare: idee — sia idee pure, astratte, sia idee “formulate” in forme-pensiero. Possiamo irradiare qualità, aspetti, attributi, quali l'Amore, la Luce, la Gioia, la Forza, la Volontà. Queste due forme di irradiazione possono essere combinate; cioè possiamo irradiare idee o forme-pensiero specifiche, animate da una data qualità spirituale.

Ognuno di noi irradia inevitabilmente *quello che egli è*. Dobbiamo rendercene conto e divenire consapevoli della opportunità che questo offre e della responsabilità che implica, sì da poter coscientemente utilizzare appieno la nostra irradiazione ed usarla soltanto in modi costruttivi e benefici. L'irradiazione può essere considerata quale una forma di telepatia: è un modo di produrre “impressioni” ed ha aspetti generali e specifici. L'irradiazione esprime ciò che realmente siamo, e questo, sia in senso superiore che inferiore, è molto di più di quello di cui siamo consapevoli.

Nel suo saggio *Social Aims (Mète Sociali)* Emerson ha scritto: “Non fate affermazioni verbali. Quello che siete sta su di voi continuamente e risuona con tanta forza che non sento quello che dite in senso contrario .... Si può alterare il tono della voce ma l'irradiazione del cuore non può essere falsificata”.

## *Tecniche dell'irradiazione*

Consideriamo come irradiare. Questo è importante per riuscire nel nostro tentativo.

1. Vi è una preparazione generale che consiste nel concentrarci su ciò che desideriamo irradiare. Nel caso di una qualità spirituale, la più efficace preparazione è quella di *suscitare in noi stessi* quella qualità, di *identificarci* con l'idea, il sentimento, l'energia specifica. Allora essa si irradia anche spontaneamente. In tal modo possiamo combinare l'irradiazione spontanea con quella diretta intenzionalmente. Un altro fattore che accresce l'efficacia dell'irradiazione è la *gioia*. A tutta prima questo può sorprendere, ma possiamo facilmente convincercene se ricordiamo che la gioia ha sempre un effetto stimolante e vivificante, sì che essa facilita e intensifica l'efficacia di ogni azione.
2. Dopo questa preparazione viene l'esatta *formulazione* o *visualizzazione* dell'idea. Può essere una parola o una frase, o, quando è possibile, un'immagine o un quadro.
3. Il terzo stadio è quello di *collegarsi ed intonarsi* col "ricevente". Ciò si fa in due modi:
  - a) Visualizzando la persona, la nazione, il mondo, ecc.
  - b) Inviando un'onda di amore in quella direzione. L'amore è una energia che ha un grande potere di collegamento e di unificazione.
4. Nel quarto stadio avviene la *proiezione* vera e propria. Il miglior modo per attuarla consiste nel visualizzare un canale o un raggio di luce diretti verso l'obiettivo, o, nel caso di irradiazione generale, raggi di luce in tutte le direzioni. Vi è inoltre una radiazione spontanea dalle estremità delle nostre dita che si comunica ai nostri scritti, come è dimostrato dalla psicomatria. Gli occhi poi sono un mezzo di irradiazione ancor più forte: dallo sguardo emana un flusso di energia.

## *Responsabilità*

La tentazione di imporre ad altri l'influsso che proiettiamo, spinti dalla nostra volontà di potere, costituisce un reale pericolo. Quell'influsso, anche se è usato con i migliori moventi, può essere dannoso. Ricordiamo che non abbiamo mai il diritto di violare la libertà altrui, e dobbiamo guardarci dal proiettare su altri l'immagine ideale che *noi* abbiamo di essi o ciò che *noi* pensiamo che dovrebbero essere. Questo errore è molto comune ed è spesso commesso dai genitori, sia mediante l'imposizione autoritaria, sia per mezzo della suggestione; ma può essere altrettanto dannoso se viene fatto per mezzo della irradiazione. Rendiamoci perciò conto della nostra responsabilità a questo proposito e non cerchiamo di influenzare telepaticamente in direzioni specifiche.

Questo avvertimento va dato anche riguardo alle "preghiere" o ai pensieri proiettati per influenzare capi politici o religiosi.

L'irradiazione può anche essere troppo intensa e questo può avere due effetti: può suscitare una reazione contraria in chi la riceve, o può avere effetti dannosi ed anche distruttivi. Ne è una chiara analogia l'effetto dei raggi solari. Il sole è la sorgente di tutta la vita ed i suoi raggi sono benefici, curativi, vivificanti; ma quando sono troppo intensi noi ci ritiriamo all'ombra, oppure se persistiamo nel restare esposti ad essi possono produrre ustioni o anche un colpo di sole. Ma la colpa non è del sole, bensì della nostra stupidità.

### *Irradiazione e Attrazione magnetica*

Irradiazione e attrazione magnetica sembrano a prima vista essere contraddittorie. Tuttavia l'irradiazione suscita un'attrazione, il suo effetto è magnetico e colui che riceve l'irradiazione viene attratto verso il centro o la sorgente irradiante. Il sole, ad esempio, irradia luce alle piante che sono attratte e si dirigono verso il sole. L'irradiazione del sole è perciò magnetica.

Lo stesso è vero per la luce che il Sé spirituale (l'anima) irradia sulla personalità; e la giusta reazione di questa è un anelito verso la Sorgente della luce, è la sua risposta all'attrazione magnetica dell'anima. Ma la personalità non sempre reagisce in questo modo positivo: talvolta non ne è consapevole oppure respinge l'influsso dell'anima.

L'attrazione magnetica si produce anche nei rapporti inter-personali. Se una persona irradia luce e amore verso altri esseri umani questi sono attratti. L'effetto normale dell'irradiazione è quindi attrazione-magnetismo. L'irradiazione attrae verso la sorgente dell'irradiazione.

Via via che progrediamo diveniamo sempre più irradianti e magnetici e dobbiamo rispondere a coloro che sono attratti da questo magnetismo. È importante rendersi conto che ogni passo che facciamo nella realizzazione spirituale cambia, eleva ed intensifica la nostra irradiazione.

### *Irradiazione e Benedizione*

La proiezione cosciente di pensieri benedicienti è un tipo specifico di irradiazione. Per essere efficace questa irradiazione deve emanare dalla "personalità permeata di anima", per lo meno in una certa misura.

Una benedizione può essere considerata come "*un trasferimento di energia spirituale*". Quando qualcuno che possieda potere spirituale benedice un altro avviene una trasmissione di energia.

Inoltre, benedizione e irradiazione sanatrice sono collegate ed una reale benedizione può avere effetto sanatorio. Questo non è necessariamente fisico ma può essere psicologico e spirituale. Anche nell'irradiazione sanatrice è necessario usare cautela. Ad esempio il concentrare l'attenzione sulla malattia del paziente, o sulle parti del corpo che ne sono affette può avere effetti negativi.

### *Benedizione e Volontà*

Ogni benedizione efficace richiede l'uso della volontà. La sua prima funzione è quella di eliminare ostacoli; questo può essere espresso come "far posto" *nel tempo e nella coscienza*.

"*Far posto nel tempo*" significa dedicare regolarmente un certo tempo alla meditazione per la benedizione, proteggendolo da tutte le spinte e le sollecitazioni che cercano di indurci all'attività esterna.

"*Far posto nella coscienza*" significa espellere dal campo della coscienza tutto ciò che normalmente lo occupa o cerca di invaderlo: sensazioni, emozioni, immagini, pensieri, previsioni, ricordi, ecc.

Molta volontà è necessaria per concentrarsi sulla benedizione attiva, evitando uno stato passivo, sognante. Soprattutto dobbiamo tendere a fondere la nostra volontà individuale con la grande Volontà divina per il maggior bene di tutta l'umanità.

### *Irradiazione, Benedizione e Redenzione*

Per opera della Legge di Causa ed Effetto, l'azione delle energie divine si manifesta come irradiazione ed il processo evolutivo di redenzione viene così attuato. Col benedire noi partecipiamo attivamente a questa opera di redenzione.

### *Irradiazione e Creatività*

Quando l'irradiazione emana da una persona che ha raggiunto un alto grado di Realizzazione del Sé i suoi effetti sono potenti. Uno psicologo moderno, A.H. Maslow, della Barndeis University, ha riconosciuto la realtà di tale irradiazione e l'ha descritta nei seguenti termini:

*“ .... nell'autorealizzazione la creatività è “emessa” in modo analogo alla radioattività e pervade tutta la vita, indipendentemente dai problemi, così come una persona allegra “emette” allegria senza proposito o intenzione, e persino senza esserne consapevole. È emessa come la luce del sole; si diffonde ovunque; fa crescere le cose (che sono suscettibili di crescere) ....”* (Creativity in Self-Actualizing People, p. 12).

Keyserling ha espresso con forza la medesima verità:

*“.... la mera esistenza di un santo è una benedizione; la mera esistenza di un eroe da forza e coraggio; la mera esistenza di un grande credente crea fede, e quella di uno che ha grandemente fiducia genera fiducia. Inoltre è la silente spontanea irradiazione dell'Essere profondo che produce la più potente azione a distanza. Questo si è dimostrato vero migliaia di volte nello spazio e nel tempo”.* (From Suffering to Fulfilment, p. 90, Seewyn, Londra, 1938).

Dal punto di vista dell'evoluzione umana si può dire che soltanto quando l'anima predomina, la personalità adempie il proprio destino, e soltanto allora l'irradiazione benefica e la pura emanazione di luce diventano possibili.

### *Irradiazione e Amore*

Irradiazione e attrazione magnetica sono un'espressione dell'aspetto energetico dell'amore umano e spirituale, e il riconoscimento di questo suo aspetto può aiutarci nell'effusione dell'amore spirituale, della *charitas*.

Ognuno di noi può e dovrebbe essere, un “centro di irradiazione” che influenza altri centri e vite; in tal modo possiamo compiere la nostra parte nell'opera di redenzione. Ognuno ha la propria sfera di irradiazione, la propria area di responsabilità, ed entro tale sfera — che è più ampia di quanto riteniamo — possiamo servire in maniera effettiva il Proposito, il Volere della Divinità.

*“Il senso della Terra che si apre ed esplose in alto in Dio, e il senso di Dio che prende radice e trova nutrimento verso il basso nel senso della Terra. Il Dio personale trascendente e l'Universo in evoluzione che non formano più due centri antagonisti di attrazione, ma entrano in gerarchica congiunzione per sollevare la massa umana in un'unica marea. Questa è la sublime trasformazione che possiamo giustamente prevedere, e che di fatto comincia ad avere il suo effetto su di un crescente numero di esseri umani, siano essi liberi pensatori o credenti: l'idea dell'evoluzione spirituale dell'Universo. La trasformazione stessa che cercavamo”!*

(P. Teilhard de Chardin, L'Avenir de l'Homme, Editions du Seuil, Paris, 1959).

## LE BENEDIZIONI PER IL MONDO

### *La Benedizione mediante la Meditazione*

Un problema che spesso si pone è *quale uso fare* delle energie suscitate o ricevute con la meditazione, la preghiera, l'affermazione, l'invocazione. Queste energie debbono venire usate per due ragioni

1. Per evitare la congestione e la stimolazione eccessiva in noi.
2. Perché quelle energie sono preziose ed è nostro dovere e nostro privilegio utilizzarle a beneficio dell'umanità.

È possibile di emanare o irradiare quelle energie ai livelli spirituale, mentale ed emozionale. La realtà di tale irradiazione è stata sempre riconosciuta, eccetto forse nel materialistico interludio moderno dal quale però cominciamo ad emergere. Vi sono processi fisici e applicazioni tecniche che ci aiutano a comprendere tanto la possibilità che il modo di azione della irradiazione. Questi sono i fenomeni di radioattività spontanea, come quella del radium, o di radioattività indotta per mezzo del bombardamento degli atomi nei ciclotroni. La radio e la televisione dimostrano la possibilità di trasmettere suoni ed immagini attraverso l'etere senza alcun mezzo materiale (nel senso di materia *visibile*).

Se queste cose sono possibili ai livelli eterici e con energie eteriche, non dobbiamo meravigliarci che esse si producano anche a livelli più sottili, nel mondo psicologico e in quello spirituale. Lo dimostrano i fenomeni di telepatia spontanea e quelli della telepatia sperimentale, che sono tanto frequenti. Essi sono stati di recente studiati ed accertati scientificamente, sì che non è possibile ragionevolmente dubitare della loro realtà.

### *Anima e Personalità*

Un fatto importante di cui dovremmo renderci conto è che l'Anima, o Sé spirituale, cerca sempre di permeare di sé la personalità. Non è come se dovessimo “conquistare” l'anima, poiché questa tende sempre a “infondersi” nella personalità, a pervaderla. Ciò può essere considerato come la benedizione della personalità da parte dell'anima. Un Istruttore ha così espresso questa sua azione:

*“L'anima che pensa e ama, che cerca di prendere sempre più possesso del suo strumento, si vale di ogni possibile occasione, di ogni approccio fatto dalla personalità ed usa ogni influsso per perfezionare il suo grande lavoro .... La permeazione da parte dell'anima produce gioia”.*

Nella meditazione il fine è di passare rapidamente attraverso gli stadi della concentrazione (usando la volontà) e dell'allineamento del corpo, delle emozioni e della mente, verso il livello dell'anima; questo può essere visualizzato come un movimento ascendente verso l'anima. Poi dobbiamo restare in un calmo silenzio interno, in atteggiamento recettivo.

Non preoccupiamoci di percepire i risultati, ma facciamo questa azione interna quotidianamente, con fiducia. La sensibilità agli influssi dell'anima deve essere coltivata; le sollecitazioni e gli interessi terreni che reclamano la nostra attenzione sono tanti che ci è difficile divenir consapevoli dell'energia dell'anima; ma siamo “perseveranti nel perseverare”. Ogni tecnica deve essere praticata con costanza per conseguire il risultato

voluto. Ne danno testimonianza i grandi musicisti, artisti, scienziati, ecc.

### *La benedizione delle creature e delle cose*

Questa benedizione è basata anzitutto sul riconoscimento dei loro doni a noi ed è un'espressione della *gratitudine* che dobbiamo loro. In un senso più vasto, da un punto di vista universale, essa scaturisce dalla consapevolezza che tutte sono parte della manifestazione divina, che inconsciamente procedono sulla via dell'evoluzione e che è funzione dell'umanità aiutarle su quella via ed infine redimerle. Un mezzo efficace per raggiungere questo scopo è la *benedizione*.

Il nostro più stretto, più intimo rapporto con gli altri regni della natura viene formato usandoli come *cibo*. In questo modo essi ci rendono un servizio per cui dobbiamo essere loro grati. Da parte nostra noi li trasmutiamo assimilandoli nel nostro corpo. Questo è alla base dell'antico uso o rituale di benedire il cibo. Oggi, generalmente, si ingerisce il cibo in fretta senza pensarvi. Invece mangiare e bere con gratitudine ed apprezzamento sarebbe di beneficio anche a noi.

Ecco una formulazione adatta per uso generale:

### *La benedizione del cibo*

*Il cibo che prendiamo insieme è tuo dono, o Dio, è frutto del lavoro di molti esseri.*

*Ne siamo grati e lo benediciamo. Possa darci forza, salute, gioia ed accrescere in noi l'amore.*

### *La benedizione del danaro*

Questa benedizione ha un particolare significato e scopo, data la natura del suo oggetto, il danaro può essere considerato come energia divina materializzata o condensata. Nella sua essenza, perciò, Veneti, qualcosa di buono e di puro. Ma durante il suo uso, il danaro viene contaminato dalle cattive passioni, dai bassi desideri, dalle preoccupazioni, dalle paure, dall'attaccamento egoistico di tutti coloro a cui temporaneamente appartiene

Si potrebbe dire, che in un senso più o meno simbolico, delle forze malefiche si attaccano al danaro e ai possessi materiali. Questo attaccamento e questi cattivi usi sono tra le cause principali del disagio delle lotte individuali e collettive, degli squilibri e della ingiusta distribuzione connessi con i beni materiali e particolarmente col danaro. Se questa causa è di carattere psicologico, la vera soluzione, i rimedi effettivi dovrebbero essere della medesima natura: psicologici e spirituali. Infatti il retto uso del danaro dipende dai buoni moventi che lo determinano e questi a loro volta determinano le *giuste scelte*.

Ma esiste un modo più specifico per controbilanciare ed eliminare ciò che può essere considerato come la "maledizione" attaccata al danaro (questa "maledizione" costituisce il tema centrale e il profondo significato della tetralogia di Wagner "*L'anello dei Nibelungi*"). La purificazione e redenzione spirituale del danaro può essere ottenuta mediante un uso cosciente delle nostre energie spirituali e psicologiche; può essere compiuta con l'uso del pensiero concentrato, animato da retto sentimento e proiettato dalla volontà, mediante l'uso di affermazioni formulate in parole.

Se sottoponessimo tutto il danaro che passa attraverso le nostre mani ad un simile "trattamento" e se un numero crescente di persone lo facesse deliberatamente, molti problemi che non trovano soluzione esterna e pratica verrebbero eliminati. Questo può sembrare sorprendente — giacché in questa civiltà materialistica siamo così poco abituati a dare vera, pratica considerazione alla realtà e al potere delle forze interne — pure è così, e

se siamo coerenti nelle nostre convinzioni spirituali non possiamo non ammetterlo.

È in realtà un atto di *benedizione*. Ogni sua adatta formulazione può essere efficace. Noi indichiamo la seguente che viene usata da vari individui e gruppi

*Benedico questo danaro. Esso è simbolo di sostanza ed energia divina. Possa essere redento da ogni influsso impuro, da ogni attaccamento e avidità.*

*Lo apprezzo e lo accolgo quale dono divino. Lo userò soltanto per fini buoni, retti ed appropriati. Usandolo, di nuovo lo benedico e rendo grazie.*

La benedizione può essere estesa anche a tutti i possessi ed oggetti materiali.

Una benedizione può anche essere rivolta a coloro i quali danno danaro o altri beni per scopi ed usi spirituali, ed essa può includere anche futuri, ignoti donatori.

### *La benedizione degli ostacoli*

Questo può sembrare il genere più difficile di benedizione! La nostra prima, naturale reazione agli ostacoli è generalmente di ribellione, di risentimento. A seconda del proprio tipo psicologico, essa si manifesta come irritazione o come auto-commiserazione. Pure, vi sono buone ragioni, prima per accettare di buon grado gli ostacoli, e poi per benedirli.

La prima ragione è che le reazioni negative aumentano le difficoltà e producono cattivi effetti sulla nostra salute fisica e psichica. Una buona ragione contro l'impietosirsi di sé e le lamentele consiste nel riconoscimento che *tutti* devono superare ostacoli, difficoltà e sopportare disagi e limitazioni, e spesso molto maggiori dei nostri. Alfred Adler, il noto psicoterapeuta, si è così espresso al riguardo: "Io sono in un mondo pieno di difficoltà e le mie difficoltà mi appartengono. Perché dovrei trovarci da ridire"? Nella sua biografia Phyllis Bottome commenta: "La sua fede nella vita come una benefica compagna gli ha dato la straordinaria tranquillità e forza che ha dimostrato". (*Alfred Adler*, p. 3).

È stato detto che lo scopo degli ostacoli è di suscitare la volontà latente. La funzione positiva degli ostacoli viene spesso riconosciuta, più o meno consciamente, anche dall'umanità media, particolarmente dalla gioventù attuale; un crescente numero di giovani sdegni la vita comoda e mira all'avventura, al rischio, con le asprezze che li accompagnano. In maniera più generale, possiamo considerare che nello sport e nelle competizioni l'umanità *crea* ostacoli per la soddisfazione di superarli !

Inoltre, la volenterosa accettazione degli ostacoli e il riconoscimento della loro utilità aiuta non solo a superarli ma anche a eliminarli, talvolta in maniera sorprendente.

Perciò, quando ci troviamo di fronte a difficoltà, possiamo ben dire: "Siano benedetti gli ostacoli".

### *Meditazione per la benedizione al mondo*

I. *Allineamento*: Richiede l'acquietamento della personalità sì che non vi siano impedimenti all'unione con l'Anima, poiché è l'Anima, il nostro Sé, che benedice. I tre stadi sono:

1. Posizione fisica rilasciata.
2. Acquietamento delle emozioni.
3. “Silenzio” della mente, frenando il più possibile la sua consueta attività

II. *Meditazione*: Eleviamo il nostro “centro di coscienza” verso l'Anima e tentiamo di entrare in comunione con essa. A questo può aiutarci la concentrazione sopra un “pensiero- seme”, o sopra una qualità spirituale quale la gioia, la pace, la buona volontà, o la presa di coscienza dei bisogni del inondo.

III. *Irradiazione*: Le idee ed i sentimenti così suscitati vengono emanati quali correnti di energia e raggi luminosi verso tutti gli esseri viventi e nell’”atmosfera psichica” (l'inconscio collettivo) nel quale tutti sono immersi.

#### BENEDIZIONE MONDIALE <sup>(1)</sup>

1. A Nord — a Sud — a Est — a Ovest in alto — in basso.

*Amore a tutti gli esseri.*

(Silenzio)

2. A Nord — a Sud — a Est — a Ovest — in alto — in basso.

*Compassione a tutti gli esseri.*

(Silenzio)

3. A Nord — a Sud — a Est — a Ovest — in alto — in basso.

*Gioia a tutti gli esseri.*

(Silenzio)

4. A Nord — a Sud — a Est — a Ovest — in alto — in basso.

*Serenità a tutti gli esseri.*

(Silenzio)

#### BENEDIZIONI VARIE

Una benedizione generale che è stata chiamata “l'irradiazione di una pioggia di benedizioni sul mondo”. viene usata da molti come quotidiana *Benedizione del mattino*:

*Che tutte le cose e tutti gli esseri con i quali sono o verrò in contatto oggi siano benedetti, ora e sempre.*

Un'altra breve forma di *Benedizione mattutina* è:

*Sia Benedetto questo giorno, verso la perfetta attuazione del piano divino.*

---

<sup>(1)</sup> Da un antico teste orientale.

## BENEDIZIONI CON VISUALIZZAZIONE (dopo l'allineamento)

I. Visualizzate una sfera di un vivido e intenso colore azzurro. Poi dite:

*“Io sto nell'Essere Spirituale e, come Anima io servo l'umanità. Io sto entro la Luce e, come la Luce risplende attraverso la mia forma, io irradio quella Luce.*

*Io sto entro l'Amore di Dio, e, come quell'Amore attraversa il mio cuore e da esso fluisce, Benedico tutti coloro che cerro di aiutare”.*

II. Visualizzate una sfera di luce dorata e voi stesso ai suo centro. Da quel centro, mantenendo saldamente la vostra coscienza quanto più in alto possibile nella testa, irradiate la vostra benedizione; prima sulla vostra famiglia e sui vostri amici; poi verso tutti coloro con i quali siete in rapporto. Immaginate che questa benefica luce e questa benedizione fluiscano attraverso di voi mentre tenete le mani con le palme volte in fuori in atto di benedizione.

*La Grande Invocazione*, riportata a pagina 12, può essere considerata come una potente benedizione mondiale.

### *Benedizione di Unificazione*

*I figli degli uomini sono un essere solo ed io sono uno con essi. Io cerco di amare, non di odiare; io cerco di servire e non di esigere il servizio che mi è dovuto; io cerco di sanare, non di nuocere.*

*Che il dolore rechi il debito compenso di luce e di amore. Che l'anima domini la forma esterna, la vita ed ogni evento e porti alla luce l'amore che sta dietro a tutto quello che avviene nel mondo.*

*Ci siano date visione ed intuizione. Il futuro sia svelato. L'unione interna si manifesti e le scissioni esterne spariscano. Che l'amore prevalga. Che tutti gli uomini amino.*

## BENEDIZIONE MONDIALE MEDIANTE CINQUE GESTI

(I gesti aiutano a concentrare la mente, a fissare l'attenzione e a dirigere le correnti di energia. Il movimento fisico aiuta a dare un senso di realtà; ma il valore dei gesti è soprattutto simbolico, e quando per qualche ragione, per esempio in riunioni di gruppo, non è desiderabile farli, essi possono essere compiuti soltanto con l'immaginazione, cioè visualizzandoli. Anche così sono efficaci, dato il potere creativo dell'immaginazione).

### 1. *Raccoglimento — Concentrazione*

Dopo aver aperto le braccia orizzontalmente, ripiegarle sul petto al livello del cuore, giungendo le mani con le dita intrecciate. Questo gesto e questa posizione rappresentano la fase di raccoglimento e concentrazione. La coscienza dispersa e distratta da una moltitudine di sensazioni, emozioni ed attività mentali viene fissata nel centro ove dimora l'io personale, ego, o sé (pura autocoscienza individuale).

## 2. *Elevazione e Comunione*

Il secondo gesto è compiuto stendendo le braccia in alto con le mani giunte come lo sono abitualmente pregando. Questo simboleggia l'elevazione del centro di coscienza personale, sospinto dall'aspirazione, verso i livelli supercoscienti, il regno della Luce, della Gioia, dell'Amore e del Potere, ove il Sé spirituale, l'Anima, dimora sempre. Qui, quali "*Anime viventi che amano e vogliono*", gioiosamente realizziamo la nostra comunione con le altre Anime (*Coscienza di Gruppo*).

Affermiamo:

Le anime degli uomini sono un essere solo ed io sono uno con esse entro l'anima universale. (Unanimità).

## 3. *Invocazione — Evocazione — Recezione*

Le mani vengono aperte con i polsi uniti e le dita formano una coppa ("*La Coppa del Graal*"). In questa posizione invochiamo con fede, gioia e gratitudine la benedicente discesa delle energie divine (Luce — Amore — Potere) e rimaniamo in un interno atteggiamento di reverente, silenziosa recettività.

## 4. *Discesa — Permeazione*

Le braccia e le mani sono abbassate e riportate alla posizione iniziale, con le dita intrecciate sul petto. Questo movimento ed atteggiamento rappresentano la cosciente discesa della Luce, dell'Amore e del Potere nella personalità, la quale ne viene così pervasa e permeata.

## 5. *Irradiazione — Benedizione*

Le braccia sono stese orizzontalmente con le palme volte in fuori. In questa posizione compiamo la effettiva benedizione, resa efficace dalla preparazione e dalla recezione delle energie spirituali avvenuta nelle fasi precedenti. Noi irradiamo quelle energie telepaticamente in tutte le direzioni, verso tutti gli esseri viventi.

## INDICE

Parte I - IL MONDO SPIRITUALE	Pag.
<i>L'Attesa Messianica</i>	4
<i>I Mondi invisibili</i>	15
<i>L'Avvento del 5° Regno</i>	20
<i>Le Mete Gloriose</i>	29
<i>Le Vie dello Spirito</i>	33
<i>Lo sviluppo del Senso Esoterico</i>	41
<i>La Legge dell'Impulso Magnetico</i>	44
<i>La Legge del Sacrificio</i>	48
Parte II - VERSO LA LUCE	
<i>L'Anima</i>	64
<i>Il Risveglio dell'Anima</i>	68
<i>Le Manifestazioni dell'Anima</i>	79
<i>L'Età dell'Anima</i>	87
<i>L'Anima Adulta</i>	90
<i>L'Animo molteplice</i>	94
<i>Il Mistero dell'Io</i>	99
Parte III - LA REALTÀ ESOTERICA	
<i>Il Processo di liberazione</i>	105
<i>Il Fuoco Cosmico</i>	109
<i>La Suprema Scienza del Contatto</i>	118
<i>Riconoscimento della Realtà</i>	134
<i>Attrazione dall'Alto</i>	139
Parte IV - VERSO IL SENTIERO	
<i>Vita duplice del Discepolo</i>	146
<i>Disciplina di vita interiore</i>	150
<i>Sviluppo dell'Intuizione</i>	152
<i>Illuminazione Interiore</i>	154
<i>La Meditazione</i>	162
<i>Contemplazione</i>	163
<i>Le sette Vie per la Realizzazione</i>	167

Parte V - LA VIA DEL CUORE	Pag.
<i>Il Significato del Cuore</i>	173
<i>L'Amore Spirituale</i>	177
<i>La Saggezza</i>	180
<i>Benedizioni per il Mondo</i>	184

